

Inchiesta sulla Gauche (1892-1895)

Borse legate del  
volume dei Verbali  
e del volume degli  
Interrogatori



Camera dei deputati

Archivio storico



# Verbali

## Verbale n. 1.

26 marzo, 1893.

La Commissione riunitasi al completo alle ore 9 pom., fissate nell'invito, nella Sala Gialla della Presidenza, procede anzi tutto alla nomina del proprio Presidente.

Su proposta dell'onorevole Bovio è eletto Presidente, per acclamazione, l'onorevole Merdini.

La Commissione procede poi per votazione a scrutinio segreto alla nomina del segretario.

La prima votazione dà i seguenti risultati:

Paternostro . . . . .	voti 3	] 77
Suardi . . . . .	2	
Fani . . . . .	1	
Sinec. . . . .	1	

La votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Suardi Gianforte e Paternostro dà il seguente risultato:

Paternostro . . . . .	voti 4	] 77
Suardi . . . . .	1	

Merdini, presidente, invita il deputato Paternostro ad assumere l'ufficio di segretario.

Apertasi la discussione, l'onorevole Pellegrini crede opportuno di fissare anzitutto le norme del procedimento e per queste propone di attenersi, in quanto applicabili, ai precedenti e precisamente, salve le modificazioni del caso, al regolamento del giugno 1869.

Crede poi opportuno di fissare i limiti del proprio mandato e su questo punto è di parere che le ricerche della Commissione debbano restringersi alle persone che attual-

mente facciano parte della Camera dei Deputati.

Quanto ai documenti da esaminare propone che si esamini anzitutto il contenuto del plico come indicazione preliminare, e questo esame propone sia fatto in seduta plenaria del Comitato.

Quanto alla questione della facoltà di assumere testimonianze giurate, ritiene che la Commissione la abbia, e cita in appoggio i precedenti parlamentari.

Presidente conferma l'esattezza dei precedenti parlamentari citati dall'onorevole Pellegrini sulle diverse questioni prese in esame.

Bovio ritiene che i poteri della Commissione debbano essere in rapporto della grande sua responsabilità e quindi i più estesi. Di più sa che ogni collega della Commissione conviene con lui sulla necessità del più assoluto segreto (*unanime assenso*) e salvo le comunicazioni che di accordo si stimerà di poter dare.

Nel corso poi dei lavori sarà deciso se e come disporre un servizio di segreteria e di ragioneria. Ritiene necessario prendere tutte le misure perchè sia garantito il segreto delle discussioni e dei documenti. Propone che la Commissione, come provvedimento di rispetto alla Camera, chieda al Governo che secondo il disposto delle leggi reprima le manifestazioni offensive al decoro della rappresentanza nazionale nei suoi componenti e dà per ragione della sua proposta la necessità di rialzare il prestigio e la dignità del parlamento.

Quanto ai limiti del mandato egli li considera estesi fino a dove possa apparire necessario rialzare le condizioni della moralità che è la base della vita civile. Ciò come tendenza, come indicazione e salvo a concretare

con precisione maggiore dopo la lettura dei documenti.

**Presidente** si uniforma alla opinione manifestata dall'onorevole Pellegrini e dall'onorevole Bovio, che i documenti del plico debbano esse esaminati collegialmente.

**Fani** propone che si cominci a votare su proposte concrete.

**Sineo** opina che debbasi cominciare a deliberare sui limiti del mandato.

**Bovio** torna a spiegare i suoi criteri di metodo. Insiste che a stabilire norme concrete, salvo quella di ritenere larghissimo il proprio mandato, debbasi aspettare l'esame dei documenti dai quali risulterà quando debba chiamarsi in seno alla Commissione il presidente del Consiglio, e solo questi, quando chiedere poteri alla Camera, quando e come dirigersi alla autorità giudiziaria.

Su proposta degli onorevoli Pellegrini e Bovio, secondata dagli onorevoli Suardi e Sineo la Commissione delibera di procedere

all'apertura del plico nella giornata di domani.

**Pellegrini** accetta la proposta dell'onorevole Bovio di rimandare la decisione sui limiti concreti del mandato a dopo l'esame del contenuto del plico.

In ciò concorda l'intera Commissione.

Dopo questa dichiarazione, poste in deliberazione le proposte svolte dai diversi oratori nel corso della discussione e quali risultano dal presente verbale sono approvate alla unanimità.

Si delibera di tenere una seconda riunione alle 9 antimeridiane di domani.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 12.30 pomeridiane.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale di consegna del plico delle sofferenze depositato dal Ministero al Banco della Presidenza della Camera.**

Domenica 27 marzo 1893, ore 9 ant.

Presenti i membri della Commissione:

L'onorevole De Riseis questore della Camera dei deputati rimette nelle mani del Presidente il plico dei documenti che trovasi custodito in cassa di ferro della quale pure è fatta consegna per custodirvi i documenti e le carte relative ai lavori della Commissione.

Il plico trovasi sigillato con tre sigilli a cera lacca rossa portante il timbro « Il Presidente del Consiglio dei Ministri ».

L'onorevole De Riseis è stato assistito in questa consegna dal signor comm. Biffoli direttore degli uffici di segreteria della Camera.

Della fatta consegna si è esteso il presente verbale in doppia copia della quale l'una da restare agli atti della Commissione e l'altra è stata consegnata all'onorevole De Riseis.

Letto ed approvato.

Firmano il presidente della Commissione, l'onorevole questore della Camera, i componenti della Commissione, il segretario ed il Biffoli.

ANTONIO MORDINI  
GIUSEPPE DE RISEIS  
CESARE FANI  
GIOVANNI BOVIO  
EMILIO SINEO  
CLEMENTE PELLEGRINI  
GIANFORTE SUARDI  
ANTONIO PATERNOSTRO

RAFFAELLO BIFFOLI  
Direttore degli Uffici  
di Segreteria e degli Archivi.

1 + Tato  
19

**Verbale n. 2.**

27 marzo 1893.

Il Ventisette marzo 1893, aperta la seduta, **Suardi** Gianforte chiede uno schiarimento intorno al significato da darsi alla decisione di considerare, cioè, il contenuto del plico come un punto di partenza, parendogli che se questo contenuto potesse non avere importanza, non potrebbe la Commissione attenervisi come base dei suoi lavori.

**Bovio** precisa i concetti ieri manifestati ed accolti e ne deduce che, qualora il contenuto del plico fosse tale da sembrare non serio l'occuparsene ai fini voluti, ci sarà da riferirne alla Camera.

**Pellegrini** e il **Presidente**, interpretando il desiderio dell'onorevole **Suardi** che intende ben determinare che la Commissione serbi la libertà d'indagini, di discussione e di determinazione anche dopo l'apertura del plico, qualunque ne sia il contenuto, e stabilirlo come criterio generale, confermano questo concetto parendo a loro non possa sorgere dubbio, visto che gli elenchi delle sofferenze non sono documenti segreti, ma soggetti ad esami diversi secondo gli Statuti e Regolamenti delle Banche.

**Bovio** e **Sineo** parlano nello stesso senso, ciascuno di essi, salvo, a tenore della deliberazione presa ieri, la determinazione dei limiti concreti innanzi ai fatti che potranno cadere in esame.

Chiarito questo punto il **Presidente** procede alla rottura dei suggelli del plico. Vi si trovano sei buste sigillate portanti l'intestazione

Banca Romana  
Banca Nazionale  
Banco di Napoli  
Banco di Sicilia  
Banca Nazionale Toscana  
Banca Toscana di Credito

Si apre la busta « Banca Romana » e si trova l'indice alfabetico dei debitori per effetti in sofferenza a tutto il 10 gennaio 1893.

Si procede alla lettura dell'elenco secondo l'ordine alfabetico che viene esaurita.

Si determina di prendere nota per questo primo elenco — come per quelli degli altri Istituti di Emissione — dei nomi di Deputati, ex Deputati, Ministri, Senatori, Giornalisti, Prefetti e persone connesse che s'incontrassero; per ora soltanto a titolo di ricordo

allo scopo di eventuali indagini. Colla intesa che detti elenchi saranno, dopo queste indagini, riveduti dalla Commissione per deliberare quali di detti Elenchi e con quali nomi debbano eventualmente essere annessi ai relativi Verbali di esame degli elenchi come allegati.

Si delibera di tenere un'altra seduta alle ore una e mezzo pom. precise.

Letto ed approvato il presente verbale, si toglie la seduta alle ore 12 m.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 3.**

27 marzo 1893.

Presenti tutti i commissari, il presidente apre la seduta e si riprende la lettura interrotta nella seduta antimeridiana, incominciando la serie terza dello elenco, esaurita la quale si passa successivamente alle altre, e cioè sino alla serie decimoterza ed ultima.

Si dà quindi lettura di un elenco di effetti consegnati presso il cassiere e non protestati. A schiarimento si osserva che la Commissione ha distinto in serie l'elenco a seconda che ricominciava la numerazione dal numero uno, nei limiti delle seguenti cifre.

Serie prima	fino a	L.	10,000.	>
> seconda	>	>	20,000.	>
> terza	>	>	30,000.	>
> quarta	>	>	40,000.	>
> quinta	>	>	50,000.	>
> sesta	>	>	100,000.	>
> settima	>	>	200,000.	>
> ottava	>	>	300,000.	>
> nona	>	>	400,000.	>
> decima	>	>	500,050.	>
> undecima	>	>	600,000.	>
> duodecima	>	>	802,263.53	
> tredicesima	>	>	2,634,579.99	

Esaurita la lettura dello elenco detto sopra, dopo osservazioni degli onorevoli **Mordini**, presidente, **Pellegrini** e **Bovio**, si delibera di rimettere ogni decisione sui metodi per completare le informazioni intorno al credito largito dalla Banca Romana e dalle altre Banche a taluni ordini di persone, a quando

si sarà completato l'esame degli elenchi relativi alle altre Banche di emissione.

Si delibera di tenere una nuova riunione il giorno di giovedì 6 aprile alle ore 9 antimeridiane.

Ciascun commissario assume di esaminare durante le ferie la relazione sulla ispezione straordinaria agli Istituti di emissione.

Data lettura del presente verbale è approvato.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

**Verbale n. 4.**

6 aprile 1893

Presenti tutti i componenti della Commissione, la seduta è aperta alle ore 9 antimeridiane.

Presidente riferisce alla Commissione di aver portato a conoscenza del presidente del Consiglio il voto della Commissione relativo alla tutela del decoro dei membri del Parlamento, e le assicurazioni dal presidente del Consiglio ricevute.

La Commissione delibera rimettere alla seduta pomeridiana la continuazione dello esame degli elenchi delle sofferenze.

Su proposta del presidente ciascuno dei commissari comunica le proprie osservazioni intorno alla relazione sulla ispezione straordinaria agli Istituti di emissione.

Dopo breve discussione la Commissione delibera:

1° Di iniziare le sue ricerche dall'ultimo decennio, salvo a restringere poi il periodo se opportuno nel progredire del lavoro;

2° Di udire gli incaricati della ispezione straordinaria per dare schiarimenti ai sensi di un questionario che sarà allegato agli atti, e su quanto altro parrà opportuno a ciascuno dei componenti la Commissione di chiedere agli ispettori nel corso degli interrogatori.

Su proposta dell'onorevole Pellegrini « la Commissione delibera di dare mandato al suo presidente di rivolgersi al presidente del Consiglio perchè interessi il ministro di grazia e giustizia a dare opera entro i limiti della sua competenza onde il procedimento penale non soffra indugi e interruzioni, ma

raggiunga al più presto il suo finale compimento.

« Il presidente della Commissione curerà la esecuzione del presente deliberato. »

Si stabilisce di tenere un'altra seduta alle 2 pomeridiane.

Letto il presente verbale, è approvato, e la seduta è tolta alle ore 12 meridiane.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 5.**

6 aprile 1893

Presenti tutti i componenti la Commissione, alle ore 2 pomeridiane si apre la seduta.

Presidente toglie i sigilli alla busta contenente gli elenchi delle cambiali in sofferenza presso il Banco di Napoli.

Si prende in esame l'elenco relativo alle sofferenze presso la sede di Napoli e si continua in questo esame fino alle 7 pomeridiane, esaurendo l'esame del detto elenco della Sede di Napoli.

Si stabilisce di riunirsi alle ore 9 antimeridiane di domani.

Letto il presente verbale, è approvato e la seduta è tolta.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 6.**

7 aprile 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle ore 9 ant.

Si prendono in esame gli elenchi delle cambiali in sofferenza del Banco di Napoli della Sede di Bari e si esaurisce l'elenco delle sofferenze ordinarie.

Si delibera poi di richiedere al presidente del Consiglio che siano trasmesse alla Commissione con tutti gli allegati, le relazioni originali Alvisi-Biagini 1889 sulla Banca Ro-

mana e quella Biagini del 1892 sul Banco di Sicilia.

Si delibera di tenere una seduta pomeridiana alle due.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 12 m.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO

### Verbale n. 7.

7 aprile 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle due pom.

Bovio tesse la storia delle Banche Diana e Positano di Bari nei rapporti di esse col Banco di Napoli.

In seguito alla relazione dell'onorevole Bovio, su proposta dell'onorevole Fani, la Commissione delibera di determinare come indagine necessaria quella sulle eventuali responsabilità politiche e morali nei fatti relativi ai rapporti fra le Banche dette di sopra ed il Banco di Napoli.

La Commissione riserva ad ulteriore determinazione quali persone dovranno essere interrogate al momento di questa indagine.

La Commissione prende poi in esame i seguenti elenchi di sofferenze al Banco di Napoli.

#### *Sede di Bari*

- 1° Effetti scontati dalla Banca provinciale di Bari (Sede di Gallipoli, Sede di Lecce).
- 2° Effetti relativi al fallimento Diana.

#### *Sede di Roma*

- 1° Elenco delle sofferenze ordinarie.
- 2° Elenco delle sofferenze che hanno origine da imprese immobiliari.

#### *Succursale di Firenze*

Un solo elenco.

#### *Succursale di Salerno*

Un solo elenco.

#### *Succursale di Reggio Calabria*

Un solo elenco.

Esauriti i quali esami si delibera di rimettere la continuazione degli esami delle sofferenze per le altre Sedi e Succursali del Banco di Napoli alle sedute di domani nelle medesime ore.

La seduta è tolta alle 7 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI

*Il segretario*  
PATERNOSTRO

### Verbale n. 8.

5 aprile 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle 9 ant.

Su proposta dell'onorevole presidente si delibera di trasmettere ai giornali un comunicato così concepito:

« La Commissione d'inchiesta parlamentare sulle Banche perchè non sorgano e si divulghino notizie discordi, contraddittorie ed erronee intorno ai suoi lavori, ha deliberato:

« Che quando creda di rendere di pubblica ragione quanto ha relazione con l'adempimento del suo mandato, il mezzo da essa prescelto è quello di speciali comunicati. »

Si prende in esame l'elenco delle sofferenze presso il Banco di Napoli (Succursale di Potenza) ed esaurito questo, l'elenco delle Succursali di Milano, Torino, Cagliari, Genova, Venezia e di Chieti.

All'elenco di Potenza si nota la seguente annotazione « sofferenze che non hanno origine da operazioni immobiliari » per ulteriore eventuale richiesta di altri elenchi.

Alle ore 12 1/2 letto e approvato il presente verbale, la seduta è tolta.

*Il presidente*  
A. MORDINI

*Il segretario*  
PATERNOSTRO

### Verbale n. 9.

8 aprile 1893.

Presenti tutti i Commissari, è aperta la seduta alle 2 pomeridiane.

Si prendono in esame gli elenchi delle sofferenze al Banco di Napoli delle succur-

sali di Avellino, Catanzaro, Caserta, Foggia, Campobasso e Lecce.

Esauriti gli elenchi relativi al Banco di Napoli viene aperto il volume contenente in 500 pagine gli elenchi delle cambiali in sofferenza presso le diverse Sedi e Succursali della Banca Nazionale e si procede all'esame dei detti elenchi fino alla pagina 129.

**Presidente** comunica quindi alla Commissione la risposta del presidente del Consiglio intorno alla esortazione diretta dalla Commissione ad ottenere un corso sollecito del procedimento nei processi relativi agli affari delle Banche. Riferisce avergli il presidente del Consiglio spiegato l'apparente ritardo per fatto di taluni necessari lavori di ragioneria tendenti ad accertare date ed a chiarire talune partite.

Riferisce inoltre avergli il presidente del Consiglio affermato essere nel desiderio del Governo che il procedimento per detti processi sia condotto a termine con ogni speditezza, senza indugi e senza interruzioni.

La Commissione prende atto di queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 7. pomeridiane

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

Verbale n. 11

9 aprile 1893.

La seduta è aperta ad ore 9 antim. presenti tutti i Commissari.

La Commissione prende atto della risposta del presidente del Consiglio di aver disposto che siano messe dal Ministero di agricoltura e commercio a disposizione della Commissione le relazioni richieste con lettera dell'onorevole Mordini in data 7 aprile.

**Paternostro** per l'indole e la mole del lavoro prega la Commissione di nominare un altro segretario acciocchè egli non sia solo ad avere la grave responsabilità dell'incarico e propone il collega Fani.

La proposta è approvata alla unanimità.

La Commissione prende poi in esame il volume contenente gli elenchi delle sofferenze

presso le diverse succursali e sedi della Banca Nazionale fino a pagina 253.

**Bovio** chiede la parola ed espone alla Commissione come egli stimi di dovere per delicatezza riguardo alla sua posizione di componente della Commissione parlamentare di Inchiesta sulle Banche, domandare il rinvio della sua interpellanza sulle ingerenze governative nelle elezioni politiche, fissata per la seduta del dì 11 aprile.

Dichiara inoltre l'onorevole Bovio che egli intende di essere di accordo coi colleghi della Commissione sulla parte della sua dichiarazione che possa concernere l'opera comune.

Dà lettura della intera dichiarazione e chiede ne siano inserite nel presente verbale le seguenti parole: « La Commissione mi lega « all'osservanza del silenzio sui risultamenti « della inchiesta sino a quando essa Commissione non stimerà di dover portare innanzi alla Camera gli atti e propositi suoi ».

**Presidente** rendendosi interprete dei sentimenti della intera Commissione, fa plauso alla determinazione dell'onorevole Bovio e dichiara la piena soddisfazione della intera Commissione sui termini della dichiarazione dell'onorevole Bovio per quanto concerne l'opera comune.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle ore 12 e mezza.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

Verbale n. 11.

10 aprile 1893.

Alle ore 9 ant., presenti tutti i Commissari, è aperta la seduta.

Si continua l'esame degli elenchi delle sofferenze presso la Banca Nazionale e si continua sino a pagina 326.

Si stabilisce:

Che qualora uno dei componenti debba assentarsi durante una seduta della Commissione, gli altri continuino il lavoro purchè ve ne siano presenti sempre cinque e si tratti di lavori di ordine di istruttoria e che le deliberazioni di massima o concernenti persone debbano esser prese con intervento di tutti i Commissari.

Si stabilisce che il componente che si è assentato debba nella seduta successiva prendere cognizione di quanto siasi fatto durante la sua assenza.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 12 merid.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 12.**

10 aprile 1893.

Si apre la seduta alle ore due pomeridiane presenti i Commissari Mordini, Pellegrini, Fani, Sineo, Suardi, Paternostro, assentatosi l'onorevole Bovio prima della seduta perchè obbligato ad assistere sin da principio, alla tornata della Camera per le interpellanze all'ordine del giorno.

Si continua l'esame degli elenchi delle sofferenze presso la Banca Nazionale fino alla pagina 335.

Alle ore 3 1/2 pom. si sospende la seduta desiderando i Commissari di assistere allo svolgimento delle interpellanze alla Camera e si riprende alle 5 pom. presenti tutti i membri della Commissione.

Bovio. prende cognizione degli spogli fatti e delle annotazioni prese nelle prime ore di seduta.

Si continua e si esaurisce l'esame degli elenchi relativi alle sofferenze presso la Banca Nazionale.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 7 3/4 p. m.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 13.**

11 aprile 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle 9 ant.

Presidente apre le buste contenenti gli elenchi delle sofferenze presso la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di credito.

Si esauriscono gli esami dei detti elenchi. Presidente apre la busta contenente gli elenchi delle sofferenze presso le diverse sedi e succursali del Banco di Sicilia.

Si esaminano gli elenchi:

1° Sede di Palermo,

2° Sede di Messina,

ed esaurito questo esame letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle ore 11 ant. volendo parecchi dei Commissari intervenire agli Uffici.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 14.**

11 aprile 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle 2 pomeridiane ed alle 4 chiede di assentarsi l'onorevole Sineo.

Si prendono in esame i seguenti elenchi delle sofferenze presso il Banco di Sicilia:

1. Sede di Catania.
2. » Girgenti.
3. Succursale di Siracusa.
4. » Caltanissetta.
5. » Trapani.
6. » Roma.
7. » Milano.
8. » Caltagirone.
9. Amministrazione centrale.
10. Elenco debitori e creditori diversi p. Messina, Catania, Girgenti e Roma.
11. Elenchi nominativi dei debitori ipotecari dipendenti da cambiali in sofferenza:

Sede di Catania.

» Palermo.

» Roma.

» Messina.

» Girgenti.

Succursale di Caltanissetta.

» Siracusa.

ed Amministrazione Centrale.

Esaurito coi detti ultimi elenchi l'esame delle sofferenze presso le diverse Banche, il presidente apre la discussione sull'ordine dei lavori per le sedute successive.

Paternostro, segretario, propone che domani



non si tenga seduta perchè ciascuno dei commissari abbia tempo di preparare il questionario al quale dovranno rispondere l'onorevole Finali e gli altri componenti della ispezione straordinaria alle Banche e perchè si abbia il tempo di riordinare le annotazioni e gli altri provvisori fatti sugli elenchi.

Pellegrini e Suardi credono utile di meglio precisare prima i limiti dell'inchiesta perchè questa determinazione medesima sia di norma nella redazione del questionario e nella epurazione delle annotazioni fatte.

Fani ritiene che la proposta Paternostro sia conciliabile col metodo suggerito dagli onorevoli Pellegrini e Suardi.

Bovio chiede alla Commissione che determini se intenda tenersi nel campo di un semplice giudizio morale su eventuali responsabilità politiche e morali o se intenda pure determinare in base ai risultati delle sue indagini quali convinzioni scaturiscano intorno ai metodi da seguire per riordinare ed assicurare le sorti del credito del paese.

Mordini osserva che la discussione venendo così a cadere sopra questioni di massima debba essere riservata perchè sia presente anche l'onorevole Sineo.

Riservando ogni ulteriore deliberazione, i commissari continuano la discussione senza prenderne nota nel verbale.

Paternostro insiste sulla sua proposta pur convenendo con gli altri commissari che al momento di fissare il questionario e di coordinare gli spogli e le annotazioni si debbano precisare i limiti in ordine al tempo, alla materia ed alle persone.

Con questi schiarimenti è accettata la proposta del segretario.

Si dà incarico all'onorevole Fani di riassumere in quadri distinti le annotazioni e gli spogli per gli ulteriori esami del caso.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle ore sei pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 15.**

13 aprile 1893.

Presenti tutti i commissari la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

Si cominciano a prendere in esame i quadri riassuntivi preparati dall'onorevole Fani con relative annotazioni illustrative, intorno agli spogli dei quali è parola nei precedenti verbali, ciascuno dei commissari tenendone riscontro sui fogli di spoglio e di annotazioni.

Mordini comunica la lettera del presidente del Consiglio con la quale accompagna l'invio delle relazioni chieste dalla Commissione. Dette relazioni sono tolte dalla busta suggellata e deposte sul banco.

Alle undici la seduta è tolta dopo letto ed approvato il verbale.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 16.**

13 aprile 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 2 pomeridiane.

Si continua e si esaurisce l'esame dei quadri riassuntivi presentati dall'onorevole Fani con lo stesso metodo e con le stesse norme seguite nella seduta antimeridiana.

Pellegrini propone che la Commissione, ora che il suo lavoro di spogli ed annotazioni è abbastanza inoltrato, risolva le questioni di limite quanto alle persone delle quali può occuparsi nelle sue indagini. Prendendo a punto di partenza la competenza della Commissione in base all'ordine del giorno votato dalla Camera ed alle motivazioni ed agli schiarimenti che risultano dalla discussione agitata alla Camera ritiene i limiti nei quali la Commissione deve mantenersi siano chiarimenti determinabili ed espressi nell'ordine del giorno che egli propone all'accettazione della Commissione nei seguenti termini:

« La Commissione delibera di restringere le sue indagini:

a) ai ministri ed ed ex ministri dal 1° gennaio 1883, in quanto siano anche non membri del Parlamento;

b) ai membri attuali della Camera elettiva;

c) e di estenderle ai pubblici funzionari ed ai giornalisti, se ed in quanto abbiano ricevuto favori dai Banchi di emissione per opera delle persone di cui alla lettera a e b. »

**Suardi** ritiene che non possano, come massima, escludersi gli ex-deputati dalla categoria delle persone delle quali debbasi eventualmente indagare se abbiano responsabilità e quali, in rapporto con le Banche di emissione.

**Bovio** esclude ogni idea di limitazione nel campo dell'inchiesta. Egli ritiene che la Camera ed il Paese aspettano dalla Commissione non l'affermazione della eventuale responsabilità di qualche deputato, ma l'indicazione precisa e completa dei fatti, da chiunque e da dovunque partiti, i quali abbiano per indebite ingerenze o per azioni non corrette di uomini politici perturbato l'andamento del credito e la moralità pubblica.

**Fani** non ha dubbio alcuno sul fine che la Commissione si propone e sui termini del largo mandato politico e morale che a lei viene dalla Camera. Si è per questo convinto, che sa diviso da tutti i colleghi che egli è sicuro che l'opera della Commissione non riuscirà sterile, sia che debba affermare alla Camera ed al Paese che nulla vi sia da censurare nella condotta degli uomini politici, sia che debba spettarle il doloroso mandato di stabilire grande responsabilità. Il lavoro lungo, minuto, non farà arretrare alcuno dei componenti la Commissione, tutti pronti ad ogni eventuale amarezza, decisi a compiere il proprio dovere e tutto il proprio dovere. — Prega l'onorevole Pellegrini a non insistere oggi sulla sua proposta e ad attendere dai risultati delle ulteriori indagini norma e consiglio.

**Suardi** trova utile questa domanda sospensiva. Crede che, strada facendo, l'onorevole Pellegrini si convincerà della impossibilità di escludere *a priori* gli ex-deputati. Questa esclusione potrebbe riuscire non equa. Potrebbero trovarsi nomi di ex-deputati negli Atti della inchiesta giudiziaria; in linea di pura ipotesi aggiunge potrebbero trovarsi in indagini relative a Commissioni in leggi bancarie. Che equità vi sarebbe, dice, a mandare in condizioni favorevoli innanzi a futuri Comizii elettorali individui i quali avessero delle responsabilità uguali a quelle di deputati attuali? E, quanto ai giornalisti, sarebbe poco equo inquirere intorno a coloro che avessero avuti rapporti censurabili con uomini politici e non intorno ad altri che avessero attinto direttamente dalle Banche in fatti relativi all'azione parlamentare. — Prega anche

2 - Verb.

egli l'onorevole Pellegrini a considerare che nello andamento dei lavori vi saranno due stadii: indagini e conclusioni. Facciamo con ogni larghezza le indagini. Molto del carico andrà in mare alle conclusioni e molte difficoltà pratiche si troveranno così eliminate.

**Sineo** in massima è nell'ordine di idee dell'onorevole Pellegrini, ma crede utile proseguire l'indagine ed aspettare gli ulteriori risultati per raccogliere le vele.

**Mordini** in astratto è nell'ordine di idee dell'onorevole Pellegrini, ma crede che l'esame ulteriore delle relazioni sulle Banche anteriori alla ispezione straordinaria e gl'interrogatorii degli Ispettori daranno indicazioni tali da condurre la Commissione sopra un terreno largo e pratico così da eliminare molti dei dubbii e delle difficoltà.

**Pellegrini** desidera non essere frainteso. Colle sue proposte di limite non intende restringere in alcun modo il campo delle indagini né quanto ai mezzi né quanto all'altissimo fine politico e morale. Solo intende che la Commissione non oltrepassi i limiti della sua competenza quanto alle persone. Ciò premesso, vista l'opinione dei colleghi non insiste perchè sia messa ai voti la sua proposta, e si riserva di riprodurla ove e quando occorrerà.

Così venuta in comune parere la Commissione sulla sospensiva proposta dall'onorevole Fani, si delibera di discutere nella seduta di domani il questionario per l'interrogatorio dell'onorevole Finali e degli altri componenti della ispezione straordinaria sulle Banche.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 7 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 17.**

14 aprile 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle ore 8 ant.

Ciascuno dei Commissari propone le domande che gli pare debbano essere rivolte al comm. Finali e agli altri Ispettori; e sopra dette domande si discute largamente.

Si determina in massima il questionario generale per tutti gli Ispettori e se ne rimanda la revisione e la deliberazione a quando saranno determinati i questionari speciali.

Letto ed approvato il verbale la seduta è sospesa per un'ora alle 12 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 18.**

14 aprile 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta all'una pom.

Presidente propone che prima di venire a determinare il questionario speciale a ciascuno degli ispettori delle diverse Banche, si prendano in esame le relazioni: Biagini-Alvisi-Monzilli, sulla Banca Romana; Magaldi sul Banco di Sicilia, Biagini sul Banco di Sicilia.

Si dà lettura della relazione Biagini sul Banco di Sicilia prendendo annotazioni per gli ulteriori confronti e per le indagini del caso.

La Commissione delibera che fra le persone da interrogare sarà compreso il commendatore Biagini per dare schiarimenti intorno alle sue relazioni.

Si dà lettura della relazione Magaldi e degli allegati e si prendono le annotazioni reputate eventualmente utili per i raffronti ed indagini.

Si dà lettura della relazione Biagini (al commendatore Alvisi) sulla Banca Romana e si prendono le annotazioni del caso per raffronti ed indagini, così sul testo che sugli allegati.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle ore 9 1/2, pom.

*Il Presidente*  
MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 19.**

15 aprile 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 8 ant.

Si dà lettura della relazione Alvisi sulla Banca Romana e della relazione Monzilli prendendo le annotazioni come nelle letture precedenti.

Si delibera di chiedere al Governo:

a) la relazione Consiglio sulla Banca Nazionale;

b) la relazione Nervo sul Banco di Napoli; (entrambe in originale e cogli allegati);

c) Originale delle osservazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio alla Direzione generale del Banco di Sicilia sulle risultanze delle ispezioni Biagini e Magaldi; e le risposte del direttore del Banco di Sicilia.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 1/2.

*Il Presidente*  
MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 20.**

15 aprile 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Fani, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 5 pom.

Presidente comunica una lettera dell'onorevole Pellegrini il quale annunzia di aver dovuto lasciare repentinamente Roma, chiamato in famiglia per grave malattia del figlio e prega i colleghi di non interrompere i lavori in corso per la sua assenza.

Si prendono in nuovo e più particolareggiato esame gli allegati delle due relazioni Biagini (Banca Romana e Banco di Sicilia) e della relazione Magaldi (Banco di Sicilia), per schiarimenti alle annotazioni prese nelle precedenti sedute,

Si delibera di prendere, a suo tempo, in esame i verbali degli Uffici e delle diverse Commissioni della Camera sui disegni di legge di proroga della facoltà di emissione alle Banche, (89-90-91-92) all'uopo già richiesti dal presidente, onorevole Mordini, alla Presidenza della Camera.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 9 1/2, pom.

*Il Presidente*  
MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 21.**

16 aprile 1893.

Presenti i Commissari: Mordini, Bovio, Fani, Suardi, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle 8 antimeridiane.

Viene introdotto il comm. Biffoli, direttore degli Uffici di segreteria ed archivi della Camera, il quale, autorizzato dal Presidente della Camera, consegna gli incarti delle Commissioni sui vari disegni di legge sulle Banche dal 1880 al 1892. E, interrogato, dichiara che alla Commissione del 1890 per l'esame del disegno di legge Riordinamento degli Istituti di emissione non fu trasmessa dal Ministero mai, malgrado le richieste ripetute, la Relazione sulla Ispezione del 1889; ma solo degli estratti fatti stampare dal comm. Monzilli sotto la sua propria direzione e rimessi, come documento riservato, a ciascuno dei componenti la Commissione detta.

Ritiratosi il comm. Biffoli, la Commissione discute largamente e determina il questionario speciale per l'interrogatorio del comm. Martuscelli (Banca Romana) e quello dello Ispettore sig. Busca (Banco di Sicilia). Detti questionari saranno allegati agli atti della Commissione. (Vedi singoli interrogatorii).

La seduta è tolta alle 12  $\frac{1}{2}$  meridiane dopo approvato il verbale.

*Il Presidente*  
MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 22.**

16 aprile 1893.

La seduta è aperta alle 2 pomeridiane, presenti tutti i Commissari meno l'onorevole Pellegrini.

**Presidente** chiede ai Commissari se intendano stabilire ore diverse per le tornate in vista delle feste per le nozze d'argento.

**Bovio** dichiara di esser costretto da affari urgenti di famiglia di assentarsi da Roma per qualche giorno e preferisce di scegliere questi giorni di festa nei quali prevede che, malgrado la loro volontà, i Commissari non potranno attendere a lavoro continuativo.

**Presidente** in vista dell'assenza da Roma degli onorevoli Bovio e Pellegrini e delle eventuali assenze dalle sedute dei Commissari che restano a Roma, propone che la Commissione si aggiorni, dando tuttavia mandato ai Commissari che restano a Roma di riunirsi in qualunque numero il più spesso possibile, anche nel periodo delle feste, per esaminare le relazioni ed i documenti di cui al verbale del giorno 15 aprile (seduta antimeridiana), chiesti al presidente del Consiglio.

La proposta del presidente è accettata.

**Fani** dichiara che, poichè la Commissione non terrà sedute collegiali, egli pure si assenterà da Roma per qualche giorno, nel periodo delle feste, per evitare di assentarsi alla ripresa dei lavori collegiali.

Si dà all'onorevole Fani mandato, che egli accetta, di presentare alla ripresa dei lavori le proposte del questionario per l'interrogatorio degli Ispettori in ordine alle Banche toscane e secondo gli spogli fatti collegialmente.

Gli onorevoli Mordini, Sineo, Suardi e Paternostro dichiarano che non si assenteranno da Roma e accettano il mandato del quale è fatto cenno più sopra.

Si delibera che il Presidente provvederà a convocare la Commissione appena lo stimi possibile.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 4 pomeridiane.

*Il Presidente*  
MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 23.**

30 aprile 1893.

Presenti tutti i Commissari, meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 8 antimeridiane.

**Presidente** comunica una lettera dell'onorevole Bovio nella quale annunzia il suo ritorno a Roma per il primo o il due maggio e prega i Colleghi a non interrompere i lavori per il suo involontario ritardo.

**Presidente** dispone sul banco della Commissione i documenti dei quali all'ultimo verbale, trasmessi dal Presidente del Consiglio e presi già in esame dai Commissari rimasti a Roma.

Suardi, ad invito del Presidente, riferisce alla Commissione sulla Relazione della Ispezione Consiglio sulla Banca Nazionale nel 1889 e sugli allegati.

Paternostro riferisce sulle relazioni della Ispezione Nervo al Banco di Napoli nel 1889 e sugli allegati.

Presidente riferisce sulle osservazioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio alla Direzione Generale del Banco di Sicilia sulle risultanze delle Ispezioni Biagini e Magaldi, e sulle risposte del Direttore del Banco di Sicilia.

Sono prese opportune annotazioni per tenerne conto nella definitiva determinazione dei questionari.

Letto ed approvato il presente verbale la seduta è tolta all'una pomeridiana.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 24.**

1° maggio 1893.

Ad ore 9 antimeridiane, presenti tutti i Commissari, meno l'onorevole Bovio, è aperta la seduta.

Presidente mette ad esame per la definitiva determinazione e per deliberazione il questionario per l'interrogatorio del commendatore Finali.

La seduta è tolta ad ore 12 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 25.**

1° maggio 1893.

Ad ore 3 pomeridiane, presenti tutti Commissari, meno l'onorevole Bovio, è aperta la seduta.

Si continua l'esame intrapreso nella seduta antimeridiana e si determina e delibera il questionario per il commendatore Finali.

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 6.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 26.**

2 maggio 1893.

Presenti tutti i Commissari, meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle ore 9 antimeridiane,

Presidente comunica che egli ha creduto opportuno di telegrafare all'onorevole Bovio per sollecitarne il ritorno.

Si prende quindi in esame il questionario generale per gli Ispettori che presero parte alla Ispezione presieduta dal commendatore Finali.

Alle 12 meridiane letto ed approvato il verbale la seduta è tolta.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 27.**

2 maggio 1893.

Presenti tutti i commissari meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 2 1/2 pomeridiane.

Si continua ed esaurisce la definitiva determinazione del questionario generale per gli ispettori che sarà allegato agli atti della inchiesta. (Allegato A.)

Dal presidente viene data comunicazione di un telegramma dell'onorevole Bovio il quale fa sapere che è stato infermo e che sarà in Roma la sera del 2 malgrado non sia completamente guarito.

Si prende in esame e si approva il questionario speciale per l'ispettore signor Martuscelli, (Banca Romana) allegato agli atti. (Allegato B.)

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 7 1/2 pomeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.



e) nei crediti garantiti con pegno od ipoteca e nelle relative valutazioni;

f) nelle operazioni di credito fondiario, specialmente per ciò che concerne il giudizio sulla proprietà e sul valore libero degl'immobili?

In caso affermativo hanno i signori ispettori fatto degli estratti od elenchi?

E quali tra le partite di cui sopra, formarono più particolarmente la loro attenzione?

13°.

Voglia Ella dire alla Commissione d'inchiesta da quali fatti sia stata specialmente determinata la osservazione ripetuta nelle varie relazioni che il Governo abbia mancato della dovuta vigilanza verso gl'Istituti di emissione e perfino invitato gl'Istituti medesimi a compiere operazioni non consentite dalle leggi, dagli statuti e dai regolamenti?

14°.

Può Ella indicare in quali casi, oltre quelli segnalati nelle varie relazioni sulle Banche di emissione, sia avvenuto che il Governo, contro le prescrizioni di legge, abbia autorizzato le Banche stesse ad impieghi diretti?

15°.

Sa Ella dire alla Commissione quando, con quali atti, in quale forma e con quali intendimenti, il Governo abbia consigliato ed autorizzato gl'Istituti di emissione a concorrere direttamente o indirettamente a sindacati di acquisti e vendita di titoli di pubblico credito?

16°.

Oltre che ragioni economiche, è emerso che anche ragioni e influenze politiche abbiano contribuito al progressivo aumento degli sconti con rinnovazione e delle sofferenze?

17°.

La Commissione degli ispettori ebbe occasione di prendere cognizione della relazione dei censori presso il Banco di Sicilia, quantunque posteriore, nella quale sono criticati i rilievi e le affermazioni dell'ispettore Busca, specialmente riguardo alle operazioni sulle azioni della Navigazione Generale e sulla divisa estera?

Ed in caso affermativo quali confutazioni hanno creduto o credono di poterne fare?

18°.

Ha Ella trovato traccia che il tesoro dello Stato, illegalmente operando, abbia contribuito a rendere più difficile e più gravosa la riscontrata al Banco di Napoli, a danno di questo e a beneficio della Banca Nazionale?

2 maggio 1893.

V. Il presidente  
A. MORDINI.

Il segretario  
A. PATERNOSTRO.

ALLEGATO B.

## QUESITI SPECIALI

AL COMM. MARTUSCELLI.

Banca Romana.

1.

Sa Ella per quali motivi e per effetto di quali influenze, la Banca Romana dal dicembre 1888, al novembre 1892, abbia elevato il credito a favore dell'Impresa della Mongiana dalla somma di lire 50,000 a tre milioni?

2.

Sa Ella per effetto di quali interposizioni, od influenze, il Governatore Tanlongo alla adunanza del Consiglio di Reggenza 1° dicembre 1892, abbia proposto, in favore della Impresa suddetta, l'aumento d'un milione, a condizione che fosse l'intero credito garantito da ipoteca?

E poichè Ella afferma nella sua relazione che qualcuno dei Reggenti si oppose alla concessione, può Ella declinarne il nome e addurre i motivi della opposizione medesima?

3.

Ha Ella compilato un elenco dei trentacinque correntisti allo scoperto, dei quali parla a pagina 529. della sua relazione?

4.

Può Ella dire se e quali dei Consiglieri d'Amministrazione, o collettivamente o singolarmente abbiano contribuito alle operazioni condannate nella ispezione, sia col loro con-

11ec

11

corso, sia anche coll'omettere atti di loro pertinenza?

5.

Può Ella dare spiegazioni particolareggiate, sulle spese di Amministrazione, censurate per la soverchia larghezza ed in specie poi su quelle relative alla pubblicità?

6.

Quali sono le persone, gli effetti cambiari delle quali, non vennero presentati alla scadenza all'incasso, o portate nel conto debitori diversi per arbitrio e favore del Capo dell'Istituto com'è rilevato a pagine 526 e 538 della sua relazione?

7.

Può dare schiarimenti intorno al fatto rilevato in pubblica discussione alla Camera e non smentito dall'interessato, che un deputato abbia ottenuto dalla Banca Romana a più riprese, fiducia per somma rilevantissima (lire 5.700,000) in confronto della propria situazione patrimoniale?

Quali ragioni o quali influenze poterono determinare una così rilevante concessione?

8.

Può il signor Ispettore declinare i nomi di quelle persone alle quali venne concesso lo sconto al tasso del 4 e perfino del 2 e mezzo per cento, e dire le ragioni speciali di questo trattamento di favore?

9.

Come può Ella spiegarsi che i vari abusi riscontrati nella emissione e nelle operazioni della Banca Romana, siensi potuti commettere senza che ne acquistasse notizia il Commissario Governativo o senza che questi ne informasse a suo tempo il Governo?

10.

Vorrebbe Ella offrirci quelle maggiori informazioni che sono in poter suo, intorno alla origine e allo sviluppo del credito verso il noto agente di cambio da lei indicato a pagina 512 della sua relazione?

11.

Resulta dai registri della Banca Romana, ovvero consta comunque a Lei che nel pe-

riodo corso dal 1° ottobre 1892 al 10 gennaio 1893, si effettuassero presso la Banca Romana e con i vari clienti della medesima componimenti e sistemazioni, per coprire posizioni di credito irregolari o sospette e che la ispezione avrebbe potuto segnalare e censurare?

In ogni modo quali furono o sotto forma di anticipazioni o di sconti o di conti correnti o di rinnovazioni le più importanti operazioni compiute in quel periodo di tempo?

2 maggio 1893.

V. Il Presidente

A. MORDINI.

Il Segretario

A. PATEMNOSTRO.

Verbale n. 28.

3 maggio 1893.

Presenti tutti i commissari la seduta è aperta alle ore 8 antimeridiane.

Presidente depone sul tavolo a disposizione della Commissione i seguenti documenti ieri trasmessi dal presidente del Consiglio al quale egli aveva richiesti i verbali delle sedute del Consiglio generale del Banco di Sicilia:

1. il verbale dell'adunanza tenuta dal Consiglio generale del Banco di Sicilia il giorno 15 aprile 1893, nella quale fu trattato l'argomento della ispezione governativa e della relazione dei censori;

2. copia della lettera del ministro di agricoltura, industria e commercio n. 9366, in data 30 marzo 1893, al direttore generale del Banco di Sicilia, sui risultati della ispezione straordinaria del gennaio decorso; e copia della risposta ricevuta da quel funzionario;

3. copia di lettera del Ministero di agricoltura, industria e commercio, n. 9352, in data 1° aprile scorso, al direttore generale del Banco di Sicilia, intorno alle incompatibilità di alcuni componenti il Consiglio generale del Banco stesso.

Prendendo a base il lavoro riassuntivo e di confronto dell'onorevole Suardi e gli spogli e le annotazioni collegiali e individuali di ciascun commissario, si determina, redige e delibera il questionario speciale per l'ispettore Orsini, (Banca Nazionale) allegato agli atti.

Pellegrini chiede che nella seduta pomeridiana si determini l'ordine definitivo dei la-



vori, in specie in ordine ai limiti della inchiesta quanto alla materia ed alle persone.

La proposta Pellegrini è accettata.

Letto ed approvato il presente verbale la seduta è tolta ad ore 12 1/2 pomeridiane.

*Il presidente*

A. MORDINI.

*Il segretario*

PATERNOSTRO.

### Verbale n. 29.

3 maggio 1893.

Presenti tutti i commissari la seduta è aperta alle ore 2 pom.

**Presidente** Invita alla discussione e determinazione dell'ordine ulteriore dei lavori in quanto a ben definiti limiti di indagine in specie quanto alla materia ed alle persone.

Fa osservare che oramai il periodo delle indagini preparatorie, che sono state larghissime, debba essere chiuso e si debba concretare, condurre e riassumere il lavoro per giungere ai risultati.

**Bovio.** Dice che la relazione dovrà essere informata da tre criteri: il primo, morale; il secondo, politico; il terzo, economico; e che nessuna categoria di uomini politici, neppure quella dei senatori, può sottrarsi al giudizio della Commissione, la quale non può escludere una categoria qualunque, sotto pretesto di incompetenza, senza menomare lo scopo morale e la propria autorità.

Quanto al metodo la Commissione deve anzi tutto determinare quali le attinenze che l'uomo politico può avere con le Banche senza venire meno ai propri doveri e quali attinenze siano per lui moralmente illecite. Ciò fatto, deve la Commissione accertare la responsabilità di chiunque le si presenti con veste politica o per ingerenza in fatti di natura politica sui quali debba cadere biasimo. Egli sente la gravità delle ragioni per le quali taluni dei commissari vorrebbero sottratti alla inchiesta della Commissione i senatori, ma per lui il fine necessario del mandato assunto domina ogni altro ordine di considerazioni e qualora la Commissione adottasse criteri assoluti di esclusione per categorie di persone, egli, in questione così grave, non potrebbe seguirla senza una riserva della propria libertà d'azione per chiedere alla Camera le decisioni.

**Pellegrini.** Convieni con l'onorevole Bovio che la relazione dovrà essere informata al criterio morale ed al criterio politico. Quanto al criterio economico bisognerà valutare cosa s'intenda con ciò, perchè egli non potrebbe nè intendere nè accettare che la Commissione portasse e proposte e consigli intorno alla grave materia del riordinamento bancario, oggetto di studio e di deliberazioni di altra Commissione parlamentare, del tutto poi estraneo al mandato conferito alla Commissione d'inchiesta.

Non può accettare che la Commissione istituisca inchiesta personale verso senatori i quali crede sottratti alla giurisdizione della Commissione per ragioni di ordine costituzionale attinenti alle prerogative dell'altro ramo del Parlamento, a parte anche gravi ragioni di convenienza e di opportunità politica nell'ora presente.

Egli opina che non debbasi istruire sui senatori. Opina pure che non debba istruirsi sugli ex deputati.

Le ragioni di questa seconda esclusione sono le seguenti:

a) la Camera ha voluto due cose: accertare, se ve ne siano, le responsabilità dei Ministri che si sono succeduti, in ordine alle anomalie ed ai disordini bancari verificatisi; accertare se vi siano nel proprio seno persone che ne possano menomare colla propria condotta l'autorità ed il prestigio, ed una istruzione sugli ex-deputati a nulla conduce in ordine a questi due scopi;

b) quanto più si estende il perimetro della ricerca, di tanto più diviene difficile, impossibile anzi per ragione di tempo l'intensità della ricerca necessaria a risultati concreti. Quanto ad altre categorie di persone come funzionari, giornalisti, persone sospette di essere teste di legno di uomini politici, egli crede la ricerca debba essere ristretta a quei funzionari, a quei giornalisti, a quelle persone interposte per le quali possa esservi attinenza, con Ministri, ex-ministri od attuali deputati, di indole politica presso le Banche, così da esigere la ricerca ed il giudizio della Commissione.

**Presidente.** Dice che egli divide completamente il parere dell'onorevole Pellegrini. Pure si riserva di formulare lui quelle proposte che potessero sembrargli opportune, poiché si augura che dallo ulteriore svolgimento della discussione, scaturiscano quelle proposte sulle

quali possa venire il consenso di tutti i Commissari, essendo la forza morale della Commissione e la certezza di adempiere degnamente al suo compito, fondate sulla unanimità delle deliberazioni, che è stata, fino dallo inizio dei lavori della Commissione, la chiara dimostrazione della unanimità degli intendimenti.

**Fani.** Ritiene che si debbano raccogliere le vele per il lavoro fatto, altrimenti si corre pericolo di perderne il profitto, e quindi propone:

a) che si torni sugli elenchi delle sofferenze e si scelgano quei nomi che si crederà dovere costituire argomento di indagini. Si interrogheranno le persone e se ne verbalizzerà il deposto per determinare poi per ciascuno il giudizio;

b) che s'interrogino subito i deputati che hanno chiesto a qualche componente la Commissione di essere intesi;

c) che s'interroghi l'ispettore Biagini e con lui si acceda subito alla Banca Romana allo scopo di esaminare la situazione delle persone politiche che hanno avuto rapporti sospetti colle Banche ed i *salvataggi* che vennero operati;

d) Che così si faccia poi anche per gli altri Istituti;

e) Che da ultimo, se se ne sentirà il bisogno, si proceda agli altri interrogatorii.

Il tempo stringe, il materiale da coordinare è anche soverchio, urge accedere alle Banche in tempo, chè il lavoro sarebbe, più tardi, più lungo, più difficile, più ostacolato forse, e forse impossibile. Non indugiamo a mezza via con dubbi i quali avranno la loro pratica soluzione a lavoro compiuto.

**Presidente.** Non esclude la visita alla Banca Romana ed agli altri Istituti. La Commissione ne deciderà il momento. Saranno interrogati subito i deputati che ne abbiano espresso od espresso il desiderio. L'interrogatorio del commendatore Finali e degli altri Ispettori, sui questionari redatti, sarà fatto il più sollecitamente possibile. Il lavoro di spoglio del quale parla l'onorevole Fani come base di altri interrogatorii sarà, per necessità di cose, pure fatto. In una parola, le proposte dell'onorevole Fani sono implicitamente nell'ordine dei lavori della Commissione; solo la priorità dell'una o dell'altra deve esser governata dalla opportunità a se-

3. - Verb.

conda delle circostanze e dei risultati che si vanno concretando.

**Fani.** Si rimette alla direzione del presidente. A lui basta che l'ordine di idee che egli ha esposto sia seguito.

Non entrerà nella discussione d'indole generale con gli onorevoli Bovio e Pellegrini.

A suo tempo, cioè al momento di rispecchiare nella relazione i risultati tutti del lavoro della Commissione, anche egli esporrà le sue vedute. Ad esempio sarà fatto intendere come l'uomo politico non debba porsi in posizione di debitore moroso degli Istituti di credito e come l'uomo politico non debba essere amministratore di Istituti di emissione.

Parimente sarà posto in evidenza quanto possa apparire esagerazione del principio di incompatibilità, esagerazione che toglie al deputato l'esercizio di legittime attività consentite ad ogni cittadino e lo circonda di diffidenze e di sospetti. Di tutto ciò a suo tempo.

Crede anche che la questione dei senatori possa essere per ora riservata.

Quanto agli ex-deputati non so comprendere come possano essi essere sottratti alle indagini nostre.

Noi indaghiamo su fatti per i quali i molti deputati nuovi non hanno responsabilità alcuna e queste responsabilità, se vi sono, potrebbero apparire anche per uomini politici usciti dalla Camera, ma col desiderio e con la probabilità di ritornarvi, come ebbe a osservare l'onorevole Suardi in altra seduta.

Per le altre categorie di persone trovo pratico ed accettabile il concetto dell'onorevole Pellegrini.

**Suardi.** Ritiene, come l'onorevole Fani, indisputabile la necessità di una sollecita ispezione alla Banca Romana, perchè per la prossima scomparsa della Banca stessa non vengano a mancare gli elementi necessari a completare le informazioni.

Non crede si possa passare all'interrogatorio delle persone, i cui nomi si trovano in sofferenza, prima di avere fatto le indagini per conoscere se siano celati favori od agevolanze anche in altre categorie di situazioni, come, per esempio, nelle ripetute rinnovazioni, nei debitori diversi, nelle partite sospese, partite chiuse, profitti e perdite.

Non si perda di vista che in tutti i rap-

porti delle ispezioni dal 1889 alle ultime, si attinge la convinzione che non è fra le sofferenze che si annidano i maggiori favori.

Come ordine del lavoro ritiene si debba prima di tutto sentire i deputati i quali chiedono di dare schiarimenti; quindi l'onorevole Finali e gli altri ispettori dovrebbero cominciare poi le indagini sul portafoglio e sulle altre categorie delle situazioni delle Banche.

È poi indispensabile che nella seduta presente si decida su quali persone crediamo di portare *da ora* la nostra attenzione e su quali no.

È indispensabile decidere se dobbiamo occuparci o no della parte economica, cioè dell'ordinamento bancario. Su questo punto ritiene si debbano mettere in evidenza i fatti anormali riscontrati, ma che non si abbia questo fra gli scopi diretti della inchiesta, anche perchè si invaderebbe il campo riservato ad altra Commissione parlamentare.

In quanto alla questione degli ex-deputati egli si è già pronunciato come ha ricordato l'onorevole Fani.

Per quanto si attiene ai senatori non si oppone ad una sospensiva, ma fa formale proposta che la questione sia riesaminata e risolta prima della proroga estiva del Parlamento.

**Paternostro.** Ritiene apparente, formale, non sostanziale il dissenso fra gli onorevoli Bovio e Pellegrini in ordine al criterio economico.

L'onorevole Bovio non intende che si tocchi nella relazione a questioni attinenti alla Banca unica o alla pluralità delle Banche, alla facoltà di emissione o no del biglietto, alle questioni di emissione o di fabbricazione del biglietto dallo Stato ed alla funzione di circolazione alle Banche, alle questioni sul taglio di biglietti, sulla riserva e via dicendo.

L'onorevole Bovio intende che si rispecchi nella relazione come e perchè influisca nell'ordine economico la mala amministrazione bancaria sotto l'influenza di indebite ingerenze e di favori di ordine politico e che si possa accennare a talune necessità di provvedimenti per prevenire con disposizioni statutarie delle Banche questi mali.

Inteso così l'apprezzamento d'ordine economico risponde all'idea di noi tutti, dacchè l'onorevole Pellegrini non ha respinto il con-

retto, ma lo voleva <sup>L,</sup> ed a ragione, determinato nei limiti del nostro mandato; e la medesima idea ha espresso l'onorevole Suardi e vedo dallo assentire dei colleghi, l'onorevole Bovio incluso, l'unanimità su questo punto.

La questione dei senatori è più grave.

Io non credo che abbiamo competenza ad una vera e propria inchiesta ed istruzione personale per le responsabilità dei senatori; e ciò per le ragioni di ordine costituzionale che dettano i pareri degli onorevoli Mordini e Pellegrini, ma non esiterei ad invitare un senatore a dare schiarimenti che potessero abbisognarci e potrei citare esempio di altro Parlamento, ma di più non potrei esitare innanzi al nome di un senatore e lo pronunzierei quando avessi a nominarlo per ragione di connessione con persona e con fatti sottoposti a nostro giudizio ed in specie quando nel senatore dovessi vedere non più solo un membro dell'altra Camera ma un funzionario soggetto come gli altri al potere di sindacato delle Camere.

Ad ogni modo riconosco la gravità della questione e coll'onorevole Fani propongo anch'io di riservare per ora una decisione di massima e tanto più che ritengo più opportuno, al caso, che abbia a prenderla la Camera.

Quanto agli ex-deputati fo pure mie le considerazioni dell'onorevole Fani.

Quanto ad altre categorie di persone accetto le idee svolte dall'onorevole Pellegrini.

Per ciò che si attiene all'ordine dei lavori proporrei:

a) che la seduta pomeridiana si dedichi sempre agli interrogatori;

b) che la seduta antimeridiana si dedichi a preparare i detti interrogatori, a riassumere i risultati dei precedenti, agli altri lavori ed alle ispezioni delle quali hanno parlato gli onorevoli Fani e Suardi, incominciando da Roma, salvo a determinare più tardi la necessità o no di visitare le sedi centrali del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e delle Banche Toscane.

c) che quanto all'ordine di priorità degli interrogatori se ne decida volta per volta, secondo la maggiore opportunità, conformemente alle ricerche che si fanno ed ai risultati accertati, pur cominciando dai colleghi che chiedono di dare schiarimenti alla Commissione.

**Presidente.** Le proposte sull'ordine dei la-

vori dell'onorevole Paternostro sono in sostanza concordi a quelle manifestate dagli altri e pare egli non dissenta nell'idea di non determinare in modo tassativo la priorità nel loro svolgimento.

**Paternostro.** Come l'onorevole Fani, si rimette alla direzione del presidente, convinto ormai che siamo entrati nel periodo attivo, e questo era ciò che importava.

**Sineo.** Approva completamente le proposte dei colleghi di non ritardare più oltre ad incominciare il vero periodo istruttorio e fissando le sedute pomeridiane per gli interrogatori.

Ritiene che non si possano interrogare i deputati in sofferenza senza avere prima ottenuto criteri indispensabili; e siccome il questionario della Banca Romana è fra quelli già completi e vi è anche una grande ragione di opportunità a non attendere che la situazione della Banca possa essere alterata, prega i colleghi Pellegrini e Bovio a volere pel momento accettare la sospensiva sotto una forma da concordare in modo da nulla pregiudicare, sulle questioni che potessero non raccogliere come quella intorno ai senatori la unanimità, o avere bisogno, come quella del lato economico della relazione, di ben formulate determinazioni che sarà più opportuno fissare al momento della relazione.

Propone anch'egli che gli interrogatori comincino dai deputati che chiedono dare schiarimenti alla Commissione.

**Bovio.** La questione dei senatori potrebbe definitivamente essere risolta come egli l'ha posta, perchè non sarebbe conciliabile coi fini della inchiesta il tacere delle loro responsabilità se accadesse di accertarne e non sarebbe possibile di parlarne, cioè di portarne giudizio morale, più grave in certe situazioni di un giudizio penale, senza ascoltarne la difesa; che sarebbe atto iniquo se per deferenza al Senato si facesse al senatore una posizione più triste che a qualsiasi altro cittadino.

Intanto, deferente alla parola del presidente quanto gli altri colleghi e convinto anche egli del valore morale della unanimità in ogni passo della Commissione, non si oppone a chè si trovi e pongasi in votazione una formula sospensiva che, lasciata impre-

giudicate le definitive determinazioni della Commissione, le consenta di progredire ancora nei suoi lavori per avvicinarsi all'accertamento dei risultati da consegnare nella relazione.

**Pellegrini.** Ubbidisce anch'egli alle medesime esigenze di solidarietà della Commissione le quali sono state così chiaramente poste dal presidente ed alle quali cede l'onorevole Bovio; accetterà la formula sospensiva che, lasciate impregiudicate le determinazioni definitive della Commissione, le consenta di avanzare nei suoi lavori.

**Presidente.** Invita gli onorevoli Pellegrini e Fani a redigere uno schema di proposta.

Lo schema di proposta viene presentato nei seguenti termini e dopo breve discussione è approvato alla unanimità; solo la lettera c a maggioranza di cinque voti contro due. (Mordini e Pellegrini).

« La Commissione, con la espressa riserva  
« di riesaminare prima della proroga estiva  
« dei lavori parlamentari, la questione circa  
« la sua competenza ed il modo di procedere  
« riguardo ai senatori, delibera:

« La inchiesta *personale diretta* della Commissione sulle responsabilità morali e politiche, viene per ora limitata, a partire dal 1° luglio 1886 in poi:

a) ai ministri ed agli ex-ministri e sottosegretari di Stato;

b) ai deputati;

c) agli ex-deputati;

d) agli ispettori e commissari incaricati della vigilanza degli Istituti di emissione; a direttori-capi della 2ª divisione al Ministero di agricoltura, industria e commercio e capi-sezione della sezione 3ª; a direttori generali del Tesoro e a direttori-capi delle divisioni 2ª e 5ª del Ministero del tesoro;

e) a coloro fra i compresi negli estratti dagli elenchi delle sofferenze che la Commissione si riserva di indicare in altra seduta. 77

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle ore 7 1/4 pom.

*Il presidente*

A. MORDINI.

*Il segretario*

PATERNOSTRO.

**Verbale n. 30.**

4 maggio 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 9 ant.

**Presidente.** Comunica di avere invitato il commendatore Finali per le ore 10 antim. di domani e gli onorevoli Antonelli e Luzzatto Attilio, che hanno mostrato desiderio di dare alcuni schiarimenti alla Commissione, per le ore 3 pom. il primo, per le 4 il secondo.

Si discute quindi, si determina e delibera il questionario speciale per l'ispettore Regaldi (Banco di Napoli).

Letto ed approvato il verbale ed il questionario la seduta è tolta alle ore 12 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 31.**

4 maggio 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle ore 2 3/4 pomeridiane.

Si discute, determina e delibera il questionario speciale per l'ispettore Busca. (Banco di Sicilia).

Si discute, determina e delibera il questionario speciale per l'ispettore Durandi. (Banca Nazionale Toscana e Banca Toscana).

Letto ed approvato il verbale ed i questionari, la seduta è tolta alle ore 7 pomeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 32.**

5 maggio 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 10 antimeridiane.

È introdotto il commendatore Gaspare Finali, chiamato a dare schiarimenti ed informazioni come presidente della ispezione straordinaria agli Istituti di Emissione, ordinata col Regio Decreto del 30 dicembre 1892.

**Presidente** gli rivolge successivamente le domande quali sono formulate nel questionario allegato agli atti della inchiesta.

I vari componenti della Commissione gli rivolgono pure speciali interrogazioni.

Al questionario ed alle domande speciali il commendatore Finali risponde come allo interrogatorio (n. 1).

Alle 12 meridiane, esaurito l'interrogatorio, l'onorevole Finali si ritira.

La Commissione delibera che questo interrogatorio e, come massima, gli altri che seguiranno, siano dalla Commissione riveduti per allegarli poi, colle firme degli interrogati, del presidente e del segretario della Commissione, in sedute successive agli interrogatorii medesimi, quando non siano redatti seduta stante e, seduta stante, firmati dai testimoni.

Approvato il presente verbale, la seduta è tolta all'una pomeridiana.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 33.**

5 maggio 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

È introdotto l'onorevole deputato Napoleone Colajanni invitato a deporre. (Vedi interrogatorio n. 2). Ritiratosi l'onorevole Colajanni è introdotto l'onorevole deputato Antonelli Pietro. (Vedi interrogatorio n. 3).

L'onorevole Antonelli ha depositato i documenti di cui è parola nel suo interrogatorio.

È pure udito l'onorevole Attilio Luzzatto. (Vedi interrogatorio n. 4).

La Commissione delibera di procedere nelle sedute di domani alla esatta redazione dei diversi interrogatori fatti nelle odierne sedute.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle ore 6 e mezzo pomeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 34.**

7 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

Presidente depone sul tavolo la copia dell'elenco accluso alla relazione Nervo, del quale era stata fatta richiesta dalla Commissione.

Si delibera di chiederne l'originale con lettera del presidente.

Sulle note redatte dagli onorevoli Pellegrini, Sineo e Suardi, si rivede l'interrogatorio dell'onorevole Finali ed approvato dai commissari, viene firmato dal presidente e dal segretario.

Letto ed approvato il presente verbale la seduta è tolta alla 1 pomeridiana.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 35.**

8 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Sineo, Suardi e Paternostro, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

Si rivede l'interrogatorio dell'onorevole Colajanni, redatto dagli onorevoli Sineo e Suardi.

Approvato il testo dai commissari, viene firmato dal presidente e dal segretario.

Letto ed approvato il presente verbale la seduta è tolta alle ore 11.30 antimeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 36.**

8 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Sineo, Suardi e Paternostro, la seduta è aperta alle 2 pomeridiane.

Sulla redazione degli onorevoli Sineo e

Suardi si rivedono gli interrogatori degli onorevoli Antonelli ed Attilio Luzzatto.

Il testo, approvato dai commissari, è firmato dal presidente e dal segretario.

Presidente comunica che l'onorevole Finali, al quale ha letto l'interrogatorio da lui reso, lo ha dichiarato esatto ed approvato in ogni sua parte, ma ha ritenuto superfluo firmarlo malgrado le sue insistenze e che gli abbia osservato che, così essendo, era da ritenersi che il commendator Finali non sentiva la necessità di autenticare l'esattezza dell'atto colla sua firma.

È introdotto l'onorevole Antonelli.

Gli è data lettura del suo interrogatorio che egli trova esatto in ogni sua parte e ad invito del presidente vi appone la sua firma.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 7 pomeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

*Nota annessa al verbale n. 36.*

12 giugno 1893.

Il senatore Finali ha poi apposto la sua firma al suo interrogatorio sopradetto il giorno 11 giugno 1893.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 37.**

9 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle ore 10 ant.

È udito l'onorevole Diligenti (Vedi interrogatorio n. 5).

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 12 merid.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 38.**

9 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 3 pom.

È udito l'onorevole Gavazzi (Vedi interrogatorio n. 6).

Si rivedono i verbali degli interrogatori degli onorvoli Diligenti e Gavazzi ed il testo, approvato dalla Commissione, viene firmato dal presidente e dal segretario.

È nuovamente invitato l'onorevole Gavazzi al quale si dà lettura del suo interrogatorio che viene da lui firmato.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta ad ore 6 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 39.**

10 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Fani, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 10 ant.

È introdotto il commendatore Martuscelli.

Alle domande del questionario generale ed alle altre rivolte dai commissari, risponde come risulta dal suo interrogatorio (n. 7).

Quanto al questionario speciale viene riservato ad un nuovo interrogatorio al quale è invitato il commendatore Martuscelli per domani.

Ritiratosi il commendatore Martuscelli, la seduta è tolta alle ore 12.30 merid. dopo letto ed approvato il presente verbale.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 40.**

10 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Fani, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 3 pom.

Si rivede e si approva il testo dell'interrogatorio Martuscelli ed approvato dalla Commissione viene firmato dal presidente e dal segretario.

Alle ore 4 è udito l'onorevole deputato Alfredo Comandini (Vedi interrogatorio n. 8).

Ritiratosi l'onorevole Comandini, il presidente toglie la seduta perchè i commissari possano assistere ai funerali del collega compianto, onorevole Federico Seismit-Doda.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 41.**

11 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Fani, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 antim.

Si approva il verbale della seduta precedente e l'interrogatorio dell'onorevole Comandini.

È poi di nuovo udito il comm. Martuscelli. (Vedi interrogatorio n. 9).

Approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 e mezzo.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 42.**

11 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Fani, Suardi e Paternostro, la seduta è aperta alle 2 pom.

È introdotto l'onorevole Diligenti al quale è data lettura del suo interrogatorio che egli firma.

Ritiratosi l'onorevole Diligenti è introdotto l'onorevole Comandini al quale pure è data lettura del proprio interrogatorio che viene da lui firmato.

Alle 4 è introdotto l'Ispettore comm. Biagini del quale comincia l'interrogatorio, che dura fino alle 6, rimandandosene il seguito alla seduta pom. del giorno 12 corrente. (Vedi interrogatorio n. 10).

Alle 6 pom. è udito l'onorevole Plebano.  
(Vedasi interrogatorio n. 11).

Approvato il verbale la seduta è tolta alle  
7 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 43.**

12 maggio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Bovio, Fani, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

È introdotto il comm. Martuscelli. Gli si dà lettura dei suoi interrogatori e li sottoscrive.

Ritiratosi il comm. Martuscelli, il Presidente comunica una lettera del signor Pietro Tanlongo che viene acclusa come allegato agli atti insieme ad una copia di lettera egualmente trasmessa dal detto signor Tanlongo e da lui dichiarata diretta in originale all'onorevole Crispi.

La Commissione delibera di procedere allo interrogatorio dei signori comm. Cantoni, Cantalupi Alessandro, conte Ercole Graziadei, dottore Crescenzi, stenografo Gentili, ed ad un nuovo interrogatorio dei signori onorevoli Antonelli e Plebano, ed ai confronti i quali potesse ritenere opportuni.

Sulle note redatte dall'onorevole Fani completate colle note degli altri Commissarii si rivede ed approva il testo dello interrogatorio dell'Ispettore Biagini reso nella seduta pomeridiana del giorno undici ed il presidente ed il segretario le firmano.

Sulle note redatte dall'onorevole Suardi e dal segretario onorevole Fani si rivede ed approva il testo dello interrogatorio dell'onorevole Plebano e viene firmato dal presidente e dal segretario.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 12 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 44.**

12 maggio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Bovio, Fani, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle ore 3 pom.

Presidente dà lettura di una lettera dell'onorevole Antonelli in data di oggi e dei documenti con questa trasmessi, consistenti in una lettera diretta, in data di ieri, all'onorevole Antonelli dal signor Pietro Tanlongo, e di copia della risposta fatta in pari data dall'onorevole Antonelli al signor Tanlongo.

La lettera di trasmissione ed i due documenti restano allegati agli atti.

È introdotto il Comm. Biagini il quale completa i suoi interrogatori. (Vedi interrogatorio n. 12).

Si delibera d'interrogare il signor Canovai Tito.

Alle 7 pom., letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 45.**

13 maggio 1893.

Presenti i Commissari: Mordini, Bovio, Fani, Sineo, Suardi, Paternostro la seduta è aperta alle 9 antim.

È introdotto il sig. dott. Crescenzi. (Vedi interrogatorio n. 13).

È poi introdotto il conte Ercole Graziadei. (Vedi interrogatorio n. 14).

Ritiratosi il sig. Graziadei il Presidente comunica che il comm. Cantoni trovasi infermo, ma in grado e pronto per subire un interrogatorio a casa.

Si delibera che egli sarà, oggi alle 4, interrogato al suo domicilio dal Presidente e dall'onorevole Fani.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 antim.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.



**Verbale n. 46.**

13 maggio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Bovio, Fani, Suardi, Sineo e Paternostro, la seduta è aperta alle ore 9 pom.

È introdotto l'onorevole Colajanni al quale si dà lettura del suo interrogatorio cui appone la sua firma.

È introdotto l'onorevole Attilio Luzzatto al quale si dà lettura del suo interrogatorio cui appone la firma sua.

Alle ore 4 pom. la seduta è sospesa dovendo gli onorevoli Mordini e Fani recarsi a casa del Comm. Cantoni per interrogarlo.

Alle 5 e mezza è ripresa la seduta.

È introdotto l'onorevole Plebano al quale si dà lettura del suo interrogatorio che sottoscrive.

Presidente dà lettura della deposizione firmata dal Comm. Cantoni. (Vedi interrogatorio n. 15).

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle 6 1/2 pom.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 47.**

15 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

Il Presidente depone sul tavolo della Commissione le relazioni Sagariga Visconti sulla Ispezione straordinaria fatta alle Banche Toscane di Emissione nel 1889, chieste al Presidente del Consiglio e da lui trasmesse alla Commissione.

È introdotto il signor Gentili stenografo al Senato e collaboratore al Giornale *Il Fanfulla*. (Vedi interrogatorio n. 16).

È introdotto poi il signor Tito Canovai, Capo Gabinetto del Direttore della Banca Nazionale. (Vedi interrogatorio n. 17).

Approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 12.30 p.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 48.**

15 maggio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 4 p. m.

È introdotto il comm. Orsini, Ragioniere Generale del Tesoro, componente della Ispezione straordinaria agli Istituti di Emissione. (Vedi interrogatorio n. 18).

Si delibera di interrogare domani i signori Zeri Giovanni e Canestrelli Carlo.

Si delibera di interrogare, in seduta da determinare, gli onorevoli Curioni e Wollemborg.

È fissato pure per domani l'interrogatorio del comm. Durandi, componente della Ispezione straordinaria agli Istituti di Emissione.

Si stabilisce di invitare il comm. Regaldi per venerdì ed il comm. Busca per sabato.

A questo ultimo è trasmessa lettera d'invito a Torino.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 6.30 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 49.**

16 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Sineo, Suardi e Paternostro, la seduta è aperta alle ore 10 ant.

Il Presidente comunica di aver chiesto alla Presidenza della Camera i verbali della Commissione d'Inchiesta sulla Regia Cointeressata dei Tabacchi, che ritiene utili al fine di esaminare taluni precedenti relativi alla procedura.

Si comincia a discutere sulle risultanze dei diversi interrogatori delle sedute precedenti, riservando di deliberare su ulteriori raffronti.

Si delibera di invitare nuovamente il commendatore Biagini.

Alle ore 12 merid., letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 50.**

16 maggio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

È introdotto il signor Canestrelli il quale fa deposizione da lui firmata (V. interrogatorio n. 19) ed è quindi fatto ritirare in altra stanza.

È introdotto il signor Zeri, che firmata la sua deposizione (V. interrogatorio n. 20) è fatto ritirare in altra sala.

La Commissione trovando qualche differenza negli interrogatorii dei due testimoni delibera di subito interrogarli in confronto contraddittorio.

Si esegue l'interrogatorio di confronto (V. interrogatorio n. 21).

È introdotto il commendatore Durandi relatore della ispezione straordinaria per le Banche Toscane. Le domande rivoltegli e le sue risposte sono state consegnate nell'interrogatorio n. 22.

È introdotto il commendatore Biagini e datagli lettura dei proprii interrogatorii (numeri 11 e 13) redatti dall'onorevole Fani ed approvati dalla Commissione, vi appone la firma in segno di approvazione insieme a quella del Presidente e del Segretario della Commissione.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle ore 8 pomeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 51.**

17 maggio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

Presidente comunica una lettera dell'onorevole Pellegrini nella quale espone la necessità in cui, per varie circostanze di famiglia, si trova di mandare al Presidente della Camera le sue dimissioni da componente della Commissione d'Inchiesta.

Su proposta del Presidente si delibera di interessare il Presidente della Camera per-

4. - Verb.

chè dissuada l'onorevole Pellegrini da queste dimissioni e si invia pure lettera, firmata dai Commissari, all'onorevole Pellegrini nello stesso senso.

Alle 4 pomeridiane è introdotto il commendatore Biagini (V. interrogatorio n. 23) di nuovo invitato dalla Commissione per dare schiarimenti intorno al tentativo di corruzione che egli ebbe a subire da parte del Governatore della Banca Romana, commendatore Tanlongo. (V. interrogatorio Biagini n. 23).

È introdotto l'onorevole Gavazzi, il quale consegna copia di lettere delle quali è parola nel suo interrogatorio del 9 maggio e completa il detto interrogatorio. (V. interrogatorio n. 24).

Presidente depone sul banco della Commissione gli elenchi e le note richieste al Commissario Governativo in atto alla Banca Romana, commendatore Martuscelli, e da questi trasmessi.

Si delibera l'esame collegiale di detti documenti per la seduta di domani.

Alle 6.30 pomeridiane, letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 52.**

18 maggio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 2 pomeridiane.

Si prendono in esame, facendo ciascun Commissario gli spogli e le annotazioni del caso, i seguenti documenti relativi alla Banca Romana:

a) La rubrica: « Accettanti-Operazioni nuove »;

b) La rubrica: « Accettanti per effetti cambiari - conti correnti 1892. »

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 6.30 pomeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 53.**

19 maggio 1893.

Presenti i Commissari, Mordini, Fani, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle ore 10 ant.

È introdotto il Comm. Regaldi, componente della Ispezione straordinaria pel Banco di Napoli. (Vedi interrogatorio n. 25).

Approvato il verbale la seduta è tolta alle ore 12 e mezza m.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 54.**

19 maggio 1893.

Presenti i Commissari, Mordini, Fani, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 2 e mezza pom.

Si prendono in esame i seguenti documenti relativi alla Banca Romana:

a) elenchi delle esposizioni cambiarie (cedenti);

b) elenco di ricevute di versamenti fittizi;

c) elenco delle spese di pubblicità dal 1886 al 1892;

d) elenco di somme pagate per difese di cause ad Avvocati-Deputati, nei detti anni;

e) note speciali relative a taluni effetti, chieste a fine delle indagini eventuali.

Letti gli spogli e le annotazioni dei diversi Commissari ed approvato il presente verbale la seduta è tolta alle 6 pom.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 55.**

20 maggio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Sineo, Suardi e Paternostro, la seduta è aperta alle 4 pom.

È introdotto il Comm. Busca, componente della Ispezione straordinaria e relatore pel Banco di Sicilia. (Vedi interrogatorio n. 26).

Approvato il verbale la seduta è tolta alle 7 e un quarto pom.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO

**Verbale n. 56.**

22 maggio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Bovio, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 ant.

Si esamina un elenco relativo al Banco di Napoli concernente « Cambiali ad uomini politici od a presunti incompatibili ». Ciascun Commissario fa gli spogli e prende su detto elenco le annotazioni che stima utili allegare a indagini ulteriori.

Preso dalla Commissione cognizione degli spogli e delle annotazioni sull'elenco in esame ed approvato il verbale presente la seduta è tolta alle 12 m.

*Il Presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 57.**

22 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 3 pom.

È introdotto l'onorevole Giulio Benso, Duca della Verdura, direttore del Banco di Sicilia (Vedi interrogatorio n. 27).

Approvato il verbale la seduta è tolta alle 6  $\frac{1}{2}$  pom.

*Il presidente*  
MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 58.**

23 maggio 1893.

Presenti i commissarii Mordini, Bovio, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 ant.

Su proposta del presidente in vista di tron-

care le notizie inesatte e le polemiche dei giornali concernenti i risultati fino ad oggi accertati dalla inchiesta, si delibera il seguente comunicato alla stampa:

« La Commissione non crede inopportuno « di rammentare che a fare conoscere, sempre « che occorra, i suoi provvedimenti e le sue « risoluzioni, il mezzo da essa prescelto è « quello di speciali comunicati. »

**Suardi dà comunicazione alla Commissione degli spogli fatti sui registri del Banco di Napoli concernenti il portafoglio in ordine alle rubriche rinnovazioni ed a quelle delle minorazioni, prendendo la situazione al 31 dicembre 1892.**

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 meridiane.

*Il presidente*  
MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 59.**

25 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Suardi, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle 10 ant.

È introdotto il commendator Orsini, componente della ispezione straordinaria agli Istituti di emissione e relatore per la Banca Nazionale.

Gli viene data lettura del suo interrogatorio del 15 maggio ed egli lo sottoscrive.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 meridiane.

*Il presidente*  
MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 60.**

25 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Pellegrini, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 2 pom.

**Presidente** depone sul tavolo della Commissione gli atti del procedimento penale a carico della Società di esportazioni agricole Cirio, richiesti dalla Commissione con lettera

al presidente del Consiglio e da questi trasmessi.

Si delega l'onorevole Sineo ad esaminare detti atti ed a riferirne alla Commissione.

Si delibera di chiedere al presidente del Consiglio che siano trasmesse alla Commissione tutte le carte consegnate dal commendatore Orsini alla segreteria della ispezione, visto che il commendatore Orsini, contrariamente a quanto si è ottenuto dagli Ispettori delle altre Banche, non ha propri appunti e spogli da trasmettere.

Alle ore 3 è introdotto il signor Andrea Cantalupi, direttore del *Corriere di Napoli*. (Vedi interrogatorio 28).

Alle ore 6 pom. approvato il verbale la seduta è tolta.

*Il presidente*  
MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 61.**

26 maggio 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle 9 ant.

Si dà conoscenza ai Commissari stati assenti, dei lavori della Commissione.

Alle 11.30 è introdotto il Duca della Verdura, al quale si dà lettura del suo interrogatorio del giorno 22 maggio, che egli firma.

Di poi consegna i seguenti documenti:

1° Telegramma dell'onorevole ministro Lacava in data 29 settembre 1892 che raccomanda istanza Belcredi;

2° Lettera originale dell'onorevole senatore Tenerelli in data 9 giugno 1892;

3° Lettera originale dell'onorevole ministro Giolitti del 2 giugno 1892.

L'onorevole Verdura, invitato, a domanda dell'onorevole Pellegrini, a volersi recare in seno alla Commissione anche in altra seduta per dare ulteriori chiarimenti su taluni punti del suo interrogatorio, consente e resta stabilito di nuovamente udirlo nella seduta pomeridiana di domani.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12.30.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 62.**

27 maggio 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle ore 10 ant.

Si continua l'esame dei registri della Banca Romana che la Commissione intende compulsare a partire da quelli del 1886.

Si dà comunicazione collegiale da ciascuno dei commissari per raffronto degli spogli di ciascuno sui diversi volumi.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 12.30 meridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 63.**

27 maggio 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle 3 pom.

È introdotto il Duca della Verdura (Vedi interrogatorio n. 29).

Approvato il verbale la seduta è tolta alle 6 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 64.**

28 maggio 1893.

La seduta è aperta alle ore 10 ant. presenti tutti i commissari, meno gli onorevoli Bovio e Sineo.

Si continua il lavoro sugli estratti dei registri della Banca Romana.

La seduta è tolta alle ore 12.30 meridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 65.**

28 maggio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 3 pom.

Si continua e si esaurisce l'esame degli estratti dei registri della Banca Romana.

Si dà incarico all'onorevole Fani di redigere degli stati ed elenchi riassuntivi ed indicativi degli spogli fatti sui detti registri in base alle annotazioni ed agli spogli di ciascuno dei Commissari.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 6 1/2 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

*Nota.* Il 28 maggio 1893 alle ore 3 pom. ebbe luogo l'interrogatorio del sig. Giovanni Battista Relli. (Vedi interrogatorio n. 30).

**Verbale n. 66.**

29 maggio 1893.

Presenti i Commissari tutti, la seduta è aperta alle 10 ant.

Si esaminano per raffronto gli stati ed elenchi presentati dall'onorevole Fani.

Si delibera di chiedere al comm. Martuscelli la storia degli effetti sui quali la Commissione reputa necessaria a suo chiarimento una ulteriore indagine.

Si delibera d'interrogare il deputato R. Palizzolo in ordine a fatti concernenti così i suoi rapporti col Banco di Sicilia come il Banco in genere.

Letto ed approvato il verbale e l'elenco sul quale fare la sopradetta indagine relativa alla Banca Romana, la seduta è tolta alle 12.31/4 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 67.**

30 maggio 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle ore 9 1/2 ant. e si riesaminano le relazioni sul Banco di Sicilia intorno ai fatti sui quali è da interrogare l'onorevole Palizzolo.

Alle 10 è introdotto l'onorevole Raffaele Palizzolo. (Vedi interrogatorio n. 31).

Approvato il verbale la seduta è tolta alle 12.374 m.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO

*Il presidente*  
A. MORDINI

**Verbale n. 68.**

30 maggio 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 3. pomeridiane.

Si delibera di chiamare:

Il deputato Bonaiuto per dare schiarimenti personali ed intorno alle cose del Banco di Sicilia per la Sede di Catania;

Il deputato Curioni perchè stato indicato alla Commissione come persona al caso di dare notizie sui salvataggi bancari;

Il deputato Prinetti il quale ha espresso il desiderio di essere chiamato dalla Commissione.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 6 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 69.**

31 maggio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo e Suardi, la seduta è aperta alle 10 antimeridiane.

**Presidente** comunica una lettera colla quale chiede al presidente del Consiglio che siano trasmesse alla Commissione tutte le note rimesse dal comm. Busca alla segreteria della Ispezione presieduta dall'onorevole Finali e relative al Banco di Sicilia.

Il resto della seduta è dedicato da ciascun commissario allo studio individuale sui documenti in esame.

Approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 e mezza meridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
CESARE FANI.

**Verbale n. 70.**

31 maggio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo, Suardi, la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

La seduta è consacrata a redazione e revisione di interrogatori.

Alle ore 7 è introdotto l'onorevole Palizzolo. Gli è data lettura del suo interrogatorio ed egli vi appone la firma.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 8.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
CESARE FANI.

**Verbale n. 71.**

1 giugno 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo e Suardi, la seduta è aperta alle 10 a. m.

Alle 10 1/2 è introdotto, in seguito ad invito speditogli dal presidente Mordini, il Comm. Regaldi.

Interrogato se al caso possa recarsi a Napoli con un mandato della Commissione, dichiara che si mette a disposizione da lunedì 5 giugno.

**Presidente** comunica alla Commissione di avere invitato il Comm. Martuscelli per la mattina del 2 giugno.

Alle 11 è introdotto l'onorevole Duca della Verdura. Gli si dà lettura del suo interrogatorio e lo firma.

**Presidente** comunica di avere mandato nel mattino lettera per maggiore urgenza direttamente al Ministro Lacava per averne subito i rapporti già richiesti riguardanti il Banco di Sicilia, rapporti fatti redigere dal R. Commissario Nervo, e depone sul tavolo della Commissione i rapporti già ricevuti e cioè quelli a firma dell'avv. Niceforo del luglio 1890 sulle sofferenze e gli atti di procedura presso il Banco di Sicilia alla Sede di Catania.

Di detto documento è presa conoscenza sommaria dai singoli Commissari e ne resta riservato a ciascuno un ulteriore studio.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta all'una pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
CESARE FANI.

**Verbale n. 72.**

1 giugno 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo, Suardi, Paternostro la seduta è aperta alle tre pomerid.

È introdotto alle ore 3 1/4 l'onorevole deputato Bonaiuto.

Le domande rivoltegli e le sue risposte sono consegnate nell'interrogatorio n. 32.

Alle 5 pom. è introdotto l'onorevole Prietti. Le domande rivoltegli e le sue risposte sono consegnate nell'interrogatorio n. 33.

Alle 6 pom. è introdotto l'onorevole Curioni. Depone e sottoscrive come all'interrogatorio n. 34.

Si delibera un accesso locale alla Banca Nazionale (Amministrazione Centrale) salvo a determinare il giorno in cui siano presenti tutti i Commissari.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 7 1/2 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 73.**

2 giugno 1893.

Presenti i Commissari: Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 1/2.

Si determinano i punti intorno ai quali chiedere nuovi chiarimenti al comm. Martuscelli.

Alle 10 è introdotto il detto comm. Martuscelli al quale vengono chieste spiegazioni, che egli fornisce, intorno ad effetti di uomini politici dal 1886 in qua.

Il comm. Martuscelli è quindi invitato dalla Commissione a volerla accompagnare nella visita che si propone di fare alla Banca

Nazionale (Amministrazione Centrale) onde agevolare le ricerche.

Il comm. Martuscelli annuisce ed è stabilito che sarà coadiuvato pure da un impiegato della Corte dei Conti, di sua piena fiducia.

Alle 11 è introdotto il signor Favilla, Direttore della sede di Roma del Banco di Napoli.

Interrogato sulle pendenze del Banco di Napoli nelle liquidazioni di parecchi Istituti bancari in Roma; sul concorso del Banco in taluni sindacati; sui rapporti del Banco colla Banca Nazionale nel periodo della riscossione, promette note scritte sui diversi argomenti e più un suo studio speciale sulla relazione Orsini concernente la Banca Nazionale.

Ritirato il Direttore, signor Favilla, si delibera di assumere informazioni alla Banca Nazionale nonchè al Banco di Sicilia e al Banco di Napoli per avere la storia degli effetti di uomini politici presi in esame.

Il Presidente comunica di aver invitato il comm. Biagini per conferire intorno alle modalità più pratiche ed al personale che potrebbe essere adibito per talune, ulteriori, eventuali, verifiche che la Commissione potesse reputare opportune.

Letto ed approvato il presente verbale la seduta è tolta alle 12 1/2 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale N. 74.**

3 giugno 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo, Suardi, Paternostro, è aperta la seduta alle ore 10 antim.

Si delibera di chiamare i signori Mazzino comm. Bartolommeo, reggente alla Banca Romana, Antonio Bencini, cassiere, Camillo Alessandrini, segretario capo, Augusto Perreux, capo sconto alla stessa Banca, il comm. Consiglio, Direttore generale del Banco di Napoli, il comm. Grillo, Direttore generale della Banca Nazionale.

Si delibera di consacrare la seduta pomeridiana di oggi e quella antimeridiana di domani a lavori di ordine e di segreteria senza redazione di verbale.

Il Presidente delega gli onorevoli Fani e Sineo a recarsi alla Banca Romana per indagini sulla operazione di prestito al Tesoro di lire 60,000; e su alcuni effetti.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 1/2 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale N. 75.**

4 giugno 1893.

Presenti i commissari Mordini, Pellegrini, Fani, Suardi, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle 10 antim.

Gli onorevoli Fani e Sineo comunicano di essersi recati alla Banca Romana, di avere consegnato l'elenco relativo ad effetti di uomini politici, per avere i chiarimenti relativi alla origine ed alle vicende di questi crediti e di avere preso accordi perchè siano trasmesse alla Commissione note scritte. Comunicano altresì di avere accertato che in data 24 febbraio 1893, la Banca fu rimborsata di una somma di lire 60,000 per versamento fatto dal reggente Mazzino, il quale non specificò al cassiere la causale del rimborso.

Si determina di chiarire anche questo punto nelle domande che saranno fatte al reggente Mazzino ed al cassiere che sono stati invitati a venire innanzi alla Commissione.

Il resto della seduta è consacrato a lavori individuali di ordine e di segreteria.

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 1/2.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale N. 76.**

4 giugno 1893.

Presenti tutti i Commissari alla eccezione degli onorevoli Bovio e Paternostro, la seduta è aperta alle 3 1/4 pom.

Sono successivamente interrogati i signori Augusto Peureux, Camillo Alessandrini e Benincini Antonio. (Vedi interrogatorii n. 35, 36, e 37).

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle 6 1/2 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
FANI.

**Verbale n. 77.**

5 giugno 1893.

Presenti tutti i Commissari ad eccezione dell'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 2 pom.

Si prendono in esame gli elenchi degli effetti sui quali si vanno ancora chiedendo chiarimenti alle Direzioni dei diversi Istituti di Emissione.

Presidente fa osservare che taluni di questi effetti appartengono a persone estranee alla politica e come egli non creda basti il fatto che l'effetto appartenga a persona vicina a persone politiche per autorizzare così larga e minuta indagine a meno che non possa aversi indizio sufficiente di sostituzione di nome.

Pellegrini riconosce la opportunità della osservazione del presidente e proporrebbe di non tenere conto per le indagini di detti nomi se d'altro conto non stimasse doveroso per la Commissione di fare le dette indagini, segrete del resto, per un sentimento di deferenza a nomi rispettabili, perchè la indagine accerterà, non ne dubita, dilaguando così ogni maligna insinuazione, che per ogni nome di persona politica o attinente a persona politica si troverà una operazione regolare. Accetta dunque che la indagine si continui così larga, chiaramente indicando nel verbale quale la ragione che determina la Commissione a non restringere le proprie ricerche.

Gli altri Commissari successivamente interrogati consentono in questo parere ed in questa interpretazione dell'onorevole Pellegrini.

Alle tre pomeridiane è introdotto l'onorevole Mazzino reggente della Banca Romana.



Alle 5  $\frac{1}{2}$  è introdotto il commendatore Consiglio, Direttore Generale del Banco di Napoli.

Le domande a loro rivolte e le risposte avute risultano dai rispettivi verbali di interrogatorio, n. 38 e 39.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 7  $\frac{1}{2}$  pom.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 78.

6 giugno 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 9  $\frac{1}{2}$  ant.

**Presidente** comunica che l'onorevole Sineo è dovuto partire improvvisamente per Torino chiamato telegraficamente per grave malattia in famiglia.

Si procede allo esame dei questionari e degli interrogatori concernenti la Banca Nazionale per determinare e formulare le interrogazioni che devono essere rivolte al Direttore Generale di quella Banca.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 12  $\frac{1}{2}$  mer.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 79.

6 giugno 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 2 pom.

**Presidente** comunica che l'onorevole Bovio è stato trattenuto a Napoli per malattia della sua signora, e che ha risposto a telegramma partecipando che le condizioni della ammalata essendo oramai rassicuranti l'onorevole Bovio sarà in Roma per giovedì mattina.

Si formula ed approva il questionario da servire per l'interrogatorio del comm. Grillo direttore della Banca Nazionale, fermo restando inoltre che ogni commissario possa

rivolgere al comparente ogni altra domanda che reputerà dovergli fare. (Allegato A)

**Presidente** comunica la risposta del commendatore Grillo allo invito d'attendergli per il giorno 7, colla quale il detto direttore generale della Banca Nazionale si scusa di non potersi presentare il giorno 7 a causa della seduta del Consiglio Superiore della Banca a Firenze, e si mette a disposizione della Commissione per qualsiasi altro giorno.

Si delibera d'invitare il comm. Grillo per la seduta pom. di giovedì 8 giugno. Il presidente dichiara che avviserà il comm. Grillo telegrafandogli a Firenze.

**Presidente** interroga i commissari se credano giunto il momento di chiedere alla autorità giudiziaria visione degli atti del procedimento penale relativo ai fatti della Banca Romana.

**Suardi** ritiene che debbasi prendere oramai la deliberazione concernente lo esame del processo a carico del Tanfongo Bernardo e degli altri, e stabilire la forma della richiesta. Ritiene che tutti i commissari siano unanimi in questo parere, inclusi i due colleghi assenti i quali prima di partire ebbero a manifestare a lui ed agli altri presenti il desiderio che questa deliberazione fosse presa.

**Pellegrini** concorde nella proposta di chiedere visione di questi atti processuali; ha solo da aggiungere che dalla deliberazione debba risultare così il diritto della Commissione d'interrogare ai fini della inchiesta propria anche gl'imputati, come la determinazione della Commissione di mantenersi, quanto al tempo ed al carattere delle sue indagini concorrenti con quelle della autorità giudiziaria, ai termini ed allo spirito dell'ordine del giorno Guicciardini, votato dalla Camera il 21 marzo 1893.

**Paternostro, segretario**, aggiunge che la deliberazione deve contenere anche la indicazione della forma della richiesta, od almeno il modo di comunicazione colla autorità giudiziaria.

**Presidente** dichiara che, tenuto conto delle diverse opinioni emesse gli pare possa essere la deliberazione presa nei termini seguenti:

La Commissione:

Visto l'ordine del giorno Guicciardini, approvato alla unanimità dalla Camera;

Considerando che se esso prescrive alla

Commissione « di astenersi dallo intervenire in quanto è di competenza della autorità giudiziaria, » non Le impedisce di rivolgersi a questa per chiedere che Le siano comunicati processi penali pendenti ai fini delle indagini proprie, e dato modo d'interrogare gli imputati a questo stesso oggetto;

Considerando che allo stato dei suoi lavori la Commissione crede arrivato il momento di prendere cognizione del processo Tanlongo e Lazzaroni e d'interrogare gli imputati,

Delibera:

Di rivolgersi al presidente del Consiglio dei ministri affinché questo per mezzo del guardasigilli faccia giungere alla autorità giudiziaria la sua domanda.

Posta in votazione, la deliberazione proposta dal presidente nei termini soprascritti è votata alla unanimità.

Si delibera di consacrare la giornata di domani a lavori di segreteria.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 7 1/2 pom.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO

*Il Presidente*  
A. MORDINI

ALLEGATO A.

### QUESTIONARIO

per il Direttore Generale della Banca Nazionale.

1.

La Commissione, ritenendo che la Banca Nazionale non avrebbe dato corso ad operazioni non consentite dalle leggi o dal suo Statuto senza essersi munita contemporaneamente di documenti giustificativi, la invita a comunicarle i documenti stessi e a darle intanto le maggiori possibili spiegazioni.

2.

Quando la Banca Nazionale ricevè dal Governo comunicazione dei rilievi contenuti nella relazione del commendatore Consiglio del 1889? E quali provvedimenti, in seguito ai rilievi medesimi, furono o dal Governo richiesti o presi dalla Banca?

3.

Quali giustificazioni presenta la Banca contro il duplice rimprovero di concentrare

5. - Verb.

una parte rilevante del suo credito a favore di un numero ristretto di persone, e di contribuire con ripetute rinnovazioni e riproduzioni di effetti a mantenere la vita economica a chi non avrebbe mai meritato altrimenti il credito della Banca?

4.

Con quali atti ed in quale forma il Governo indusse ed autorizzò la Banca Nazionale a concorrere a sindacati di acquisti e vendita di utili di pubblico credito? Ed in qual modo e con quali intendimenti la Banca Nazionale invitò a sua volta altri Istituti di emissione a concorrere insieme con essa ai Sindacati suddetti?

5.

La posizione politica di determinate persone ha mai indotto la Banca Nazionale ad usare dal 1886 in poi speciali agevolanze di credito e speciali favori?

6.

Ha la Banca Nazionale contribuito senza titolo di restituzione e sotto più Ministeri, ai fondi segreti?

7.

Dopo le elezioni generali del 1892 a chi la richiese nel Consiglio Superiore della Banca Nazionale se questa avesse somministrato al Ministero per le elezioni stesse una somma di circa lire 60,000, ha Ella risposto che la somministrazione della Banca per co-siffatto scopo fu minore della somma suindicata?

8.

Ad altra persona che parlando con Lei dopo le elezioni generali del 1892 deplorava che le Banche avessero somministrato denaro per le elezioni medesime, ha Ella risposto sorridendo: « Si è sempre fatto così »?

9.

Quali persone e specialmente quali nomi politici s'interposero nelle trattative di fusione intercedute fra la Banca Nazionale e la Banca Romana nello scorcio del 1892 e nei primi giorni del 1893?

10.

La Banca non si sarebbe mai trovata nel caso di credersi tenuta a somministrare de-

naro a persone altolocate o ad uomini del Governo indipendentemente od all'infuori delle anticipazioni statutarie?

11.

Per quei rapporti di carattere eccezionalmente delicato e geloso che possono intercedere fra la Banca ed una parte dei suoi Clienti, adopera la Banca — a scopo della necessaria segretezza — un protocollo o una registrazione riservata?

12.

La Banca Nazionale ha essa un casellario contenente informazioni segrete in ordine a persone che ricorsero ad essa per fido?

### Verbale n. 80.

8 giugno 1893

Presenti tutti i Commissari alla eccezione dell'onorevole Fani, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

Il **Presidente** chiama l'attenzione della Commissione sulle interrogazioni rivolte nella tornata della Camera di ieri dagli onorevoli De Martino e Cavallotti, intorno al sapere se la Commissione d'inchiesta possa presentare la sua relazione prima della discussione della legge bancaria; ed interroga i colleghi sulla convenienza di qualche sua dichiarazione alla Camera se l'incidente avesse a ripetersi.

L'onorevole Bovio non crede sia esatta l'opinione del Presidente del Consiglio che siano due fatti completamente scindibili le indagini della Commissione d'inchiesta e la legge del riordinamento bancario.

Ad ogni modo questa sua opinione desidera confortata dal parere dei colleghi e chiede manifestino se si debba dichiarare che la Commissione creda opportuno che la legge bancaria sia discussa dopo la relazione che sarà per presentare. Ritiene poi che il Presidente della Commissione debba, cadendone l'opportunità, esprimere alla Camera che la Commissione è stata investita di fiducia piena che questa fiducia che merita per lo zelo, l'assiduità, la scrupolosità che ha poste nel suo lavoro, essa pretende, e che dalla sua sola coscienza possa prendere norma del momento nel quale stimerà il proprio mandato completo per riferirne i risultati.

**Pellegrini** ritiene che in fatto fra gli studi della Commissione d'inchiesta ed il riordinamento bancario, il nesso vi sia; ma la Com-

missione su questo punto deve tenersi in silenzio non potendo assumere la responsabilità di ritardi per lo oramai necessario riordinamento bancario, e deve lasciare pienamente libera, senza influire nè direttamente nè indirettamente la Camera di apprezzare se le convenga protrarre la discussione della legge bancaria. Il nesso fra i due studi, v'è, lo ripete, ma la Commissione non potrebbe determinarne da ora tutti gli estremi ed anche potendolo, si tratterebbe sempre di apprezzamenti e non basta ciò a consigliare di assumere la responsabilità del ritardo della discussione della legge di riordinamento.

**Paternostro** dice che la Camera può fare una buona legge di riordinamento bancario in base alla esperienza del passato ed a tutte le relazioni d'ispezione sui diversi Istituti di emissione inclusa l'ultima relazione Finali, in base allo studio largo di tutte le questioni di economia e di finanza. Se poi la farà questa buona legge è da vedersi, e certo gli studi della Commissione d'inchiesta sarebbero un prezioso contributo se la relazione sua potrà rispecchiare il lavoro fatto ed i dettami che risulterebbero; ma per questo eventuale beneficio opina anche egli non si possa impegnare la Commissione in una responsabilità che costituirebbe una promessa la quale la Commissione non sa quanto felicemente potrà mantenere. Crede il Presidente debba dire qualche cosa se chiamata la Commissione nuovamente in causa.

**Suardi** opina anche egli che vi sia nesso fra i due fatti della inchiesta e del riordinamento bancario. Se la Commissione potesse presentare in tempo la sua relazione sarebbe certo ottima cosa. Se non lo potrà, e pare a lui come agli altri impossibile, sarebbe almeno opportuno di presentarla prima delle vacanze parlamentari estive. Ad ogni modo è da cause estranee a tutto il buon volere della Commissione che dipende che possa accelerare i suoi lavori e dunque pur proponendosi la Commissione di raggiungere questo scopo di non rimandare a novembre la sua relazione, crede che per oggi debba solo risolversi se sia opportuna una qualche dichiarazione del Presidente. Egli la stima opportuna vuoi per deferenza alla Camera, vuoi perchè il paese una parola l'aspetta e deve conoscere il motivo dell'indugio, vuoi per tagliare corto a che ad ogni opportunità, si rinnovi l'incidente.

**Sineo.** Ritiene anche egli che il Presidente debba, venendone l'opportunità, esprimere come la Commissione non venga meno al suo compito, e come e perchè non possa accelerarlo né accettare sollecitazioni.

Propone che quanto il Presidente stimi opportuno di dichiarare venga precisato, perchè resti come l'espressione del suo pensiero collegiale ed unanime.

**Presidente** conviene nelle idee svolte dai colleghi, trova necessario di concretare la eventuale dichiarazione e poichè la sua opinione si è incontrata con quella dell'onorevole Bovio quanto ai concetti da esprimere, lo invita a concretamente formularli.

**Bovio.** Il presidente direbbe presso a poco questo: di avere la coscienza di affermare che la Commissione ha lavorato e lavora con alacrità e zelo pari alla importanza del mandato ed alla aspettazione del paese; che l'indagine doveva essere oculata trattandosi dell'onore altrui e della dignità di gran parte della vita pubblica, che la straordinaria ampiezza del mandato non è ignota alla Camera, e ignote non le sono le difficoltà le quali se non hanno sgomentata la Commissione debbono aumentare verso di lei la fiducia dei colleghi; che questa fiducia la Commissione la vuole intera come sente di averla meritata.

Aggiunge l'onorevole Bovio, ed a lui, si unisce l'onorevole Pellegrini, che il presidente modificherà la forma, aggiungerà, toglierà, secondo si presentino le circostanze dello incidente alla Camera.

Ciò unanimemente definito, il presidente espone all'onorevole Bovio quanto si è fatto nella sua assenza e lo stato dei lavori.

Alle 11 è introdotto l'onorevole Colajanni. (Vedi interrogatorio n. 40).

Ritiratosi l'onorevole Colajanni, la Commissione delibera d'interrogare il signor Belloni impiegato al Debito Pubblico che funzionò da segretario del commendator Durandi nella ispezione straordinaria agli Istituti di emissione.

Si approva il verbale, redatto dall'onorevole Suardi, dello interrogatorio del commendator Consiglio.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> merid.

*Il presidente*  
MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale N. 81.**

8 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari, meno l'onorevole Fani, la seduta è aperta alle 3 pom.

È introdotto il commendator Grillo Giacomo direttore generale della Banca Nazionale.

Le domande a lui rivolte e le sue risposte risultano dal relativo verbale di interrogatorio n. 41.

Alle 7 pomeridiane, terminato detto interrogatorio, il commendator Grillo chiede di udirne la lettura in altra seduta.

Il presidente acconsente.

Ritiratosi il commendatore Grillo, la Commissione delibera di interrogare il deputato Luigi Ferrari e di nuovo il deputato Curioni.

È introdotto l'onorevole senatore Consiglio direttore generale del Banco di Napoli.

Datagli lettura dello interrogatorio da lui reso il 5 giugno, lo firma in segno di piena approvazione.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle ore 7 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> pom.

*Il presidente*  
MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale N. 82.**

9 giugno 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Pellegrini, Sineo, Suardi e Paternostro, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

O ciascuno dei Commissari prende visione del verbale di interrogatorio del commendatore Grillo redatto dall'onorevole Pellegrini sulle note sue e degli onorevoli Sineo e Suardi.

Alle 11 1/2 è introdotto il signor Carlo Belloni (Vedi interrogatorio N. 42).

La Commissione delibera di invitare il signor Luigi Venosta, altro funzionario che coadiuvò alla ispezione straordinaria.

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 12 1/2.

*Il Presidente*  
MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale N. 83.**

9 giugno 1893.

Presenti tutti i Commissarii, meno l'onorevole Fani, la seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

L'onorevole Luigi Ferrari è interrogato e depone secondo risulta dal relativo verbale di interrogatorio da lui firmato (Vedi interrogatorio N. 43).

Ritiratosi l'onorevole Ferrari, l'onorevole Bovio chiede alla Commissione che voglia di nuovo esaminare il suo quesito « se non convenga, sia chiamando il Presidente del Consiglio, sia altrimenti, dichiarare la necessità che la Camera abbia la relazione della Commissione di Inchiesta prima di procedere alla discussione della legge sul Riordinamento bancario. »

Opina l'onorevole Bovio che la utilità del lavoro della Commissione sia ridotto a nulla se non potrà l'inchiesta dare più ampia luce e norme nella discussione della legge bancaria. Aggiunge che è anormale che votino una tale legge alcune persone ancora *sub judice*.

**Suardi.** Un altro degli argomenti che si adducono per dimostrare la necessità che la relazione sia nota prima della discussione bancaria, è anche questo: di determinare cioè se vi siano persone che non dovrebbero partecipare alla discussione ed al voto. Dippiù ogni dubbio portato innanzi alla Commissione dovrebbe essere delegato sulla completa integrità della relazione degli Ispettori. Sarebbe dunque anche questa determinazione utile.

Ritornando poi sull'argomento delle persone, poichè la Commissione non può presentare tutta la sua relazione a corta scadenza non sarebbe equo determinare solo alcune delle responsabilità e delle eventuali incompatibilità.

Non crede si possa con dichiarazioni od altrimenti chiedere che sia sospesa la discussione della legge bancaria. Ritiene che anche votata la legge bancaria, indipendentemente resta un alto e delicato compito di interesse politico quale ci fu veramente affidato dalla Camera e per il quale è viva l'aspettativa del paese. Ritiene necessario di raccogliere oramai le vele per procedere spediti alla relazione che si augura possibile prima delle vacanze parlamentari.

**Bovio** si riserva di riprodurre la questione

quanto alla convenienza di chiedere che sia ritardata la discussione della legge bancaria. Pargli che mai come oggi sarebbe più confacente per ora una legge di proroga anzichè una legge definitiva sulle facoltà degli Istituti di Emissione.

Questa riserva posta, crede intanto si potrebbe cominciare a stabilire i capisaldi della Relazione.

**Suardi** ritiene che si potrebbe incominciare dal completare la istruzione sui fatti principali; fare la visita alla Banca Nazionale; dare corso agli interrogatorii consequenziali di quelli già ricevuti, sicchè al momento che saranno ricevute le ultime informazioni chieste alle Banche, completo sarà il quadro per discutere i criterii della relazione.

**Paternostro.** Quanto alla questione riservata dall'onorevole Bovio si riferisce alle opinioni già esposte nella seduta di ieri. Divide completamente le idee dell'onorevole Suardi in quanto si attiene alla necessità ed al metodo di rendere più spediti i lavori della Commissione, fermo restando che per l'onorevole Suardi, che ciò ha sempre espresso, e per lui, affrettare il lavoro non significa nè restringerlo nè venire meno alla più scrupolosa diligenza a garanzia della verità e dell'onore delle persone.

Ritiene poi con l'onorevole Bovio che si potrebbero cominciare a stabilire i capisaldi della relazione in ispecie per quanto si attenga a criterii di rapporti fra Governo e Banche.

**Presidente.** Sente pure la necessità ed il dovere di procedere rapidi allo accertamento ultimo dei risultati, ma con eguale forza sente il dovere e la necessità di non precipitare il lavoro delicato e geloso e di non subire quindi pressione alcuna di qualsiasi impazienza, dovendo la Commissione non preoccuparsi tanto del fare presto che del fare bene. Gli è poi caro di potere affermare come ha detto alla Camera che la Commissione non è venuta mai meno al suo dovere sobbarcandosi a lavoro intenso e continuo.

**Sineo.** Fa la proposta concreta che si cominci fino da domani a rileggere gli interrogatorii ed i documenti a ciascuno strettamente analoghi onde completare senza indugio e chiudere la istruzione dei fatti principali. Ciò fatto si continuerà a procedere rapidamente innanzi col metodo proposto dagli onorevoli Suardi e Paternostro.

**Presidente.** Pone in deliberazione la proposta Sineo ed è votata senza discussione: sono delegati gli onorevoli Sineo e Suardi a questo spoglio.

**Bovio.** Si riserva di presentare appena lo stimi opportuno la proposta concreta di cominciare a stabilire i capi saldi della relazione.

È introdotto il signor Luigi Venosta, impiegato al Debito Pubblico, che coadiuvò ai lavori della Ispezione Straordinaria agli Istituti di Emissione.

Le domande a lui rivolte e le sue risposte risultano dal rispettivo verbale di interrogatorio. (V. Interrogatorio n. 44).

È poi introdotto l'onorevole deputato Curioni.

Le domande rivoltegli e le rispettive risposte risultano dall'interrogatorio da lui firmato. (V. Interrogatorio n. 45).

La Commissione delibera di interrogare nuovamente i Commendatori Durandi ed Orsini.

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle 7 1/4 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 84.

10 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 10 antim.

Si prende da ciascuno dei commissari visione di interrogatorii o documenti per i propri spogli individuali.

Alle 11 è introdotto il Commendatore Grillo Direttore della Banca Nazionale, il quale presenta e consegna alla Commissione:

1° Copia del concordato della fallita Banca Depositi e Sconti di S. Remo e del decreto di omologazione.

2° La distinta della partita n. 14 a p. 487.

3° Idem » 17 Idem.

Gli si dà lettura del suo interrogatorio e lo firma.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 2 pom.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 85.

10 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari, ad eccezione dell'onorevole Fani, la seduta è aperta alle 3 e mezza pomeridiane.

**Presidente** dà comunicazione di lettere del Duca di Craco, ff. di direttore generale del Banco di Sicilia e del signor Levi segretario generale della Banca Nazionale Toscana colle quali è detto che saranno alla Commissione trasmesse le notizie richieste.

Dà pure comunicazione di lettera del marchese Ridolfi, direttore generale della Banca Toscana di Credito, colla quale il detto direttore si dichiara pronto a fornire ogni chiarimento sopra luogo.

La Commissione si riserva di deliberare sulla necessità o meno di nuova insistenza, di richiesta di altre notizie più speciali o di una visita sopra luogo.

**Presidente** dà lettura di una comunicazione ufficiosa del commendatore Grillo direttore generale della Banca Nazionale, il quale pure dichiarandosi pronto di eseguire la richiesta della Commissione fa osservare che, tenuto conto del come sono disposti i registri delle diverse Sedi, occorrerebbero al lavoro parecchi mesi. Propone invece il detto direttore di dare la nota degli effetti ammessi allo sconto dal gennaio 1886 al gennaio 1893.

È allegato agli atti il testo della detta comunicazione del commendatore Grillo.

La Commissione delibera:

a) d'invitare il commendatore Grillo a scrivere in forma ufficiale quanto è contenuta nella sua comunicazione ufficiosa;

b) d'invitare il commendatore Grillo o modificare il notiziario, oggetto della sua comunicazione ufficiosa, limitandolo ai soli presentatori.

**Presidente** chiede se non si stimi opportuno di richiedere alle Banche di emissione che abbiano le azioni nominative, l'elenco dei

deputati che siano azionisti. Questa richiesta egli la farebbe non perchè stimi sia nel compito della Commissione trarne argomento di indagini, ma a corredo degli atti.

Sineo dice che prima di discutere su ciò, desidera si annoti in verbale che egli dichiara che i suoi figli che egli rappresenta, essendo minori, sono possessori di azioni della Banca Nazionale, pervenute loro dalla eredità materna.

Pellegrini dichiara che la propria moglie ha sei azioni della Banca Nazionale.

Si delibera che a corredo degli atti si richieda l'elenco dei deputati dell'attuale Legislatura che siano azionisti delle Banche di emissione colla indicazione della quantità delle azioni.

La Commissione dichiara, a richiesta di chiarimento dell'onorevole Suardi, che ferma resta la deliberazione di una visita alla Banca Nazionale.

La Commissione determina inoltre di riservarsi al caso di richiedere indagini speciali su speciali effetti in rapporto allo elenco dei soli presentatori che si richiede alla Banca Nazionale.

È introdotto il commendatore Durandi. Per le domande rivoltegli e le sue risposte vedasi il suo interrogatorio (n. 46).

È introdotto il commendatore Orsini. Per le domande rivoltegli e le sue risposte vedasi il volume degli interrogatori (n. 47).

La Commissione delibera d'inviare a Palermo il cav. Mangioli con istruzioni speciali relative ai chiarimenti chiesti al direttore del Banco di Sicilia, ed a Napoli il commendatore Regaldi con missione eguale per quanto riguarda il Banco di Napoli.

Si dà incarico al presidente coadiuvato dall'onorevole Pellegrini di formulare le dette istruzioni.

Si delibera d'invitare, per essere interrogati domani dalla Commissione, i signori: commendatore Antonio Gualerzi e commendatore Romualdo Bonfadini.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 7 3/4 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale n. 86.

11 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari ad eccezione dell'onorevole Fani, la seduta è aperta alle 11 antimeridiane.

È introdotto il senatore Gaspare Finali, presidente della ispezione straordinaria agli Istituti di emissione.

Le domande a lui rivolte e le sue risposte sono consegnate nello interrogatorio n. 48 firmato dal senatore Finali seduta stante.

L'onorevole Finali invitato dal presidente appone la sua firma anche al primo suo interrogatorio del giorno 5 maggio.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 1/2 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO

### Verbale n. 87.

11 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari ad eccezione dell'onorevole Fani la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

Bovic ritiene che mentre si attendono le notizie chieste alle Banche sugli effetti stati oggetto di indagini, sia dirette sia eventuali, mentre si proseguono gli interrogatorii, sia pure giunto il tempo di stabilire taluni capisaldi per la relazione, sicchè esaurita la istruzione i cui risultati troveranno così posto nel quadro dove essere collocate, si possa senza lungo indugio discutere la relazione medesima. Si riserva di determinare per iscritto in modo ordinato, tassativo e preciso i suoi concetti; ma intanto da oggi sottopone alla Commissione in massima i punti seguenti:

I. Quale sia stata e quale avrebbe dovuto essere la azione delle diverse Amministrazioni (ministri) che si sono succedute da un decennio, sia in rapporto alle leggi ed ai regolamenti, sia in rapporto alla vigilanza; e quali i ministri colpevoli.

II. Quale la disciplina e la responsabilità della burocrazia e quali le ragioni delle

differenze nel funzionare dei due Ministeri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio.

III. Quale la responsabilità della Camera.

Quando la Camera sana violazioni di legge e di regolamenti, fa male. Il *bill* d'indennità s'intende solo quando la cosa pubblica è in pericolo.

IV. Quali i criteri delle nomine ad alti uffici, e se troppo si pieghi ad indicazioni di una pubblica opinione traviata che pur essa va corretta.

Esposti per ora questi soli punti e salvo gli altri da aggiungere desidera dai colleghi risposta sulle domande seguenti:

a) Credono i colleghi che, data la sua situazione, la Banca Nazionale possa essere il fulcro della nuova Banca d'Italia, senza danno pel paese?

E se non la stimassero sufficiente ad esser la chiave del nuovo ordinamento, dovrebbero dalla Commissione lasciar discutere la legge di riordinamento degli Istituti di emissione senza esprimere un avviso?

b) Come avvisare, quanto alle persone che si ritenessero incompatibili per senso di moralità, a votare la legge in vista?

Una parola per l'avvenire; le sue proposte che sono innanzi alla Camera; per questo avvenire possono provvedere, ma nulla sarà a dirsi per l'ora presente?

*Paternostro* ripete ciò che altra volta ha detto; che cioè, compito della Commissione è, non la legge di riordinamento degli Istituti di emissione, ma l'accertare le responsabilità politiche e morali. Gli studi sulla Banca Nazionale che sono innanzi a noi, sono innanzi alla Commissione parlamentare speciale e alla Camera.

Ciò che noi potremmo dire, dato che in questo parere tutti fossimo unanimi per affermare insufficiente la Banca Nazionale ad essere il perno del nuovo stato di cose, è stato detto già, e citerò, solo a titolo di esempio, la pagina di cifre dell'onorevole Sennino intorno allo stato di nascita della futura Banca d'Italia; dovremmo dunque allontanarci dal nostro vero compito ed entrare invece nella discussione bancaria che non è affidata a noi.

Individualmente ciascuno di noi voterà, discuterà come gli detta il convincimento;

come *corpo* nulla di autorevole potremmo dire perchè certo non saremmo d'accordo.

Parola autorevole, se fossimo in tempo, potremmo darla per consigliare miglioramenti, cautele e garanzie; ma queste cose pure saranno dette, poichè dalla esperienza del passato saltano agli occhi.

Questo punto dunque lasciamolo da parte. Vedremo poi a suo tempo, discussa o no la legge, quali consigli, ed in che misura, potranno essere tradotti nella nostra relazione.

Piuttosto, poichè questa nostra discussione di oggi potrà essere indicativa ed alla Commissione ed al relatore, io, senza farne proposta formale, invito la Commissione perchè, a suo tempo, voglia vagliare quali dei seguenti altri punti debbano essere o no considerati nella relazione, oltre quelli esposti dall'onorevole Bovio e che io accetto:

a) consigliare che nella legge sia introdotta, anche che senza ciò la legge sarà stata votata, una disposizione per la quale sia stabilito che per nessuna eventualità si possa o debba alterarne le disposizioni colla facoltà o col fatto dei Decreti Reali. Data qualsiasi necessità nulla vieta al Governo di proporre alla Camera di votare una legge di urgenza;

b) consigliare che sia provveduto alla sorveglianza degli Istituti di emissione con organismo differente, nel quale siano rappresentati direttamente pure gli interessi dei commercianti, degli industriali e degli agricoltori;

c) far rilevare l'opportunità che si astengano in avvenire dal fare parte delle Commissioni, dal discutere, dal votare, coloro il cui interesse nella cosa discussa sia diretto ed evidente;

d) dire se sia corretto che gli uomini evidentemente designati alle più alte cariche del Governo o uscite, siano adibiti per il loro lavoro professionale largamente retribuiti o compensati dagli Istituti di emissione; e dico retribuiti e compensati applicando il secondo termine a coloro che non siano sul ruolo permanente, ma vengono adibiti negli affari più gravi e ricchi;

e) Rilevare nella relazione che il Governo debba astenersi dall'aver colle Banche rapporti, dirò extra-ufficiali, per avere anticipazioni fuori dei termini della legge e dei regolamenti di contabilità.



f) Rilevare che debbasi per l'avvenire non incorrere più nell'errore dei salvataggi che ad altro non giovano, quand'anche taluni di questi possano essere stato utile, che a salvare gli azionisti da speciali speculazioni alle spese del pubblico, od incoraggiare gli speculatori scorretti, alla diminuzione anzichè aumentare il lavoro normale e continuativo alle classi operaie.

g) Rilevare e censurare che uomini di Governo diano credito ad uomini di affarismo bancario o giornalistico, dando loro quasi luogo autorevole o almeno influente, e d'influenza sempre demoralizzatrice, nella vita pubblica.

l) Se sia da dire una parola sulla missione della stampa e del come la sua influenza non sia stata efficace come elemento di moralità per ragione di dipendenza.

m) Se sia da dire una parola sulla responsabilità del paese il quale, trattando diversamente i corretti e gli scorretti, dovrebbe essere il primo custode e censore della moralità pubblica.

Affida anche questi criterî al senno della Commissione e per oggi nulla aggiunge.

Presidente dice che in ordine ad interloquire sulla capacità o no della Banca Nazionale ad essere il fulcro della nuova organizzazione bancaria, pare a lui eccedere il compito della Commissione. Il paese ha gli occhi volti sulla Commissione, non perchè da essa si attenda lumi sul riordinamento bancario, ma perchè i risultati suoi debbono rassicurarlo sulle condizioni morali della vita pubblica e questa accrescere in dignità, dimostrando pure che la legge morale obbliga tutti e sempre.

Quanto ai criterî della relazione piacegli che già si vengano esponendo, e quanto ciascuno dei Commissari avviserà, sarà oggetto di ponderata deliberazione.

All'onorevole Bovio, che chiede se nulla è a farsi per richiamare al rispetto di sé medesimi coloro i quali avessero a riputarsi incompatibili a discutere ed a votare la legge bancaria proposta, dirà che è difficile dire questa parola, perchè difficile trovarne la misura equa.

A che punto sorge l'ostacolo morale che possa limitare il libero apprezzamento ed il libero voto del deputato? Egli non vede che due norme: l'una soggettiva, cioè il giudizio della coscienza di ciascuno, ed in questo

come entrare? l'altra oggettiva: il giudizio che dell'atto di ciascuno fa altrui; e questo non può esser diretto da formule prestabilite, che a un individuo si applicherebbero giustamente, se per altro non sarebbero eque a seconda gli individuali motivi dell'azione. Egli, come l'onorevole Bovio, vede le cose con senso sereno e largo e come lui rifugge dal menomare l'altezza del fine del ridurre le proporzioni dello scopo da raggiungere a difficili valutazioni di dibattito sulle persone. Ritiene dunque che si potrebbe conseguire il fine con mezzi più blandi ed indiretti, e ad ogni modo crede che tale è l'ora presente che se vi siano di coloro i quali abbiano vere incompatibilità, si asterranno senza che alcuno li inciti.

Bovio fa plauso allo spirito sempre italianamente sereno e largo del Presidente, ma pur troppo teme che non tutti valutino senza sprone, ciò che la moralità loro imporrebbe. Dovrà acchetarsi al silenzio anzichè fare processi, che egli non intende, alle intenzioni, quando alla Commissione non sia possibile pubblicare in tempo i risultati del suo lavoro; risultati che per taluni additerebbero la incompatibilità morale di fatto.

La questione poi intorno alla Banca Nazionale chiede non sia decisa oggi, ma lasciata in sospenso, salvo a rimetterla o no in campo, secondo le circostanze.

Suardi. L'onorevole Bovio per potente deduzione è giunto a stabilire dei capisaldi della relazione. Io li accetto; e vi sono giunto per induzione e come metodo; io avviserei che sui fatti concreti si consegnassero i risultati nella relazione. L'onorevole Paternostro ha aggiunto altri punti di esame per la relazione. A parecchie delle cose pure da lui dette credo si giunga dai fatti che sono sotto il nostro esame; per altre fo ampia riserva, che, ripeto, a ogni conclusione della relazione si dovrà giungere, secondo me, risalendo dai fatti. Ad esempio: è un fatto che vi era del marcio nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Come l'ho già espresso, è mio avviso che si debbano, secondo la proposta del collega Sineo, anzitutto chiudere gli episodî in corso. Questo procedimento ci sgombra la via da molte difficoltà. Così se fosse risultato che le relazioni della ispezione straordinaria del 1893 avessero subito alterazioni, non avrei esitato a proporre di chiedere alla Camera di non discutere la legge

bancaria se non prima di averci uditi; invece già il convincimento in me è pieno che queste relazioni sono state date integralmente alla Camera. Questo può leggersi dentro come vi abbiamo letto noi, e ciascun deputato secondo i suoi convincimenti ed apprezzamenti può decidere, e noi nulla di nuovo vi aggiungeremo intorno alla situazione della futura Banca d'Italia, sorta dalla situazione che nelle relazioni si rispecchia. È venuto così a mancare l'argomento principale pel quale la legge bancaria non si poteva discutere senza averci uditi. Uno studio sul riordinamento degli Istituti, dato pure ci potessimo trovar d'accordo, non avrebbe forse altro risultato che un conflitto con l'altra Commissione Parlamentare competente per ragione di delegazione e che ha fatto del progetto studio completo ed esclusivo.

Sarebbe stato utile per escludere dal voto alcuni incompatibili, in omaggio alla moralità, che il nostro lavoro si trovasse pronto; ma pronto non può essere, e per pochi nomi, dei quali pure sarebbe da vagliare la ineguale incompatibilità, non si può invocare che la legge proposta non sia discussa.

Riassumo i punti sui quali dobbiamo prima proseguire l'istruttoria:

a) documenti incompleti dati alla Camera nel 1890;

b) responsabilità di ciascun Ministero quanto alla vigilanza e ragioni della modificazione della riscontrata;

c) sconti in Sicilia, riputati politici;

d) anticipazioni regolari ed irregolari delle Banche al Tesoro e se per causa elettorale;

e) esame speciale delle cause di talune immobilizzazioni;

f) nomine di senatori.

E quanto alle persone:

a) sofferenze;

b) rinnovazioni;

Fare la indagine sulle rinnovazioni come indispensabile dal punto di vista dell'equità, e cito a questo proposito il recente parere del Consiglio di Stato nel quale si considerano quasi sofferenze le rinnovazioni permanenti.

Prima di terminare, poichè ho la parola, voglio fare una riserva intorno alla questione se debbasi o no fare indagini intorno ai deputati azionisti della Banca Nazionale per ricavarne poi criteri d'incompatibilità. Non

mi pronunzio per ora, ma in via di discussione premetto temere che per volere essere più giusti non si finisca col divenire ingiusti allargando di troppo il campo delle incompatibilità. Se oggi si dichiarassero incompatibili gli azionisti della Banca Nazionale, cogli stessi criteri, domani, discutendosi una legge di pensioni, si dovranno dichiarare incompatibili a discuterla e votarla i deputati impiegati; ed un altro giorno i possessori di terre a discutere e votare tariffe doganali, i possessori di vigneti i dazi sul vino e sulle uve, e così di incompatibilità in incompatibilità dove arriveremo? Sono convinto che anche i deputati azionisti saranno guidati nel voto dal convincimento e non da considerazioni d'interesse personale e si avranno certo azionisti della Banca Nazionale che voteranno contro la legge, come se ne avranno che voteranno la legge non influenzati da alcun motivo personale.

**Sineo.** Dirò brevi parole. Concordo con l'onorevole Bovio quanto ai capisaldi della relazione fino ad ora da lui esposti. Non concordo in tutti i punti con l'onorevole Paternostro, ma solo in alcuni e ne dirò le ragioni quando saranno singolarmente esaminate. Divido invece completamente l'opinione degli onorevoli Paternostro e Suardi in ordine al portare giudizio sulla legge di riordinamento che il Parlamento deve a giorni discutere.

Quanto alla questione delle persone che non dovrebbero votare, parmi, il Presidente l'abbia risolta. Sarebbe stato mio desiderio che oggi si deliberasse se la Commissione intenda fare un esame della nuova legge di riordinamento bancario, ma non insisto poichè l'onorevole Bovio ha chiesto che per ora non se ne prenda deliberazione. Mi riservo di fare la proposta esplicita se ne sentirò il bisogno. Mi astengo però dal pronunziarmi per le condizioni personali, già da me dichiarate e riservando le mie determinazioni in seguito ai criteri che la Commissione crederà di adottare e sui quali non voglio influire neanche colla manifestazione della mia opinione.

Si delibera:

a) di chiedere, ai sensi della deliberazione di ieri, l'istruzione dei fatti più sopra enumerati;

b) di tenere più specialmente presente la discussione di oggi e quella del 3 maggio al momento della nomina del relatore.

Sono uditi: il signor comm. Antonio Guarzeri (vedi interrogatorio n. 49) e il commendatore Romualdo Bonfadini (vedi interrogatorio n. 50) le cui deposizioni, previa lettura, furono da essi firmate seduta stante.

Letto ed approvato il presente verbale la seduta è tolta alle ore 7 e un quarto p.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale n. 88.

12 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari, ad eccezione dell'onorevole Fani, la seduta è aperta alle 10 antim.

È introdotto il cavaliere Belloni. Datagli lettura del suo interrogatorio, chiede fare alcune modificazioni ed aggiunte, dopo le quali lo firma. (Vedi interrogatorio N. 42).

**Presidente** riferisce il tenore delle istruzioni ch'egli intende dare al cavaliere Mangioli, e dà pure lettura della lettera d'introduzione pel Direttore generale del Banco.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 e mezza meridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO

### Verbale n. 89.

12 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari ad eccezione dell'onorevole Fani, la seduta è aperta alle 3 pom.

È introdotto il cavaliere **Mangioli**, al quale il **Presidente** spiega i limiti ed il contenuto del suo mandato, ed al quale, dice, consegnerà una lettera d'introduzione presso il Direttore del Banco di Sicilia e darà particolareggiata istruzione prima della sua partenza.

**Presidente** comunica una lettera del commendatore Achille Fazzari che accompagna la trasmissione di stampati diretti a spiegare e ad illustrare le operazioni relative alla *Mongiana*.

**Bovio** prega il presidente di far notare sul verbale la proposta che fa seguito a quelle sue di ieri, di distribuire a ciascuno dei commissari una parte speciale della relazione da scrivere. Le varie parti sarebbero così vagliate, discusse e deliberate dalla Commissione ed il relatore ne farebbe una sintesi.

**Suardi, Sineo, Paternostro** opinano che su questa proposta non possa deliberarsi che da qui a qualche giorno, quando sia completa l'istruzione dei fatti principali.

**Bovio** consente a questo indugio.

Si delibera d'invitare per la seduta anti-meridiana di domani il signor Pietro Tanlongo, e che se occorreranno confronti saranno invitati i testimoni del caso per le ore pomeridiane.

Si rileggono tutti gli interrogatori relativi a dichiarazioni o confidenze che si è detto fatte dal detto signor Pietro Tanlongo, per tenerne conto nello interrogatorio disposto.

**Presidente** dà comunicazione di una lettera del Direttore della Banca Nazionale, il quale trasmette un prospetto indicativo del metodo che sarà seguito dalla Direzione generale nella compilazione del notiziario a lui richiesto.

Si delibera di invitare il detto Direttore a determinare il tempo approssimativo nel quale il notiziario potrà essere presentato; e dappoi si formula una istruzione dichiarativa della sua proposta ed eventualmente modificatrice, e la si trasmette al Direttore suddetto per la compilazione del notiziario.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 7 pom.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale N. 90.

13 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari la seduta è aperta alle 10 a. m.

È introdotto l'avv. Pietro Tanlongo. Le domande rivoltegli e le sue risposte sono con-

segnate nel relativo verbale di interrogatorio. (Interrogatorio n. 51).

Il testimonio presenta alla Commissione nel corso del suo interrogatorio copia di tre lettere da lui dirette all'onorevole Crispi. (Vedi Documenti).

Il presidente invita il testimonio a comparire per un secondo interrogatorio alle quattro pomeridiane. Nell'assenza di uno e l'altro dei segretari fungerà l'uno o l'altro dei commissari presenti.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 3/4 m.

*Il segretario*  
FANI.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

#### Verbale N. 91.

13 giugno 1893.

Presenti i commissari: Mordini, Bovio, Fani, Pellegrini, Suardi e Sineo.

Si procede alle 4 pom. al secondo interrogatorio dell'avv. Pietro Tanlongo, consegnato in apposito verbale, firmato dal teste (Interrogatorio n. 52) seduta stante, dopo averne avuta lettura.

Il signor Pietro Tanlongo consegna al Presidente la lettera originale 10 maggio 1893 scritta dall'onorevole Crispi e della quale ha parlato nel suo interrogatorio di stamani, nonché la minuta di una lettera diretta all'onorevole Antonelli in data 11 maggio 1893 e la risposta dell'onorevole Antonelli stesso alla medesima, in data 11 maggio 1893.

Questi documenti vengono controfirmati.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 9 1/2 pom.

*Il ff. di segretario*  
E. SINEO.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

#### Verbale N. 92.

14 giugno 1893.

Presenti i commissari: Mordini, Fani, Pellegrini, Suardi e Sineo.

È comparso il sig. cav. Mangioli al quale è stato dato l'incarico di presiedere il lavoro d'ispezione presso il Banco di Sicilia. Vengono date al medesimo le relative istruzioni e viene fornito di lettere di presentazione pel duca di Craco e pel prefetto di Palermo. Il cav. Mangioli promette di partire domani 15 alle ore 8 ant. e di eseguire il suo mandato nel minor termine possibile.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta viene tolta alle ore 12.30.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il ff. di segretario*  
E. SINEO.

#### Verbale n. 93.

14 giugno 1893.

Presenti i commissari: Mordini, Fani, Pellegrini, Suardi, Bovio e Sineo.

Si procede, alle 3 pom., all'interrogatorio del conte Pietro Antonelli, consegnato in apposito verbale firmato, seduta stante, dal testimone, avutane lettura. (V. interrogatorio n. 53).

Alle 5 viene introdotto il conte Ercole Graziadei, il cui interrogatorio viene pure consegnato in apposito verbale, firmato dal teste dopo lettura. (V. interrogatorio n. 54).

Alle 7 pom. viene introdotto il signor Carlo Alberto Canestrelli, il cui interrogatorio costituisce pure annesso allegato in apposito verbale, parimente firmato dal testimone dopo di averne avuta lettura. (V. interrogatorio n. 55)

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle ore 8 pom.

*Il presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il ff. di segretario*  
E. SINEO.

#### Verbale n. 94.

15 giugno 1893.

Presenti i commissari: Mordini, Fani, Suardi e Sineo.

È comparso il Comm. Regaldi, al quale il Presidente ha conferito l'incarico di dirigere l'ispezione di carattere personale presso

il Banco di Napoli. Vengono date al medesimo in restituzione tutte le cartelle lui consegnate alla Commissione, e gli vengono impartite le opportune istruzioni, fornito di lettera di presentazione pel senatore Consiglio ed il prefetto di Napoli.

Il Comm. Regaldi promette di partire dopodimani sabato, 17 corr., chiede facoltà di condur seco un segretario di sua fiducia e di eseguire il suo mandato nel minor termine possibile.

Alle ore 11 ant. viene introdotto il dottor Giovanni Crescenzi, il cui interrogatorio è consegnato in apposito verbale, firmato dal teste dopo averne avuto lettura. (V. interrogatorio n. 56).

Deliberasi in seguito di udire oggi alle ore 3 1/2 pom. i signori Pietro Tanlongo, conte Graziadei ed il dott. Crescenzi, ed alle ore 5 1/2 pom. il sig. Ulisse De Angelis.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è sciolta a mezzogiorno.

*Il presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il ff di segretario*  
E. SINEO.

**Verbale n. 95.**

15 giugno 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Bovio, Suardi e Sineo.

Alle ore 3 pom. sono introdotti i signori conte Ercole Graziadei e l'avv. Pietro Tanlongo.

Si procede ad un interrogatorio di confronto consegnato nel relativo verbale, che dopo lettura avutane è stato firmato dai due testimoni, che vengono in seguito congedati. (Vedi interrogatorio N. 57).

Si delibera d'invitare per domani l'onorevole Bonghi alle 9 ant., l'onorevole Stelluti-Scala alle 10 1/2 ant. e nelle ore pomeridiane l'ispettore Mainetti per le 5 ed il delegato Montalto per le 6.

Alle ore 5 pom. sono introdotti il signor avv. Pietro Tanlongo, per la seconda volta, ed il sig. dott. Crescenzi Giovanni.

Si procede ad un interrogatorio di confronto, consegnato nel rispettivo verbale, che, dopo lettura avutane, viene firmato dai due

testimoni, in seguito congedati. (Vedi interrogatorio n. 58).

Alle ore 6 pom. viene introdotto l'avvocato Ulisse De Angelis e sottoposto ad interrogatorio consegnato nel verbale relativo (V. interrogatorio n. 59), che, dopo lettura avutane, viene dal teste firmato.

La Commissione, dopo questo interrogatorio, delibera di porre a confronto l'avvocato Ulisse De Angelis con l'avvocato Pietro Tanlongo.

Allontanato l'avv. Ulisse De Angelis, viene nuovamente introdotto l'avv. Pietro Tanlongo e sottoposto ad interrogatorio consegnato nel verbale rispettivo (V. interrogatorio n. 60); in seguito viene richiamato anche l'avv. De Angelis, procedendosi ad interrogatorio di confronto fra i due testi, che viene dai medesimi firmato dopo lettura avutane. (Vedi interrogatorio n. 61)

Congedati i testimoni, letto ed approvato il presente verbale la seduta è sciolta, alle ore 7 1/2 pom.

*Il presidente*  
ANTONIO MORDINI.

*Il ff. di segretario*  
E. SINEO.

**Verbale n. 96.**

16 giugno 1893.

La seduta è aperta alle ore 9 antimeridiane, presenti gli onorevoli Mordini, presidente, Bovio, Fani, Sineo, Suardi.

Alle 10 si presenta, invitato dietro richiesta, l'onorevole Ruggero Bonghi. Letto il verbale del suo interrogatorio, l'onorevole Bonghi vi appone la sua firma. (Vedi interrogatorio n. 62).

Il presidente comunica la lettera ricevuta dall'avv. Pietro Tanlongo, che è allegata. (Vedi Documenti).

La seduta è levata alle ore 12.

Letti ed approvati.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario ff.*  
SUARDI.

**Verbale n. 97.**

16 giugno 1893.

La seduta è aperta alle ore 5 presenti gli onorevoli Mordini, presidente, Bovio, Fani, Sineo, Suardi.

Si presenta, invitato, il signor cavaliere Mainetti, ispettore di pubblica sicurezza. Il verbale d'interrogatorio viene letto, approvato e da lui firmato. (Vedi interrogatorio n. 63L)

Alle 7 1/4 pomeridiane si presenta, invitato, il signor Montalto Ferdinando, delegato di pubblica sicurezza.

Alle ore 9 pomeridiane si sospende l'interrogatorio, il cui verbale viene, letto, confermato e sottoscritto dal Montalto. Porta il n. 64 dei verbali degli interrogatorii.

Si delibera di proseguire l'interrogatorio Montalto nel giorno seguente a ore 2 1/2 pomeridiane, essendo l'onorevole presidente Mordini impegnato nelle ore del mattino per i lavori della Commissione parlamentare pel disegno di legge « Precedenza del matrimonio civile. »

Si consegna al Montalto la lettera d'invito pel giorno seguente.

La seduta è levata alle ore 9 1/2.

Letto ed approvato.

*Il presidente*

A. MORDINI.

*Il segretario ff.*

SUARDI.

**Verbale n. 98.**

17 giugno 1893.

Presenti il presidente Mordini e i commissari Fani, Suardi e Sineo.

Alle ore tre pomeridiane viene introdotto il signor Montalto Ferdinando, delegato di sicurezza pubblica, per la prosecuzione dell'interrogatorio ieri sospeso stante l'ora tarda. L'interrogatorio è consegnato nel verbale numero 65, firmato dal teste, dopo averne avuto lettura.

Congedato il signor Montalto, compare l'onorevole deputato Stelluti-Scala alle ore 6 e mezzo pomeridiane. Il suo interrogatorio è depositato nel verbale n. 66 che viene da lui firmato, avutane lettura.

Consegna in seguito il documento riferito

nel verbale medesimo e di cui gli si rilascia ricevuta.

Si delibera di invitare per domattina alle ore dieci il commendatore Martuscelli ed il cavaliere Favilla per le ore undici.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è sciolta alle ore 7 1/2 pomeridiane.

*Il presidente*

A. MORDINI.

*Il segretario ff.*

E. SINEO.

**Verbale n. 99.**

18 giugno 1893 ore 10.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Suardi e Sineo.

Interviene il Comm. Martuscelli, al quale si danno informazioni intorno allo stato delle pratiche colla Banca Nazionale, e si prendono gli opportuni concerti per l'ispezione deliberata alla sede della Banca, in Roma, la quale viene fissata per domani alle due.

Viene inviato un telegramma al direttore della Banca Nazionale Toscana, per avere un duplicato dell'incartamento spedito dalla stessa Banca al Comitato fin dal 12 giugno e non pervenuto al Comitato.

Il Comitato delega i sigg. Fani e Sineo per la visita alla Banca Nazionale col Commendatore Martuscelli. Sineo ricusa per i motivi personali già da tempo indicati alla Commissione, risultante dai precedenti verbali. Viene surrogato dall'onorevole Suardi.

Si delibera di chiedere al presidente del Consiglio comunicazione del processo Zammarano, ed al Ministro di Agricoltura e Commercio l'elenco dei commissari governativi alle Banche d'emissione. Si delibera di invitare per domani, lunedì, alle ore dieci antim. il collega Ferraris, l'onorevole Rubini, e per le ore undici il Senatore Carlo Verga.

Letto ed approvato il presente verbale la seduta è sciolta alle 12 1/2.

*Il presidente*

A. MORDINI.

*Il ff. di segretario*

E. SINEO.]

*Nota.* — Il dì 19 giugno 1893 ebbero luogo gl'interrogatorii del Prof. Ceci Luigi (Vedi Interrogatorio n. 67) e dell'onorevole senatore Verga Carlo (Vedi interrogatorio n. 68).

Verbale n. 100.

19 giugno 1893.

La seduta è aperta alle ore 4 pom.

Presenti il presidente Mordini e i Commissari Pellegrini, Fani, Suardi e Sineo.

I Commissari Fani e Suardi riferiscono intorno alla prima visita da essi fatta alla Banca Nazionale; ed in seguito la Commissione atteso il criterio seguito per l'ispezione presso gli altri Istituti di emissione e la speciale conoscenza che possiede il Comm. Orsini del funzionamento della Banca Nazionale, si delibera di affidare l'ispezione presso questa Banca al Comm. Orsini, unitamente ai membri della Commissione, Fani e Suardi, delegati in precedente seduta.

Fani chiede se la Commissione intenda interrogare l'archivista della Sezione di P. S. di S. Eustachio, al quale accennò il delegato Montalto nella sua deposizione.

Pellegrini dichiara che egli non sarebbe stato di opinione che la Commissione dovesse fare assunzioni di testimoni riferibili al modo con cui sarebbe proceduta l'istruttoria del processo penale da parte dell'autorità giudiziaria, come crede che in genere dei fatti che si abbia a conoscenza esser soggetto delle indagini dell'autorità giudiziaria, sia da riservare da parte di questa Commissione l'esame fino a che non si sia potuto avere comunicazione del procedimento penale, salvo le deliberazioni che la Commissione credesse di prendere, quando essa ritenesse illegittimo ed inopportuno il rifiuto o il ritardo della comunicazione del processo stesso. Ciò dichiara unicamente perchè non avendo potuto assistere nei giorni scorsi alle sedute della Commissione, non ebbe campo, prima d'ora, di far conoscere il suo avviso personale, il quale del resto non attribuisce la minima importanza di fronte alle deliberazioni della maggioranza.

Per queste ragioni è di opinione che non si debba interrogare l'archivista di S. Eustachio.

Suardi risponde che l'assumere immediatamente gli interrogatori poteva servire a dar luce alla Commissione e al caso dissipare l'impressione delle gravi voci che avevano trovato eco alla Camera. Ma poichè si confida che fra pochi giorni sarà comunicato il processo, non si oppone a sospendere intanto

gli interrogatori relativi a questo incidente di cui troveremo forse nell'istruttoria tutti gli elementi necessari, e che completeremo quando fossero per qualche punto deficienti. Frattanto a guadagno di tempo abbiassi a proseguire l'istruttoria di altri punti estranei al processo e che per conseguenza spettano a noi soli di completamente istruire.

Fani dichiara che non si è punto inteso di invadere il campo dell'autorità giudiziaria, non sapendo neppure a priori che nel processo vi fosse cenno della sottrazione di documenti denunciata alla Camera.

Ora ci risulta che nella istruttoria di quel processo anche questo fatto è stato deposto, è quindi vero che senza lo esame di quella istruttoria non possiamo completare le nostre indagini sopra questo proposito. Talune però dovrebbero essere proseguite con molta sollecitudine, perchè il ritardo potrebbe essere pregiudizievole alla ricerca della verità; ed egli si riserva di rinnovare la proposta quando crederà che non si possa ulteriormente differire.

Fani e Suardi chiedono se si debbano interrogare i testi indicati nelle deposizioni Bonghi e Ceci.

Pellegrini inclina per l'audizione dei testi indicati dal professor Ceci, perchè riferibili ad un fatto specifico, quello della erogazione di denari per parte della Banca Romana nella elezione di Anagni.

Suardi sentirebbe prima quelli indicati da Bonghi per considerazioni di convenienza, essendovi fra quelli del Ceci un pubblico funzionario che sarebbe messo in difficile e delicata posizione.

Pellegrini ritiene indeterminato il fatto per il quale sarebbero chiamati a deporre i testimoni del Bonghi ed insiste perciò perchè siano sentiti piuttosto quelli del Ceci.

Fani vorrebbe conciliare le due proposte e sentire fra i testimoni citati dal Bonghi il dott. Focio di Acuto, il cav. Dandini prosindaco di Anagni e il conte Silvestri di Anagni; fra quelli del Ceci il conte Sisto De Cesaris, assessore comunale di Alatri, e il signor Maggi, farmacista di Alatri.

La proposta Fani è approvata e si fissano i relativi interrogatori per giovedì alle ore 9 ant.

Presidente ritiene che è bene che la Commissione discuta fin d'ora quale contegno dovrebbe tenere qualora le venisse fatto il que-

sito: se riconosce che la Camera possa discutere e votare il progetto di legge per riordinamento bancario prima che la Commissione abbia presentata la sua relazione.

Fani è d'avviso che la Commissione non ha elementi bastevoli per impedire il corso di un disegno di legge approvato da una Commissione parlamentare di diciotto membri. La legge ha un carattere obbiettivo e mira a disciplinare i nostri Istituti di emissione. Bisogna lasciare che si discuta indipendentemente da ogni spirito partigiano, in presenza delle difficoltà nelle quali si trova il credito pubblico, agli inconvenienti finanziari ai quali per avventura si andrebbe incontro se si volesse per parte nostra frapporre indugio al riordinamento bancario. A noi non è neppur dato, allo stato delle cose, di dire chi possa e chi non possa prendere parte alla discussione ed alla votazione di questa legge. La nostra inchiesta riguarda tutta l'Assemblea e noi non possiamo fare un giudizio personale senza neppure avere sentito le difese degli interessati. Vi è forse un punto relativamente al quale la Commissione potrebbe pronunciarsi e dare alla Camera utili informazioni: la responsabilità del Governo nel non aver tenuto conto della relazione Biagini-Alvisi, quando presentò il progetto di legge sulle Banche nel 1889, e nello avere anzi alterata questa relazione dinanzi alla Commissione parlamentare incaricata dello esame di quel progetto.

L'illustrare questo punto può avere una influenza diretta nella discussione dell'attuale legge bancaria, perchè può dare molta luce sul modo con cui deve essere trattata la Banca Romana, nelle responsabilità del Governo, degli amministratori, degli azionisti, che si tratta di salvare in qualche modo o lasciare alla loro sorte.

Suardi esclude che la Commissione prenda nella discussione bancaria qualsiasi iniziativa; ma, messi con le spalle al muro, bisognerà pure rispondere qualche cosa.

A condizioni normali, gli sembra che la risposta non dovrebbe dar luogo ad esitazioni che, dato il sospetto che le nostre indagini possano stabilire delle responsabilità nel Governo e nei deputati, potrebbero creare delle diffidenze sull'azione degli uni e degli altri sulla questione bancaria, la Commissione avrebbe potuto invitare la Camera a lasciarle terminare i suoi lavori prima di intrapren-

dere la discussione del riordinamento delle Banche.

Ma di fronte alle eventualità dei pericoli che potrebbe correre il credito pubblico con nuove proroghe; di fronte alle attuali anormali condizioni delle Banche; di fronte alla impossibilità nella quale ancora ci troviamo di determinare le singole responsabilità, e condannare enti e persone senza un'istruttoria esaurita nè per gli uni nè per gli altri, si associa all'avviso manifestato dal collega Fani di non mettere ostacoli, per parte nostra, alla discussione che si sta per iniziare alla Camera, dissipando l'impressione che si è formata intorno al nostro mandato, quella cioè che noi ci dovessimo occupare dell'organismo e del funzionamento degli Istituti di emissione. Lasciamo giudice la Camera fra l'importanza e le conseguenze del responso che potrà dare il nostro Comitato e l'urgenza di provvedere al credito.

Sinco osserva che vi è un solo punto sul quale la Commissione potrebbe pronunciarsi con completa cognizione, ed è nel respingere la voce diffusasi anche nella Camera che le relazioni degli ispettori siano stat modificate ed alterate nella definitiva relazione Finali.

Ritiene che questa constatazione di fatto avrebbe molta importanza nella discussione bancaria perchè si comprende che molti siano scossi pel timore che non siano esatte le circostanze di fatto, le condizioni degli Istituti, accertate nelle ispezioni. Comprende però che non è possibile riferire sopra un solo punto, lasciando tutti gli altri nel più assoluto silenzio; anzi egli non può neppure ammettere, come accennava l'onorevole Fani, la responsabilità del Governo nel 1889 in seguito alla relazione Biagini, perchè vede una responsabilità complessiva di quel Governo e di quelli che gli hanno succeduto, intorno alla quale non si è ancora andati a fondo e molta luce potremo avere dai processi Tanlongo e Zammarano.

È d'accordo col collega Suardi che la Commissione non debba prendere nessuna iniziativa, ma se gliene viene fatto l'esplicito quesito, al quale ha alluso il Presidente, crede che debbasi dire chiaramente che lo adempimento del nostro mandato, pel quale non possiamo accettare alcun limite di tempo, non fa ostacolo alcuno alla discussione del progetto sull'ordinamento delle Banche che sta dinanzi al Parlamento.



Conclude esprimendo vivissimi elogi ai colleghi Fani e Suardi che resistono al naturale desiderio dell'opposizione di trovare un'arme di partito ed un argomento per combattere l'attuale disegno di legge ed il Ministero che lo ha proposto, nell'impossibilità in cui si trova la Commissione di presentare in questi giorni la sua relazione, e consentono per alte e giustissime considerazioni nel ritenere che la Commissione non deve porre ostacolo alla discussione della legge.

**Presidente** esprime l'opinione che se la Commissione si opponesse alla discussione della legge assumerebbe una responsabilità immensa ed il risultato potrebbe esserne spaventevole. È quindi molto soddisfatto che la Commissione si sia già pronunciata in senso contrario. Spera che si ottenga anche il consenso dei colleghi assenti e pur ritenendo annuente il collega Pellegrini, lo prega di esprimere chiaramente la sua autorevole opinione, desiderando vivamente che si faccia un ampio scambio di idee per venir poi, ad una unanime deliberazione, che verrebbe formulata in una dichiarazione scritta che si collegherebbe coll'ultima dichiarazione fatta alla Camera e verrebbe parimente letta nei termini precisi approvati dalla Commissione.

**Pellegrini** dice che non ha parlato prima di ora perchè teme che non vi sia ancora nella Commissione un pieno accordo sulla estensione del suo mandato.

Egli non comprende come la Commissione si possa astenere ed i singoli membri pigliano parte alla votazione della legge bancaria. Egli si uniformerà alle deliberazioni della maggioranza, e si asterrà dal votare se la Commissione collettivamente delibera l'astensione.

Ma qualora la Commissione ritenesse ormai positivo il concetto che essa non ha mandato per esaminare le condizioni degli Istituti di emissione e fare proposte di riordinamento, noi potremo dire apertamente che il mandato nostro è diverso, e che esso perciò avrà esaurimento completo ed indipendentemente dalla discussione dell'attuale progetto sulle Banche. Ma per venire a questa conseguenza bisogna che sia bene stabilita la prima premessa.

Noi non abbiamo da rispondere che ad una sola domanda: « L'esecuzione del vostro mandato può avere pregiudizio dal voto della Camera sulla legge bancaria? » La risposta è

molto semplice: « Non vediamo nessun pregiudizio, il voto non ci riguarda. Tutti gli altri riflessi sono affatto estranei al nostro mandato, ai nostri lavori. Quanto alle eventuali incompatibilità, anche queste si sottraggono ad una nostra denuncia finchè non ne abbiamo la prova completa e sicura. »

**Fani** è dello stesso avviso. Abbiamo dei rapporti abbastanza gravi sulle sofferenze; ve ne sono che provano evidenti favori, ma non si può fare una denuncia parziale; mettere gli uni al bando e salvare pel momento altri che forse più tardi ci risulteranno più condannabili.

La presunzione milita in favore delle persone, ed allo stato delle cose nessuno può avere altro giudice che la propria coscienza. Ma poichè sopra questo argomento siamo tutti d'accordo, ma non possiamo prendere determinazioni senza che siano presenti anche i colleghi Bovio e Paternostro, egli, per un altro scambio di idee sull'ordine dei nostri lavori, vuole fin d'ora dichiarare in modo deciso ed assoluto che la Commissione deve terminare i suoi lavori nella estate a costo di qui rimanere sino a stagione inoltrata, perchè rinviare a novembre vorrebbe dire riprendere tutto in esame, fare un doppio lavoro e mantenere per troppo lungo tempo un ambiente di diffidenza, di sospetto e di accuse che bisogna far cessare nel più breve tempo che ci sarà possibile.

**Presidente** dice che di questo desiderio dell'onorevole Fani si terrà conto nel proseguimento dei lavori, intanto prende atto del comune consenso dei commissari presenti che la discussione della legge bancaria non contrasti col nostro mandato, e riserva la risoluzione definitiva della questione a quando vi sarà l'intervento dei due colleghi assenti.

La Commissione delibera di procedere domani alle ore 3 pom. ad un interrogatorio di confronto fra l'onorevole Ferrari e l'onorevole senatore Verga e commendatore Bonfadini.

La seduta è sciolta alle ore 8 pom.

Letto il presente verbale è confermato e sottoscritto.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario ff.*  
E. SINEO.

**Verbale n. 101.**

20 giugno 1893

La seduta è aperta alle ore 10 antimeridiane.

Presenti il presidente Mordini e i commissari Fani, Pellegrini, Suardi e Sineo.

Si delibera d'invitare per domani alle 10 antimeridiane il cavalier Cattaneo, presidente della Banca Tiberina.

Suardi propone per domani l'audizione degli onorevoli Rubini e Maggiorino Ferraris, come membri della Commissione parlamentare bancaria del 1889.

Pellegrini ritiene che dal momento che abbiamo negli atti la relazione Biagini, le bozze di stampa presentate dal ministro Miceli alla Commissione, più il confronto fatto dal Biagini fra la sua relazione e quella ministeriale, non sia il caso di ricorrere alla prova testimoniale di fronte a quella istrumentale somministrata da quei documenti, e quindi non crede necessaria nè opportuna l'audizione di quei testi.

Insistendosi per parte dei commissari Fani e Suardi sull'opportunità di quegli interrogatori la Commissione delibera di invitare per domani alle ore undici antimeridiane l'onorevole Rubini, alle tre pomeridiane l'onorevole Maggiorino Ferraris, ed alle quattro l'onorevole Ulderico Levi.

Introdotta il commendatore Orsini, il presidente gli espone il compito che la Commissione intende affidargli presso la Banca Nazionale unitamente a due delegati fra i membri della Commissione stessa ed insiste sull'indole del mandato della Commissione essenzialmente soggettivo, mentre quello della Commissione presieduta dall'onorevole Finali aveva carattere oggettivo.

Lo invita ad assumere oggi stesso l'incarico, concedendogli facoltà di farsi aiutare all'occorrenza da persona di sua fiducia.

Orsini dice che questa è l'epoca più grave per i suoi lavori di ragioniere generale dello Stato, stante la chiusura dell'esercizio; si mette tuttavia a disposizione della Commissione, non senza averne informato il ministro.

Il presidente fissa per oggi alle 4 pomeridiane la prima visita dei commissari delegati col commendatore Orsini alla Banca Nazionale ed in seguito la seduta è sciolta alle ore 12.15.

Letto, confermato e sottoscritto.

*Il presidente*  
A. MORDINI

*Il ff. di segretario*  
E. SINEO.

7. - Verb.

**Verbale N. 102.**

Seduta pomeridiana del 20 giugno 1893.

Presidenza Mordini. Presenti i commissari Pellegrini, Fani, Suardi e Sineo.

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

Compare, invitato, l'onorevole Luigi Ferrari, che interrogato sul precedente esame da lui subito, mantiene integralmente le fatte deposizioni, consegnate nel verbale n. 69. Introdotta il senatore Verga, ha luogo l'interrogatorio di confronto coll'onorevole conte Ferrari, che viene consegnato nello stesso verbale n. 69 sottoscritto dai due testi.

Congedati i testi, la Commissione esamina la questione se convenga ancora procedere ad un interrogatorio di confronto fra il conte Ferrari ed il commendatore Bonfadini, il quale ultimo non si presentò all'invito fattogli per quest'oggi. La Commissione udite le risposte del conte Luigi Ferrari, non ritiene altrimenti necessario di procedere a quest'interrogatorio.

La seduta è sciolta alle 7 pomeridiane.

Letto, confermato e sottoscritto.

*Il presidente*  
A. MORDINI

*Il ff. di segretario*  
E. SINEO.

**Verbale n. 103.**

21 giugno 1893.

Presenti il presidente onorevole Mordini, i commissari Pellegrini, Bovio, Suardi, Fani e l'onorevole Sineo, ff. da segretario.

Compare l'onorevole Bonfadini per alcuni chiarimenti alla Commissione, il quale si scusa di non essere venuto il giorno precedente per avere ricevuto l'invito solo alla sera.

Compare, invitato, l'onorevole Rubini, il quale fa le deposizioni di cui al verbale di interrogatorio, che è dal teste sottoscritto dopo di averne avuto lettura. (Vedi int. n. 70).

Congedato il teste, il commissario Bovio mette in discussione due argomenti: « La risposta a darsi dal Presidente della Commissione ai quesiti che nella Camera le fossero fatti in occasione della discussione sul Rioridamento bancario. Ed esaminare se la Com-

missione non ha diritto di farsi consegnare gli Atti della istruttoria del processo Tanlongo, malgrado che l'istruttoria non sia ancora terminata. »

La Commissione, stante l'ora tarda e la gravità degli argomenti, ne rinvia la discussione a domani alle ore 8 1/2 antimeridiane.

La seduta è sciolta a mezzogiorno, dopo la lettura ed approvazione del presente verbale.

*Il presidente*

A. MORDINI.

*Il segretario ff.*

E. SINEO.

#### Verbale N. 104.

21 giugno 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle 4 pom. Compare, invitato, l'onorevole Ulderico Levi (Vedi interrogatorio n. 71).

Avendo l'onorevole **Bovio** annunziato che l'onorevole Tajani potrebbe dare utili schiarimenti, si delibera d'invitarlo per la seduta pomeridiana.

**Presidente** alle 5 pom. sospende la seduta per recarsi con gli onorevoli Fani e Suardi per una seconda visita di ispezione alla Direzione Generale della Banca Nazionale.

Si legge ed approva il verbale prima di separarsi.

*Il Presidente*

A. MORDINI.

*Il Segretario*

PATERNOSTRO.

#### Verbale N. 105.

22 giugno 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle 8 a. m.

**Presidente** dà comunicazione al Segretario dei lavori della Commissione nelle sedute dalle quali è stato assente.

Dà pure relazione alla Commissione della visita operata alla Direzione Generale della Banca Nazionale in unione agli onorevoli Fani e Suardi.

Sono successivamente uditi i signori *Maggi*

*Carlo, farmacista di Alatri*, (V. interrogatorio n. 72); *conte Giovanni Silvestri di Anagni*, (V. interrogatorio n. 73); *Dandini Giuseppe ff. da Sindaco di Anagni*, (V. interrogatorio n. 74); *De Cesaris Sisto ff. da Sindaco di Alatri*, (V. interrogatorio n. 75).

È udito l'onorevole deputato Domenico Berti, invitato dalla Commissione per chiarimenti. Dichiarò, dopo udite le domande, che egli preferisce di essere interrogato in altra seduta che la Commissione vorrà indicare, non volendo potere incorrere in inesattezze al caso non avesse tempo di consultare la propria memoria.

**Presidente** ringrazia l'onorevole Berti e lo invita a designare egli medesimo un giorno opportuno.

**Berti** si dichiara pronto da domani.

**Presidente** pone ai colleghi nuovamente la domanda già formulata nel Verbale del 19 giugno intorno alla attitudine della Commissione innanzi alla Camera quanto alla questione pregiudiziale, relativa alla imminente discussione della legge bancaria e chiede se intendano prendere una risoluzione immediata.

Si delibera di riservare l'argomento alla seduta pomeridiana.

Letto ed approvato il Verbale i Commissari si separano alle 12 1/2 meridiane.

*Il Presidente*

A. MORDINI

*Il Segretario*

PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 106.

22 giugno.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle 3 pom.

È introdotto l'onorevole Diego Tajani.

La sua deposizione è consegnata allo interrogatorio num. 76 che viene firmato seduta stante dal testimone.

È introdotto il comm. Martuscelli Commissario governativo alla Banca Romana.

Gli sono chiesti e dà schiarimenti relativi a taluni degli effetti in sofferenza.

Alle 4.30 il presidente sospende la seduta per dare agio alla Commissione di assistere ai funerali dell'onorevole Silvio Spaventa.

Si riprende la seduta alle 6.

**Presidente** fa osservare che oltre allo aggomente di deliberazione riservato a questa seduta, vi è da determinare se e quale insistenza, ed in che termini e limiti debba essere fatta per avere visione, pel momento negataci, dei processi connessi ai fatti della Banca Romana.

Il presidente opina che debbansi prendere due deliberazioni distinte, ma debbasi pure tenere conto nelle eventuali dichiarazioni alla Camera, del fatto che non si siano potuti ancora avere in esame i processi ed invita quindi i colleghi a tenere conto, nelle opinioni che saranno per manifestare, di questa chiara esigenza.

**Paterno** ritiene che la Commissione non possa con dichiarazioni esplicite assumere la responsabilità sia del rinvio, sia della votazione immediata della legge.

Non del rinvio perchè una buona legge può venire fuori dagli studi e dalla discussione, della Camera indipendentemente dai lavori della Commissione d'inchiesta. Non dello invito alla discussione immediata della legge, perchè a lui pare sia innegabile che utile sarebbe stato l'indugio sotto un doppio punto di vista. L'uno che se la Commissione fosse arrivata in tempo, ciò che potrà dire avrebbe concorso a fare introdurre nella legge più efficace ordinamento di vigilanza e di garanzie; l'altro che si sarebbe precisato se e quali uomini parlamentari siano moralmente incompatibili a discutere e votare la legge bancaria.

Propone che la Commissione taccia se non invitata a parlare; e se invitata a parlare manifesti nelle sue dichiarazioni esattamente la posizione sua, cioè a dire le ragioni per le quali nè può, nè vuole assumere responsabilità sia di rinvio, sia di consiglio alla discussione immediata della legge bancaria.

In ordine alla visione dei processi penali, egli ritiene che come principio le Commissioni d'inchiesta nominate dalle Camere abbiano diritto di pretenderla anche in corso d'istruzione ma in corso d'istruzione con limiti più precisi e ristretti per non invadere il campo dell'autorità giudiziaria. Si riserva di svolgere le ragioni della sua opinione se e quando il presidente porrà la questione per essere risolta. Crede che risolta debba essere e che non si debba puramente e semplicemente tacere innanzi alla negativa ricevuta.

**Bovio** ritiene che la parola della Commis-

sione frutto di lungo e paziente lavoro, non avrebbe più nè importanza, nè utilità, se venisse quando la legge bancaria fosse un fatto compiuto. Senza lungo discorso è di chiara evidenza che la Camera non può, non deve, discutere e votare legge di tanto momento quando non è stato chiarito quanta e quale sia stata la responsabilità del Governo a condurre ai tristi risultati ultimi; quando non ancora è chiarito quali deputati non possano, nè debbano, per rispetto ad alte esigenze morali, prendere parte alla discussione ed alla votazione della legge.

Lo stesso Giolitti, in piena Camera, ha detto che non potrebbe essere discussa e votata una legge da persone, che pel solo fatto di essere sottoposte ad inchiesta, si troverebbero sospette. Le ragioni che in altra discussione della Commissione sono state addotte contro la pregiudiziale, sono ragioni di ordine giuridico o di ordine economico; ed egli considera invece che ci troviamo innanzi a ragioni ed esigenze politiche, a ragioni ed esigenze morali. È assolutamente necessario di dare una risposta alla Camera, appena la Camera ce la chieda. E quanto a me, la risposta non può essere che quella che mi viene dal convincimento che riflette il dettato della coscienza, che cioè, la Camera debba aspettare il risultato delle nostre indagini.

Non ci si chiede, nè ci si chiederà dalla Camera, se la procedura sia completa, ma quale il vostro criterio morale, e nessuno potrà credere che ciascuno di noi dopo tre mesi di lavoro e di esami, questo criterio non se lo sia formato. I documenti, gli interrogatori, i risultati della istruzione nei processi penali, tutto ciò potrà dare il valore probatorio documentale alla nostra inchiesta, ma il convincimento morale in noi è fatto, in linea generale. Nei fatti parziali vaglieremo, documenteremo, toglieremo, aggiungeremo, secondo le prove; e qui diciamo a ragione di non essere ancora in grado, di non volere ancora accusare od assolvere questo o quello; ma il fatto generale di un disordine morale ci risulta già pieno, e non possiamo con questo nostro convincimento, lasciare che la Camera discuta e voti. Se esiterete vi monomate, non solo, vi annullate.

Un giorno, quando pronunzierete la vostra parola, che giungerebbe tardiva ed inutile, la Camera ed il paese vi chiederanno conto del vostro silenzio di oggi, vi rimpro-

vereranno di avere permesso una discussione ed una votazione immediata della legge bancaria mentre la vitalità legislativa e la necessità politica e morale del breve indugio di oggi, saranno dimostrate dalla stessa tardiva parola che pronunzierete. Meditate colleghi, che l'opera che il paese aspetta da noi è opera moralizzatrice. Questo fine alto e necessario voi non conseguirete, e sarà gran danno al paese e grande responsabilità nostra, se mancate d'opportunità.

Voi sapete, colleghi, la venerazione grandissima che ho per il nostro Presidente, per voi tutti colleghi, ho stima ed affetto, per lui culto, e questo si dica quanto mi sia chiara alla mente l'esigenza dell'ora presente, quanto profondo il mio convincimento se non esiterei a separare la mia responsabilità da quella di Mordini quando dovessimo dissentire negli apprezzamenti della situazione che può essere fatta.

Con quel rispetto, con quella misura, con quello affetto che si deve e che vi ho direi la mia parola individuale alla Camera, ma la direi. Per quanto si attiene alla visione del processo, opino che sia diritto nostro e che il significato dell'ordine del giorno Guicciardini non sia quello di limite relativo all'esercizio di diritti nostri, ma di misura per non sostituire noi all'opera del magistrato ed invaderne la competenza.

**Suardi** ritiene che non si possa, nè debba prendere iniziativa alcuna dalla Commissione; ma che rispondere, se invitati a farlo, si debba, lasciando alla Camera la responsabilità di istituire il paragone fra le non lievi ragioni che consiglierebbero l'indugio, e le pur troppo gravi che consigliano di dare una buona volta ordine al nostro meccanismo bancario, alle esigenze del credito.

Parmi che ragioni per appoggiare la pregiudiziale non ce ne mancherebbero, ma non essendo conclusive, non possiamo metterle innanzi. Questa maniera di vedere ho espressa in altra seduta, questa credo di potere mantenere anche oggi. Pure non vi nascondo che la pregiudiziale se voluta dalla Camera, mi parrebbe opportuna, mentre egualmente opportuno non stimerei di proporla noi. Qualche giorno fa avevamo fiducia di esaminare in tempo il processo relativo ai fatti bancari, e potevo sperare che i risultati non fossero tali da influire direttamente sulla pregiudiziale, così come dai risultati della inchiesta

nostra ho attinto pieno convincimento che la ispezione straordinaria è stata sincera ed è quindi per la Camera fonte sicura di studio e di giudizio.

Oggi questo indugio a dar civisione del processo mi tiene perplesso e vorrei fossimo molto cauti anche nel senso di lasciare supporre che non vediamo nesso fra la discussione della legge bancaria e l'opera nostra. Non perdiamo di vista che il processo, quello Zammarano in ispecie, possono gettare gran luce sulla urgenza di provvedere alla vigilanza e che non può in legge di tanta importanza dopo tutto ciò che è accaduto, per quello che noi sappiamo, per quello di più che potrà dirci il processo, che non può, ripeto, affidare per la sicurezza avvenire che si provvederà a ciò con Decreti Reali. Ed è per questo che io insisto perchè nella dichiarazione del nostro Presidente si faccia chiaro cenno della richiesta che noi abbiamo fatto dei processi penali, della risposta avuta, e della necessità nostra di consultare anche il processo prima di concludere.

Intorno all'attitudine poi da prendere in ordine a nuova richiesta del processo mi riservo di dire l'animo mio dopo che avremo risolta la prima questione, quella urgente in vista della battaglia parlamentare imminente.

**Fani.** Il Governo segue la sua via e guardando agli aspetti economici della questione ed alle esigenze politiche sue insiste perchè si discuta e voti immediatamente la legge. Noi seguiamo la via nostra. È indicata dall'ordine del giorno Guicciardini. Questo è stato il nostro testo, questo continuerà ad essere. Se dimande ci venissero rivolte estranee al mandato, quello indicheremo e non risponderemo. Alle domande che rientrano nella natura e nei limiti del nostro mandato, dobbiamo rispondere, e nel rispondere compiere come sempre il nostro dovere di presentare la situazione quale è. La situazione è questa: Fatti di responsabilità di Governo credo ne accerteremo nei nostri risultati ultimi, fatti di morale incompatibilità di persone ne accerteremo a meno che gli indiziati di oggi riescano tutti, come è occorso a taluno, di convincerci che nulla vi sia di censurabile in quanto si è da loro fatto, le esigenze di una più stretta vigilanza risultano dalla relazione della ispezione straordinaria, ma meglio potranno risultare dalla nostra inchiesta completata dalla visione del processo, che è

mio avviso dovremo ottenere, ed a suo tempo ne discuteremo i modi ed i limiti per una nuova richiesta.

Questo è lo stato delle cose.

Mi pare che dallo stato delle cose si possa concludere col collega Paternostro che dire non votate è assumere una responsabilità che io chiamerei prematura, intempestiva, pericolosa, in vista del non potere precisare da oggi il risultato ultimo della nostra inchiesta in rapporto in specie alle persone, ed il dire votate pure la legge è assumere la stessa grave responsabilità in senso inverso.

Concludo su questo punto: parleremo se si dovrà: e se si dovrà la dichiarazione del nostro presidente deve rispecchiare lo stato delle cose e lasciare alla Camera la responsabilità piena delle sue decisioni. Ciò che poi urge, passata questa, diremo, crisi, è di non prendere vacanze estive senza avere terminato il nostro lavoro, chè qualunque sacrificio nostro sarà minore del danno di lasciare il Paese ed il Parlamento sotto il peso di tante preoccupazioni e di tante diffidenze.

Pellegrini. Sopra un punto siamo tutti di accordo che iniziativa da noi non debba prendersene. Resta dunque a precisare solo come dobbiamo rispondere se provocati. Due domande potrebbe porci la Camera, l'una: « credete voi della Commissione che procedendo alla discussione della legge bancaria, si menomi lo scopo dell'opera nostra? si ponga ostacolo allo esaurimento del nostro compito? »

L'altra: « possono i sospettati prendere parte alla discussione ed alla votazione di questa legge? »

Io dissento da Bovio, nella risposta alla prima domanda e parto da una delle sue premesse.

La nostra opera è moralizzatrice. Ora io non vedo in che questa opera moralizzatrice sarà menomata, se la Camera discuta e voti una legge invocata da tutto il paese per dare assetto ed ordine al meccanismo bancario, sicurezza ed attività al credito.

Noi dobbiamo ricercare ed accertare le responsabilità politiche e morali. Daremo i risultati dell'opera nostra quando, finito il nostro arduo lavoro, potremo darlo completo; la Camera deciderà quali ne potranno essere le conseguenze, ed il paese giudicherà.

Quanto alla seconda domanda la risposta è facile: « non completata la nostra istruttoria noi non possiamo emettere ancora giudizi sulle persone. »

Non accetterei poi che si dicesse in sostanza con una od altra forma di dichiarazione « nè tutto è bene, nè tutto è male, » o « rispondo che non rispondo ». Queste risposte evasive potrebbero far nascere le più disparate e strane ipotesi, alimentare i *si dice* e gettare cattiva luce su tutto o su tutti.

In ordine al processo, e salvo udire quanto potrà essere detto in proposito dai colleghi, io ritengo che la Commissione non abbia il diritto di chiedere visione del processo fino a che non sia chiuso il processo scritto, quando l'autorità giudiziaria non l'abbia stimato opportuno e che quindi non debba questa questione del processo influire sulla attitudine della Commissione innanzi alla Camera.

La sua maniera di vedere quanto ad una eventuale dichiarazione del presidente è che egli dica:

« Quanto ai fini della inchiesta, il nostro compito può continuare ed esaurirsi indipendentemente dalla discussione e votazione della legge di riordinamento degli Istituti di emissione.

« Quanto alle persone non essendo completata la istruttoria ancora è impossibile che noi pronunziamo giudizio in questo momento ».

Sineo. Ritiene due fatti distinti « il riordinamento degli Istituti di Credito » e l'accertamento delle responsabilità politiche e morali » di uomini politici o del Governo o nei rapporti colle Banche.

L'ispezione straordinaria ha fornito alla Camera tutti i più particolareggiati elementi di studio e di esame, perchè sia fatta una legge la quale provveda ad evitare gli errori o gli abusi del passato. Come ha ricordato anche l'onorevole Suardi, la Commissione ha voluto indagare se la ispezione è stata, e in rapporto a tutti e sei gl'Istituti, completa, avveduta, imparziale, fedele, e credo sia convincimento oramai della Commissione che le relazioni della ispezione straordinaria sono materiale sufficiente a che la Camera possa, purchè lo voglia, discutere in piena conoscenza di causa in ordine così ai mali del passato che alle esigenze dell'avvenire al fine di evitare errori, abusi, violazioni di legge e mancanza di vigilanza.

Per l'accertamento delle responsabilità politiche e morali, il campo è diverso. È esame retrospettivo che gioverà a rendere Istituti, Governo e persone politiche più corretti e diligenti nello avvenire; ma non può avere

influenza diretta sulle disposizioni buone o cattive di una legge di ordine economico e finanziario. Non crede assolutamente che si possano fare dichiarazioni alla Camera che contengano giudizi sulle persone. È tanto più alieno ancora da dichiarazioni evasive che diano luogo a fallaci interpretazioni. Accoglie perciò la proposta Pellegrini, che è ispirata a queste vedute.

In ordine al processo, quando verrà discussa la questione di insistere per averne visione, si riserva di presentare la pregiudiziale in base all'ordine del giorno Guicciardini ed alla discussione avvenuta alla Camera il 21 marzo.

**Presidente.** Ho valutato e valuto i concetti dell'onorevole Bovio intorno all'utilità di un indugio a discutere la legge bancaria; ma preso in esame il carattere, il contenuto, l'urgenza della legge, la cui discussione sarebbe ritardata, non trovo accettabile che questa grave responsabilità sia assunta da noi ai quali incombe quel preciso compito che risulta dal mandato che ci ha dato la Camera, compito che non abbiamo esaurito, che esauriremo, che ha sempre, si discuta o no la legge, la sua ragione di essere e la sua grande finalità moralizzatrice. Questo io avrei detto alla Camera se tutti fossimo stati unanimi; ma poichè unanimi non siamo, io ho un alto dovere, ed è quello, se possibile, di mantenerci riuniti nello interesse del paese. La nostra unanimità rende autorevole la nostra parola che sarà l'espressione di convincimento formato da esame scrupoloso, diligente, imparziale, personale. Un dissenso fra noi romperà ogni argine a questo morboso irrompere di insinuazioni, di diffidenze, di accuse che rende piccina, sterile, preoccupata, pettegola la nostra vita pubblica, e da dissensi nostri riuscirebbe non solo frustrata la meta che noi dobbiamo raggiungere, ma verrebbe accresciuto il malessere morale del Parlamento e del paese.

Se dunque si trova un modo che le nostre dichiarazioni alla Camera, se richieste, possano tenerci uniti senza sacrificio dei convincimenti da ciascuno di noi espressi, io l'accetterò volentieri, preoccupato del fine da raggiungere e delle non lievi conseguenze di un dissenso.

**Paternostro.** Propone che si tronchi la discussione e che si rediga uno schema di dichiarazione che possa essere accettata da tutti.

Tutti i Commissari fanno viva insistenza al Presidente perchè egli, interprete del pensiero di tutti, la rediga.

**Presidente,** ringraziando, propone ed insiste a sua volta che vengano delegati gli onorevoli Bovio, Pellegrini e Suardi; i quali cedendo alle premure del presidente e dei colleghi assumono il mandato e stabiliscono di riunirsi alle 10 pomeridiane.

**Pellegrini** fa proposta che, in vista dell'avvicinarsi delle vacanze parlamentari, del molto lavoro e del numero non piccolo di persone da interrogare ancora, il *quorum* sufficiente per qualsiasi deliberazione ed atto istruttorio della Commissione sia di quattro ad eccezione del giudizio finale sulle responsabilità morali e politiche.

La Commissione si riserva di deliberare.

Letto quindi ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 8 pomeridiane.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

#### Verbale n. 107.

23 giugno 1893.

Presenti tutti i Commissari meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 8 antimeridiane.

**Presidente** comunica che nella seduta pomeridiana presenterà alla Commissione la eventuale dichiarazione che egli dovrebbe fare alla Camera qualora, sollevata nella Camera la questione pregiudiziale intorno alla discussione della legge bancaria, la Commissione fosse interpellata. Espone che la dichiarazione concordata dagli onorevoli Bovio, Pellegrini e Suardi ha raccolto la piena adesione dei tre delegati e solo ne è sospeso, per non esatta conformità di parere, l'ultimo periodo che sarà discusso dalla intera Commissione nella seduta pomeridiana.

**Presidente** invita poi i Commissari utilizzare la seduta per lo studio individuale dei documenti acquistati all'inchiesta e degli interrogatorii.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 12 meridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

Verbale n. 103.

23 giugno 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle 2 pomeridiane.

**Presidente** dà lettura della dichiarazione concordata cogli onorevoli Bovio, Pellegrini e Suardi.

Dopo breve discussione in specie sull'ultimo periodo, il testo è approvato nei termini seguenti:

« Il mandato che voi ci affidaste e che noi « per solo sentimento di dovere accettammo, « c'impone soltanto d'indagare le responsa- « bilità politiche e morali rispetto agli Istituti di emissione.

« Compresi della grave responsabilità davanti alla Camera ed al paese, demmo opera « alla esecuzione del mandato colla imparzialità e coll'ampiezza che essa imponeva:

« Nostro primo e costante proposito fu « compiere il lavoro in un termine breve per « uscire presto da un ambiente di recriminazioni e di sospetti. Però la doverosa diligenza d'una indagine circospetta trattandosi dell'onore e della reputazione altrui, « non ci consentì ancora di condurla a termine.

« Ci mancò altresì quella che reputiamo « una delle fonti maggiori di luce, il processo « penale del quale chiedemmo comunicazione « fino dall'8 giugno. L'ultima lettera avuta « dal Governo in data 20 corrente ci apprese « che non essendo chiusa la istruttoria ser- « greta la nostra richiesta non poteva essere « secondata.

« La Commissione promette, per quanto è « da Lei, di dare termine al suo lavoro nel « tempo più possibilmente breve, ma non essendo ancora definite le responsabilità morali e politiche, tocca alla Camera deliberare se le convenga discutere una legge di « riordinamento bancario. »

**Bovio** dichiara alla Commissione una doppia riserva. L'una che egli dovrebbe parlare per chiarire la sua posizione personale se fosse fatta allusione, come si dice, alla incompatibilità dei soggetti a sorteggio, dacchè egli al presidente della Camera che lo invitava insistentemente a entrare nella Commissione d'inchiesta opponeva la eventualità del sorteggio. L'altra che se la pregiudiziale fosse respinta, egli, che poneva per condizione al

suo entrare nella Commissione che la legge bancaria non fosse discussa prima che il lavoro della Commissione non fosse finito, dovrebbe ciò ripetere alla Camera ed indicare per quali altri fini di solidarietà colla Commissione egli non s'allontani dal lavoro intrapreso.

Di queste sue osservazioni è preso qui atto.

**Presidente**, nessuno opponente, propone che la discussione intorno alla insistenza o no, ai modi, ai limiti per avere comunicazione degli atti dei processi penali relativi ai fatti bancari, sia rimessa ad altra seduta.

La Commissione delibera di udire, in seduta da ulteriormente determinarsi, gli onorevoli Miceli, Amadei, Rudini, Luzzatti, Chimirri, Grimaldi, Giolitti.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 6 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

Verbale n. 109.

24 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari, meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

È introdotto l'onorevole Domenico Berti.

Le domande rivoltegli e le sue risposte sono consegnate nello speciale verbale di interrogatorio (n. 77) firmato seduta stante dall'onorevole deputato.

La seduta è tolta alle 12 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

Verbale n. 110.

26 giugno 1893.

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Pellegrini, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

Dopo breve discussione si delibera di avere una conferenza col sotto-segretario di Stato



della giustizia in ordine alla visione degli atti dei processi penali relativi ai fatti bancari.

È introdotto il cav. Favilla direttore della sede di Roma del Banco di Napoli.

Il presidente gli comunica che gli onorevoli Bovio e Paternostro sono delegati ad una visita al Banco di Napoli sede di Roma e si stabilisce la detta visita alle 10 antimeridiane del giorno 27 corrente.

Si delibera di udire nella seduta pomeridiana il signor Romolo Tittoni consigliere di amministrazione della Tiberina e vicepresidente della Camera di commercio di Roma.

Si delibera una visita che sarà fatta dagli onorevoli Mordini e Sineo al Ministero di agricoltura e commercio, per l'esame della corrispondenza del Ministero colle Banche.

Letto ed approvato il presente verbale la seduta è tolta alle 12 e mezzo pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

Verbale n. III.

26 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari, meno l'onorevole Fani, la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

È udito il sig. Romolo Tittoni. (Vedi interrogatorio n. 78).

Alle 5 pomeridiane il presidente e l'onorevole Suardi si recano alla Banca Nazionale per prendere cognizione del come procedano i lavori dalla Commissione affidati alla direzione del comm. Orsini.

Gli altri Commissari rimangono per lavori individuali di riscontro e studio di documenti.

Alle 7 e mezzo, tornati il presidente e l'onorevole Suardi, rendono conto del procedere dei lavori alla Banca Nazionale, e letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

Verbale, n. 112.

27 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 9 ant.

Dopo breve discussione si approva la proposta Pellegrini che il *quorum* sufficiente agli atti d'istruttoria ed alle deliberazioni della Commissione sia di quattro, purchè si tratti di cose già all'ordine del giorno, e ad eccezione del giudizio finale su responsabilità politiche o morali.

Alle 10 gli onorevoli Bovio e Paternostro si assentano per recarsi al Banco di Napoli. Gli altri commissari restano in seduta di studio.

Alle 12 m. ritornano i commissari delegati al Banco di Napoli e l'onorevole Bovio rende conto dei provvedimenti da essi dati per le ricerche nel registro *rischi*, ed in ordine ad avere la storia di taluni degli effetti cambiari presi in esame dalla Commissione.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 1/2 m.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

Verbale n. 113.

27 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari meno l'onorevole Suardi, la seduta è aperta alle 3 pom.

È udito l'onorevole Antonelli Pietro (Vedi interrogatorio n. 79)

Finito l'interrogatorio Antonelli giunge anche l'onorevole Suardi.

**Presidente** comunica che dietro suo invito ed accordi presi, l'onorevole Giolitti e l'onorevole sotto-segretario di Stato per la giustizia, onorevole Gianturco, verranno in seno alla Commissione domani alle ore 9.

**Fani e Suardi** si allontanano per andare alla Banca Nazionale per la ispezione dei lavori disposti dalla Commissione.

Gli altri commissari restano in seduta di studio.

Ritornati gli onorevoli Fani e Suardi si legge ed approva il presente verbale.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

Verbale n. 114.

28 giugno 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 8 1/2 ant.

Gli onorevoli Fani e Suardi riferiscono di avere disposta copia, che sarà trasmessa alla Commissione, dei processi verbali delle sedute del Consiglio superiore della Banca Nazionale concernenti le discussioni e deliberazioni intorno a taluni degli impieghi che produssero immobilizzazioni.

Alle 9 vengono l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole sotto-segretario di Stato per la giustizia.

Si delibera consegnare in allegato al presente il verbale della conferenza. (Vedi allegato A).

**Presidente** comunica alla Commissione una domanda dell'onorevole Cavallotti, il quale desidera conoscere quale sarebbe la risposta della Commissione se le fosse chiesto alla Camera « se siano risultate alla Commissione circostanze le quali, a suo giudizio, possano avere influenza sull'esito della legge. »

**Presidente** espone di avergli risposto che se avrebbe riferito alla Commissione. Ciò, dice il presidente, per quei riguardi del caso ed alla Commissione e ad un collega richiedente. Quanto alla sostanza della domanda egli avrebbe certo potuto rispondere, sicuro di essere interprete della Commissione tutta, osservando che la Commissione ha già fatto le sue dichiarazioni ed altre non ha da farne e che ad ogni modo non potrebbe mai prendere accordi ufficiosi con chicchessia.

Si delibera che debba il presidente rispondere nei sensi detti di sopra.

Si delibera d'interrogare il commendatore Cantoni e visto il suo stato di malattia, si delega l'onorevole Fani a recarsi da lui per fissare quando possano recarvisi i commissari per l'interrogatorio.

Si approva sugli appunti di tutti i commissari il processo verbale della conferenza cogli onorevoli Giolitti e Gianturco, redatto dall'onorevole Fani.

Si riserva di definire in altra seduta intorno alla convenienza di una seconda richiesta ed ai termini della richiesta da fare all'autorità giudiziaria in ordine al processo penale relativo ai fatti della Banca Romana.

Contradicente l'onorevole Pellegrini il

8. - Verb.

quale proporrebbe di aspettare, tutti gli atti informativi dalle Banche, si delibera, su proposta del segretario, di cominciare l'interrogatorio dei sofferenti. L'onorevole Suardi fa osservare che s'intende si dovrà prima di definire le eventuali responsabilità, consultare le note informative tutte ed in caso di dissenso tra queste e le risposte degli interrogati, udirli nuovamente.

**Presidente**, annuente tutta la Commissione, accerta l'onorevole Suardi che solo una simile procedura può essere e sarà seguita a garanzia della verità.

Letto ed approvato il presente verbale e l'allegato, la seduta è tolta alle 12 1/2 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

ALLEGATO A.

In ordine alla domanda di comunicazione del processo penale.

Verbale di conferenza avuta fra la Commissione, il presidente del Consiglio, e il sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia.

L'anno 1893, il giorno di mercoledì 23 giugno, a ore 9 antimeridiane.

Sono presenti: Mordini, Pellegrini, Bovio, Sineo, Suardi, Paternostro e Fani.

Nella sala del Comitato d'inchiesta in Montecitorio;

Invitati, si sono presentati:

S. E. il comm. Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri;

S. E. il prof. Emanuele Gianturco, sotto-segretario di Stato del Ministero di Grazia e Giustizia.

**Mordini, presidente**, formula la seguente domanda:

« Alla Commissione d'inchiesta urge, per le ricerche cui deve ancora dar luogo, avere la comunicazione degli Atti e documenti del processo della Banca Romana.

« Nonostante la contraria risposta avuta il 18 corrente da S. E. il sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, la Commissione crede di insistere nella sua domanda, ed ha perciò desiderato avere sul proposito una conferenza con S. E. il presidente del Consiglio, e, stante la malattia dell'onorevole ministro di grazia e giustizia, con S. E. il sotto-segretario di Stato del Ministero stesso. »

S. E. **Giolitti** risponde:

Premetto che del processo della Banca Romana a me consta questo solo, che ora dirò:

Appena il comm. Finali mi comunicò il rapporto dell'ispettore comm. Martuscelli sulle gravi condizioni della Banca Romana e sugli ammanchi e gli abusi scoperti, io rimisi il rapporto stesso al ministro di grazia e giustizia, il quale, presane cognizione, lo inviò al Procuratore Generale. Questi ne diede subito comunicazione al giudice istruttore e al Procuratore del Re, ed io il giorno successivo seppi che, come conseguenza di quanto era scritto nel rapporto, era stato spedito alle due e mezzo del mattino il mandato di cattura contro il comm. Bernardo Tanlongo.

Iniziata così l'istruttoria, venni anch'io assunto a testimone, e, interrogato sulla circostanza di un prestito di lire 60,000, chiesto per mio incarico dal comm. Cantoni, direttore generale del Tesoro al governatore della Banca Romana, a giustificazione del quale prestito produssi negli Atti processuali la regolare ricevuta.

Ecco quello che io so del processo.

Del resto, in ordine ai desiderii dell'onorevole Commissione per la comunicazione domandata, io dichiaro di avere, per mezzo del ministro di grazia e giustizia, rivolto le più vive premure all'autorità giudiziaria perchè l'istruttoria fosse con sollecitudine condotta al suo termine.

Sul merito poi della domanda, posso dire che più volte ne abbiamo discusso in Consiglio dei ministri, ed è a tutti noi ugualmente — sulla dimanda di comunicazione degli Atti processuali pendente la istruttoria penale — sembrata difficoltà non superabile, quanto è prescritto nel Codice di procedura, in ordine al periodo inquisitorio o segreto del procedimento penale.

Aggiungo che, per alcune rogatorie che si sono dovute or ora fare all'estero agli intenti dell'istruttoria medesima, mi consta che, in questo momento, stanno compendosi indagini d'ordine delicato e grave, per cui, anche indipendentemente dalle prescrizioni del Codice, sente ognuno che il segreto è necessità indeclinabile affinchè le indagini approdino.

Per queste ragioni diverse, io ritengo, ed ho con me concorde il pensiero de' colleghi miei, che dipenda solo dall'autorità giudiziaria fissare il momento in cui la comunica-

zione, che l'onorevole Commissione d'inchiesta domanda, possa aver luogo.

**Mordini, presidente.** Domanda se possano quanto meno essere comunicati certi speciali Atti e certi speciali documenti, di cui si darebbe nota e che potrebbero anche essere letti insieme, per esempio, dal presidente della Commissione e dal ministro di grazia e giustizia.

**Giolitti.** Io ritengo che il Governo non abbia diritto di vedere in modo alcuno il processo penale. E noi tutti del Ministero abbiamo rigorosamente osservato questa linea di condotta, checchè siasi pensato o detto al di fuori.

**Bovio rivolge domanda:** Sulla influenza che potrebbe esercitare il giudizio della Commissione d'inchiesta sul riordinamento degli Istituti di emissione, quando il giudizio stesso fosse noto prima della votazione della legge.

**Giolitti R.** Io credo che la legge proposta dal Governo, e che ora si discute alla Camera pel riordinamento degli Istituti di emissione non abbia alcuna relazione col compito della Commissione, che ha per oggetto di ricercare le responsabilità politiche e morali.

Lo studio della legge di riordinamento delle Banche fu nei modi ordinari affidato ad una Commissione parlamentare la quale nell'adempimento del grave mandato ha proceduto con ogni ponderazione ed ha potuto compiere il suo lavoro coll'intento obbiettivo ed unico di dare al paese la legge migliore possibile.

E tutto ciò ripeto nulla ha che vedere con le responsabilità politiche e morali.

Del resto il Governo doveva e deve preoccuparsi del credito pubblico e dell'obbligo che gli corre di dare assetto ai grandi interessi economici e finanziari della nazione, che, posso qui dichiararlo, corrono grave pericolo, in specie se la situazione attuale durasse ancora.

E nell'adempimento di questo che reputo massimo dei doveri miei, io debbo intanto insistere nel chiedere alla Camera l'approvazione di questa legge da cui, io ne ho profonda fiducia, dipende il miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie del paese.

Per me si tratta ora di provvedere alla restaurazione del credito italiano e questo supremo bisogno non può essere in modo alcuno subordinato a considerazioni di altro ordine.

Del resto sulla questione speciale delle responsabilità, non mi consta che nel Parlamento vi sieno deputati che non possano per speciali ragioni o per situazioni speciali prendere liberamente parte alla votazione di questa legge.

**Paternostro** sulla domandata comunicazione del processo dichiara: io non credo che la questione sia così semplice che possa essere o dirsi definita per la semplice negativa ricevuta. La materia del diritto d'inchiesta è di certo una delle più ardue, meno definite del diritto parlamentare. Non potrebbe, a suo avviso, la Commissione d'inchiesta deliberata dalla Camera il 21 marzo, decidere essa stessa della interpretazione dell'ordine del giorno Guicciardini per quanto si attiene a definire in quali limiti la competenza propria all'autorità giudiziaria, sia di ostacolo al normale procedere della Commissione d'inchiesta sul terreno della competenza propria. Se ai fini suoi propri, colla procedura propria senza sostituirsi, che sarebbe usurpazione ed invasione, all'azione dell'autorità giudiziaria, la quale ha suo proprio campo e suo proprio fine, la Commissione trovasse ostacolo alla propria azione nei limiti che è tenuta a non oltrepassare, dovrebbe riferirne alla Camera ed a questa sola lasciare decidere se e fino a che punto, possa negarsi ad una Commissione d'inchiesta parlamentare di prendere visione degli atti di un processo penale anche in corso d'istruzione.

Parmi, prosegue l'onorevole Paternostro, che scopo di questa nostra conferenza sia di vedere se fra l'autorità giudiziaria e la Commissione possa trovarsi il punto d'incontro delle due competenze, di modo che la nostra non invada quella dell'autorità giudiziaria e che l'autorità giudiziaria non disconosca la competenza delle Commissioni d'inchiesta parlamentare.

Lo scopo pratico di questa nostra conferenza è di evitare un eventuale conflitto ed una discussione innanzi alla Camera, discussione la quale se non fosse fatta con tutta larghezza e se il Governo vi portasse per sue speciali ragioni politiche del momento una opinione recisa, assoluta, porterebbe forse alla conseguenza di pregiudicare la soluzione più confacente innanzi ad una complessa questione di diritto pubblico, all'applicazione armonica delle funzioni proprie a ciascuno dei poteri. Non è al Governo che non ne ha competenza

è all'autorità giudiziaria che noi chiediamo di trovare con noi il punto di conciliazione: ma il guardasigilli può fare studiare la questione, perchè l'autorità giudiziaria, libera sempre nelle sue decisioni, ne abbia i lumi. Noi ci troviamo innanzi ad una questione più alta e più complessa che non sia una questione di procedura penale. Non si tratta di menomare, d'invadere la competenza dell'autorità giudiziaria, d'istruire agli stessi fini, di arrivare a mettere in accusa od a prosciogliere ai fini della penalità.

Si tratta poi di un potere pubblico che svolge una delle funzioni sue e non può essere ostacolato. Ciò che l'accordo deve trovare è il modo col quale la funzione della Commissione d'inchiesta si compia senza portare pregiudizio ai segreti delle istruttorie, alle esigenze dell'accusa, ai diritti dell'imputato.

Posta così nei termini, che a me sembrano i veri, la questione, cerchiamo dunque questo *modus* di accordo.

**Giolitti** risponde, ripetendo che a suo avviso il periodo segreto della istruttoria vieta a tutti, al Governo come ad ogni cittadino d'aver visione, finchè quel periodo dura, degli atti di un procedimento penale.

Del resto, l'onorevole ministro osserva, io credo si tratti oramai d'una differenza di pochi giorni che debbano ancora correre fino alla chiusura dell'istruttoria. E allora il processo potrà essere senza difficoltà comunicato.

**Giolitti a domanda risponde** che potrà interpellare l'autorità giudiziaria per sentire quali documenti del processo possano essere comunicati.

**Suardi** osserva che pensiero suo e di altri colleghi della Commissione è che lo studio non debba essere portato soltanto sopra alcuni documenti ma su tutti gli atti del procedimento penale.

**Pellegrini rivolge la seguente domanda:** Se S. E. il sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia ritenga che una Commissione parlamentare d'inchiesta, debba essere considerata come qualunque altra per sona a cui è per legge vietato di esaminare gli atti d'una istruttoria penale durante il periodo segreto, quando la Commissione ri tenga per l'adempimento del suo mandato necessario l'esame degli atti stessi.

**Gianturco risponde come appresso:** Premetto che il Ministero di grazia e giustizia fece

con l'autorità giudiziaria le pratiche e premure più vive per la chiusura del periodo segreto della istruttoria penale. Sorsero però quelle ragioni d'ordine delicato e grave a cui ha accennato il presidente del Consiglio, per cui nell'interesse supremo della giustizia si manifestò necessario un prosiegua d'istruttoria che può non esser breve, ma che io ho ugualmente raccomandato venga senza indugi accelerato.

Quanto poi alle domande speciali che mi ha rivolto il collega Pellegrini, io credo che giudice competente del momento in cui possano o meno comunicarsi gli atti istruttori sia il magistrato. In ordine alla domanda che sieno almeno comunicati alcuni documenti speciali, dichiaro che, se la Commissione domanderà nettamente determinandoli, la visione di alcuni documenti speciali io trasmetterò la domanda all'autorità giudiziaria e la lascerò arbitra della decisione. Quando però la domanda mirasse ad avere l'intero procedimento, e in ispecie gli atti istruttori, cioè gli interrogatori e le deposizioni testimoniali, egli, convinto che, stante il periodo istruttorio, la legge si opponga ad ogni maniera di comunicazione, dichiara che non trasmetterebbe nemmeno la domanda.

L'ordine del giorno della Camera, anche quando non contenesse le riserve contenute nell'ordine del giorno Guicciardini, non potrebbe vincere la legge comune: nè vale invocare contro di essa il dritto consuetudinario parlamentare, trattandosi di un caso nuovo, la cui risoluzione è vano cercare nei precedenti parlamentari e nel diritto non scritto.

**Sineo domanda:** Se S. E. Gianturco creda di trasmettere anche la dimanda di comunicazione dell'intero procedimento penale, quando questa domanda venisse fatta dalla Commissione, lasciando poi l'autorità giudiziaria arbitra di decidere anche su questa domanda.

**Gianturco** risponde che egli crede che invitare i magistrati a dar visione degli atti del procedimento penale equivarrebbe ad invitare i magistrati a violare la legge: insiste quindi nella opinione dianzi manifestata.

**Pellegrini** osserva che non si legge nel nostro Codice di procedura penale una disposizione assolutamente proibitiva in ordine alla comunicazione degli atti d'una istruttoria.

**Gianturco** risponde che la proibizione è insita nel sistema processuale nostro, distinto

nei due periodi inquisitorio o segreto, accusatorio o pubblico, ed è scritta negli articoli 96, 268, 423 e 383 del Codice di procedura penale.

**Bovio domanda.** Se S. E. Giolitti non ritenga che per la eccezionalità del caso, per il carattere e il mandato della Commissione parlamentare debba darsi luogo ad un provvedimento anche eccezionale che permetta la comunicazione domandata.

**Giolitti risponde** che il caso che costituisce oggetto della procedura penale non ha altro di eccezionale che la entità in ordine al valore: del resto è niente altro che un reato volgare e nulla più.

**Pellegrini domanda** se creda l'onorevole ministro di interpellare sulla questione, almeno dubbia, il parere della Corte suprema di cassazione.

**Giolitti risponde** che si riserva di esaminare il caso, ma che crede che la Corte suprema non pregiudicherebbe con un voto anticipato il possibile giudizio che fosse poi richiesta di dare sulla eccezione di nullità per l'avvenuta comunicazione degli atti istruttori.

**Suardi** osserva che dopo l'odierno scambio d'idee sarà bene che la Commissione formuli le sue dimande in modo preciso perchè il guardasigilli possa dare la sua risposta.

**Mordini, presidente,** riassume la discussione avvenuta e dichiara che la Commissione dopo le ricevute comunicazioni si riserva di deliberare nel modo che reputerà opportuno.

Letto, confermato e sottoscritto.

GIOVANNI GIOLITTI.  
EMANUELE GIANTURCO.

*Il segretario*  
ALESSANDRO PATERNOSTRO.

Verbale n. 115.

28 giugno 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle 3 pom.

È introdotto l'onorevole deputato **Ulderico Levi**. Egli chiede alla Commissione di prendere copia delle deposizioni che egli ha fatte.

**Presidente** gli fa osservare essere ciò impossibile perchè sarebbe derogare alla procedura seguita per tutti i testimoni. Gli pro-

pone di dargli nuova lettura della sua deposizione perchè possa, se del caso, farvi le sue aggiunte.

**Levi** ringrazia e gli è data nuova lettura delle sue deposizioni, e chiede che consti dai verbali della Commissione che egli ha chiesto copia delle sue deposizioni che in tutto conferma.

**Presidente** avverte che tutto quanto accade in seno alla Commissione è consegnato nei suoi verbali.

**Levi** si dichiara soddisfatto.

**Presidente** interpella i colleghi intorno alla convenienza di insistere per avere visione del processo penale della Banca Romana, salvo a discutere e deliberare dopo ricevuta la nuova risposta, la ulteriore linea di condotta.

Con questa riserva posta dal presidente, dopo breve discussione si delibera di fare una nuova richiesta.

**Fani** propone alla Commissione uno schema di richiesta da trasmettersi dal presidente.

Dopo varie osservazioni e qualche emendamento dei vari Commissari, la richiesta è approvata.

**Suardi**, riportandosi ad una precedente deliberazione, chiede alla Commissione se non le paia giunto il momento di decidere se debba o no accertare anche la responsabilità dei senatori. Avvisa che, esclusa come egli opina, debba essere la competenza della Commissione, si dovrà pur tuttavia ciò rendere noto perchè possa provvedere chi di ragione.

**Presidente** invita la Commissione a deliberare.

Anch' egli mentre crede le Commissione non possa estendere la sua competenza ai senatori, ritiene che in omaggio alla equità ed alla moralità debba risultare che la Commissione solo per ragioni di ordine costituzionale non ha voluto inquirere sui senatori.

Sulla questione di competenza ciascuno dei Commissari si riferisce alle opinioni manifestate in quelle precedenti tornate nelle quali fu discusso l'argomento.

**Bovio** chiede sia inserito nel verbale che egli è contrario a qualunque forma di deliberazione che limiti in qualsiasi modo la competenza della Commissione ad inquirere anche sulle responsabilità dei senatori.

La Commissione alla unanimità, meno l'onorevole Bovio, delibera di non inquirere sui Senatori, ma colla seguente riserva:

« che se la Commissione non potesse compiere il suo giudizio sulle responsabilità politiche e morali degli uomini politici non Senatori senza conoscere anche dei fatti riferibili alle responsabilità dei Senatori, essa estenderà i suoi esami anche oltre ».

Resta deliberato che, secondo la proposta degli onorevoli Mordini e Suardi, sarà ulteriormente determinato il modo di rendere nota la posizione fatta ai Senatori perchè possa essere portata a cognizione dell'altro ramo del Parlamento.

**Presidente** comunica un telegramma dal quale risulta che l'onorevole Crispi trovasi a Napoli infermo.

Crede quindi di potere delegare tre Commissari per procedere al suo interrogatorio intorno ai fatti indicati nell'ultimo interrogatorio dell'onorevole Pietro Antonelli.

La Commissione annuente, sono delegati gli onorevoli Bovio, Fani e Sineo per recarsi domenica prossima a Napoli per interrogare l'onorevole Crispi.

Si delibera di invitare per domani gli onorevoli Miceli, Panattoni Carlo, Colajanni Federico, Montagna Francesco, Valle Angelo, La Vaccara Benedetto, Menotti Garibaldi, Narducci Alessandro, Comin Jacopo.

Alle sei pomeridiane gli onorevoli Fani e Suardi si recano alla Banca Nazionale. Gli altri Commissari restano in seduta di studio.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle ore sette e mezza pomeridiane.

*Il Presidente.*

A. MORDINI.

*Il Segretario*

PATERNOSTRO.

### Verbale n. 116

29 giugno 1893.

Presenti tutti i Commissari, ad eccezione dell'onorevole Pellegrini, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

È introdotto l'onorevole Miceli.

Le domande rivoltegli e le sue risposte sono consegnate nel di lui interrogatorio n. 80.

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 1/2 meridiane.

*Il Segretario*

PATERNOSTRO.

*Il Presidente*

A. MORDINI.

**Verbale n. 117**

29 giugno 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

Sono successivamente uditi gli onorevoli Federico Colajanni, (Vedi interrogatorio n. 81) Francesco Montagna (Vedi interrogatorio numero 82) Angelo Valle (Vedi interrogatorio n. 83) Benedetto La Vaccara, (Vedi interrogatorio n. 84) Menotti Garibaldi. (Vedi interrogatorio n. 85).

Alle 7 1/2 pomeridiane, approvato il verbale, la seduta è tolta.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 118.**

30 giugno 1893.

Presenti tutti i Commissari ad eccezione dell'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 9 ant.

Sono uditi successivamente gli onorevoli Patamia (vedi interrogatorio n. 86), Elia (vedi interrogatorio n. 87), De Felice Giuffrida (vedi interrogatorio n. 88).

I chiarimenti da loro dati sono consegnati nei rispettivi verbali d'interrogatorio.

Il presidente comunica una lettera del sotto-segretario di Stato della giustizia, colla quale insiste nei concetti manifestati nella conferenza avuta colla Commissione che cioè egli può trasmettere alla Autorità Giudiziarica richiesta di documenti generici del processo penale e non la richiesta della Commissione estesa a volere prendere visione di tutti gli atti del processo in corso d'istruzione.

**Paternostro** fa osservare che la lettera del sotto-segretario di Stato non tocca agli argomenti di diritto pubblico enunciati nel corso della conferenza e si limita a rispondere ad una affermazione relativa ai motivi estrinseci, non agli argomenti intrinseci che danno base alla richiesta della Commissione.

**Presidente** crede si debba rimettere ad altra seduta lo esame delle ulteriori decisioni

da prendere dalla Commissione in ordine alla richiesta visione del processo penale.

Si allega intanto agli atti la lettera del sotto-segretario di Stato.

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 mer.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 119.**

30 giugno 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle 3 pom.

Si determinano le interrogazioni da fare al commendatore Cantoni.

È udito l'onorevole Deputato Alessandro Narducci (vedi interrogatorio n. 89).

Alle 4 1/2 pom. il presidente e l'onorevole Fani si recano ad interrogare il commendatore Cantoni, Direttore Generale del Tesoro, che trovava infermo.

La seduta è sospesa ed è ripresa alle 6 pom.

È udito l'onorevole Pietro Aprile (vedi interrogatorio n. 90).

Fani, per invito del presidente, dà lettura della deposizione resa e firmata dal commendatore Cantoni n. 91.

Approvato il verbale la seduta è tolta alle 7 1/2 pom.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 120.**

1° luglio 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 10 antimeridiane.

**Bovio** propone che si deliberi senza altro indugio intorno al da fare in conseguenza della negata visione del processo. È suo avviso che debbasi chiedere alla Camera ulteriori poteri, poichè dalla discussione del 21 marzo risulta che questo debba fare la Commissione quando ne senta la necessità.

Crede poi che prima delle vacanze parlamentari debba la Commissione dare, se non la relazione intera, almeno una relazione parziale dei suoi lavori fino ad oggi.

**Paterno** crede non possa la Commissione tenersi in silenzio la negativa ricevuta, poichè vi può essere, anzi vi è implicato un eventuale diritto della Camera che la Commissione non può nè dove pregiudicare in alcun modo.

Propone che il presidente della Commissione riferisca, con lettera, al presidente della Camera lo stato della questione chiedendo ne sia informata la Camera, alla quale deve essere lasciato di sollevare o no una questione d'interpretazione costituzionale dei limiti del diritto d'inchiesta nei rapporti coll'autorità giudiziaria.

Non accetterebbe l'idea di presentare un sommario od uno stralcio di relazione.

**Pellegrini** non crede che la Camera abbia diritto di delegare alle Commissioni d'inchiesta una facoltà incostituzionale, quale sarebbe, secondo a lui pare, quella di voler penetrare nel segreto della istruttoria in corso dei processi.

Secondo a lui pare si potrebbe sollevare la questione di diritto costituzionale e risolverla anche estendendo, con garanzie sempre e con limiti, i poteri delle Commissioni d'inchiesta se si dovesse fare una legge per regolarne il diritto; ma allo stato della nostra legislazione le disposizioni e il sistema del Codice di procedura penale non consentono eccezioni al segreto dell'istruttoria.

Quando fu fatta la richiesta per ottenere dall'autorità giudiziaria visione del processo, egli ha insistito perchè dalla richiesta risultasse il concetto del se e quando l'autorità giudiziaria stimasse opportuno dare questa visione in base alle leggi vigenti. La Commissione ha preferito di non anticipare esse le ragioni della negativa; ma non per questo ha pregiudicato le proprie ulteriori decisioni le quali non possono, nè debbono, contrastare al diritto positivo.

Egli sarebbe dunque sempre contrario ad ogni comunicazione alla Camera sia diretta, sia a mezzo del presidente, nella quale la Commissione intendesse implicitamente affermare un diritto che, secondo lui, la Camera non ha. Fa poi osservare che se la Commissione chiedesse, e la Camera negasse, alla

Commissione non resterebbe che dimettersi, venendo così meno al suo mandato.

**Suardi.** Anche egli è contrario a che si vada innanzi alla Camera per chiedere nuovi poteri o per sollevare una questione costituzionale.

Senza entrare nel merito della questione di diritto, gli pare che questo procedimento sarebbe inopportuno per considerazioni di ordine pratico. La Commissione non ha che un obbiettivo: compiere il proprio lavoro, il più completamente le può essere dato, nel minor tempo possibile. Ogni nostra proposta che possa alla Camera produrre una lunga discussione accademica, o dare pretesto a battaglia politica, indipendentemente dai compiti della Commissione, ritarderebbe il suo lavoro.

D'altro canto la Commissione deve proporre alla Camera come il ritardo non dipenda da lei; e per fare ciò deve esaurire ogni pratica relativa ad accertare perchè non abbia potuto prendere visione del processo.

Egli ritiene che la conferenza col presidente del Consiglio e col sotto-segretario di Stato per la giustizia sia stata un di più.

La decisione spettando all'autorità giudiziaria, a questa era da rivolgersi direttamente la richiesta; a questa deve rivolgersi per averne la risposta diretta, la quale preciserà che su questo punto la Commissione ha fatto quanto poteva essere in lei di fare. Dopo di ciò sarà il caso non di chiedere poteri, non di proporre alla Camera che decida la questione, ma di riferire sullo stato dei lavori e fornirle tutti gli elementi di fatto per quelle iniziative o decisioni che credesse di prendere. E qui cadrebbe opportuno di comunicare la decisione da noi presa riguardo ai senatori.

**Presidente.** Discutendosi anche alla Camera la questione di principio, egli sarebbe contrario ad ogni teoria la quale portasse alla confusione dei poteri, sarebbe coerente alle opinioni che in altra occasione ha sostenuto alla Camera. Nel porre e risolvere le questioni di diritto costituzionale ciò che deve avere in mira è di assicurare sostanzialmente le guarentigie della libertà. Queste sono menomate dove sia possibile di porre limite alla piena, assoluta indipendenza dell'azione della magistratura.

Non accetta dunque nè il concetto di chiedere ulteriori poteri, nè quello di provocare



una discussione della Camera. Crede tuttavia anche egli che la Commissione non debba risolvere essa nemmeno in senso negativo del diritto parlamentare, la questione. Deve dunque non toccarla.

Dovrà dunque trovarsi la formula con la quale renderà edotta la Camera dello stato delle cose puramente e semplicemente.

La conferenza tenuta col presidente del Consiglio e col sotto-segretario di Stato gli è parsa utile, perchè se è esatto che la decisione spetta alla sola autorità giudiziaria, è esatto pure che in una questione che implica un problema di diritto costituzionale, praticamente l'autorità giudiziaria, direttamente richiesta, avrebbe fatto capo al ministro di giustizia non per averne la decisione, ma per informarlo e per avere forse per suo organo il conforto dei lumi delle superiori autorità giudiziarie.

Trova opportuno ad ogni modo che si conferisca con le autorità giudiziarie competenti allo stadio attuale del processo anche per averne notizie più precise intorno al tempo nel quale l'istruttoria possa essere chiusa.

Fani crede che la Commissione possa anche questa volta concordare in unico avviso, poichè sul terreno dei provvedimenti pratici, i diversi commissari non sono così lontani l'uno dall'altro come a prima vista potrebbe apparire.

Si abbia la risposta diretta dell'autorità giudiziaria. Avuta questa s'informi a mezzo del presidente, la Camera della ragione di un eventuale indugio della relazione.

Non si presenti stralcio di relazione, ma l'indicazione, direi, esterna dei lavori compiuti fino ad oggi. Non si chiedano poteri, che io ritengo non si dovrebbero nè potrebbero ottenere, nè si provochi indirettamente la questione. Si dica ciò che è. Intanto si proceda alacremente a completare tutto il lavoro che abbiamo in corso, quasi ma non in tutto ancora completo sicchè sarebbe imprudente lo affermare che ci manchi la sola visione del processo per dare la relazione.

Sineo non intende entrare nella discussione della proposta Bovio perchè la convenienza di chiedere alla Camera ulteriori poteri dipende dal maggiore o minore periodo di tempo nel quale, perdurando la istruttoria segreta, l'autorità giudiziaria si opporrà alla comunicazione del processo. Crede perciò opportuno prima di ogni altra cosa, d'invitare in seno

alla Commissione il procuratore del Re ed il giudice istruttore per avere informazioni al riguardo, e questa formale proposta egli sottopone alla Commissione. Di più propone sia deliberata in massima la lettera al presidente della Camera, salvo ad approvarne in altra seduta i termini.

La doppia proposta dell'onorevole Sineo posta in votazione è accettata alla unanimità, riservandosi ciascun commissario di avvisare ulteriormente secondo i risultati della conferenza.

Il presidente dichiara che inviterà il procuratore del Re ed il giudice istruttore per la seduta pomeridiana.

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12.30.

*Il presidente*  
A. MORDINI

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale N. 121.

1° luglio 1894.

Presenti tutti i commissari la seduta è aperta alle 8 pom.

È udito l'onorevole Niccolò Quartieri (Vedi interrogatorio n. 92).

Sono poi introdotti il barone Vico Procuratore del Re ed il comm. Capriolo Giudice istruttore.

Lo scambio di idee fra la Commissione ed i detti signori, ha avuto luogo secondo quanto è consegnato nel qui annesso *Allegato A.*

Terminata la conferenza col Procuratore del Re e col Giudice istruttore, è introdotto il cav. Mangioli, il quale fa una esposizione del lavoro che ha compiuto al Banco di Sicilia per incarico della Commissione, e consegna le sue relazioni scritte sui diversi affari e gli elenchi fatti redigere secondo le istruzioni che aveva avuto dalla Commissione.

Letti ed approvati il presente verbale e l'allegato relativo alla conferenza col Procuratore del Re e col Giudice istruttore, la seduta è tolta alle 8 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

Allegato A

401.  
Conferenza col Procuratore del Re, barone Vico, e  
col Giudice istruttore cav. Capriolo.

1° luglio 1893.

L'onorevole Mordini invita il Procuratore del Re ed il cav. Capriolo a voler dire alla Commissione quanto ai fini della Commissione possa interessare e ad essi sia lecito dire in ordine al processo penale relativo alla Banca Romana.

Li invita a volere, possibilmente, determinare in via approssimativa quando ritengano sarà chiusa l'istruttoria. Più ad esporre quale modo sarebbe, secondo loro, a seguire, se la Commissione interrogasse qualcuno degli imputati.

Il Procuratore del Re risponde: « Sarei lietissimo di potere coadiuvare in quanto non mi fosse interdetto dai miei doveri professionali, alle ricerche della Commissione e ciò per dovere verso una Commissione d'inchiesta parlamentare, come per sentita deferenza.

« In termini generali, come privato nulla avrei a dire. Ciò che io so intorno al processo, lo so per ragione di ufficio e non mi credo autorizzato a violare il segreto della istruttoria che mi è imposto dalla legge. « Per quanto si attiene alla chiusura della istruttoria, questo posso dire, che già sarebbe stata chiusa se non fosse sopravvenuto un importante incidente nel corso di istruttoria, per il quale sono state necessitate indagini all'estero. Queste, a cura del Ministro di giustizia, che ha chiesto la cooperazione del Ministro degli esteri, sono state intraprese con ogni attività.

« Dai primi risultati è a credere che anche questa indagine sarà presto chiusa; ma io non posso accertare ciò che pure in questo momento mi pare il più probabile, che cioè fra pochi giorni il periodo istruttorio sarà chiuso. Posso accertare la Commissione che si è proceduto e procede con ogni solerzia e che a questa non mancano nondimeno gli incitamenti del Ministro di giustizia. In ordine alla facoltà di interrogare gli imputati debbo fare una distinzione. Si tratta di avere colloquio con gli imputati; da me dipende dare il permesso, ma con le condizioni di sorveglianza

« e col divieto di parlare di cose attinenti al processo. Certo non è questo che chiede la Commissione. Si tratta invece di un interrogatorio della Commissione d'inchiesta, non io potrei deciderne, ma l'Autorità giudiziaria. A me sarà chiesto parere. Questo parmi, salvo ulteriore esame, debba essere contrario alla richiesta non parendomi che l'imputato possa essere interrogato da altri che dallo istruttore ».

Paternostro, segretario, dichiara al Procuratore del Re, che uno degli scopi della conferenza era di avere direttamente certezza anticipata delle possibili risposte dell'autorità giudiziaria, che ciò interessava alla Commissione per determinare le ulteriori sue richieste, riserbandosi sempre il diritto, se lo stimerà opportuno, di portare innanzi alla Camera quelle questioni che a Lei paressero potere nascere dal proprio diritto di non trovare ostacoli ai fini della inchiesta propria e nei limiti di essa. Fa osservare che la richiesta della Commissione deve essere intesa nel suo vero significato. La Commissione non chiede, nè potrebbe chiedere d'ingerirsi direttamente od indirettamente nella istruttoria, nè di invadere altrimenti la competenza dell'autorità giudiziaria.

Prendendo visione del processo, la Commissione avrebbe poi l'obbligo di conciliare il raggiungimento ai fini della inchiesta propria, colle esigenze tutte del procedimento penale. Così andrebbe posta e studiata la questione « accordo fra due competenze che s'incontrano sul terreno del diritto di ciascuna. »

Prega poi l'onorevole Procuratore del Re a volere, quando il suo parere fosse chiesto, separare dalle altre la richiesta relativa allo interrogatorio d'imputati. Qui non si tratta neanche più di penetrare nei segreti della istruttoria. La Commissione d'Inchiesta parlamentare non ha bisogno dello imputato Tanlongo o di altro, ma del testimone Tanlongo o di altri, ai fini della inchiesta propria. Tanlongo poteva non essere un imputato, sarebbe stato egualmente citato dalla Commissione d'Inchiesta a comparirle innanzi come testimone. Si udirà ora questo testimone affidato all'autorità giudiziaria per sue imputazioni, ed all'autorità giudiziaria si chiederà eventualmente non la facoltà, ma il modo pratico di avere innanzi alla Commissione d'Inchiesta questo testimone od altri. Prega

poi il Procuratore del Re a volergli dire se egli non farebbe poi, se mantenesse il proprio parere, distinzione fra l'imputato che è in carcere e quello che è in istato di libertà provvisoria.

Il **Procuratore del Re** dice che egli non si nasconde la gravità delle questioni poste, che egli ha esposto il suo parere individuale che fonda sul dettato positivo delle leggi quale pargli debba essere interpretato. Che certo merita studio e non si rifiuterà certo a farlo la questione dei testimoni necessari alla Commissione d'Inchiesta. In ordine poi alla distinzione fra gl'imputati in carcere e quelli in libertà provvisoria trova nei primi che sono sotto la sua diretta dipendenza e quindi responsabilità; e che di fronte a lui tale non è la posizione dei secondi e non avrebbe egli da intervenire.

A domanda degli onorevoli **Pellegrini** e **Suardi** sui diversi argomenti stati oggetto della conferenza, il cavaliere **Capriolo** Giudice Istruttore dichiara le sue opinioni conformi a quelle espresse dal Procuratore del Re.

**Presidente** ringrazia gli egregi magistrati della sollecitudine colla quale hanno risposto nello stesso giorno al suo invito e li mette in libertà.

Letto, approvato e sottoscritto.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 122.

4 luglio 1893.

Presenti Mordini, Fani, Sineo, Suardi, Paternostro.

La seduta è aperta alle 9 antim.

**Fani** e **Sineo** informano i colleghi dei particolari dello incarico a loro ed all'onorevole Bovio affidato in Napoli, e l'onorevole Fani dà lettura dello interrogatorio reso e sottoscritto dall'onorevole Crispi. Detto interrogatorio è allegato agli atti. (Vedi interrogatorio n. 93).

**Mordini presidente**, invita i colleghi ad esporre le loro idee intorno ai termini della lettera da essere diretta al Presidente perchè ne dia comunicazione alla Camera.

Il Segretario dà lettura di uno schema di lettera che egli non propone come definitiva, ma come punto di partenza per la redazione della lettera.

I diversi Commissari presentano le loro osservazioni ai diversi capi dello schema.

**Presidente** dopo avere riassunto le diverse osservazioni fatte, invita l'onorevole Fani a presentare uno schema riveduto, basato sullo schema del segretario, modificato e completato secondo le proposte dei diversi commissari.

Si stabiliscono e determinano gli interrogatori per le sedute successive.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 1/2 mer.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 123.

4 luglio 1893.

Presenti Mordini, Fani, Sineo, Suardi, Paternostro.

La seduta è aperta alle 4 pom.

È introdotto l'onorevole Di Rudini. Le domande rivoltegli e le sue risposte sono consegnate nell'interrogatorio n. 94.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 7 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 124.

5 luglio 1893.

Presenti tutti i Commissari, meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle ore 9 antimeridiane.

La Commissione rimane in seduta di studio, tolta, dopo letto ed approvato il verbale, alle ore 12 mer.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 125.**

5 luglio 1893.

Presenti tutti i Commissari, meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 4 pomeridiane.

**Presidente** comunica che ha telegrafato all'onorevole Bovio di trovarsi domani in Roma e così presenti tutti si potrà decidere intorno ai termini della lettera al Presidente della Camera, che urge di trasmettere prima delle vacanze parlamentari.

È introdotto l'onorevole Luzzatti. (Vedi interrogatorio n. 95).

Delle domande a lui rivolte e delle sue risposte è presa particolareggiata nota, riservandosi l'onorevole Luzzatti di completare posteriormente il suo interrogatorio e di firmarne la completa redazione.

Letti ed approvati il verbale e le annotazioni prese, la seduta è tolta alle 8 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 126.**

6 luglio 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 9 ant.

**Fani** presenta il progetto da lui redatto, secondo il mandato ricevutone, della lettera al Presidente della Camera.

È data pure lettura dello schema primitivo del segretario. Prendendo a base la redazione dell'onorevole Fani, ciascun commissario vi propone le modificazioni che stima opportune e l'onorevole Bovio alcune aggiunte che sono approvate e la redazione definitiva resta determinata alla unanimità. (Quale sarà letta alla Camera.)

Approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 12 meridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 127.**

6 luglio 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 3 pom.

Si procede allo esame particolareggiato delle note sul Banco di Sicilia presentate dal cavaliere Mangioli.

Si prende da ciascuno dai commissari visione delle note e degli elenchi trasmessi dal comm. Orsini intorno alla Banca Nazionale, secondo le indicazioni della Commissione e sotto la direzione del presidente e degli onorevoli Fani e Suardi.

Si delibera d'interrogare il prof. Lorenzo Zammarano, impiegato al Ministero di agricoltura, per la seduta di domani. Si delibera di invitare gli onorevoli Arcoleo e Chimirri.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è levata alle 7 pom.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

*Nota.* — Il 6 luglio l'onorevole Luigi Luzzatti continuò il suo interrogatorio. (Vedi interrogatorio n. 96).

**Verbale n. 128.**

7 luglio 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 10 ant.

Si procede all'interrogatorio del cavaliere Lorenzo Zammarano, già commissario governativo alla Banca Romana.

Alle 12 e mezza l'interrogatorio è sospeso e la seduta è tolta dopo approvato il verbale.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

*Nota.* — Il 7 luglio ebbe luogo nelle ore antimeridiane anche l'interrogatorio dell'onorevole Carlo Pattoni (Vedi interrogatorio n. 97).

**Verbale N. 129.**

7 luglio 1893.

Presenti tutti i Commissari si riprende l'interrogatorio del cav. Zammarano, che resta sospeso due volte per necessità ai Commissari di assistere a parte della seduta della Camera.

Ripreso l'interrogatorio è continuato fino alle 8 1/2 pom.

Il cav. Zammarano, uditanne lettura, firma seduta stante il suo interrogatorio della giornata che resta allegato agli interrogatori e col n. 98.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 9 pom.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

**Verbale N. 130.**

8 luglio 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

E poi introdotto il cav. Zammarano, il quale depono come nello interrogatorio agli atti n. 99, firmato seduta stante.

La Commissione delibera di udire gli onorevoli Arcoleo e Chimirri.

Alle 12 1/2 meridiane letto ed approvato il verbale la seduta è tolta.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

**Verbale N. 131.**

8 luglio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Suardi, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle 3 1/2 pomeridiane.

**Presidente** stima opportuno raccogliere i pareri dei colleghi sopra i due seguenti argomenti:

a) se la accoglienza fatta dalla Camera (1) alla doverosa comunicazione della Commis-

(1) *Nata.* — Vedi Resoconto della seduta della Camera dei Deputati del 7 luglio 1893.

sione, debba consigliare questa a rassegnare il mandato;

b) se e quale provvedimento sia da prendere o connesso al primo punto a risolvere, o di per sè, per quanto concerne le individuali dichiarazioni dell'onorevole Bovio.

Dà pure comunicazione di una lettera dell'onorevole Bovio nella quale dichiarandosi dispiacente di avere ceduto alla impazienza del suo carattere, fa giudici i colleghi di ciò che egli debba fare in rapporto alla Commissione.

Dopo breve discussione il **Presidente** riassume, tutti consenzienti, che la Commissione viene nella seguente determinazione:

a) di restare al proprio posto, per quanto sia nuova e più ardua opera di sacrificio fino a che non abbia esaurito il mandato affidatole dalla Camera e pel quale la Commissione ha anche grave e delicata responsabilità verso il paese;

b) di non rompere in alcun modo, comunque possa essere stato mosso il collega Bovio, l'unità della Commissione.

Venuto l'onorevole **Bovio**, esprime il suo rammarico per l'accaduto, derivato dallo avere egli veduto votare qualcuno che a suo giudizio doveva astenersene.

Vogliano i colleghi con lui concordare una forma di sua uscita dalla Commissione che non dia luogo a false interpretazioni.

**Presidente** gli comunica quale sia stato il parere unanime dei Commissari, e gli fa osservare come qualunque forma di uscita di un solo, darebbe luogo ad interpretazioni ben amare per chi ha coscienza di andare compiendo con serena ed intera religione il più penoso, difficile e delicato dei doveri che possono occorrere nella vita pubblica.

**Bovio** protesta contro ogni lontana idea d'interpretazione di chicchessia che porti ombra al carattere ed all'opera dei colleghi, coi quali egli ha dichiarato in piena Camera, rispondendo a giudizi dell'onorevole Cavallotti, la propria solidarietà.

Consente che convenga rimanere tutti al posto ed egli rimarrà.

Alle 5 pom. è udito l'onorevole Arcoleo.

Le domande rivoltegli e le sue risposte sono consegnate all'interrogatorio n. 100, letto e firmato seduta stante.

Approvato il verbale la seduta è tolta alle 7 1/2 pomeridiane.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

**Verbale N. 132**

9 luglio 1893.

Presenti tutti i Commissari, meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 9 ant.

È introdotto l'onorevole Chimirri (Vedi interrogatorio n. 101).

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 3/4 meridiane.

*Il Presidente*

A. MORDINI.

*Il Segretario*

A. PATERNOSTRO.

**Verbale N. 133.**

9 luglio 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 4 pom.

Sono successivamente uditi gli onorevoli Salandra, Giusso e Maggiorino Ferraris.

Le domande a loro rivolte e le risposte sono consegnate negli interrogatorii n. 102, 103 e 101 letti e sottoscritti seduta stante.

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle 10 1/2 pom.

*Il presidente*

A. MORDINI.

*Il segretario*

A. PATERNOSTRO.

**Verbale N. 134.**

10 luglio 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 9 ant.

**Presidente** fa introdurre il commendator Martuscelli da lui invitato, e gli vengono dalla Commissione chiesti chiarimenti intorno ad un contratto fra la Banca Romana ed i signori Avenali e Cavallini. Viene poi il commendatore Martuscelli richiesto a volere provocare l'apertura del plico chiuso consegnato dai contraenti al notaio, avendo a ciò il detto commendatore diritto ai termini dell'atto di deposito ora che è in lui di rappresentare il governatore della Banca Romana, e più è richiesto di volere poi comunicarne alla Commissione il contenuto.

Ritiratosi il commendator Martuscelli, il presidente invita l'onorevole Sineo, ad accompagnarlo al Ministero di agricoltura e commercio per cominciare l'esame della corrispondenza relativa agli Istituti di emissione.

Delega gli onorevoli Fani e Pellegrini a recarsi dal procuratore generale senatore commendatore Bartoli per prendero i necessari accordi concernenti la visione del processo penale detto della Banca Romana.

Delega pure gli onorevoli Sineo e Suardi ad ispezionare nelle ore pomeridiane i registri della Banca Tiberina che trovinsi in Roma alla sede di detta Banca.

Prima di separarsi alle 10 antimeridiane è approvato il presente verbale.

*Il presidente*

A. MORDINI.

*Il segretario*

A. PATERNOSTRO.

**Verbale N. 135.**

10 luglio 1893.

Presenti tutti i commissari meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 5 pom.

**Presidente** riferisce sulla visita operata al Ministero di agricoltura e commercio e si allega qui il verbale redatto dall'onorevole Sineo di questa prima ispezione.

Gli onorevoli Fani e Pellegrini riferiscono che il procuratore generale commendator Bartoli ha loro assicurato imminente la chiusura della istruttoria del processo. Che si è dichiarato pronto a mettere, dopo l'esame necessario a lui per le sue conclusioni, il processo stesso a disposizione della Commissione d'inchiesta, ma nel locale della Procura generale dove sarà posta una stanza a disposizione della Commissione. Confida che la Commissione potrà prendere visione del processo dopo la prima metà di agosto e che in ogni modo darà avviso in tempo al presidente della Commissione.

**Mordini**, pure fermo tenendo che tutti i Commissari possano trovarsi insieme per esaminare il processo, stima opportuno di nominare una sotto-Commissione che abbia la responsabilità di esaminare e riferire nel più breve tempo possibile dal momento che il processo sia posto a sua disposizione.

Si deferisce all'onorevole Mordini la nomina della sotto-Commissione ed egli delega Fani, Pellegrini, Sineo e Paternostro.

Gli onorevoli Sineo e Suardi riferiscono intorno alla loro visita alla Tiberina.

Dallo esame del libro dei boni fruttiferi hanno rilevato quanto appresso facendo un accurato esame dal 1885 al 1890: Non figura alcun nome di ministri del 1889, nè altri nomi che sono corsi in questi giorni di persone unite in parentela coi medesimi. Quanto alla R. Casa si trovarono due buoni di lire 60,000 emessi il 30 aprile 1886, ma estinti il 28 aprile 1887 alla sede di Torino; altro buono di lire 60,000 emesso il 28 aprile 1887, estinto il 28 aprile 1888 alla Sede di Roma ed alla stessa Sede altri due buoni di lire 50,000 ciascuno emessi il 2 giugno 1887 ed estinti il 1° giugno 1888, ed infine altri due buoni di lire 60,000 ciascuno emessi il 29 aprile 1886 ed estinti il 30 aprile 1887 ed uno di lire 60,000 emesso il 30 aprile 1887 ed estinto il 1° maggio 1888, presso la Sede di Napoli. Presero pure gli

onorevoli Sineo e Suardi visione dei detti buoni restituiti dalla Amministrazione di Casa Reale alla cassa della Banca. (Vedi allegato)

Suardi, dovendo partire la sera, dichiara alla Commissione che per le indagini alla Banca Tiberina dei conti correnti delle diverse Sedi per l'anno 1889, prega l'onorevole Sineo a volerlo considerare presente e dichiara alla Commissione che quanto sarà per riferire l'onorevole Sineo lo considera come riferito direttamente anche da sè.

Presidente espone che in attesa del processo e di alcune relazioni degli Istituti di emissione, per i lavori preparatorii e di corso della Commissione sarà sufficiente che restino a turno parte solo dei colleghi, finchè si stimi necessario di essere tutti presenti.

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle 8 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

ALLEGATO.

**Dare**

**CASA DI SUA MAESTÀ**

**Avere**

**TORINO.**

28 aprile 1887 — Estinti a mezzo rappresentanza di Roma i buoni n. 215 e 216 (Mastro A 125).	L. 126,000
	<u>L. 126,000</u>

30 aprile 1886 — Emesso buono n. 215 al	
28 aprile 1887. . . . .	L. 60,000
30 aprile 1886 — Emesso buono n. 216 al	
28 aprile 1887 . . . . .	» 60,000
30 aprile 1886 — Interessi 5 per cento per un anno (Mastro A 38)	» 6,000
	<u>L. 126,000</u>

**ROMA.**

28 aprile 1888 — Estinto buono n. 85 (Mastro 11-233)	L. 62,700
1° giugno 1888 — Estinto buono n. 92 e 93 (Mastro 11-233)	» 104,500
	<u>L. 167,200</u>

28 aprile 1887 — Emesso buono n. 85 al	
28 aprile 1888. . . . .	L. 60,000
28 aprile 1887 — Interessi 4 1/2 per cento per un anno (Mastro 10-226)	» 2,700
2 giugno 1887 — Emesso buono n. 92 al	
31 maggio 1888 . . . . .	» 50,000
2 giugno 1887 — Emesso buono n. 93 al	
31 maggio 1888 . . . . .	» 50,000
2 giugno 1887 — Interessi 4 1/2 per cento per un anno (Mastro 10-226)	» 4,500
	<u>L. 167,200</u>

**NAPOLI.**

30 aprile 1887 — Estinti a mezzo della rappresentanza di Roma i buoni 202 e 203 (Mastro 1-106) . . . . .	L. 125,000 —	29 aprile 1886 — Emesso buono n. 202	L. 60,000 —
1° maggio 1888 — Estinto a mezzo della rappresentanza di Roma il buono n. 206 (Mastro 1-106) . . . . .	» 62,737.50	al 27 aprile 1887 . . . . .	» 60,000 —
		29 aprile 1886 — Emesso buono n. 203	» 60,000 —
		al 27 aprile 1887 . . . . .	» 6,000 —
		29 aprile 1886 — Interessi 5 per cento per un anno (Mastro 1-106) . . . . .	» 60,000 —
		30 aprile 1887 — Emesso buono n. 206	» 2,737.50
		al 28 aprile 1888 . . . . .	L. 188,737.50
		30 aprile 1887 — Interessi 4 1/2 per cento per un anno (Mastro 1-106) . . . . .	
	L. 188,737.50		

**Verbale N. 136.**

11 luglio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Pellegrini, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle ore 9 ant.

I commissari restano in seduta di studio fino alle 12 m.

Letto ed approvato nelle ore pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale N. 137.**

11 luglio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Pellegrini, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**Presidente.** Comunica un telegramma dell'onorevole Cavallini, il quale chiede di essere interrogato.

Si delibera di udirlo nel giorno 13 luglio alle ore 9 antimeridiane avvertendolo telegraficamente, e di avvertire per lettera, che è subito impostata, l'onorevole Bovio di questo interrogatorio al caso desiderasse assistervi, avendo egli data cognizione alla Commissione di un punto da esaminare.

Sono successivamente uditi:

L'onorevole Stelluti-Scala (interrogatorio n. 105), ed i signori: Alessandrini (interrogatorio 106), e Ambrosi De Magistris (interrogatorio n. 107), che hanno firmate le loro disposizioni seduta stante.

Si delibera d'interrogare i signori: avvocato Daneo, l'ingegnere Ciriaco Salvadori e l'economista Marchetti impiegati alla Banca Romana.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 8 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale N. 138.**

12 luglio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Pellegrini, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle ore 9 antimeridiane.

**Presidente** invita l'onorevole Sineo a recarsi al Ministero di agricoltura, industria e commercio a continuare l'esame della corrispondenza relativa agli Istituti di emissione.

Gli altri commissari restano, in seduta di studio, fino alle 12 meridiane.

Il presente verbale si è letto ed approvato nella seduta pomeridiana.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

L 9

R



**Verbale N. 139.**

12 luglio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Pellegrini, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle ore 3 pom.

Sineo dà lettura dello spoglio che egli ha fatto sulla corrispondenza al Ministero di agricoltura, industria e commercio, e che sarà allegato al verbale di visita degli onorevoli Mordini e Sineo.

Sono successivamente andati i signori Ciriaco Salvadori, ingegnere della Banca Romana, ed il signor Augusto Marchetti, faciente funzioni di segretario del Consiglio di Reggenza di detta Banca.

Il loro deposito è consegnato agli interrogatori firmati seduta stante dai testimoni, (numeri 108 e 109).

**Presidente.** Depone sul tavolo della Commissione gli elenchi informativi trasmessi dalla Direzione della sede di Roma del Banco di Napoli.

Mette pure a studio della Commissione tutti gli elenchi informativi trasmessi dalla Banca Nazionale in adempimento dell'incarico datogli dalla Commissione e dai suoi delegati per le ispezioni alla Banca Nazionale.

Comunica la minuta del verbale di seduta del Consiglio di reggenza della Banca Romana in data 7 novembre 1891, trasmessa, dietro richiesta della Commissione, dal segretario signor Augusto Marchetti.

La Commissione resta in seduta di studio fino alle 8 pomeridiane e si separa dopo letto ed approvato il presente verbale.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 140.**

13 luglio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Pellgrini, Sineo e Paternostro, la seduta è aperta alle 9 ant.

**Presidente** dà comunicazione di una lettera dell'onorevole Bovio, colla quale si scusa di non poter intervenire alla seduta trovandosi malato d'influenza, e mostra desiderio che i

collegi procedano da soli agli interrogatori disposti.

È introdotto l'onorevole deputato Cavallini, invitato a propria richiesta.

Le sue dichiarazioni, sottoscritte dal detto deputato seduta stante, sono consegnate nell'interrogatorio n. 110.

L'onorevole Cavallini è invitato a presentarsi nuovamente alle 4 pom., desiderando alcuni dei Commissari rivolgergli altre interrogazioni.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 1/2 meridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 141.**

13 luglio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Pellegrini, Sineo e Paternostro, la seduta è aperta alle 3 pom.

È introdotto il Comm. Regaldi, direttore generale del Demanio, mandato dalla Commissione presso la Direzione generale del Banco di Napoli per ricerche ed accertamenti. Il Comm. Regaldi riferisce intorno ai risultati di questa sua ispezione, nella quale è stato coadiuvato dal sig. Tommaso Pasetti, segretario al Ministero delle finanze, e dal signor Stefano Ubertazzi, ispettore demaniale a Napoli. Il Comm. Regaldi presenta poi una accurata e larga sua relazione con nove allegati annessi.

**Presidente**, a nome della Commissione, rivolge al Comm. Regaldi parole di ringraziamento e di elogio per il modo col quale ha corrisposto al mandato ricevuto.

Alle 4 pom. è introdotto l'onorevole Cavallini. Le domande rivoltegli e le sue risposte sono consegnate nell'interrogatorio n. 111 da lui firmato seduta stante.

Cavallini presenta il telegramma da Londra del quale fa cenno nel suo interrogatorio (n. 110) della seduta antim. di oggi, e dal segretario ne è estratta una copia conforme, che è allegata cogli altri documenti, dei quali in detto interrogatorio è fatto cenno.

È introdotto l'avv. Daneo.  
Dichiara che come avvocato del signor

Bernardo Tanlongo con suo vivo dispiacere dovrebbe valersi della disposizione dell'articolo 288 del Codice di procedura penale e chiudersi nel segreto professionale qualora gli fossero rivolte domande attinenti ai fatti che hanno dato luogo al processo Tanlongo, o che questo processo concernano.

**Paternostro**, segretario, dà lettura dell'articolo 288 del Codice di procedura penale, e fa osservare al testimone che qualora talune domande del Presidente potessero anche avere attinenza al signor Tanlongo od a fatti svoltisi, e dei quali il signor Tanlongo possa essere interessato, egli sarà tenuto a rispondere quando non abbia alla materialità del fatto applicabilità l'art. 288, che deve essere interpretato quale è scritto.

Dopo ciò il **Presidente** procede a talune interrogazioni. Queste e le risposte date dall'avv. Daneo sono consegnate nell'interrogatorio n. 112, firmato seduta stante dal testimone.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 7 1/2 pom.

*Il presidente*

A. MORDINI.

*Il segretario*

A. PATERNOSTRO.

Verbale n. 142

14 luglio 1893.

I Commissari si sono riuniti per lo studio individuale dei vari atti della inchiesta finora raccolti.

Letto il presente verbale la seduta è tolta

*Il presidente*

A. MORDINI.

*Il segretario*

PATERNOSTRO.

Verbale n. 143.

15 luglio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Sineo, Paternostro la seduta è aperta alle 9 antim.

Si procede ad un esame degli elenchi e spogli informativi trasmessi dalla sede di Roma del Banco di Napoli.

Il **Presidente** espone che egli ha creduto opportuno di dare incarico al comm. Regaldi di completarli secondo le indicazioni dategli per le altre Sedi e succursali e di darne avviso al Direttore della Sede.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 12 1/2 m.

*Il presidente*

A. MORDINI.

*Il segretario*

PATERNOSTRO.

Verbale n. 144.

15 luglio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Sineo, Paternostro la seduta è aperta alle 4 pom.

**Sineo** riferisce sugli spogli da lui compiuti al Ministero di agricoltura, industria e commercio, e viene stabilito che egli aggiunga le notizie che dà al verbale speciale di visita di cui già è stata fatta menzione.

**Sineo** riferisce intorno alla seconda visita alla Banca Tiberina ove prese visione dei conti correnti delle diverse sedi per l'anno 1889 e non gli risultò che vi fossero nomi di ministri in carica nel 1889, nè altri nomi che sono corsi in questi giorni di persone unite coi detti ministri in parentela.

È introdotto l'onorevole senatore **Bartoli**, procuratore generale, cortesemente venuto in seguito a lettera dell'onorevole Mordini che gli chiedeva un colloquio.

Il **Procuratore generale** espone che come aveva già detto agli onorevoli Fani e Pellegrini, egli potrà in breve porre a disposizione della Commissione il processo, per gli esami del caso alla Procura generale.

Si prendono gli altri opportuni accordi di ordine pratico relativi all'esame del processo.

Viene poi chiesto dal **Presidente** al comm. **Bartoli** quale sia il suo parere intorno alla domanda che gli venisse dalla Commissione perchè questa fosse posta in condizione da procedere all'interrogatorio di detenuti come testimoni dell'inchiesta.

Il **Procuratore generale** dichiara condividere l'opinione del **Presidente** intorno al diritto della Commissione d'inchiesta e col solo limite riconosciuto, del resto, dalla Commissione che l'interrogatorio dei detenuti debba rimanere

10. Verb.

nel campo dei fatti, oggetto della inchiesta, e senza entrare in quanto sia riservato alla competenza dell'autorità giudiziaria.

Resta su questo punto stabilito che se il Procuratore generale riceverà domanda della Commissione, immediatamente darà le disposizioni necessarie.

Si rimanda una nuova seduta della Commissione al giorno 18, cioè a martedì prossimo.

Approvato il verbale la seduta è tolta alle 7 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 145.**

18 luglio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

Mordini, presidente, mette l'onorevole Fani a conoscenza dei lavori della Commissione nelle sedute dalle quali l'onorevole Fani è stato assente, e gli dà comunicazione dei documenti e degli interrogatori.

Si delibera d'interrogare il signor Apolloni, impiegato alla Banca Romana; i signori: commendatore Biagini e Rolli in atto di confronto; il commendatore Magaldi; l'onorevole Palestini.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 e mezzo.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 146.**

18 luglio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Paternostro, la seduta è aperta alle 4 pomeridiane.

Si delibera di interrogare il dottore Poce Gaetano di Anagni.

È udito il signor Apolloni Alfonso, rice-

vitore presso la Banca Romana, come dal verbale di interrogatorio n. 113.

Si stabilisce di interrogare l'onorevole Palestini.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore cinque e mezza pomeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 147.**

19 luglio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Paternostro la seduta è aperta alle 10 e mezza antimeridiane.

Sono introdotti i signori: Comm. Biagini e Rolli.

Le domande a loro rivolte e le risposte sono consegnate nell'interrogatorio n. 114 firmato seduta stante dai signori Biagini e Rolli.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 e mezza meridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 148.**

19 luglio 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Paternostro, la seduta è aperta alle 4 pomeridiane.

È introdotto il commendatore Magaldi. La sua deposizione è consegnata nell'interrogatorio n. 115 allegato agli atti da lui firmati seduta stante.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 7 e mezza pomeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 149.**

20 luglio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 1/2 antimeridiane.

È introdotto il dottore Gaetano Poce di Anagni.

Le domande a lui rivolte e le sue risposte sono consegnate nello interrogatorio n. 116 da lui sottoscritto seduta stante.

I Commissari restano quindi in seduta di studio.

Letto ed approvato il verbale, si separano alle ore 12 meridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 150.**

20 luglio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Paternostro, la seduta è aperta alle 5 pomeridiane.

È introdotto l'onorevole deputato Luigi Palestini.

Le domande rivolte e le sue risposte sono consegnate nello interrogatorio n. 117, da lui sottoscritto seduta stante.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 8 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 151.**

21 luglio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

È introdotto l'onorevole deputato Bracci Giuseppe.

Le domande rivolte e le sue risposte sono consegnate nello interrogatorio n. 118, da lui sottoscritto seduta stante.

È introdotto l'avvocato Francesco Antonelli.

Le domande rivolte e le sue risposte sono consegnate nello interrogatorio n. 119, sottoscritto seduta stante dall'avvocato Antonelli.

Letto ed approvato il verbale, i Commissari si separano alle 12 meridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 152.**

22 luglio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

Si procede ad uno spoglio di nomi dagli elenchi generali nominativi estratti dai registri degli Istituti di emissione e se ne redige un elenco speciale colle relative posizioni, elenco da sottomettere allo esame ed alle deliberazioni dello intero Comitato in uno degli elenchi generali.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 1 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 153.**

23 luglio 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 ant.

Si rivede e completa l'elenco di un verbale precedente.

Presidente ritiene che allo stato dei lavori gli onorevoli Fani e Paternostro possano, se lo desiderano, assentarsi. Dichiaro che egli rimarrà per ricevere le comunicazioni dirette al Comitato ed in ispecie per affrettare il momento dell'esame del processo della Banca Romana.

La seduta è tolta alle 12 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 154.**

5 agosto 1893.

Presenti gli onorevoli Mordini, Bovio, Fani, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle ore 10 ant.

**Presidente** espone di avere convocati tutti i colleghi, perchè da oggi il processo della Banca Romana è a disposizione della Commissione. Comunica che gli onorevoli Pellegrini e Sineo saranno in Roma domani. Espone come egli sia stato in continui ed attivi rapporti col Procuratore Generale e come tutti gli accordi siano stati da lui presi per quanto concerne il luogo, il tempo per lo esame del processo, e per il servizio di copiatura che sarà fatto da impiegati della Camera di fiducia e sotto la responsabilità del comm. Biffoli Direttore degli Uffici di Segreteria.

Si dà comunicazione agli onorevoli Bovio e Suardi dei lavori della Commissione durante la loro assenza.

**Presidente** invita i colleghi a trovarsi alle 2 pom. nel gabinetto del Procuratore Generale.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 155.**

5 agosto 1893

Nella sala della Procura Generale posta a disposizione della Commissione, alle ore 2 pom. l'onorevole senatore Bartoli Procuratore Generale rimette i volumi del processo della Banca Romana ed i volumi dei relativi documenti ai Commissari Mordini, Bovio, Fani, Suardi, Paternostro.

Dichiara che i documenti originali dei quali è cenno o sunto o copia nel processo sono custoditi in cassa forte a disposizione ugualmente della Commissione.

Mette a disposizione della Commissione stessa il signor Pietrosi vice-cancelliere del Tribunale.

**Presidente** stabilisce che saranno tenute due sedute a studio al giorno; dalle 7 a. m. alle 12 m. l'una; l'altra dalle 2 alle 7 pom.

In una stanza attigua è collocato l'ufficio

di copisteria composto dei signori Nastri, Gatteschi e Bianchi impiegati della Camera.

Si dà principio all'esame del processo.

Letto ed approvato il presente verbale, i Commissari si separano alle 8 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 156.**

18 agosto 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle 9 ant.

**Segretario** comunica che presenterà un verbale complessivo delle sedute impiegate dalla Commissione nello studio del processo della Banca Romana.

Si redige una lettera di ringraziamento per le sue cortesie al Procuratore Generale comm. Bartoli come nella minuta acclusa agli atti e si decide di fare una visita di commiato al Procuratore Generale.

Si deliberano gratificazioni ai tre impiegati della Camera adibiti per le coperture, al vice cancelliere Pietrosi, ed agli inser-vienti della Procura Generale nella misura della annotazione in atto.

Si discute, completa ed approva il questionario redatto dall'onorevole Pellegrini per l'interrogatorio del comm. Tanlongo e del cassiere Lazzaroni.

Si delibera di recarsi nelle ore pom. alle carceri di Regina Coeli per i detti interrogatori.

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 12 1/2 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 157.**

19 agosto 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 10.30 antimeridiane.

Si consegna nel presente verbale che in base a quanto si era stabilito nella seduta

del giorno 13 ed al questionario redatto dall'onorevole Pellegrini, al quale era stato dato incarico, ieri fu dalla Commissione interrogato nella sua cella alle carceri di *Regina Coeli* il commendatore Bernardo Tanlongo, già governatore della Banca Romana; e stamane nello stesso carcere, nella sala della Direzione, la Commissione stesso ha interrogato il commendatore Cesare Lazzaroni già cassiere della Banca predetta.

(I verbali di detti due interrogatorii sono segnati coi numeri 120 e 121).

Si è reputato utile di prendere nota nel presente verbale che fra i documenti sequestrati al Governatore della Banca Romana, sotto, sotto il n. 811 dell'elenco, si è trovata una copia della relazione Biagini con annotazioni a margine scritte a lapis: non vi è firma, ma vi si trova scritto in calce agosto 1889.

Si trovarono anche degli appunti di Tanlongo relativi a detta relazione (n. 810) e se ne è disposta copia.

Si legge ed approva il *Verbale relativo all'esame del processo della Banca Romana e ad una decisione di massima della Commissione in occasione di citazione ricevuta dai suoi componenti per rendere testimonianza nella causa fra l'onorevole Cavallini ed il Fanfulla*. (Vedi allegato A).

La Commissione delibera d'incaricare il commendator Durandi della ispezione alla Banca Nazionale Toscana ed alla Banca Toscana di Credito sotto la direzione dell'onorevole Sineo.

Alle dodici meridiane dopo letto il presente verbale, la seduta è tolta.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

ALLEGATO A.

**Verbale relativo all'esame del processo della Banca Romana e ad una decisione di massima della Commissione in occasione di citazione ricevuta dai suoi componenti per rendere testimonianza nella causa fra l'onorevole Cavallini ed il « Fanfulla ».**

15 agosto 1893.

L'esame del processo è durato dal 5 al 13 agosto sera, presenti di ordinario dal giorno 6 tutti i commissari.

Si sono assentati per un sol giorno:  
l'onorevole presidente per grave malattia di una sorella;  
l'onorevole segretario Fani per affare urgente;  
il segretario Paternostro per motivi di salute.

Si sono fatte letture collegiali di tutti gli atti e documenti del processo, e disposte copie di tutti gli atti e documenti reputati utili allo studio ulteriore della Commissione. Ciascuno dei commissari ha poi fatto i suoi spogli individuali.

Nel corso dei lavori per l'esame del processo gli onorevoli Mordini e Bovio hanno ricevuto citazione a comparire come testimoni innanzi al Tribunale penale nella causa di querela mossa dall'onorevole Cavallini contro il giornale il *Fanfulla*. Dopo breve scambio di idee, su proposta del presidente la Commissione ha deliberato alla unanimità e come questione di massima che i commissari citati comparendo debbano nella loro risposta se richiesti su cose relative alla inchiesta uniformarsi ai seguenti criteri:

« Che la Commissione ha avuto sua delegazione per una *inchiesta personale* dalla Camera. Che alla Camera sola la Commissione può rendere relazione dei suoi atti e dei risultati. Che la Commissione non può portare quindi pregiudizio alle prerogative della Camera stessa anticipandone o pregiudicandone in qualsiasi modo e per qualsiasi oggetto le risoluzioni. Che finalmente la inchiesta essendo ancora nel periodo istruttorio e segreto, si è anche per questo nel caso di non poter rispondere a qualsiasi domanda relativa agli atti della Commissione d'inchiesta. »

Terminato l'esame del processo la Commissione, ha fatto una visita di commiato al procuratore generale il presidente gli ha riconsegnato i volumi, esternandogli la piena soddisfazione della Commissione per la completa e cortese sua cooperazione a tutte le richieste della Commissione. Si è pure dichiarato pienamente soddisfatto della intelligente e solerte assistenza del cancelliere signor Pietrosi.

La Commissione ha poi deliberato di esaminare i documenti originali dei quali è menzione nel verbale del 5 agosto, custodito in cassa di ferro dall'autorità giudiziaria, e di avere copia autenticata dall'autorità giu-

diziaria di quelli fra i detti documenti reputati dalla Commissione utili alle ulteriori sue investigazioni o constatazioni, ed in ispecie quando relativi a fatti o circostanze non documentati agli atti del processo, e ad ogni modo quando relativi all'oggetto della inchiesta.

L'esame dei documenti custoditi in cassa forte dall'autorità giudiziaria è cominciato la mattina del 14 agosto e continuato a tutto il giorno 17.

Il disigillamento delle buste nelle quali trovavansi i documenti detti è proceduto come risulta dagli annessi verbali (1) sottoscritti dall'onorevole Mordini e dal sostituto procuratore generale cavalier Tofano, dal segretario Paternostro e dal cancelliere Pietrosi.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 158.**

19 agosto 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 2 e mezza pomeridiane.

Dopo un largo scambio di idee sono prese alla unanimità le seguenti deliberazioni:

a) che la Commissione si aggiorni tutta quanta fino al 5 di settembre;

b) che il 5 settembre ne siano ripresi i lavori con un *quorum* sufficiente di tre commissari, i quali potranno procedere anche allo interrogatorio delle persone che siano o non siano state componenti del Governo;

Gli onorevoli **Fani, Sineo, Paternostro**, accettano di essere presenti fino dal 5 settembre.

c) che l'intera Commissione debba essere presente dal 10 al 20 settembre;

d) che un *quorum* di tre sia sufficiente dal venti al venticinque settembre. Gli onorevoli **Bovio, Pellegrini, Suardi**, accettano di essere presenti in detto periodo;

e) che il tempo delle ulteriori sedute plenarie sarà stabilito il 20 settembre.

f) che la relazione della Commissione debba essere allo stato di essere presentata nel 1° novembre prossimo.

(1) Vedi Vol.: Documenti estratti dal processo della Banca Romana.

g) che la relazione debba informarsi al metodo seguente:

« Prima una relazione sommaria, che comprenda anche il proemio e la conclusione, e la quale accenni alle questioni generali alle quali si colleghino i disordini bancari, ma senza che vi si leggano giudizi di fatti particolari, nè di persone.

« Poi una esposizione illustrativa dei dati di fatto raccolti, con semplici constatazioni del risultato senza giudizi. »

**Bovio** chiede che la Commissione deliberi se debbano o no essere fatti nella relazione i nomi di coloro, i cui rapporti colle Banche appaiono alla Commissione corretti o giustificati. Egli opina che la Commissione non debba scrivere nomi di persone la cui azione appaia politicamente e moralmente incensurabile comunque figurino nei rapporti colle Banche, ma che anche nei casi dubbi si faccia giudice la Camera.

Non è solo a fissarsi la massima, ma anche la procedura. Ora, egli chiede, sarebbe il caso di stabilire questa procedura delle deliberazioni nostre per esclusione o no dei nomi che vengono sotto esame?

**Pellegrini** ritiene che di accordo sulla massima di non occuparsi, coerentemente anche alle dichiarazioni alla Camera, di chi secondo il giudizio della Commissione non è incorso in alcuna specie di responsabilità nè politica, nè morale, non sorgessero difficoltà di procedura.

**Paternostro** accetta la massima, purchè si intenda che una parola della relazione dimostri, senza fare i nomi, che alle assolute esclusioni si è venuti dopo accurata indagine.

**Pellegrini** consente in questa interpretazione che risponde al largo metodo seguito d'investigazione.

**Suardi** crede, che pur concordando tutti in massima, al caso pratico possano sorgere delle difficoltà, e ne accennava anche l'onorevole Bovio nel suo desiderio di fissare una procedura, ma egli ritiene che i singoli casi sfuggano ad una procedura uniforme e crede più opportuno nel momento risolvere caso per caso le difficoltà che potessero sorgere.

La Commissione riservando se occorrerà di ritornare sull'argomento, delibera di procedere intanto alla nomina del relatore.

**Bovio** chiede se non voglia procedersi per acclamazione.

Si delibera procedere per votazione segreta, la quale dà il seguente risultato:

Mordini . . . . . voti 6  
Pellegrini . . . . . » 1

Mordini, *presidente*, ringrazia i colleghi, ma li prega di esonerarlo e di procedere ad altra votazione.

Tutti i commissari insistono perchè il presidente accetti e dichiarano che egli per l'autorità sua, oltre ogni altra considerazione, deve fare questo ultimo sacrificio e soddisfare al desiderio dei colleghi, manifestato con una votazione unanime data non per cagione di onore, ma con maturato consenso di tutte le volontà perchè il presidente non possa sottrarsi allo incarico.

Si redige un elenco di persone da invitare innanzi alla Commissione nelle tornate dal 5 al 10 settembre.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 6 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 159.

10 settembre 1893.

Per delegazione dell'onorevole Presidente il giorno 6 settembre i commissari Fani e Paternostro hanno udito gli onorevoli avvocato Federico Grossi deputato e il Barone Sardi ex-deputato (vedi interrogatorio n. 122 e 123).

Il giorno 8 settembre i detti due commissari hanno raccolto le dichiarazioni dell'onorevole Francesco Cucchi, senatore, spontaneamente presentatosi. Dette dichiarazioni sono consegnate e sottoscritte dall'onorevole Cucchi (vedi interrogatorio n. 124). Per semplici chiarimenti gli onorevoli Vastarini, Del Giudice, De Bernardis.

Nei giorni dal 6 fino al 9 i detti due commissari assistiti per i lavori di scrittura dal signor prof. Nastri, impiegato della Camera, hanno preparato gli elenchi e quadri riassuntivi, quali disposti dal Presidente per lo studio della Commissione.

Per delegazione dell'onorevole Presidente, il Segretario Paternostro presi i necessari

accordi coll'autorità giudiziaria ha assistito il giorno nove alla rimozione dei sigilli apposti alla casa del defunto comm. Regaldi, intervenendo per ritirare quelle fra le carte del comm. Regaldi stategli affidate dalla Commissione per indagini di riscontro al Banco di Napoli.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 160.

13 settembre 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 ant. È introdotto l'onorevole Edoardo Arbib. Le domande rivoltegli e le sue risposte risultano dall'interrogatorio n. 125 firmato seduta stante.

Alle 11 è introdotto l'onorevole Francesco Pais-Serra. Le domande rivoltegli e le sue risposte risultano dall'interrogatorio n. 126 firmato seduta stante.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 e mezza pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 161.

13 settembre 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Paternostro, la seduta è aperta alle 3 pom. L'onorevole Presidente depone sul tavolo della Commissione, ed invita i colleghi a farne l'esame per gli spogli e le annotazioni in conformità al metodo seguito per gli altri Istituti, le relazioni del comm. Durandi sui riscontri eseguiti alle Banche Toscane in uno coi relativi allegati. Si procede al detto lavoro di esame e viene esaurito.

Il Presidente invita quindi la Commissione a prendere in esame relazioni di riscontro e quadri riassuntivi per indagine ed accertamenti, relativi alla Banca Nazionale.

Alle 6 pom. è introdotto l'onorevole deputato Alberto Agnello Casale. Le domande



rivolteglie e le sue risposte sono consegnate nell'interrogatorio n. 127.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle ore 8 pom.

*Il segretario.*  
A. PATERNOSTRO.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

#### Verbale n. 162.

14 settembre 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegriani, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 ant.

Si è proceduto agli interrogatorii del commendatore Fabrizio Plutino, Prefetto di Coenza (vedi interrogatorio n. 128) e dell'onorevole Di San Donato (vedi interrogatorio n. 129).

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 m.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

*Il presidente.*  
A. MORDINI.

#### Verbale n. 163.

14 settembre 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Pellegriani, Paternostro, la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

Si discutono e determinano gli interrogatorii per gli onorevoli Crispi, Giolitti, Lacava, Nicotera, Grimaldi, Di San Giuliano, Martini, Rosano.

Si continua l'esame degli elenchi dimostrativi dei vari rapporti di uomini politici cogli Istituti di emissione e si determina quali persone non occorra interrogare, constatate regolari o giustificate dagli atti le loro operazioni e situazioni.

La Commissione delibera come massima che non debba figurare nella relazione alcun nome di persona che non sia stata invitata per dare le sue spiegazioni con deposizione o per iscritto.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 8 pom.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

#### Verbale n. 164.

15 settembre 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Pellegriani, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

È introdotto l'onorevole Fabrizio Plutino, il quale fa aggiunte al suo precedente interrogatorio. (Vedi interrogatorio n. 130)

Si determinano quindi altri interrogatorii oltre quelli stabiliti nelle precedenti sedute.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 meridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 165.

15 settembre 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Pellegriani, Paternostro, la seduta è aperta alle 4 pomeridiane.

Si prendono in esame i vari interrogatorii e gli allegati in atti da mettere in relazione alle domande da rivolgere alle persone invitate innanzi alla Commissione per le prossime sedute.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 8 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 166.

16 settembre 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Pellegriani, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

È introdotto l'onorevole Ferdinando Martini,

Le domande a lui rivolte e le sue risposte risultano dall'interrogatorio n. 131.

Alle 11 è introdotto l'onorevole Simonetti.

Le domande a lui rivolte e le sue risposte risultano all'interrogatorio n. 132.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 1/2 meridiane.

*Il Segretario.*  
A. PATERNOSTRO.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

**Verbale N. 167.**

16 settembre 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle 2 pom.

Si stabilisce l'ordine degli interrogatorii fino al 29 settembre.

Alle 5 è introdotto l'onorevole Sebastiano Tecchio.

L'onorevole Pellegrini si è assentato dalla stanza ove è riunita la Commissione.

Le dichiarazioni dell'onorevole Tecchio sono consegnate all'interrogatorio n. 133.

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle 8 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale N. 168.**

17 settembre 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle ore 9 antim.

Si continua il lavoro di cui ai verbali precedenti.

Alle 11 è introdotto l'onorevole Attilio Luzzatto il quale aveva richiesto di essere nuovamente udito dalla Commissione.

Le dichiarazioni dell'onorevole Luzzatto risultano all'interrogatorio n. 134.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale N. 169.**

17 settembre 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo, Paternostro, la seduta è aperta alle 2 pom. ed è introdotto il cav. Francesco Torraca (Vedi interrogatorio n. 135).

Alle 4 pom. è introdotto l'onorevole Bernardino Grimaldi, ministro del tesoro. Le

11. - Verb.

domande rivoltegli e le sue risposte, risultano dall'interrogatorio n. 136.

Alle 8 e mezzo pom., terminato l'interrogatorio dell'onorevole Grimaldi, letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale N. 170.**

18 settembre 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 ant.

È introdotto l'onorevole Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri.

Le domande rivoltegli e le sue risposte risultano all'interrogatorio n. 137.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta all'una pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 171.**

18 settembre 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo, Suardi, la seduta è aperta alle 2 pomeridiane.

È introdotto il signor Luigi Lodi direttore della *Nuova Rassegna*, il quale aveva chiesto di essere interrogato dalla Commissione. Le sue dichiarazioni risultano dall'interrogatorio n. 138.

Alle 3 pomeridiane, presente anche il segretario Paternostro, è introdotto l'onorevole Luigi Luzzatti.

Gli viene data lettura dei suoi precedenti interrogatorii ai quali appone la sua firma.

Detti interrogatorii risultano agli atti ai numeri 94 e 95 in uno con un allegato tecnico inserito dall'onorevole Luzzatti al suo interrogatorio. L'onorevole Luzzatti chiede ancora sia inserito agli atti il suo telegramma in data 14 febbraio 1892 ai direttori degli Istituti di emissione relativo a provvedimenti da prendere per opporsi alla triste campagna

dei ribassisti. Chiede ancora di aggiungere ai suoi precedenti interrogatorii alcune dichiarazioni, in ordine anche a talune indicazioni contenute nel processo della Banca Romana, e queste sue dichiarazioni sono inserite nell'interrogatorio n. 139.

In quest'ultimo allegato sono consegnate altre domande rivolte all'onorevole Luzzatti dalla Commissione e le sue risposte.

Alle 6 pomeridiane è introdotto l'onorevole deputato Alessandro Fortis.

Le domande rivoltegli e le sue risposte sono consegnate all'interrogatorio n. 140.

Durante una parte dell'interrogatorio dell'onorevole Fortis, l'onorevole presidente e l'onorevole Fani si sono assentati per procedere in altra sala allo interrogatorio del Conte Guglielmo Capitelli, prefetto di Firenze, il cui deposto è consegnato nell'interrogatorio n. 141.

Rientrato il presidente ed i commissari Fani e Suardi è data lettura all'onorevole Fortis del suo interrogatorio, e completato viene da lui sottoscritto.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 8 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 172.

19 settembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

È introdotto l'onorevole Giovanni Nicotera.

Le domande rivoltegli e le sue risposte sono consegnate nello interrogatorio n. 142 (V. interrogatorii).

Letto ed approvato il presente verbale, la seduta è tolta alle 12 meridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 173.

19 settembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 3 pom.

Presenti i commissari Pellegrini, Fani, Paternostro, è udito il signor Eugenio Sacerdoti (V. interrogatorio n. 143).

Presenti i commissari Mordini, Bovio, Sineo, Suardi, è proceduto allo interrogatorio del signor Carlo Levi (V. interrogatorio n. 144).

La Commissione ha poi udito il signor Primo Levi direttore della *Riforma* (V. interrogatorio n. 145).

Si continua poi nel lavoro di preparazione degli interrogatorii per le sedute ulteriori.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 8 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 174

20 settembre 1893.

Presenti tutti i commissari la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

Dai Commissari Fani, Suardi e Sineo è stato udito l'avvocato Alberto Quarta (vedi interrogatorio n. 146.)

Presenti tutti i Commissari è stato udito il cav. Ponte segretario generale alla Banca Nazionale (vedi interrogatorio n. 147.)

Letto approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 m.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 175

20 settembre 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle 3 pom.

Dai Commissari Fani, Suardi e Pellegrini è stato udito il comm. Paces, prefetto della Provincia di Parma. (Interrogatorio n. 148.)

Presenti tutti i Commissari sono stati uditi alle 4 pom. l'onorevole deputato Di San Giuliano (interrogatorio n. 149) ed alle 6 pom. il sig. Costanzo Chauyet direttore del *Popolo Romano*. (Interrogatorio n. 150.)

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 9 pom.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 176.

21 settembre 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle 9 ant.

Il presidente dell'onorevole Fini, che immediatamente vi si reca, all'Assemblea le partite contestate sui registri della Banca Romana.

È udito il barone Giulio Nollì impiegato al Ministero di agricoltura e commercio. Le domande rivoltegli e le sue risposte risultano all'interrogatorio n. 151.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 m.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 177.

21 settembre 1893

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle ore 4 pom.

Si prosegue il lavoro collegiale sugli elenchi dimostrativi delle indagini compiute ai sei Istituti di emissione per determinare quali persone debbano ancora essere interrogate, a quali persone sia sufficiente chiedere chiarimenti per lettera e per quali persone sia già completa la istruzione.

Letto ed approvato il verbale ed il quadro determinativo, la seduta è tolta alle ore 8 pom.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 178.

22 settembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane ed alla presenza sempre di tre commissari almeno, sono uditi i signori:

comm. G. Cerboni, già ragioniere generale dello Stato (vedi interrogatorio n. 152); Gobbi Belcredi (vedi interrogatorio numero 153);

Federico Napoli (vedi interrogatorio numero 154), da continuare nella seduta antimeridiana del 23.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 1/2 pomeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 179.

22 settembre 1893.

Presenti tutti i commissari, meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

Presenti sempre almeno tre commissari, sono uditi i signori:

Rossi Giuseppe, impiegato al Ministero di agricoltura, industria e commercio (vedi interrogatorio n. 155);

On. Amadei conte Michele deputato (vedi interrogatorio n. 156);

comm. Martuscelli Enrico (vedi interrogatorio n. 157);

Monnosi Enrico (vedi interrogatorio numero 158);

l'onorevole Sebastiano Tecchio (vedi interrogatorio n. 159).

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 8 pomeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 180.

23 settembre 1893.

Presenti tutti i commissari, meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

Sono uditi i signori:  
Giacomb Leoni, agente di cambio (vedi interrogatorio n. 160);  
Federien Napoli, ad esaurimento della sua deposizione (vedi interrogatorio 161).  
Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 1/2 meridiane.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

#### Verbale n. 181.

23 settembre 1893.

Presenti tutti i commissari, meno gli onorevoli Bovio e Fani, la seduta è aperta alle tre pomeridiane.

Si procede, secondo le indicazioni del presidente, a studio e discussione di documenti ed interrogatorii in atti.

Letti collegialmente gli interrogatorii precedentemente non assunti dalla intera Commissione ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 8 pomeridiane.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

#### Verbale n. 182.

24 settembre 1893.

Presenti tutti i Commissari, meno gli onorevoli Bovio e Fani, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

Presenti almeno tre dei Commissari sono uditi:

Il signor Contadino Orazio (interrogatorio n. 162).

L'onorevole Emilio Giampietro (interrogatorio n. 163).

Avvocato Morello Vincenzo (interrogatorio n. 161).

Perelli Luigi (interrogatorio n. 165).

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 1/2 meridiane.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

#### Verbale n. 183.

24 settembre 1893.

Presenti tutti i Commissari meno gli onorevoli Bovio e Fani, la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

Presenti almeno tre dei Commissari, sono uditi:

L'onorevole Talamo Roberto (interrogatorio n. 166).

L'onorevole Franceschini Lorenzo (interrogatorio n. 167).

Il signor Cavallini Luigi (interrogatorio n. 168).

Letti collegialmente tutti gl'interrogatorii del giorno 24 ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 7 1/2 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 184.

25 settembre 1893.

Presenti tutti i Commissari, meno gli onorevoli Bovio e Fani, la seduta è aperta alle 9 1/4 antimeridiane.

È udito l'onorevole Pietro Lacava (vedi interrogatorio n. 169).

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta all'una pomeridiana.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 185.

25 settembre 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Pellegrini, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alla 2 1/2 pomeridiane.

Presenti almeno tre dei Commissari, sono uditi:

L'onorevole Raffaele Giovagnoli a sua richiesta (interrogatorio n. 170).

L'onorevole Roberto Galli (interrogatorio n. 171).

Il signor Turco Giuseppe (interrogatorio n. 172).

Il signor Giulio Norsa a sua richiesta (interrogatorio n. 173).

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 8 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale n. 186.

26 settembre 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Pellegrini, Sineo, Suardi, Paternostro la seduta è aperta alle 9 ant.

Sono uditi:

l'onorevole Rosano sotto segretario di Stato all'interno, (interrogatorio n. 174); l'onorevole Simonetti, (interrogatorio n. 175 e 175 bis).

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 m.

*Il Presidente*  
A. MORDINI

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale n. 187.

26 settembre 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Pellegrini, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 3 pom.

È udito a sua richiesta l'onorevole Maffei (interrogatorio n. 176).

È udito l'onorevole Achille Fazzari (interrogatorio n. 177).

È udito l'onorevole Pietro Delvecchio (interrogatorio n. 178).

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 8 pom.

*Il Presidente*  
A. MORDINI

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale n. 188.

27 settembre 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Pellegrini, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 9 ant.

Sono uditi:

l'onorevole Teodorico Bonacci, (interrogatorio n. 179) e il sotto segretario di Stato per l'interno onorevole Rosano (interrogatorio n. 186).

Presenti sempre almeno tre dei Commissari, è udito il signor Andrea Cantalupi.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12.30 m.

*Il Presidente*  
A. MORDINI

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale n. 189.

27 settembre 1893.

Presenti i Commissari Mordini, Pellegrini, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle 3 pom.

Sono uditi:

l'onorevole Matteo Renato Imbriani (interrogatorio n. 181), e l'onorevole Luigi Palestini (interrogatorio n. 182).

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 8 pom.

*Il Presidente*  
A. MORDINI

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale n. 190.

28 settembre 1893.

Presenti tutti i commissari, meno l'onorevole Fani, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

È udito l'onorevole Bruno Chimirri, già altra volta interrogato. (Vedi seduta pomeridiana).

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12,30 meridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 191.**

28 settembre 1893.

Presenti tutti i commissari, meno l'onorevole Fani, la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

Sono uditi:

l'onorevole Bruno Chimirri (interrogatorio n. 183);

il signor Vincenzo Guerriero (interrogatorio n. 184);

il commendatore Felzani Odoardo, Questore di Roma (interrogatorio n. 185).

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 9,30 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 192.**

29 settembre 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

Sono uditi:

l'onorevole deputato Rocco Scaglione (interrogatorio n. 186);

l'ispettore di Pubblica Sicurezza, cavaliere Tito Perfetti (interrogatorio n. 187).

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12,30 meridiane.

*Il Presidente*  
A. MOEDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 193.**

29 settembre 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

Sono uditi:

il commendatore Martuscelli, Commissario Governativo alla Banca Romana (interrogatorio n. 188);

il signor Luigi Capra, delegato di Pubblica Sicurezza (interrogatorio n. 189);

il signor Giuseppe Russo, archivista alla

Sezione di Pubblica Sicurezza di Sant'Eustachio in Roma (interrogatorio n. 190).

Si determina di chiedere semplicemente per lettera taluni chiarimenti stimati utili intorno alle loro esposizioni presso gli Istituti di emissione a parecchie persone le quali, da quanto risulta dagli atti, non occorre interrogare.

Si determinano diversi ulteriori interrogatorii così nuovi che di persone già interrogate.

È udito l'onorevole Felice Cavallotti (interrogatorio n. 191).

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 9,30 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale N. 194.**

30 settembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

È udito nuovamente l'onorevole deputato Giovanni Nicotera (interrogatorio n. 192).

Si presenta spontaneamente il signor Adolfo Rossi, cronista della *Tribuna*, per dichiarare che egli non avendo avuto mai rapporti colla Banca Romana, non è l'omonimo che figura in un elenco di sofferenze (interrogatorio n. 193).

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 meridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO

**Verbale N. 195.**

30 settembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

È udito il signor Federico Cupelli, Capo gabinetto del ministro del tesoro, onorevole Grimaldi (interrogatorio n. 194).

Sono quindi uditi i signori:

- Michele Guastalla (interrogatorio n. 195).
- Cimato Leopoldo (interrogatorio n. 196).
- Guglielmo Canori (interrogatorio n. 197).
- L'onorevole Luigi Ferrari (interrogatorio n. 198).

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 8 pomeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI

*Il segretario*  
PATERNOSTRO

### Verbale N. 196.

2 ottobre 1898.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

È udito l'onorevole deputato Francesco Girardi (interrogatorio n. 199).

L'onorevole presidente dichiara che stima opportuno di esporre ai colleghi, come egli intende le linee generali della relazione. Invita i colleghi ad esprimergli, dopo la sua esposizione, il loro parere intorno alle aggiunte o modificazione che reputassero opportune. Premette che questa sua esposizione verbale sarà molto sintetica.

Io toccherei, da prima, dice il presidente, ma di volo, alle origini dell'inchiesta e della Commissione per poi entrare addirittura nei rapporti degli uomini parlamentari cogli Istituti di emissione per mostrare in che la scorrettezza costituisca la responsabilità, e dimostrare come la responsabilità morale divenga pure responsabilità politica. Poi stabilirei i criteri di questa responsabilità e qui l'esame può cadere sotto tre capi:

Sofferenze, rinnovazioni irregolari, favori in genere nelle operazioni cogli Istituti.

Dopo avere parlato dei rapporti degli uomini parlamentari, e cioè direttamente dei deputati e solo per cenno indiretto dei senatori, toccherei dei giornalisti per dire dell'ufficio della stampa, per determinare i criteri della responsabilità dei giornalisti, per stabilire la differenza, questione evidente di grado, fra le due responsabilità degli uomini parlamentari e dei giornalisti nell'ordine politico.

Verrei quindi a toccare della responsabilità dei direttori, amministratori, Consigli degli Istituti di emissione.

Così mi sarei aperta la via per parlare delle responsabilità di Governo, sia in rapporto alla osservanza delle leggi, sia in rapporto alle ingerenze negli Istituti di emissione dove o per cose non consentite dai loro statuti e regolamenti; ed è qui pure che con cenni rapidissimi può farsi il quadro, dirò, della nostra storia bancaria in rapporto al Parlamento ed al Governo. È qui che possono prendere luogo i diversi episodi nei quali siano da esaminare fatti di possibile responsabilità di uomini di Governo nel periodo della loro amministrazione.

In ordine a responsabilità di Governo, si può qui ricollegare l'esame di quegli episodi che possano avere, quanto a talune responsabilità di Governo, attinenze indirette con le ultime fasi di vita della Banca Romana come certa nomina a senatore, certi voluti contributi elettorali o diretti col processo, come la questione della voluta cernita dei documenti.

Ciò premesso viene la questione delle persone, cioè l'esame delle posizioni personali nominative. È questa la parte più delicata del nostro compito.

Nelle questioni di principio, nelle questioni stesse di responsabilità di Governo, la nostra responsabilità è limitata dagli elementi e dai caratteri stessi di tutto ciò che costituisce fatti di natura politica che possono essere diversamente valutati nei giudizi di una Assemblea politica, ma nella questione delle persone la più completa serenità, il senso più profondo di giustizia, una equanimità assoluta, non saranno sole sufficienti a guidarci; occorrerà ancora un paziente, diligente, minuto esame di ogni circostanza di fatto. Su questo terreno la nostra responsabilità non ha limite.

Ed è per questo che mi pare sorga una difficoltà che dobbiamo insieme risolvere.

La nostra deliberazione del giorno 19 agosto dice « una esposizione illustrativa dei dati di fatto, raccolti con semplici constatazioni del risultato senza giudizi. »

Ma, ripensatoci, i dati di fatto illustrati ed accompagnati da una constatazione di risultato, non sono una semplice esposizione che riservi ad altri il giudizio, e parmi la nostra deliberazione del 19 agosto significhi che il nostro verdetto risulterà implicito dal modo di illustrazione, e che quello inciso: « senza giudizi » significhi senza l'affermazione testuale, formale, positiva di una sen-



tenza. Ora ripensandoci mi pare che questo modo di soluzione non sia attuabile e che dobbiamo quella nostra deliberazione modificare.

Ad ogni modo rendiamo più chiaro il nostro intendimento e dite, se volete, una semplice constatazione di fatto senza giudizio nè implicito nè esplicito; se volete, un opinamento che non lascia ad altrui l'intero giudizio, ma non suona sentenza; se volete, ritornando sulla nostra deliberazione del 19 agosto, la espressione positiva di un giudizio.

Spero vogliate indicarmi chiara la via.

Concludendo quanto alle mie linee della relazione, questa chiuderei con considerazioni di ordine generale, nelle quali fosse posta in luce la parte morale del lavoro, cioè l'intento e la meta.

E qui colleghi permettetemi, aggiunge il presidente, che io termini il mio dire esprimendovi taluni miei convincimenti, timori, e desideri. Credo fermamente che anche per la relazione ci presenteremo innanzi alla Camera ed al paese con quella unanimità rimasta fra noi inalterata che ci ha sorretti in questi lunghi mesi di vita faticosa ed amara. Qui ciascuno di noi ha dimenticato la sua parte politica, le sue amicizie e le sue diffidenze politiche, compreso solo della grave e delicata responsabilità assunta e fummo perciò sempre unanimi.

Credo lo saremo ancora, nel momento che qualsiasi divisione fra noi, renderebbe l'opera nostra menomata di quell'alto valore morale che solo può farla riuscire utile al paese che impaziente ne attende i risultati. Ciò che temo è che le mie forze diminuite pure dallo inesorabile corso del tempo, non siano sufficienti al grave peso che mi avete imposto. Rammentate la mia riluttanza ad accettarlo, e rispondete per l'affetto che tanto mi avete dimostrato in questi mesi, al mio vivo desiderio, che rimaniate qui con me a darmi il necessario e prezioso aiuto del vostro consiglio e della vostra cooperazione, perchè io possa compiere nel tempo assegnato e come si conviene l'incarico che mi voleste affidare.

Paternostro sapendosi in ciò interprete di tutti i colleghi, mentre sa che scelta migliore la Commissione non poteva fare dell'onorevole Mordini il quale senza alcuna cooperazione può dettare una relazione degna del suo nome, gli assicura che tutti resteranno al loro posto per coadiuvarlo di tutto quel

materiale aiuto che sarà del caso. A trebbe voluto proporre che dopo un breve aggiornamento, tutta la Commissione sedesse in permanenza con impegno formale fino all'approvazione della relazione: ma non insiste avendogli taluni colleghi osservato che non occorre la materialità dell'impegno a data fissa che potrebbe essere eventualmente non tenuto costantemente, mentre è fermo proposito di tutti di non venire meno al proprio dovere verso il presidente.

Fani ringrazia, rendendosi interprete di tutti, il presidente delle affettuose parole ai colleghi, i quali tutti hanno per il loro presidente grato e dovuto affetto.

Bovio, toccando alle ultime parole del presidente, ritiene impossibile la separazione morale fra i componenti la Commissione diretta da lui. Qui, egli dice, non è entrato spirito di parte, qui non si piega che alla giustizia, alla equità, alla imparzialità. Lo schema di relazione del presidente lo soddisfa. Aggiungerà sole poche cose a completare questo schema.

Nella parte storica, dirà, della relazione deve essere delineata la posizione anche attuale degli Istituti e deve essere determinato quale ne sia la funzione.

Il paese deve conoscere chiaramente ciò per valutare se e quali atti degli uomini politici siano stati censurabili nei loro rapporti cogli Istituti di Emissione.

Dippiù è su questo terreno della funzione degli Istituti che additando le violazioni di legge, gli errori, e gli abusi del passato, devono rapidamente darsi i moniti ed i divieti per l'avvenire. D'accordo sono, egli dice, col presidente nella relazione dei rapporti degli uomini politici, dei giornalisti, del Governo cogli Istituti di Emissione. Dei senatori vedrò a suo tempo cosa, secondo me, sarà da aggiungere.

È nelle considerazioni generali che io intendeva di determinarne talune in senso concreto. Vorrei che con tocco incisivo si togliessero di mezzo i pregiudizi che taluni uomini politici vanno mettendo innanzi contro l'opera della Commissione.

Così determino sotto quattro capi questi pregiudizi:

1° L'opera della Commissione è inutile e dannosa, perchè le questioni morali sono ascetiche e non si fanno in Assemblee politiche;

2° La Commissione ha la sua prima origine dalla commozione destatasi, per il processo della Banca Romana, processo volgare, a cui si è data una gonfiatura, la quale non sarebbe stata nemmeno possibile se la somma non fosse stata cospicua, gonfiatura poichè invece di fare il processo ai delinquenti, lo fa al patriottismo italiano;

3° Tutta questa inchiesta viene a menomare l'efficacia del credito;

4° Tutta questa inchiesta viene a ferire il prestigio delle istituzioni.

Questi pregiudizi, io li accennerei nella relazione; non per discuterli, ma per eliminarli quasi senza dare loro il peso che non meritano: tutto qui sta, facendone cenno, nella rapidità del pensiero e della penna. Eliminando affermare che quando si tratta di responsabilità morali, la esplosione arriva anche nelle Assemblee politiche ad una qualsiasi occasione, quando è il risultato di precedenti accumulazioni.

La esplosione non è il fatto meditato di questo o quell'uomo, nè avviene per ferire l'uno o gli altri di coloro che in quel momento sono accidentalmente sulla scena, rappresentanti di un dato sistema di cose. Mostrare che di queste esplosioni del senso morale offeso vi ha riscontro nella storia di tutte le nazioni. Il paese nostro pure si è scosso, e se noi sapremo rispondere al suo bisogno di moralizzazione, questa sua commozione gli tornerà grandemente benefica, e dall'opera nostra sarà risultato questo alto beneficio. È a notare che si tratta pure di un processo, per taluni rispetti, come ogni altro, volgare, è anche, questo della Banca Romana, un processo insieme per altri rispetti eccezionale.

Si dica chiaro che il patriottismo italiano glorificato da tutta una storia del pensiero e da un lungo martirologio, è tanto in alto posto che nulla può diminuirlo.

Si dica chiaro che patriottismo e patrioteria sono termini in antitesi e non identici. Si dica che la simonia politica, peggiore della religiosa nei suoi effetti, deve essere troncata e dispersa.

Si dica chiaro che queste inchieste non diminuiscono, ma rafforzano il credito.

Questo vive di lavoro, di buona fede, di convincimento, di probità.

Non queste inchieste, che lo rafforzano, mostrando che vi è vigilanza e tutela, ma il dubbio e il timore degli occulti ladroncelli lo

perturbano, lo scoraggiano e lo fanno ritrarre dalla sana operosità. Quanto alle istituzioni, si dica che da queste inchieste escono purificate dai sospetti e rinvigorate. Si dica che è solo dopo queste ondate di rivendicazioni morali che sempre si è rinfanciata dal suo malessere, dalle sue prostrazioni la vita degli Stati.

Desidera udire gli altri colleghi prima di toccare ad altri punti del discorso del presidente.

**Suardi** approva nel suo insieme lo schema del presidente.

Ritiene pure che è sottinteso siano tenute presenti le dichiarazioni lette alla Camera, e le precedenti discussioni e decisioni della Commissione sui criterii della relazione.

È inteso che, parlando di Governo, s'intende anche gli strumenti di Governo. Si riserva anche egli di esporre dopo uditi altri colleghi, se occorrerà, cosa egli ritiene sia già nei criterii adottati dalla Commissione in ordine agli accertamenti delle responsabilità personali.

**Paternostro.** Poichè si accenna alle precedenti discussioni, tiene a ricordare che non è a trascurare, secondo a lui pare, nella relazione, per quanto in tratti brevi, quanto si attiene alla vita degli Istituti di emissione in rapporto al fine per cui sono istituiti.

**Sineo** fa le sue riserve su questa osservazione. Se s'intende un rapido cenno in rapporto al corretto funzionamento per norma dell'avvenire, deducendola dagli errori e dagli abusi del passato, è di accordo. Se s'intende un esame intorno ai migliori sistemi di ordinamento bancario, od altro esame estraneo ai fini della inchiesta e proprio all'ordine economico e finanziario, non vedrebbe come potrebbe giustificarsi lo entrare in materia si vasta per riuscire ad esami incompleti, nei quali anche ciascuno dei Commissari ha i suoi proprii convincimenti teorici.

**Paternostro.** S'intende che ogni cenno deve essere in rapporto, almeno indiretto, coi fini della inchiesta.

**Pellegrini.** Lo schema esposto dal presidente mi pare sapiente ed esauriente: strada facendo il presidente medesimo veste questo schema al luogo opportuno di ciò che ne è completamente. Il punto che parmi oramai sia da precisare è questo: daremo un giudizio? Faremo, invece, semplici confutazioni di fatto?

È necessario precisare perchè tutta l'intonazione della relazione, almeno nella parte personale, è subordinata all'un metodo ed all'altro.

Io mi chiedo e chiedo a voi: una semplice constatazione di fatti, darebbe la soddisfazione che aspettano il paese e la Camera?

L'ordine del giorno Guicciardini non include che si debbe pronunciare il nostro giudizio?

Una semplice constatazione di fatti, potrebbe portare alla necessità di una seconda Commissione per pronunciare in base alle constatazioni da noi presentate; potrebbe anche esporre ogni persona da noi nominata ai dissonanti giudizi di ciascuno che leggerà i nostri allegati, ed alle interminabili discussioni che ne seguirebbero.

E d'altro canto.

Se dobbiamo pronunciare un giudizio, anche io sento intera, nè so ancora risolvermi, la difficoltà del metodo anche in ciò:

Sarà un giudizio vero e proprio, esplicito?

Sarà, e tenete conto della analogia in senso largo, un procedere, a guisa di una Sezione di accusa, lasciando ad altri il verdetto?

Aspetto pure di udire come s'intenderà precisare il campo del giudizio, dato che giudizi impliciti ed espliciti si dovessero pronunciare.

**Paternostro** ritiene che per determinare i particolari per la procedura, potrà trovarsi indicazione nei precedenti generali e negli speciali alla Commissione.

Nei generali, cioè nelle relazioni delle inchieste precedenti; negli speciali, cioè negli impegni presi colle dichiarazioni alla Camera.

**Bovio.** Quanto ai precedenti poco potranno giovare. Se dei precedenti speciali, non abbastanza determinativi da presentare l'indicazione precisa. Se dei generali, mai si è trovata nella nostra storia parlamentare una Commissione innanzi alla necessità di scrivere una relazione che dovesse abbracciare tutta una situazione politica. Io vedo in questa relazione un documento storico ed una soluzione ad una crisi morale. Il collega Pellegrini ha precisato il punto della questione in ordine al metodo della relazione nella parte personale. Questo è il punto:

Constatazione o giudizio.

Il presidente ha detto pure opinamento.

Gli chiedo se egli intenda con ciò una differenza precisa con un giudizio da esprimere. La distinzione nel caso nostro sarebbe, almeno nella mia mente, un po' difficile.

Nel caso nostro o che si opini, o che si giudichi, implicito dovrà risultare il giudizio nostro, se non in forma esplicita ed affermativa. Anche la semplice constatazione del fatto può bastare al giudizio se illustrata così, e questo è inteso nel deliberato nostro del 19 agosto, che si faccia a guisa di quegli storici sommi che narrando giudicano.

**Mordini, presidente.** Per opinamento, nel caso nostro, intenderei un giudizio temperato.

**Pellegrini.** In pratica i tre termini posti dal presidente si risolvono in due:

constatazione pura e semplice;  
giudizio.

Logicamente, se adottate il metodo della semplice constatazione, non potrete nulla nè alcun nome eliminare stato oggetto della nostra inchiesta.

Se invece entrate nella cernita per eliminare dalla relazione e dagli allegati fatti e persone incensurabili, già entrate per questo stesso nel giudizio. Per vero se si fa la cernita, includere dei nomi costituisce già dichiarare una possibile responsabilità, il che è pronunciarla. La ragione della inclusione è già un giudizio. È un dilemma dal quale non si esce e bisogna determinare chiaramente.

Verremo poi anche a precisare la forma del giudizio. Io escludo la forma tassativa « Tizio è responsabile. »

**Bovio.** Mi pare che da tutto il detto fino a qui sia da riassumere che giudizio si debba dare. Ed è questo un primo punto precisato. Stabiliremo poi la forma del giudizio. Mi pare risulti che il giudizio sulle persone debba darsi ma sotto determinate categorie. Se questo è ammesso si dovrebbero antecedentemente stabilire le categorie.

**Paternostro.** Trova logico quanto ha detto Pellegrini. Questione di teoria a parte dal giudizio non si può oramai per come si sono svolte le cose dentro la stessa Camera precisare. La forma sola sarà da precisare. Più sarà da risolvere se occuparsi di coloro i cui nomi sono stati messi a catafascio nella ordinanza della Camera di Consiglio od altrimenti nelle polemiche dei giornali, quando si sono giustificati pienamente dinanzi a noi.

**Fani.** Ritiene che questa giustificazione debba essere data. Richiama che in propo-

sito assenti la Commissione nelle sue deliberazioni del 19 agosto.

**Bovio** pone innanzi che se ne potrebbe fare una categoria a parte.

**Presidente.** Mentre trova il sistema delle categorie utile, dice che pure presenta difficoltà e pericoli per i quali deve essere adottato con prudenza.

Ritiene la discussione abbia dato luce sui diversi argomenti, ma non credendola esaurita ritiene utile rimandarne la continuazione, vista l'ora, alla seduta pomeridiana.

Riservata l'approvazione del verbale, la seduta è tolta alle ore 12 e mezza.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

*Nota.* Il 2 ottobre ebbe luogo l'Interrogatorio dell'onorevole Grimaldi (Vedi Interrogatorio N. 200).

### Verbale n. 197.

2 ottobre 1893.

Presenti tutti i commissari, meno l'onorevole Sineo, chiamato telegraficamente a Torino per malattia della madre, la seduta è aperta alle 3 1/2 pomeridiane.

**Presidente** riassume brevemente la discussione e le conclusioni della seduta antimeridiana.

Invita i colleghi a continuare la discussione sul punto rimasto in sospeso.

**Fani.** In ordine a coloro che dovrebbero, a nostro vedere, essere non esclusi ma giustificati, potrebbe forse adottarsi una dichiarazione generica che dicesse come di loro ci siamo occupati e dopo minuta inchiesta abbiamo creduto non esservi ragione a nominarli perchè incensurabili. Pure anche per questo sistema mi si presenta una difficoltà, ed è che diventa eccezionalmente grave, anche più di quanto dovrebbe essere, per taluni, il solo fatto di essere inclusi nella nostra relazione.

**Suardi.** Aggiungo che questo sistema di esclusione, anche con la dichiarazione generica esposta dal collega Fani, è applicabile nei casi evidenti, ma dove dovremo discutere una posizione che presenti lati dubbi, sarà egualmente applicabile? Anche la Camera potrà voler conoscere le ragioni di esclusione della responsabilità per casi, comechessia pubblicamente discussi. Per tuttoquanto si at-

tiene al metodo della relazione mi pare ci si possa attenere a quanto si è precedentemente deliberato coi chiarimenti che sono risultati e risultino dalla discussione di oggi.

**Bovio.** Torna ad insistere che in ordine alle posizioni personali si adottino e determinino categorie di responsabilità. Queste categorie varieranno e per gli uomini politici, e per il Governo, e per la stampa. Altro è egli, ad esempio, dice, rinnovare senza decimazione ripetutamente per chi abbia avuto rapporti diretti collo studio e colla discussione di leggi bancarie, altro per un deputato senza ingerenza e senza influenza. Altro è il giornalista che patteggia le sue opinioni; altro è il giornalista che sconta come industriale e paghi alle scadenze.

**Suardi.** In rispetto a questo sistema delle categorie, trovo che una parte della via da seguire sarebbe già tracciata.

Abbiamo i *sofferenti*, gli iscritti cioè nel primo documento datoci in esame dalla Camera, e dei *sofferenti* dobbiamo nominativamente occuparci.

Abbiamo le rinnovazioni, per le quali mi paiono da adottare i criteri del Consiglio di Stato quando concorrano gli estremi additati nel parere di quel Consesso che lo mostrino congeneri alle sofferenze.

In queste categorie potremmo suddividere deputati, giornalisti, funzionari.

Quanto al processo della Banca Romana potrà avere poche parole nella relazione al luogo opportuno secondo lo schema del presidente, ed insieme uno speciale allegato.

Quanto ai rapporti ed alle responsabilità di Governo, i vari fatti che hanno richiamato la nostra attenzione possono costituire diversi allegati speciali a guisa di rapide monografie. Riassumendo, la via mi pare già tracciata e dalla mano sapiente del presidente nostro il lavoro escirà completo ed ordinato.

**Paternostro** prega il presidente relatore a tenere, al luogo opportuno, conto per ciascun Istituto delle immobilizzazioni in rapporto alle responsabilità.

**Suardi.** In quanto alle immobilizzazioni le diverse responsabilità se di Governo o degli Istituti vanno rilevate in connessione allo esame speciale di queste due diverse responsabilità.

**Mordini** insiste che debbano bene definirsi le categorie.

**Bovio.** La categoria non è cosa così rigida che qualunque nome vi sia ascritto resti li sottratto ad ogni considerazione ad essa personale. Le categorie sono flessibili e per ciascuno dei nomi ascrittivi, vi possono essere circostanze aggravanti, attenuanti ed anche discriminanti.

**Fani.** Mi pare che su due punti siamo d'accordo: lo schema della relazione ed il criterio indicativo di ciò che costituisce o responsabilità o favore e responsabilità. Prepariamo praticamente le posizioni speciali personali di ciascuno di coloro sui quali abbiamo indagato; poi, con metodo che dirò documentale, su queste posizioni delibereremo collegialmente ed allora sarà il caso di fare degli allegati per categorie o degli allegati individuali, o l'una e l'altra cosa insieme.

**Suardi.** Il metodo è pratico; lo accetto e lo trovo applicabile anche allo studio preventivo dei diversi fatti speciali relativi a responsabilità di Governo.

**Pellegrini.** Non mi oppongo a questo metodo proposto dai colleghi Fani e Suardi per spingere innanzi il lavoro; ma da ora dico che, ripensandoci, credo il metodo delle categorie non apparirà il più opportuno. Il più semplice sarà: esporre nella relazione i criteri che ci hanno guidati, e poi per ciascuna persona dare la sua posizione personale in tanti allegati individuali. Il sistema delle categorie presenta l'inconveniente che si dovrà ritornare sullo stesso nome in categorie diverse, mancando così la unità degli elementi tutti presi insieme dal giudizio od opinamento che sarà sulla persona.

Quanto a me poi non darei soverchia parte nè nella relazione, nè negli allegati al processo della Banca Romana. Per me questo processo non è altro che uno dei tanti documenti che abbiamo esaminato nel corso della inchiesta.

Il nostro cammino è chiaro:

a) ciò che dobbiamo ricercare — la responsabilità;

b) come abbiamo intesa la responsabilità.

Affermate queste due cose in massima, escludere dal giudizio e dalla relazione quindi, chi non ha responsabilità alcuna nè politica nè morale secondo il nostro convincimento.

**Bovio.** Salvo a precisare il metodo di categorie o di allegati individuali dopo l'esame completo delle posizioni individuali, per ora

la via è tracciata. Anche in ciò che ha detto Pellegrini vi è avvicinamento, non dissenso.

**Pellegrini.** Pure credo che delle differenze vi siano fra me e gli altri, e che risolveremo a suo tempo ai casi concreti.

Per esempio, a me non basta il fatto materiale della differenza. Io voglio i due elementi: il materiale ed il morale.

**Paternostro.** Su questo terreno la discussione potrebbe allargarsi e prolungarsi fino ad un punto in questo momento non prevedibile. Parmi che possiamo restare alla proposta concreta di Fani e Suardi.

**Mordini.** Non mi oppongo, ma senza deliberazione, perchè mi riservo, se ne sentirò la necessità, di chiamare la Commissione ad una votazione preventiva intorno al sistema delle categorie.

Esaurita così la discussione, il presidente pone in deliberazione la sua proposta « che la relazione sarà, dopo discussa ed approvata dalla Commissione, presentata alla Camera consegnandola al presidente di essa in plico suggellato. »

Approvata questa proposta, la seduta è tolta alle ore 7 e mezza pom., riservando ad ulteriore seduta l'approvazione dei verbali delle due odierne sedute.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

*Nota.* Il 5 ottobre ebbe luogo l'interrogatorio dell'onorevole Suardo Alessio (Vedi Interrogatorio N. 201). Il 6 ottobre ebbero luogo quelli di Adriano Lemmi e Achille Plebano (Vedi Interrogatori N. 202 e 203). Il 15 ottobre quello del comm. Grillo (Vedi Interrogatorio N. 204).

#### Verbale n. 198.

24 ottobre 1893.

Presente tutta la Commissione, ed eccezione dell'onorevole Sineo, la seduta è aperta alle 3 pom.

Il presidente espone che egli è a buon punto della sua relazione, ma, a ciò che egli possa portarla a termine, è necessario che la Commissione si pronuncii intorno alle concrete responsabilità di Governo secondo i risultati dell'inchiesta e medesimamente intorno alla posizione di ciascuna delle persone che hanno dato luogo ad indagini.

Il presidente riassume pure in ordine alla questione del metodo le discussioni di cui ai verbali 196, 197 (2 ott.) e conclude: la maggioranza delle opinioni si affermò perchè fossero dati giudizi concreti sulle responsabilità

con quelle forme di temperanza convenienti all'indole del nostro mandato. Se non vi è opposizione ritengo doversi seguire questo concetto e passo a porre le questioni.

Lo questione sulla quale richiamo la vostra attenzione nella presente seduta, viene posta in questi termini:

« Vi è una responsabilità di Governo e quale relativa alla procedura seguita nei primi atti concernenti il processo della Banca Romana? » Per ora è da esaminare il quesito. A suo tempo sarà da risolvere se e quali cautele debbano essere indicate nel comunicare la deliberazione se ve ne sarà una e fosse di natura da preoccupare, se subito divulgata, e diritti dell'accusa e della difesa nel processo verbale.

**Bovio.** Ritengo fermamente che sia nei limiti del nostro mandato pronunciare sulla questione come è posta dal presidente, ma vorrei udire se la ragione della nostra competenza sia quella medesima che è parsa a me.

**Presidente.** Si è precisamente per ciò che questa indagine si doveva fare, salvo a decidere se sul fatto si debba riferire.

Il processo della Banca Romana è stato per noi uno dei tanti documenti dell'inchiesta dal quale pure nello esame dei suoi atti si sono attinti elementi concorrenti con gli altri al nostro convincimento. Non pretendiamo escluderli dalle indagini. Esamineremo ora se vi sia una responsabilità al Governo e quale.

**Bovio** concorda nelle vedute espresse dal presidente.

**Pellegrini.** Come espressione del suo parere intende di chiarire che cosa ritiene su questo punto. Siamo competenti? Dobbiamo rispondere sì o no? Sì, di fronte alla questione di responsabilità. Se ne sarà contrastata alcuna, no se s'intendesse di entrare a discutere sulla procedura. Sta bene quanto dice il presidente di cautele da indicare al caso di preoccupazioni della difesa e dell'accusa, ma io preferisco e desidero che la Camera possa, se vuole, discutere subito senza danno. Oltre a ciò non possiamo, lo ripeto, occuparsi, anche per ragioni di connessione di fatti, nei quali vi possa essere una vera e propria responsabilità di ordine politico, come un'azione indebita, un'azione politicamente irregolare, ma le questioni di precedenti non possono essere oggetto del nostro esame. Per le irregolarità della procedura vi è un'alta magistratura non politica.

**Suardi.** Non toccherò alla questione di competenza perchè mi pare si sia d'accordo.

A titolo di semplice schiarimento perchè non sorgano equivoci d'interpretazione, credo utile resti affermato che noi, andando diritti per la nostra via, dobbiamo esaminare prima la questione senza preoccupazione fino da ora delle possibili conseguenze delle nostre decisioni sul processo. Solo il risultato delle discussioni potrà suggerire alla Commissione le sue definitive risoluzioni.

**Bovio.** Le dichiarazioni del collega Pellegrini sono tecnicamente vere, delicate, ma al caso pratico, si contemperano e si fondono e sarebbe anche al collega Pellegrini difficile di esaminare il quesito della responsabilità facendo astrazione dalla procedura seguita.

**Fani.** Perchè la discussione non si allarghi in campo astratto, veniamo all'esame dei fatti, particolarmente su questi fondando il nostro giudizio, troveremo la via pratica di soluzione.

**Pellegrini.** Esaminiamo pure i fatti particolari. Io ho risposto per mio conto al dubbio sollevato dal collega Bovio: la Commissione procede oltre: sia. Mi riservo la discussione del quesito intorno la responsabilità o no del Governo.

**Fani.** Espone i punti essenziali dell'interrogatorio dell'onorevole Rosano e lo pone in confronto coll'interrogatorio dell'onorevole Giolitti, rilevando come ministro e sotto-segretario di Stato siano fra loro in contraddizione. Espone quella parte dell'interrogatorio Bonacci, dalla quale risulta che il guardasigilli ignorava l'intervento del Ministero dell'interno nel dare istruzioni agli ufficiali di polizia giudiziaria.

Espone pure quanto risulta dagli altri interrogatorii relativi agli incidenti processuali. Conclude: « Questi i fatti ».

**Suardi.** Mi si consenta che dalla esposizione così chiara dei fatti deduca le mie impressioni. L'onorevole Rosano dà istruzioni al questore circa i sequestri, come egli afferma, raccomandando l'osservanza di tutte le forme della legge; l'onorevole Bonacci ci dice che ignorava di qualsiasi ingerenza. Il ministro dell'interno afferma che fu l'autorità giudiziaria a tutto disporre e dirigere; e che egli ebbe semplice notizia che vi erano documenti riguardanti uomini politici: semplici informazioni. Il sotto-segretario di Stato ci dice

di aver sempre di tutto tenuto a giorno il ministro e dategli quelle copie di documenti trasmessi a lui. Nello interrogatorio di funzionari vi sono contraddizioni o non concordanze; tutti però ammettono la riapertura dei pacchi per levare le parti inutili ed i pacchi furono effettivamente ridotti di volume. Le contraddizioni o non concordanze in operazione regolare, intesa unicamente ad elencare i documenti e togliere le carte non attinenti al processo, non si comprendono. Il questore, che non è ufficiale di polizia giudiziaria, assiste alle perquisizioni nei locali della Banca Romana ed è lui che informa il sotto-segretario di Stato. Perché poi gli ufficiali di polizia giudiziaria chiedono al sotto-segretario di Stato per l'interno le istruzioni circa l'intervento, per gli atti di perquisizione, dei rappresentanti degli arrestati? Non dispone su ciò la procedura penale? E nel caso di dubbi è al Ministero dell'interno che deve rivolgersi l'ufficiale di polizia giudiziaria?

L'interrogatorio Montalto, nei particolari intorno al modo con cui procedettero le prime operazioni, in qualche punto dove non concorda col Mainetti, si accorda con altri. C'è chi ci afferma che il Montalto parlò del suo incidente col Mainetti a colleghi di ufficio. Non ne parlò, è vero, subito al questore. Non potrebbe sorgere il dubbio che il criterio adottato dagli ufficiali precedenti per ritenere inutili al processo talune carte non siasi indicato con le istruzioni loro date? In ogni caso, mettendo da parte il dubbio in materia tanto delicata, doveva ad essi e non al giudice istruttore lasciarsi questo compito? Da questo insieme di cose non vi sono elementi sufficienti per affermare che vi sia stata sottrazione di documenti, ma non si hanno criterii sicuri per giudicare della inutilità delle carte non riposte nel secondo plico.

Da questo stato di cose che ha generato, nello intero corso del processo, diffidenze e sospetti, parmi derivarne responsabilità sul Governo che doveva lasciare in tutto agire esclusivamente l'autorità giudiziaria.

**Presidente** invita anche gli altri colleghi a pronunciarsi.

**Paternostro.** Secondo me, dalla questione di procedura non può farsi astrazione prima di portare giudizio sullo intero corso del procedimento. Esporrò le mie impressioni. Mi

pare che dagli interrogatorii, dai confronti, dallo esame comparativo delle circostanze, non vi siano elementi sufficienti per affermare che vi sia stata sottrazione di documenti, nè anormalità di procedura per escludere la possibilità del fatto. Dico, non elementi per ammetterla, perchè, se sottrazione di documenti vi fosse stata, non si sarebbero trovati fra i documenti del processo biglietti, lettere, annotazioni, producenti, se non altro, le molestie d'inchieste, di spiegazioni, di giustificazioni.

Di più, taluni documenti, della cui importanza o no tralascio di dire in questo momento, si trovavano già fuori dei luoghi perquisiti o, se in qualche parte dei luoghi perquisiti, sfuggirono all'attenzione degli ufficiali precedenti.

Dico non esclusa la possibilità del fatto di una cernita da parte dei funzionari di P. S. sotto una direzione estranea a quella chiamata a dirigerli quando operanti come ufficiali di polizia giudiziaria, perchè la fase delle prime perquisizioni si è svolta in modo, secondo me, non giustificabile ai sensi della lettera e dello spirito della procedura penale. Non insisterò sulla circostanza del mandato di cattura consegnato dal Procuratore del Re al Questore a Palazzo Braschi in presenza del sotto-segretario di Stato allo Interno, perchè fino a questo la circostanza può ricevere completa spiegazione nella necessità di speciali accordi ed istruzioni per la esecuzione di arresti di eccezionale importanza; ma dove mi sembra assolutamente non accettabile l'intervento del sotto-segretario di Stato per l'Interno, si è quando dà egli istruzioni, per quanto conformi alle disposizioni del Codice di procedura penale, sul modo di condurre le perquisizioni.

Leggendo la Sezione IV del detto Codice relativa alle perquisizioni, non si comprende da me come, ed in base a quali disposizioni di legge le perquisizioni non siano state condotte dal Giudice istruttore già investito della cosa. Cresce la irregolarità del procedimento quando vediamo che il Giudice istruttore ebbe ad udire (trovandosi egli stesso in Questura ad aspettare il medico militare) che non si erano seguite nella perquisizione le norme dell'art. 144 del Codice di procedura penale e nonchè a tenersi alle disposizioni del secondo paragrafo

dell'art. 79, si limita a trovare giuste le osservazioni del Questore. Il Giudice si trova in casa Tanlongo e vi stende una ordinanza di piantonamento e lascia i luoghi mentre sa che gli ufficiali precedenti si apparecchiavano a dissuggellare i pacchi ed a farne essi la cernita a' sensi dell'art. 144, attribuzione a lui devoluta.

In questo procedimento non si comprende come e perchè il Giudice istruttore non abbia avuto presente che la legge reputa così gelose le sue attribuzioni e tanta la sua autorità da avere, per esempio, la disposizione dell'art. 49 per cui negli stessi casi nei quali il Procuratore del Re può trasferirsi sui luoghi del reato, al giungere del Giudice istruttore, spetta a quest'ultimo di fare gli atti occorrenti a norma delle sue attribuzioni. Senza nemmeno ricordare i termini dell'articolo 57 che indica sotto la direzione di chi gli ufficiali di polizia giudiziaria esercitano le loro funzioni, ricorderò che tutto il capo II del Codice di procedura penale dimostra che le funzioni degli ufficiali di cui al n. 2 dell'art. 57 sono di accertamento e quanto ai corpi del reato di conservazione fino all'arrivo del Magistrato; e dove non sia pericolo nel ritardo devono limitarsi a curare che lo stato delle cose non sia variato.

E quanto a procedere a perquisizioni, cosa ben diversa dal procedere ad accertamento e conservazione, l'art. 64 ci fa manifesto che essi possono procedervi nel caso di flagrante reato qualora vi sia pericolo nello indugio. E questa ultima disposizione si connette, secondo me, nel sistema del Codice all'art. 53, nel quale si crede che il Procuratore del Re che si reca sui luoghi, nel caso di reato flagrante, può commettere ad ufficiali subalterni di polizia giudiziaria gli atti che in quel caso potrebbe egli fare, riassumere o proseguire.

Ma in questo stesso caso di flagrante reato se all'arrivo del Giudice istruttore cessa ogni azione del Procuratore del Re, a molto maggior ragione cessa quella degli ufficiali subalterni. Di quale delegazione, dunque si sia parlato alla Camera, del Giudice istruttore non comprendo in materia di perquisizioni fuori del caso di flagrante reato. Se vi è una delegazione consuetudinaria, come si è affermato innanzi a noi pure dagli ufficiali precedenti, almeno da alcuni di essi e dal Questore, mi pare contrario alla legge.

Discussione sulla consuetudine a parte, certo è che non era applicabile al caso così delicato e grave e tale da conferirne al procuratore del Re ed al sotto-segretario di Stato per accordi relativi all'arresto. È anormale che il giudice istruttore in caso simile non sia intervenuto a fare le perquisizioni come era suo dovere, e che di più, presente sui luoghi al momento di continuarle, anzi di rifare i reperti, dimenticando anche l'articolo 39 del Codice di procedura, si sia allontanato. Fuori del caso di flagrante reato, al solo giudice istruttore spetta la perquisizione. So che non mancano scrittori che opinano, contro il parere anche di qualche Corte, che anche fuori del caso di flagrante reato, possano gli ufficiali di cui sopra procedere, per delegazione dello istruttore, a perquisizione, ma deve concorrere, dicono, la circostanza della urgenza, del pericolo nell'indugio, e ad ogni modo altri, pure larghi nella interpretazione, biasimano si deleghi nei casi gravi e specialmente delicati.

Esaminando le norme tutte del titolo 2°, sezione 4ª, del Codice penale, in tutta la sezione, solo un articolo si trova che autorizzi il giudice istruttore ad una delegazione, ed è l'articolo 149, relativo a carte ed oggetti esistenti fuori del distretto; ed in questo caso la facoltà dello istruttore è limitata dall'articolo 81, per il quale è detto quando possa delegare i pretori. Non credo di insistere più oltre su questa questione di procedura. Tralasciando altre considerazioni, mi pare chiaro che qui l'esame della questione di procedura ha riflessi sull'esame dell'intero procedimento in ordine alla nostra ricerca, perchè la irregolarità della procedura è conseguente ad una iniziale irregolarità d'intervento non necessario dell'autorità politica.

Riassumendo, rispondo alla categorica domanda del presidente: Non mi ha fatto impressione alcuna che il procuratore del Re abbia consegnato il mandato di cattura al questore a palazzo Braschi alla presenza del sotto-segretario di Stato, e ne ho detto la ragione. Non trovo accettabili le successive comunicazioni col sotto-segretario di Stato degli ufficiali di polizia giudiziaria, e trovo il Governo responsabile di questo modo di procedimento che ha dato campo a tanti sospetti, a tante recriminazioni e diffidenze; ho detto responsabile il Governo, perchè in quest'atto non ha certo proceduto di sua sola iniziativa individuale il Sotto-segretario di Stato,



Posso comprendere, giustificare, volere in certi processi la sorveglianza, la direzione forse del guardasigilli, purchè in nulla la sua azione di tutela, di sprone, di sorveglianza, menomi la piena indipendenza e libertà del magistrato e lo preoccupi di considerazioni estranee al retto funzionamento della giustizia; ma non posso ammettere l'ingerenza dell'autorità politica. Qualunque rettitudine d'intenzioni si ammetta, resta il fatto da rilevare per esempio ed insegnamento dell'avvenire.

Intorno alla sottrazione di documenti non ho elementi per ammetterla. Non potrei escludere la possibilità, vista tutta la anormalità del procedimento, ma fra questa possibilità ed un fatto concreto, e nella specie tale difficoltà da indagare e se sono pure tali induzioni di esclusione che nel dubbio se resta la questione formale, opinerei di non trattarla, non potendosi, negandola esplicitamente, andare immune da un senso di dubbio sulla possibilità del fatto, non discompagnato da valutazione di motivi, politicamente alti e generosi, non sarebbero per me accettabili, date tutte le circostanze del caso. Se posta la questione, dovrei escludere che sia stata constatata da noi una sottrazione di documenti. Sul quesito della responsabilità per ingerenza in atti devoluta alla sola autorità giudiziaria, questa io la vedo e devo affermarla.

**Pellegrini** per precisare presenta il suo parere in iscritto che qui si allega (allegato 1) e di cui si dà lettura.

**Bovio.** Non segue gli argomenti sottili: sull'animo suo fanno peso i seguenti fatti:

1° Le carte perquisite in casa Tanlongo non tutte furono incluse nel plico: dopo uno sceveramento arbitrario;

2° Il funzionario chiamato al Ministero dell'interno per sentirsi dal Governo indicare quelle norme che egli deve derivare dalla legge e dalla propria coscienza;

3° Le contraddizioni aperte fra l'onorevole Giolitti e l'onorevole Rosano risultate dal loro interrogatorio. Sicchè, a mio giudizio, il processo è stato viziato nella origine e nello svolgimento. Questo dissi alla Camera e non ho ragione di ricredermi.

**Fani.** Non consente col collega Paternostro sul punto che anche la consegna del mandato di cattura fatta dal procuratore del Re al questore proprio a palazzo Braschi non sia censurabile. Lascio che questo primo anello inizi tutta la catena ed affermo che l'opera

del Governo era terminata con l'invio delle carte al procuratore del Re. L'ingerenza del Ministero dell'interno io la trovo nel procedimento censurabile sotto tre aspetti:

- il giuridico;
- il politico;
- il morale.

Per l'aspetto giuridico basta aprire il Codice di procedura per persuadersi che, data la denuncia al magistrato, questi inizia o dirige la istruttoria sotto la sua responsabilità e con le garanzie della legge. La consuetudine in questo non può sostituire la legge.

Tanto meno dalla legge, con tutte le sue forme, poteva farsi astrazione nel caso concreto.

Non spiegabile il fatto qui in Roma sotto gli occhi del Governo e del Governo occupato a dare istruzioni di procedura.

Per l'aspetto politico:

Se vi era processo nel quale l'autorità politica doveva astenersi era questo. Come cominciò?

In seguito a quella straordinaria ispezione amministrativa decretata dopo le prime interpellanze nelle quali si affermavano responsabilità di Governo per meditati sia pur patriottici silenzi.

E tutta questa genesi non faceva sentire intera al Governo la responsabilità di allontanare da sé ogni e qualunque diffidenza, ogni sospetto d'intromissione diretta o indiretta su fatti che ripetutamente e solennemente affermò dai banchi ministeriali, devoluti al magistrato, la cui azione non doveva essere perturbata da una concorrente inchiesta parlamentare?

L'aspetto morale infine si manifesta chiaro ed evidente dagli stessi riflessi politici attinenti alla qualità delle persone e della sua importanza.

Il Governo di Gabinetto è Governo di partito. Ora, in nome della più elementare moralità politica, il Governo doveva astenersi dalla benchè minima ingerenza in un processo che da quanto si era detto ed era occorso alla Camera poteva avere attinenza con gli uomini parlamentari di parte sua e di altri partiti. Quanto a sottrazione di documenti questa è l'incognita. Ciò che constato è la irregolarità. Come! un atto di istruttoria così delicato in processo così grave, si affida ad ufficiali subalterni di polizia giudiziaria? Ne è avvenuto

che al comparire dell'ordinanza della Camera di Consiglio, la quale alcuni nomi accompagnava di frasi severe, altri nomi da frasi giustificative e certesi, si è detto che lo istruttore rendeva servizi politici. Ne è avvenuto che al comparire della sentenza della sezione d'accusa si è persino detto che un'assoluzione era stata imposta. Mai in Italia le accuse, le diffidenze giunsero a tanto. Mai sotto l'aspetto giuridico, politico, morale furono così gravi le conseguenze di un errore del Governo d'intervenire dove non era chiamato.

Innanzi a questi fatti e a questi risultati io troverei la responsabilità del Governo e l'affermerei. Pure tenuto conto d'una questione così grave e delicata preferirei tacerne quando non fosse su di essa unanime il parere della Commissione.

Se questa unanimità manchi, l'opinione dei miei colleghi preoccupa l'animo mio.

Dippiù il voto nostro non conseguirebbe l'alto fine che desidererei.

Dopo ciò, ad ore 9 e mezza pomeridiane la seduta è tolta e rimandata la lettura del verbale alla seduta di domani per la quale si aspetta pure l'onorevole Sineo.

Il presidente  
A. MORINI.

Il segretario  
PATERNOSTRO.

ALLEGATO N. 1  
al Verbale N. 198.

**Pellegrini** Per precisione presento scritto il mio parere!

« La domanda: se vi sia responsabilità di uomini del Governo per quanto si sia operato in occasione delle perquisizioni o degli arresti di Bernardo Tanlongo e di Cesare Lazzaroni, obbliga a distinguere responsabilità *perchè e responsabilità di chi*. Il quesito è posto soltanto per quanto avrebbe detto e fatto l'onorevole Rosano, sotto-segretario di Stato all'interno. Nulla si addebita ad altri uomini di Governo sui quali sia da pronunciarsi.

« La responsabilità non può trovarsi in detti e in fatti *anteriori* alla esecuzione degli arresti e delle perquisizioni, per quanto si possa e si debba ritenere che nei giorni prossimi precedenti la procedura giudiziale, gli imputati o chi per essi abbiano sottratte e nascoste tutte le carte che essi credessero utile

porre in salvo e nascondere all'autorità. Potrebbe il Governo denunciare prima i reati alla autorità giudiziaria, o non sottoporre a sorveglianza Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni e impedire così le sottrazioni di documenti? »

« No. »

« Il giudice istruttore commise a funzionari di pubblica sicurezza la esecuzione del mandato di cattura e dell'ordine di perquisizione negli uffici e nella casa degli imputati (vedi ordinanza 19 gennaio 1893).

Il procuratore del Re avrebbe comunicato tale ordine al questore, come capo gerarchico dei funzionari predetti, nell'ufficio del sottosegretario dell'interno.

« Nulla è in atti che valga di prova o di indizio, che il procuratore del Re non vi sia andato di sua spontanea iniziativa, ma chiamato ed eccitato da altre persone del Governo. Né la Commissione può occuparsi della regolarità dell'atto del Pubblico Ministero, senza che emerga tale eccitamento del Ministero. Forse la importanza eccezionale del processo, i suoi rapporti molteplici con l'economia e l'ordine pubblico, la condizione di uno degli arrestandi (che aveva nella seduta reale di apertura del Parlamento prestato giuramento come senatore), la origine della denuncia dei reati, pervenuta dal presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, a mezzo del Guardasigilli, al procuratore generale, e quindi al procuratore del Re, potranno essere stati i motivi che consigliarono questi di recarsi presso l'onorevole Rosano. La Commissione nulla sa intorno a ciò; ma non può trovare responsabile l'onorevole Rosano per avere ricevuto il procuratore del Re, o per non avere impedito che questi consegnasse al questore nel suo Gabinetto al Ministero, il mandato di arresto e di perquisizione.

« Potrebbe essere responsabile l'onorevole Rosano per *istruzioni* date al questore intorno alla esecuzione dei mandati. Ma siccome l'onorevole Rosano si sarebbe limitato (deposto suo e del questore) a rammentare al questore come dovessero gli agenti procedere così nell'arresto come nelle perquisizioni, per seguire le disposizioni regolamentari e di comune cautela, e si sarebbe così limitato ad indicazioni generiche ed obbiettive e per il regolare e normale funzionamento di organi gerarchicamente sottoposti ad esso ed al questore; e siccome nulla avrebbe detto o fatto che sia una

ingerenza, un intervento, nè consigliato un modo di procedura comunque scorretto od anormale, così è impossibile parlare di *responsabilità*. Responsabile potrebbe dirsi invece quel superiore gerarchico che in casi specialmente gravi non ricordasse i precetti di legge, di regolamenti, di buona consuetudine a' sottoposti che devono agire.

« La responsabilità si potrebbe trovare per l'onorevole Rosano o per altre persone del Governo rammentando come siasi proceduto nell'eseguire le perquisizioni? Degli arresti non si parla, nè alcuna obbiezione viene fatta riguardo alle perquisizioni eseguite altrove che nella casa Bernardo Tanlongo.

« Per tenere responsabile il ministro dell'interno del modo con cui la perquisizione fu fatta in casa di Bernardo Tanlongo, bisognerebbe che potesse dirsi avere il Ministero desiderato od ordinato quel modo.

« Ma è provato l'opposto, ritenute le dichiarazioni e le istruzioni dell'onorevole Rosano al Questore e di questo agli Ispettori di pubblica sicurezza. Fu il Questore ad ordinare che si riaprirono i pacchi delle carte sequestrate in casa di Bernardo Tanlongo. Ma l'ordinò alla presenza del Giudice Istruttore e perchè vi acconsentisse Bernardo Tanlongo o il suo rappresentante e per rifare secondo le buone e normali istruzioni precedentemente date, quanto in contraddizione di esse e male sarebbesi fatto dall'ispettore Mainetti. In ogni caso emerge la piena buona fede del Questore, e si tratta di atto tutto suo.

« Responsabilità dell'onorevole Rosano o di altri del Governo per avere voluto sottrarre o fatto sottrarre al procedimento penale od a Tanlongo carte e documenti qualsiasi e per qualsiasi scopo o personale o politico?

« Nessun indizio che abbia fondamento di verità la voce diffusa che sottrazione sia avvenuta da parte del Ministero o per servizio suo. Nessuno dei presenti alla perquisizione lo afferma. Lo escludono gli estranei che presenziarono il primo suggellamento. Lo escludono gli ispettori e delegati che presenziarono il disuggellamento e la formazione dei secondi pacchi. Uno solo manifestò il *sospetto* che in sua assenza sottrazione sia avvenuta, *inducendolo* dal minor volume dei secondi pacchi al paragone dei primi e dalla creduta mancanza in processo di documenti che durante il principio della perquisizione avrebbero fermata la sua attenzione.

Ma il primo fatto è spiegato dalla esclusione di carte che sarebbero state tolte dai pacchi prima formati, perchè ritenute dagli Ispettori indiscutibilmente estranee al processo e rilasciate a Pietro, rappresentante di Bernardo Tanlongo. Il secondo fatto sarebbe dimostrato *erroneo* dall'esame dei documenti processuali, fra i quali si trovano tutti o quasi tutti e certo i principali documenti di cui quell'interrogato avrebbe parlato. Non si può quindi gratuitamente sospettare che ufficiali di polizia giudiziaria volessero prestarsi, e siasi prestati, a commettere una sottrazione di documenti e ad esporsi perfino ad un procedimento penale.

Si volle trovare la conferma della sottrazione nell'asserita esistenza di una lettera di un ex ministro a Bernardo Tanlongo chiedendogli denari per le elezioni del 1892.

La istruttoria nostra non conferma punto il fatto.

Assurda ed inverosimile poi apparirebbe la sottrazione che si direbbe commessa, rammentando che nel giorno della perquisizione e dell'intimato arresto Pietro Tanlongo era e si mostrava *furante contro il Ministero*; e la sottrazione non avrebbe potuto compiersi *che con la sua connivenza e col suo silenzio*.

Ed in quel tempo nè connivenza, nè silenzio avrebbero potuto ottenere gli ispettori da chi sapevano che avrebbe in quei giorni pubblicato tanto più certamente questo fatto grave e recente, se raccontava fatti precedenti a carico degli uomini di Governo, ai quali attribuiva lo scandalo e la rovina di sua famiglia.

Esclusa la sottrazione, non avrebbero poi neppure senso ingerenza, pratiche intervenute anteriori e concomitanti alla perquisizione, delle quali si volesse responsabile il Ministero dell'interno.

A che scopo mai e per quale utilità sarebbe stato posto in essere un atto d'ingerenza e d'intervento da parte del Ministero per provocare o per profittare di una esecuzione irregolare della perquisizione se la sottrazione non poteva compiersi senza l'assenso di Tanlongo e questi era allora tutto nemico del Governo?

Non costa che comunicazioni e copie di documenti compresi fra quelli acquisiti al processo, siano state trasmesse all'onorevole Rosano da chi assistette od esegui la perquisizione in casa di Bernardo Tanlongo la quale

è la sola che abbia formato soggetto di accusa perchè si sospettavano sottrazioni ivi commesse.

Il questore avrebbe preso memoria e copia di alcuni fra i documenti sequestrati e le avrebbe comunicate all'onorevole Rosano e questi all'onorevole Giolitti.

Ma, a parte l'esame se e fino a qual punto possa e debba la Direzione della pubblica sicurezza, tenersi all'oscuro di quanto emerge dalla istruttoria di un procedimento penale e non ricercare se dagli atti perquisiti a carico di alcuni imputati non sorgano indizii a carico di altre persone utili od importanti per la vigilanza e le ricerche proprie della Pubblica Sicurezza, può supporre che in quel processo penale come quello che dipendeva dal rapporto Martuscelli-Finali, a carico dei preposti ad un Banco di emissione, il Governo avesse a disinteressarsi del tutto, persino di sapere quanto di più notevole emergesse dai documenti trovati presso il Banco stesso, che adempie anche funzioni pubbliche e mentre per pubblici ufficiali si qualificavano gli imputati?

Non potevano emergere per esempio dalle perquisizioni anche circostanze importanti sulla fabbricazione di moneta falsa od adulterata o sull'occultamento di somme sottratte al Banco?

Dati gli obblighi propri di un Governo, dato anche l'ufficio del ministro dell'interno di capo della Pubblica Sicurezza, non può trovarsi responsabilità in quelle comunicazioni fatte ed accettate.

Rimarrebbe da esaminare se il giudice istruttore, se il Pubblico Ministero, se gli ufficiali di polizia giudiziaria, abbiano bene e legittimamente proceduto sia in ordine agli articoli 57, 64, 67, 71, 72, 79, 81, 82, 83, 121, 141, 142, 144, 145, 146, 149 ecc. del Codice di procedura penale, sia in ordine alla speciale gravità ed importanza delle perquisizioni che nel caso speciale dovevansi eseguire.

» Ma io credo che alla Commissione sia interdetto di versare sopra questo punto, perchè dall'una parte essa non potrebbe per la natura del suo mandato esaminare in via generica ed obbiettiva, come debba essere intesa ed applicata la legge di procedura penale o se sia buona la pratica che l'ex Guardasigilli ed altri affermano veniva seguita qui a Roma nelle perquisizioni ordinate dal-

l'autorità giudiziaria: nè dall'altra parte potrebbe, senza offendere il principio della divisione dei poteri, pronunciarsi sulla legalità e regolarità degli atti dell'autorità giudiziaria nelle perquisizioni speciali di cui si tratta, mentre lo speciale provvedimento è sempre aperto e la Suprema Corte regolatrice soltanto è costituita per legge giudice sovrana delle eventuali violazioni di legge in un determinato processo pendente.

« Escluso che un'illegalità od irregolarità siano state commesse per detto o per fatto di uomini del Governo o per loro colpa diretta od indiretta, il compito della Commissione è esaurito.

« Però siccome in altri momenti può essere opportuno da parte della Camera quell'esame e quel giudizio che ora ed alla Commissione è interdetto, così opino:

1) che non si possa riscontrare e dichiarare responsabile l'onorevole Rosano, nè altre persone del Governo per detti o fatti relativi all'arresto od alle perquisizioni relative a Bernardo Tanlongo ed a Cesare Lazzaroni;

2) che sia da riassumere dai nostri atti in modo puramente espositivo e storico, come siasi proceduto nell'ordinare e nell'eseguire le perquisizioni.

C. C. PELLEGRINI e.

Verbale n. 199.

25 ottobre 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle 2 pomeridiane.

È data lettura del verbale della precedente seduta.

Sineo espone:

La Commissione ha esaminato il grave quesito: se l'autorità politica nel processo Tanlongo abbia invaso il campo dell'autorità giudiziaria. Gli elementi di convinzione su questo delicato argomento si possono desumere da due fonti, o dallo studio del processo o dalle informazioni assunte da persone estranee all'autorità giudiziaria. Analizzare l'intero svolgimento della procedura, prima ancora che l'ultima parola del giudice popolare sia stata pronunciata, pare a me che non possa farsi dal Comitato che ha il mandato di non invadere il campo dell'autorità giu-

Tuttavia non voglio tralasciare dall'affermare che tutto l'esame del periodo istruttorio del processo, esclude l'ingerenza illegittima del Governo. Si sono forse precipitati i mandati di cattura? o si sono chieste autorizzazioni a procedere non giustificate? o non si è proceduto quando si sarebbe dovuto procedere?

Un'influenza che si afferma essere stata esercitata, deve avere prodotto un effetto qualsiasi; se non si conoscono gli effetti non si possono discutere le cause.

Se poi si vuole fare capo non alle risultanze del processo, ma ad informazioni attinte al di fuori dell'autorità giudiziaria, non credo anzitutto che si potrebbe giudicare e non sentire coloro che sono i principali attori ed interessati, il Procuratore del Re, ed il Giudice Istruttore.

Si è trovata censurabile la consegna del mandato di cattura fatta dal Procuratore del Re al Questore, al Palazzo Braschi, alla presenza dell'onorevole Rosano Sotto-segretario di Stato.

Ora questa censura non regge affatto. Se il Procuratore del Re fosse andato a consultare il segretario dell'Interno prima di fare le sue richieste di arresto e di perquisizione all'istruttore, avrebbe certamente non bene operato; ma così non risulta menomamente.

Quando ebbe luogo la consegna del mandato al Questore, le richieste del Procuratore del Re erano già state accolte dal giudice istruttore. L'ordine di cattura e la delega delle perquisizioni erano opera di questo ultimo e non furono nè potevano essere ordinate dal Procuratore del Re.

Nella pratica ordinaria il giudice istruttore trasmette il mandato di cattura per esecuzione al Questore ed ai Reali Carabinieri per mezzo della corrispondenza postale, salvo i casi urgenti.

Inutile dire che qui era massima ed urgenza ed alla urgenza si aggiunge l'importanza degli arresti da eseguirsi prima che la notizia dei provvedimenti, non potesse in alcun modo trapelare nel pubblico. Questo il dovere della autorità giudiziaria: agire colla massima segretezza e colla massima energia ed assicurare per quanto era nel potere della autorità giudiziaria che gli ordini dati fossero eseguiti. Ma il mandato della autorità giudiziaria si limita al rilascio dell'ordine di arresto; eseguirlo spetta alla autorità politica.

Era dunque dovere dell'autorità giudiziaria assicurarsi il pronto ed efficace concorso della autorità politica.

Se si fosse affidata a qualche agente subalterno l'esecuzione dei mandati di cattura poteva venirne taccia di negligenza; affidare direttamente al Questore, in presenza del sotto-segretario di Stato, la esecuzione dell'ordine, era per parte della autorità giudiziaria usare la massima diligenza possibile quale la gravità del caso richiedeva.

La presenza del sotto-segretario di Stato allora solo potrebbe fare supporre una illecita ingerenza quando si potesse stabilire che con leggerezza e precipitazione e per compiacere ed ubbidire all'autorità politica, il procuratore del Re richiese ed il giudice istruttore ordinò la cattura.

Quando invece questa sua presenza si limita alla esecuzione di un ordine che rientra nelle attribuzioni della autorità politica non prova altro che il concorso che l'autorità politica ha dato alla autorità giudiziaria. Se l'autorità giudiziaria dovesse diffidare di questo concorso, sarebbe priva dei suoi naturali mezzi di azione a meno che non si voglia che il giudice istruttore ed il procuratore del Re eseguiscono gli arresti personalmente, ciò che non è dalla legge consentito e tanto meno dalla dignità della magistratura.

Quanto alle perquisizioni ammetto che chi giudica dei fatti a ragion veduta e per quello che avviene in seguito, può avere fondato motivo di censurare la delega fatta alla autorità di pubblica sicurezza per le perquisizioni.

Ma questa censura andrebbe rivolta alla magistratura e non all'autorità politica, perchè la delega fu opera del giudice istruttore e di nessun altro.

Per farne un addebito all'autorità politica si dovrebbero stabilire due punti di fatti:

1° che l'autorità politica consigliò essa questa delega per motivi politici;

2° che l'autorità giudiziaria cedette alle pressioni dell'autorità politica nel fare la delega.

Di tutto ciò neppure un'ombra di sospetto negli atti nostri. Nè lo si può desumere dal fatto che il sotto-segretario agl'interni abbia dato istruzioni sul modo di eseguire le perquisizioni. Una volta fatta la delega lo ispettore, ufficiale di polizia giudiziaria non può essere censurato se ricorre ai suoi superiori gerarchici.

10  
Tx  
LA

10

L d  
L,

60  
per avere istruzioni sul modo di eseguirle. La responsabilità delle funzioni delegate è intera nel potere delegato; il sotto-segretario di Stato ed il questore non potevano rifiutarsi di illuminare i loro dipendenti e se le istruzioni furono date in conformità di legge non comprendono il fondamento della censura. La censura dovrebbe dunque essere diretta al magistrato che delegava; ma essa esorbiterebbe dalle facoltà del Comitato che ha il compito di determinare le responsabilità politiche, non quelle dei magistrati, e potrebbe recare enorme pregiudizio ai risultati del processo Tanlongo, perchè darebbe alla difesa degli imputati una formidabile arma.

Ma anche entrando nel merito di questa censura, io la riterrei assolutamente immeritata sotto l'aspetto della legalità.

La necessità che le prime perquisizioni si facciano dall'autorità di pubblica sicurezza è una necessità di fatto che s'impone per la natura delle cose.

Il Codice di procedura penale impone negli ufficiali di polizia giudiziaria di assicurare le tracce del reato colle perquisizioni all'atto dell'arresto.

Ora il giudice istruttore non può conoscere l'ora ed il momento dell'arresto, nè stare alle calcagna dell'autorità di pubblica sicurezza.

Questa necessità è quella che ha fatto prevalere la consuetudine di ordinare le perquisizioni a quella stessa autorità che ha eseguito l'arresto.

Dottrina e giurisprudenza concordano nel ritenere la validità di queste perquisizioni e citerò l'opinione di Bersani e Casorati nei commenti al Codice di procedura penale; la consuetudine, le consacra. L'autorità giudiziaria può avere errato vista l'importanza e delicatezza del processo a non avere derogato a queste consuetudini. Ma dal terreno della legalità passiamo a quella dell'opportunità e questioni di opportunità non possono risolversi astrattamente. Sono molti gli elementi di fatto che concorrono a stabilirla.

Inopportuna sarebbe stata la delega se l'autorità giudiziaria avesse potuto prevedere che il processo della Banca Romana sarebbe discusso a base di criteri politici, ma l'autorità giudiziaria procedeva per un reato comune: peculato e falso; non procedeva contro l'autorità politica, ma in seguito a denuncia dell'autorità politica.

Le prove del reato erano o dovevano es-

sere i libri della Banca Romana ed una Commissione di ispezione, quella stessa che denunciava, teneva a disposizione dell'autorità giudiziaria la prova documentata del reato.

Le lettere degli uomini politici e tutti gli altri annessi possono avere oggi importanza ai fini politici, non potevano, nè dovevano allora preoccupare l'autorità giudiziaria.

Si potrebbe anche aggiungere che quando dopo le perquisizioni in casa Tanlongo, l'autorità giudiziaria si avvide che la cernita dei documenti era compito delicato e da non delegarsi fece tutte le perquisizioni successive all'arresto. Ma io non intendo difendere l'autorità giudiziaria sopra questo terreno della opportunità e della convenienza.

Questo affermo soltanto che elevare a criteri di condotta pel magistrato e fargli un obbligo di una continua sospettosa diffidenza verso gli ufficiali di polizia giudiziaria che sono e per volontà di legge e per necessità di cose i suoi naturali coadiutori, sarebbe canone di sapienza nuova che non garantirebbe l'indipendenza del potere giudiziario ma toglierebbe ogni efficacia alla sua azione e stabilirebbe come criterio di governo la lotta continua fra i diversi poteri dello Stato invece di ritenere, come si è fino ad ora ritenuto, che i diversi poteri dello Stato dovessero ispirarsi ai sentimenti di mutuo riguardo e di reciproca fiducia e che il concorso della autorità amministrativa nella scoperta del reato assicurasse all'autorità giudiziaria l'efficacia della sua azione col mantenimento dell'ordine pubblico.

Per tutte queste ragioni escludo che l'autorità politica abbia invaso il campo dell'autorità giudiziaria e che la prima fase del processo si sia svolto in modo non giustificabile ai sensi della lettera e dello spirito della procedura penale. Spero che in questa mia opinione convenga la maggioranza della Commissione, e sono profondamente convinto che se essa pronuncia un parere diverso, può fare un gran danno all'amministrazione della giustizia ed alla punizione dei colpevoli nel processo Tanlongo, perchè verrebbe a proclamare le più gravi nullità e ad infirmare tutta la procedura.

**Presidente.** Non entro nei particolari della procedura e degli interrogatori resi innanzi a noi. Risalgo invece a tutti i precedenti della ispezione e della inchiesta.

Consultate le discussioni nelle diverse in-

terpellanze e le dichiarazioni successive del Governo, risulta che in tutto quanto ha avuto attinenza diretta con le Banche alla questione economica si è connessa una questione politica.

Ora appunto considerando il lato politico, doveva il Governo astenersi da ogni intervento? Non sapevano forse il procuratore del Re ed il giudice istruttore ciò che era a farsi?

Trasmessa la denuncia all'autorità giudiziaria, era esaurito il compito dell'autorità politica?

Il primo dovere di ogni Governo è il mantenimento della legge. La ragione politica è facile, ma non sempre buona da invocare. La *salus* pubblica non è precetto di politica quotidiana, nè va applicata fuori tempo e fuori luogo.

Senza ritornare su tutte le ragioni esposte dai diversi colleghi, concluderei anche io che il Governo fosse incorso in una responsabilità che dovrebbe essere indicata se altri motivi non me ne facessero dubbioso.

Vi sarebbe grande difficoltà a definire questa responsabilità senza toccare alla questione di procedura nelle attinenze con tutto il procedimento dallo inizio, e da un canto non credo la Commissione chiamata a disputa teorica sulla interpretazione degli scrittori e sull'ammissibilità della consuetudine; dall'altro la questione è più alta che una questione di procedura, e vi è difficoltà grande a non comprometterla portandola sul terreno della interpretazione legale. Difficile una soluzione per la quale si affermi la responsabilità del Governo, astrazione facendo dallo entrare nella questione della procedura. Ora affermate violate o viziate le forme della procedura, quali le conseguenze? Mi si affaccia subito alla mente l'obbietto se non siamo chiamati a rilevare altre responsabilità che non siano quelle indicate dall'ordine del giorno Guicciardini.

Dopo la lunga discussione sopra questo argomento io mi chiedo se possiamo assumere la responsabilità, sia affermando violata e viziate sia negando che tale sia stata la procedura, delle conseguenze che in un senso o in un altro possano esserne tratte per l'accusa o la difesa nel processo in corso per fatto della Banca Romana?

La questione è più alta, ripeto, di una questione di procedura, ed appunto per que-

sto val meglio non portarla in modo che non sia posta nel suo vero significato. Tutto considerato, propongo che nessuna risoluzione sia presentata pel quesito che io avevo il dovere di mettere in discussione.

Dopo breve scambio d'idee la proposta del presidente è accettata ritenendo che in ordine alla procedura ogni altra ricerca ed ogni altro giudizio non sia di diritto della Commissione nella tema d'invadere un campo ad altro potere riservato e d'influire comunque nel libero svolgimento dell'azione giudiziale.

**Presidente** pone in discussione il seguente quesito:

« Se vi fu sottrazione di documenti relativi al processo della Banca Romana nel corso delle perquisizioni per parte degli ufficiali precedenti. »

**Paternostro** osserva che gli pare che nella discussione del precedente quesito si sia affacciato il dubbio che qualche carta sia sfuggita nel corso delle perquisizioni, come pure che sia da ritenere non potersi affermare, sia allo stato degli atti, sia per argomentazioni fondate in fatto che gli ufficiali precedenti abbiano tolto via e portate altrove carte attinenti al processo. Così stando le cose gli pare che miglior partito sarebbe di non toccare questo quesito perchè i giudizi della Commissione non dovrebbero in materia di responsabilità di Governo essere espressi in modo incompleto e dubitativo, così da non tagliare corto ad ogni ulteriore contestazione.

**Bovio.** Ritiene degna di attenzione la proposta. La ragione di essa sta nella necessità, nella utilità di liberare il paese da ogni ulteriore preoccupazione di accuse, di difese, di recriminazioni.

Le sentenze dubitative convengono ai grandi storici, altro dovrebbe essere l'ufficio di una Commissione parlamentare quale la nostra.

Egli dunque la proposta l'accetterebbe ma sul terreno pratico in questione delicata, teme che la massima, ottima in sè, non sarà sempre applicabile.

**Suardi.** Non crede il silenzio possibile dopo la discussione avvenuta e dopo i molti interrogatori assunti in argomento e che sono negli atti.

Del fatto si è troppo detto in paese. Il nostro silenzio potrebbe fare crescere, teme, i sospetti e grave sarebbe il giudizio.

In merito ritiene di non poter affermare la esclusione del fatto come pur di non poterlo affermare provato. La deliberazione della Commissione mi pare debba riflettere lo stato delle cose.

Del resto attenderò di sentire l'opinione di tutti i colleghi.

**Pellegrini.** In ordine a possibilità, tutto è possibile.

In ordine ad accertamento gli elementi tutti presi in esame, gli danno il convincimento che il fatto non è avvenuto.

Noi non accertiamo o neghiamo delle ipotesi o dei fatti.

**Paternostro.** Considerando che nella Commissione prevale di pronunciarsi, ritira la sua proposta di non parlarne.

In merito osserva che la formula *non provato* se risponde ai dubbi manifestatisi nella discussione non è esauriente e presenta tutti gli inconvenienti che vorrebbe evitare.

Spera dalla discussione possa risultare una risoluzione nella quale possano tutti convenire.

**Fani.** Ritiene che la formula, *non provato*, risponda così agli atti sui quali è da basare come elemento di giudizio come al pensiero di parecchi dei commissari.

Non vede che il dire *non provato* sia giudizio incerto e tale da aprire l'adito agli inconvenienti temuti dal collega Paternostro. Diamo il nostro giudizio quale sentiamo di darlo.

**Bovic.** Se fosse stato possibile, e vedo pure io che non lo è, avrei passato sotto silenzio questa parte delle nostre indagini per le ragioni che ho già esposte. Dovendo pronunciare non potrei affermare la esclusione del fatto, non potrei nemmeno documentare sufficientemente l'affermazione, qualunque sia l'intimo mio convincimento. La formula *non provato* è la sola che espone lo stato delle cose.

**Sineo.** *Non provato* implicitamente potrebbe significare vi sieno indizi, ma non sufficienti ad essere prodotti come prova. Ora siccome io contesto in modo assoluto che vi siano degli indizi nei nostri atti, di sottrazione di documenti, mi oppongo recisamente alla formula, « non provato ».

Per ciò che è successo nel sequestro delle carte in casa Tanlongo, nei depositi testimoniali non vi è che l'asserto degli ufficiali di Polizia Giudiziarie procedenti alla perquisi-

zione ed essi escludono assolutamente il fatto. Il delegato Montalto non dà luogo ad affermazioni, ma a semplici induzioni in contrario. La formula *non provato* non l'accetto perchè dallo studio completo degli atti ho il convincimento che documenti non ne furono sottratti per disposizione o per comodo del Governo.

**Pellegrini.** Osserva che se furono trovate poche lettere fra le carte prodotte al Tribunale per effetto del sequestro operato in casa Tanlongo, non si può dedurre una sottrazione da parte degli agenti del Governo perchè i Tanlongo ebbero il tempo di fare le loro cernite prima dell'arresto e della perquisizione e si ha la prova che l'abbiano fatta nei documenti consegnati all'onorevole Crispi ed al notaio.

Per ciò nulla di strano che la corrispondenza trovata in casa di Bernardo Tanlongo sia poco numerosa.

**Presidente.** In indagini di questa natura il convincimento si forma non solo sulle carte ma ancora sul contegno degli interrogati, sui raffronti, sui motivi, sui fatti susseguentemente apparsi, ed in lui non si è formato il convincimento che documenti siano stati sottratti dagli ufficiali procedenti per ordine superiore.

Il fatto medesimo accertato di istruzioni per avere copia dei documenti più importanti, esclude istruzione diversa.

Si rende tuttavia ragione che la irregolarità del procedimento, la deposizione Montalto, le contraddizioni negli interrogatori degli ufficiali procedenti e dell'avv. Pietro Tanlongo abbiano fatto nascere grandi dubbi nell'animo di parecchi commissari. Per conto mio non credo vi sia stata nè intenzione di sottrarre documenti, nè il fatto.

In questo stato di cose propone di prendere una deliberazione che affermi in ordine alle perquisizioni ciò che positivamente è un fatto risultato e così potrà essere accettata da tutti.

Dopo discussione sono accettate alla unanimità le seguenti decisioni:

La Commissione:

« Visti i verbali di perquisizione e di sequestro;

« Udite come testimoni le persone che de-



posero intorno alle perquisizioni, quelle che le eseguirono e quelle che vi assisterono;

« Letti i documenti sequestrati:

« È accertato che non tutte le carte trovate in casa Tanlongo vennero incluse nel plico consegnate al magistrato.

« Non consta che siano state asportate dalla casa di Bernardo Tanlongo da pubblici ufficiali carte e documenti non trasmessi all'autorità giudiziaria ».

Approvati il verbale di ieri e quello di oggi, la seduta è tolta alle 8 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 200.**

26 ottobre 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle ore 8 ant.

Il presidente invita a discutere sulla somministrazione di somme fatta dalle Banche per elezioni politiche.

*Sine.* Ritengo che la questione che si sta discutendo dia luogo a tre distinti quesiti:

1° se gli istituti di emissione in genere abbiano sovvenuto il Governo nelle elezioni politiche;

2° se le lire 60 mila date in settembre all'onorevole Giolitti dal governatore della Banca Romana a mezzo del comm. Cantoni, fossero destinate a scopo elettorale;

3° Se altre somme siano state a questo scopo somministrate al Governo dalla Banca Romana.

Tengo anzitutto a stabilire che non è compito della Commissione esaminare se per avventura siano stati direttamente spesi dei denari dalle Banche per sostenere questa o quell'altra candidatura politica, ma solo se esse somministrarono denari a tale scopo al Governo, perchè costituisce una responsabilità del Governo che non può sottrarsi al nostro esame.

Si è voluto indagare se a Frosinone ed Anagni la Banca Romana abbia speso denari nelle ultime elezioni, però non solo non si è avuta la prova di denari somministrati al Governo, ma si è constatato che in uno di quei Collegi la Banca combatteva il candidato governativo.

Non abbiamo altri indizi, negli atti nostri, di sovvenzioni a Governo per scopo elettorale politico che la pretesa di avere date lire centomila al Giolitti nelle prime deposizioni di padre e figlio Tanlongo, cioè 60,000 a mezzo del Cantoni e 40 mila direttamente al Giolitti dal figlio Tanlongo; e la pretesa di avere date lire 20 mila al Lacava e le 10 mila al Grimaldi egualmente affermata dal Tanlongo nel sistema di difesa dapprima adottato.

Nessun cenno per le altre Banche, anzi la esplicita esclusione da parte del comm. Grillo, per ciò che riguarda la Banca Nazionale

Rispondo quindi negativamente al primo quesito.

Sul secondo quesito rilevo la inattendibilità e le contraddizioni dei diversi interrogatori di Bernardo Tanlongo nei quali per condotta di causa sostenne che le 60 mila lire date in settembre al Cantoni erano per le elezioni. Affermazioni poi da lui stesso completamente smentite.

Di fronte a queste affermazioni destituite da ogni valore stanno le deposizioni del presidente del Consiglio e del Cantoni che quella somma doveva servire per le feste di Genova, ipotesi molto verosimile stante la prossimità e importanza di quelle feste, mentre d'altro canto, è affatto inverosimile che tre mesi prima delle elezioni l'onorevole Giolitti si preoccupasse già di provvedersi dei fondi per le elezioni, e in ogni caso, è inverosimile trattandosi di impieghi non confessabili, che l'onorevole Giolitti fosse ricorso alla intrusione del Direttore generale del Tesoro e non avesse piuttosto ricorso (come sarebbe, vuolsi, più tardi avvenuto, per altra somministrazione) direttamente al comm. Tanlongo.

Escludo quindi in modo assoluto che le lire 60 mila siano state richieste a scopo elettorale.

Intorno al terzo quesito, se cioè posteriormente siano state somministrate dalla Banca Romana, somme al Governo, per le elezioni, escludo che siano state date lire 20,000 all'onorevole Lacava e 10 mila all'onorevole Grimaldi perchè non solamente tale affermazione è stata smentita da padre e figlio Tanlongo, ma vi sarebbe una prova contraria nella stessa lettera di Pietro Tanlongo al padre nascosta in un pane e scoperta dall'autorità giudiziaria, nella quale l'avvocato Pietro scrive al padre di ricordarsi delle lire 60 mila date a Cantoni e delle 40 mila date a Giolitti, e non fa il menomo cenno di somme date a Lacava e Grimaldi.

In torno alle 40 mila lire che sarebbero state direttamente somministrate da Pietro Tanlongo all'onorevole Giolitti, ho sentito a dire che il dubbio non è totalmente escluso dalle spiegazioni date da Giolitti nel suo interrogatorio dinnanzi alla Commissione intorno al motivo che determinò il suo invito al Tanlongo, con lettera del 18 novembre 1892 di recarsi da lui od inviare persona d'intera sua fiducia; e dalla deposizione di Angelis di avere veduto in quel torno di tempo il comm. Bernardo Tanlongo mettere in una busta indirizzata all'onorevole Giolitti e consegnata al Pietro Tanlongo una somma in biglietti della Banca Romana che poteva essere ad un dipresso di quella entità.

Insisto però sulla osservazione che il teste De Angelis afferma che ciò avvenne durante il periodo elettorale e non ad elezioni finite e quindi non sarebbe per circostanza di tempo riferibile al preteso pagamento delle lire 40 mila. Disposto allo stato delle cose di ammettere un accurato studio ed una larga discussione sopra la questione delle lire 40 mila, escludo fino da ora che qualsiasi altra somma risultata data al Governo, per le elezioni nelle persone degli onorevoli Lacava, Grimaldi e Giolitti.

**Suardi.** Potrà essere di accordo col collega Sineo per eliminare il primo punto di esame cioè somministrazione in genere dagli Istituti di emissione al Governo per spese elettorali; o se, non per eliminarla, per dire che dai registri delle Banche nulla ci è risultato; che nulla di concreto è dimostrato, abbiamo raccolto dalle deposizioni dei testimoni.

Tanto più che nei registri delle Banche è arduo sceverare ciò che può annidarsi sotto le spese varie. Quella stessa risposta negativa che ci ha dato il comm. Grillo, l'avremmo sentita ripetere dai componenti dei Consigli di amministrazione delle Banche. A che pro dunque continuare le indagini in mancanza di qualsiasi affermazione di fatti concreti? Sulla questione delle 60,000 lire, comprendo io pure che noi che dobbiamo attenerci ai risultati della inchiesta non avremmo altri elementi che una affermazione ritrattata poi da un lato, e dall'altro una affermazione contraria del presidente del Consiglio e del comm. Cantoni con una spiegazione plausibile e fino a prova in contrario verosimile per ragione di data.

Qualunque dunque possa essere l'impresione sorta in me circa l'ingerenza della Banca

14 - Verb.

Romana con suoi denari nelle elezioni di Anagni e di Frosinone e dei suoi rapporti col Governo nel periodo elettorale, sul punto speciale delle 60,000 lire accetterò come buona la spiegazione del presidente del Consiglio e del Direttore Generale del Tesoro. Aggiungo però che per me non dà una grande importanza al fatto che siano proprio quelle le somme servite per spese relative alle feste colombiane, mentre alle spese elettorali possono benissimo avere servito quei fondi segreti non adoperati per le feste dette.

Credo che è sul terzo punto che debba essere concentrata tutta l'attenzione.

**Bovio.** Sull'ordine della discussione nulla ha da osservare. Nel mentre gli pare che tutto un insieme di cose, porti ad affermare che le Banche hanno partecipato a spese elettorali, e che al Governo hanno somministrato somme.

**Paternostro.** Tralasciando possibili differenze nei particolari in sostanza io convengo cogli onorevoli Sineo e Suardi che il punto essenziale di esame sarà quello relativo alle 40,000 lire che la Banca Romana avrebbe, secondo talune affermazioni, somministrate all'onorevole Giolitti.

Quanto al primo quesito pur troppo ha ragione il collega Suardi. Sarebbe stata necessaria una più larga inchiesta per affermare od escludere il fatto, e questa inchiesta è stata praticamente impossibile.

Per le lire 60,000 delle feste colombiane è da accettare la spiegazione data, per le ragioni dette dall'onorevole Sineo. Non mi nascondo che desidererei nella relazione una parola di avvertimento se non altro in rapporto a questo metodo d'imprestiti alla mano dagli Istituti di emissione fuori contabilità.

Si tratti pure del fondo segreto e di spese segrete, la spiegazione data dall'onorevole ministro Giolitti non mi contenta. Mi pare l'amministrazione per qualsiasi casa speciale si tratti, non dovrebbe trovarsi in condizione di dovere ricorrere a queste forme irregolari. In sostanza poi si trattava di spesa di personale di pubblica sicurezza, di spese di remunerazioni al detto personale, di spese varie di pubblica sicurezza, vi erano altri fondi per sopprimerli.

Che una parola, oramai retrospettiva, si dica o no sulle spese della Banca Romana nei Collegi di Anagni e Frosinone per me è indifferente.

Ciò che non troverei a suo luogo sarebbe una esposizione o discussione a guisa di un Comitato elettorale inquirente. Ragioni di competenza a parte, allora avremmo dovuto condurre a termine l'inchiesta sotto questo aspetto e non era nostro compito di fare ciò e non l'abbiamo fatto.

Quanto alla conoscenza da parte del Governo di queste intromissioni elettorali della Banca Romana o almeno del suo Governatore questa è provata dall'interrogatorio dell'onorevole Giolitti medesimo, ed il fatto è uno dei tanti che consigliano a dire nella relazione una parola, sia pure attinente in modo non diretto al compito nostro, per affermare ciò che è nella coscienza dell'universale cioè il danno immenso ed irreparabile per la vita morale del Paese che viene dalla ingerenza governativa nelle elezioni, ingerenza che pare divenuta sistematica per fatto dei diversi Ministeri che si succedono al potere.

**Pellegrini.** Prima di esprimere il mio parere vorrei che fossero precisati i quesiti.

**Presidente.** Potremmo cominciare dai fatti concreti venuti in esame.

E proporrei per ora questi tre quesiti:

1° La somma di lire 60,000 data dalla Banca Romana all'onorevole Giolitti nel settembre 1892 era destinata a scopo elettorale politico?

2° Vennero altre somme date dalla Banca Romana all'onorevole Giolitti a scopo elettorale politico?

3° Furono allo stesso scopo date somme dalla Banca Romana agli onorevoli Grimaldi e Lacava?

Viene aperta la discussione sui tre quesiti così precisati.

**Pellegrini.** Espone in ordine al primo quesito che concordano le testimonianze dell'onorevole Giolitti e del Direttore generale Cantoni; che se nel prestito vi fosse stata causa men che corretta l'onorevole Giolitti non avrebbe avuto bisogno d'intermediari col commend. Tanlongo. Le stesse trascurabili contraddizioni negli interrogatori del Giolitti e del Cantoni spiegabili a distanza di mesi e che non portano sulla sostanza dei fatti, provano che non vi fu successivo accordo per spiegare il fatto in modo diverso da come si è svolto. Le date rispondono alle feste colombiane e non al periodo elettorale. Sul primo quesito egli risponde nettamente no.

Non crede col collega Paternostro che sia

da censurare il ministro se in una provata insufficienza del fondo segreto ad un dato momento, provveda con un qualsiasi lecito espediente non potendo per quel solo fondo provvedere secondo le norme di contabilità.

Quanto al 2° quesito dirò in seguito.

**Fani.** Facendo uno studio completo di tutti i documenti della inchiesta si produce un senso di meraviglia penosa nel vedere le intromissioni elettorali degli agenti e dipendenti della Banca Romana che correvano i collegi di Anagnine e Frosinone spargendo denaro. Non dimentichiamo quel candidato che fa il suo giro col Marchiafava, notoriamente agente della Banca Romana, nè il telegramma di quel candidato al Tanlongo di sentiti ringraziamenti per il valevole appoggio. Non dimentichiamo che un assessore da noi interrogato, e persona non favorevole al candidato di opposizione, devoto anzi a candidato del Ministero, ci è venuto a dire « che molto lo meravigliò udire dalla bocca stessa del sotto prefetto che l'elezione Guj era costata diecimila lire. »

Queste cose io accenno per dimostrare in quale ambiente d'indagini ci siamo trovati.

Non siamo una Commissione d'inchiesta elettorale, ma non possiamo non rilevare questa fonte di spese a perdita delle Banche.

Per quanto io voglia tenere distinti fatti concreti diversi, anche nella somministrazione delle lire 60,000, l'animo mio non resta esente da dubbio sulla verità della spiegazione dataci. Ho il comm. Cantoni in alta stima. Lo reputo uomo onesto e funzionario integro; ma lo so pure funzionario devoto fino al sacrificio di sé stesso al Governo del paese, e non è strano ammettere la possibilità di una grande abnegazione da parte sua fondata in lui su motivi che potremo non accettare, ma per i quali non si menoma il rispetto alla sua persona. Il suo potrebbe essere un errore di apprezzamento, non una complicità.

La spiegazione dell'onorevole Giolitti, non fu subito data alla Camera. È venuta assai tardi. Le contraddizioni nelle due deposizioni quella del Giolitti e l'altra del Cantoni, a me non paiono trascurabili.

L'onorevole Giolitti parla di bono a scadenza fissa; il Cantoni non ricorda se lasciò ricevuta. Il Mazzino non trova questo bono alla Banca, non trova traccia del prestito in alcun registro.

Per me se dovessi decidere sulle impres-

sioni che ho della cosa, direi sì là dove il collega Pellegrini dice no. Non mi nascondo tuttavia la gravità dello affermare esplicitamente senza maggiore documentazione che sia stato tutto un ripiego *post factum*, e poichè di fronte alle affermazioni decise dell'onorevole Giolitti, e del Cantoni non vi sono che quelle poi ritrattate dei Tanlongo, voterò quella deliberazione che meglio si avvicini allo stato del mio animo.

**Suardi.** Sul secondo quesito farò poche osservazioni che sono connesse allo esame dei documenti.

Tanlongo affermò la cosa nei suoi interrogatori. Ai 27 di giugno dichiara poi che non è vero, e cessano gli interrogatorii. Confesso — fra parentesi — che mi fa una grande impressione il fatto che l'istruttoria finisce proprio dopo questa ritrattazione.

Nei primi di giugno, Pietro disse a noi che da principio le affermazioni del padre e sue erano state per condotta di causa, e che la verità era la ritrattazione.

Come si vede, muta la condotta di causa, muta nel padre, muta nel figlio.

Alla ritrattazione non si può dare molto peso: può essere una nuova condotta di causa.

Se altro non vi fosse, le due condotte di causa si eliderebbero, e l'indagine non avrebbe elemento.

Lascio da parte le testimonianze di tutti coloro che udirono narrare il fatto dopo l'arresto di Bernardo, quando i Tanlongo — ci dicono — volevano accusare il Governo.

Ma vi sono le altre testimonianze: quella del dottore Crescenzi che depone di confidenze di Bernardo Tanlongo anteriori all'epoca dell'arresto; quella del De Angelis. Questo De Angelis che ha sostenuto il suo asserto in confronto con Pietro Tanlongo dinnanzi a noi, afferma di avere veduto un giorno che non può precisare, ma certo nel periodo elettorale o nei giorni che precedettero e tra l'una e l'altra domenica, il signor Bernardo porre dei biglietti da mille in una busta e spedirla diretta all'onorevole Giolitti a mezzo del figlio Pietro.

Ma Pietro, si dice, non sarebbe andato che il 19 stando alla data della lettera dell'onorevole Giolitti che è in atti, lettera con la quale l'onorevole Giolitti chiamava o il Bernardo o persona di sua fiducia. Ora a distanza di mesi si può errare sopra una data quando è questione di pochi giorni.

Resta la sostanza della deposizione.

La deposizione del presidente del Consiglio innanzi a noi non scuote ed aumenta anzi la impressione di queste testimonianze perchè la spiegazione che l'onorevole Giolitti dà alla sua lettera è poco soddisfacente.

Udirò che deliberazione vorrà prendere la Commissione, ma io non potrei escludere almeno un forte dubbio che la somministrazione delle 40 mila lire vi sia stata.

S'intende al Governo per scopo elettorale non alla persona dell'onorevole Giolitti, la cui personale rispettabilità è fuori questione.

**Paternostro.** Non dà gran peso alla lettera sequestrata nel pane.

La parola « ricordati » può essere stata usata come suggerimento in una corrispondenza con un detenuto, per negare, al caso di sequestro della lettera che si tratta di istruzioni che si trasmettono.

Delle tante testimonianze non dà peso a quelle che ripetono ciò che hanno udito dall'avv. Pietro Tanlongo durante l'arresto, le perquisizioni o dopo.

Non sono invece senza peso le testimonianze del De Crescenzi e del De Angelis, quantunque pure essi intimi di casa Tanlongo. Pure non gli sarebbero sufficiente argomento di esame se non accompagnate da ogni altro elemento di dubbio.

Da peso la non proporzione fra la lettera dell'onorevole Giolitti ed il motivo da lui dato per spiegarla.

Dippiù tanto caso non avrebbero fatto i Tanlongo alla lettera detta, se non fosse attinente a fatto più importante ed a loro eventualmente dimostrabile.

Un « no » non sarebbe l'espressione del suo convincimento sicuro. Pur troppo intende tuttavia che nemmeno in questo caso può avere applicazione la massima di recisamente affermare o negare quando sorge così grave il dubbio che il Governo abbia avute somme per le elezioni.

**Presidente.** Crede utile, vista l'ora, dirimandare il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Si rimettono pure ad altra tornata la lettura e l'approvazione del verbale, ed i Commissarii si separano all'una pom.

*Il presidente*  
A. MORINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

L b

**Verbale N. 201.**

26 ottobre 1893.

La seduta è aperta alle 3 pom. presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo, Suardo, Paternostro.

L'onorevole Bovio è assente, avendo dovuto partire per Gallipoli.

**Presidente** comunica un biglietto dell'onorevole Bovio col quale prega i colleghi di continuare malgrado la sua assenza che promette breve.

Riprendesi la discussione della seduta antimeridiana.

**Fani.** Concorda coll'onorevole Sineo nel dare alla corrispondenza sequestrata nel carcere un certo valore come elemento concorrente all'esame delle prove. Non esclude che la parola « ricorda » possa essere usata come parola suggestiva, ma lo esclude nel caso concreto. Se non fosse richiamato a fatti, ma solo suggerimento per condotta di causa non si troverebbe che non si è fatto cenno di altre accuse lanciate da Pietro Tanlongo nei primi momenti di esasperazione, per esempio, per il Grimaldi ed il Lacava.

Analizza la lettera dell'onorevole Giolitti e dimostra come il suo tenore urgente e riservato, non corrisponda per nulla alla natura del colloquio che l'onorevole Giolitti dice avere avuto col Pietro Tanlongo.

Fa una particolareggiata esposizione delle diverse testimonianze, ed osserva che se è esatto che parecchie si riferiscano a cose dette da fonte unica, cioè dal Tanlongo nei primi momenti, non è poi inverosimile che in quei primi momenti di esasperazione, il Pietro Tanlongo dicesse, sia pure frammiste ad esagerazioni, cose vere, che è anche un andare troppo oltre il snpperre in Pietro Tanlongo, in quei primi momenti tanta calma e freddezza da misurare e coordinare ad un fine prestabilito, che ancora non poteva essere ben determinato, di condotta di causa ogni atto ad ogni parola.

La successiva, repentina ritrattazione su tutta la linea del Pietro Tanlongo non è spiegabile in lui con motivi subbiettivi di moralità. Egli tentenna fra pareri e consigli diversi e sua sola ed unica preoccupazione è di cercare appoggi al padre con tutti i mezzi che a lui parevano nella esaltazione dell'animo suo.

Quanto alle testimonianze del dottore Crescenzi e del signor De Angelis, non se ne può contestare la gravità.

Gravissimo poi è stato il confronto innanzi a noi fra il De Angelis e Pietro Tanlongo.

Il De Angelis che già si era meravigliato grandemente come depose innanzi a noi, come aveva comunicato al Graziadei e ad altri della nota lettera di Pietro Tanlongo sulla *Tribuna*, mantenne in confronto con Pietro Tanlongo, fermamente il suo detto circostanziato malgrado la negazione insistente del Tanlongo il quale conclude dicendo: « non dico che il De Angelis voglia non dire il vero, ritengo si sia ingannato. »

Per tutte queste ragioni io ritengo che non possa coscienziosamente escludersi che la Banca Romana non abbia dato denaro in occasione delle ultime elezioni politiche.

**Pellegrini.** Vengo al secondo dei quesiti posti dal Presidente.

La lettera, o meglio, le lettere trovate nel pane sono per me un argomento, ma non per ammettere che altre somme oltre le 60 mila lire siano state date.

Quella parola « ricorda » che ha richiamato la vostra attenzione, va posta in relazione colle domande dirette da Bernardo al figlio e colle risposte di questi. Il padre richiede le date esatte delle elezioni; e si spiega perchè è tutto un piano che il Bernardo si è fatto e vuole confortare le sue prime dichiarazioni colle date.

Questo sistema così chiaro nella lettera del padre, ha il suo riscontro nella condotta del figlio, il quale dice e ripete a tutti, anche agli amici intimi della famiglia: di somme date agli uomini del Governo per le elezioni. Di somme date all'onorevole Giolitti, o ad altri ministri per altro motivo che non sia per le elezioni nè i Tanlongo, nè quanti parlarono con essi, mossero qui rimprovero, nè fecero parola.

Ad eccezione di un solo testimone, tutti gli altri vanno ripetendo in perfetta buona fede ciò che hanno udito da Pietro o da Bernardo Tanlongo.

Nello inizio la condotta di causa spinge i Tanlongo a lanciare accuse per le quali ritengono possano loro venire simpatie, appoggi, favore da altre persone influenti, contro il Governo al quale fanno carico della persecuzione. Quando perdono la fiducia di

questi sperati appoggi, mutano tattica, smentiscono quanto hanno detto prima.

Quanto al De Crescenzi ed al De Angelis, lontano da me il dire che, anche affermando di confidenze che dicono loro fatte in periodo anteriore all'arresto, debbano essere escluse come intime della famiglia; ma non possiamo dimenticare due cose riguardo al comm. Tanlongo. L'una, il suo carattere riservato; l'altra, le sue parole ed annotazioni conformi alle sue idee fisse ed allo effetto che vuole conseguire, alla impressione che vuole produrre, anzichè alla verità.

Il De Crescenzi, d'altronde, non dice cose concrete e precise, ed in specie in ordine al fatto in esame.

Il De Angelis dà delle date non rispondenti al tempo della data che porta la lettera dell'onorevole Giolitti, e l'affare della busta potrebbe valere quanto le annotazioni.

Perciò, fino a qui, risponderai no, anche al secondo quesito.

Che poi il Tanlongo abbia conservato gelosamente e dato poi una determinata causale alla lettera del presidente del Consiglio, questo è naturale, visto il sistema di Tanlongo e le circostanze.

Dove io ammetto un dubbio è nella non corrispondenza fra il tenore della lettera e la ragione dichiarata dall'onorevole Giolitti.

Non avendoci il presidente del Consiglio probabilmente data la vera causale della lettera, io non risponderò al quesito un reciso no.

Presidente crede, a meno che altro non voglia aggiungersi da taluno dei colleghi, abbastanza discussi i primi due quesiti.

Quanto al primo, pargli, basterà votare per sì o per no.

Per il secondo, opino anche io che debba motivarsi una decisione che non affermi il fatto che non può dirsi provato, e che non sia una recisa affermazione negativa, la quale nemmeno mi pare possa dichiararsi in base alle risultanze degli atti.

Dopo breve scambio d'idee, la Commissione, sul primo quesito:

« La somma di lire sessantamila data dalla Banca Romana all'onorevole Giolitti nel settembre 1892 era destinata a scopo elettorale politico? »

Ad unanimità: no.

Sul secondo quesito:

« Vennero altre somme date dalla Banca

Romana all'onorevole Giolitti a questo scopo elettorale politico? »

La Commissione:

« Viste le deposizioni dei molti testimoni interrogati, e quelle specialmente del dottore De Crescenzi, e dell'avvocato Ulisse De Angelis, intorno a somme che si dicono date all'onorevole Giolitti dall'ex-governatore della Banca Romana, al tempo delle elezioni politiche del 1892;

« Viste le risposte di Bernardo e Pietro Tanlongo;

« Vista la lettera 18 novembre 1892 dell'onorevole Giolitti e le sue dichiarazioni e la sua negativa assoluta di avere mai avuto somme nè dalla Banca Romana, nè dal governatore, allo infuori delle lire 60,000;

« Ritenuto non rispondente il motivo attribuito dall'onorevole Giolitti alla lettera predetta, con il suo tenore così riservato;

« Considerato d'altronde che in argomento così grave per affermare o per negare occorrerebbero prove esaurienti; »

La Commissione ritiene:

*non provato.*

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 3 pomeridiane.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

Verbale n. 202.

27 ottobre 1893.

Presenti tutti i commissari, meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 9 antim.

Dopo breve scambio d'idee e lettura di documenti relativi al quesito di cui appresso:

« Se gli onorevoli Grimaldi e Lacava abbiano avuto dal Governatore della Banca Romana, direttamente od indirettamente, danaro in occasione delle elezioni politiche del 1892. »

Considerando che questo addebito non ebbe altra fonte che le affermazioni di Bernardo e Pietro Tanlongo, posteriori all'inizio della procedura e da essi medesimi poi ritrattato;

Considerando che da nessun documento e da nessuna testimonianza è sostenuto l'addebito di cui sopra;

La Commissione:

alla unanimità esclude:

Che gli onorevoli Grimaldi e Lacava abbiano, direttamente od indirettamente ricevute somme dal Governatore della Banca Romana per le elezioni politiche del 1892.

Ripresa la discussione sul quesito:

« Se gli Istituti di emissione abbiano dato al Governo danaro in occasione delle elezioni politiche ».

Dopo breve scambio di idee, dalle quali risulta che altri mezzi d'indagine non poteva avere la Commissione oltre quelli di cui si è valsa: di esaminare i registri degli Istituti, di chiedere spiegazioni scritte e particolareggiate sulle diverse categorie di spese anche su singole partite; separando l'esame del quesito generale dallo esame fatto di concreti addebiti sopra esposti;

La Commissione:

sul quesito:

« Se all'infuori dei casi contemplati nei quesiti già risolti, risulti che gli Istituti di emissione abbiano dato danaro al Governo in occasione di elezioni politiche;

« Per ciò che riguarda il periodo corso dal 1881 in avanti, al quale ha limitato le sue indagini; » risponde:

*non risulta.*

Rimessa l'approvazione del verbale ad altra seduta, alla quale siano presenti tutti i commissari, i presenti si separarono alle ore 12 e mezza meridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 202.**

27 ottobre 1893.

Presenti tutti i commissari, meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 2 pomeridiane.

Fani. Da lettura di un riassunto da lui redatto così degli interrogatori come della parte documentale concernenti la ispezione alla

Banca Romana al 1889 e gli atti successivi ufficiali o non, relativi a detta ispezione.

- a) interrogatorio Miceli;
  - b) » Biagini;
  - c) » Rolla;
  - d) confronto Rolla-Biagini;
  - e) prospetti presentati dal Biagini e posti in confronto con quelli presentati alle Commissioni parlamentari;
  - f) interrogatorio Alessandrini;
- Rileva le circostanze della anticipazione concorrente alla stessa data da parte della Banca Nazionale.
- g) interrogatorio Amadei;
  - h) » Giolitti;
  - i) relazione Alvisi;
  - l) » Monzilli.

Suardi e Pellegrini dalle proprie annotazioni danno chiarimenti aggiuntivi ai punti esposti.

Pellegrini. Fa in specie rilevare a quale punto della sua relazione il Monzilli abbia, in buona o cattiva fede, date spiegazioni non corrispondenti allo stato reale di cassa, per dimostrare essere stata una semplice irregolarità quanto il Biagini, che non s'ingannò, qualificava per vuoto di cassa. (Pagine 3 e seguenti della relazione originale del Monzilli).

Fani. Dopo avere riassunto quanto si attiene alla ispezione, viene a riassumere quanto concerne la Commissione parlamentare.

Dice utile precisare le seguenti date:

La Commissione eletta dagli Uffici composta dagli onorevoli Rubini, Genala, Bertolotti, La Porta, Ferraris Maggiorino, Berti Domenico, Levi Ulderico, De Zerbi e Vaccelli, si costituì il dì 13 dicembre 1889 eleggendo:

L'onorevole Berti, presidente; Rubini, segretario.

L'onorevole Maggiorino Ferraris fu poi nominato relatore nella adunanza del 7 marzo 1890.

16 dicembre 1889. — In nome della Commissione e per mezzo della Presidenza della Camera, il segretario Rubini chiede al ministro di agricoltura la comunicazione in via riservata degli atti della inchiesta eseguita sugli Istituti d'emissione e delle rispettive relazioni finali.

18 dicembre 1889. — Il ministro Miceli risponde con lettera n. 3633 Divisione II, industria, commercio e credito che sugli Istituti di emissione non è stata eseguita una

inchiesta ma una ispezione ai sensi dell'articolo 3 del Regio Decreto 29 gennaio 1880 n. 5245.

Che in quel momento esso ministro non aveva ricevuto tutte le relazioni sulla detta ispezione e quelle consegnate erano sottoposte ad esami e riscontri indispensabili a chiarire i fatti accertati e ad emanare i provvedimenti occorrenti.

4 marzo 1890 — Si giunse a questo giorno senza che il ministro nulla avesse dato, mentre lo stesso onorevole ministro fino dai primi di dicembre 1889 possedeva la relazione Alvisi e la relazione Biagini.

Nella lettera diretta dal ministro Miceli il 4 marzo 1890 all'onorevole Berti, presidente della Commissione, il ministro scusandosi del ritardo per le condizioni di salute del commendatore Monzilli, Direttore del Credito, che aveva l'incarico di compilare la relazione sui risultati della ispezione, dichiarava quanto appresso:

1° Che sarà condotto a termine il lavoro con singolare sollecitudine;

2° Che la relazione conterrà un breve proemio, poi esporrà nella prima parte i risultati della ispezione sulle 4 Banche per azioni.

Nella seconda parte i risultati per i due Banchi meridionali.

Nella terza parte tratterà della riscontrata fra i sei Istituti.

Ora mentre questo dice la lettera dell'onorevole ministro e questo dice il proemio della relazione, nella parte che riguarda la Banca Romana i principali rilievi dell'ispettore Biagini vennero completamente taciuti. E del Biagini nella relazione non si parla affatto.

Continua l'onorevole Fani esponendo intorno alla Banca Romana, come nella relazione data alla Commissione si riproducano le situazioni quali date dalla Banca Romana e rileva in quali colonne le situazioni presentate dalla Banca Romana differiscano dalle situazioni presentate dal Biagini.

Esponde le spiegazioni date per iscritto alla Commissione su queste variazioni.

**Pellegrini.** Fa rilevare come così viene spiegata la esistenza fra le carte del Tanlongo di una copia della relazione Biagini, trasmessagli per le sue giustificazioni, copia dall'onorevole Suardi elencata nello esame dei documenti della Banca Romana e che pare sia sfuggita ad un esatto reperto processuale.

Dà poi spiegazioni su alcune variazioni contabili sulle quali fa osservazioni l'allegazione dell'onorevole Miceli.

**Fani.** Legge la conclusione della memoria dell'onorevole Miceli, e concorda nella opinione manifestata dall'onorevole Pellegrini e dagli altri colleghi, che il punto vero di esame è quello relativo alla cifra della circolazione nella quale vi è gran distacco fra le due situazioni.

**Pellegrini.** Biagini ebbe indiscutibilmente ragione in fatto. Colla forma dello accertamento, diedesi modo di presentare il fatto come una irregolarità. Si è per questo che Miceli ha creduto alla sola irregolarità di tenere i biglietti fuori del luogo destinato e così pure gli stampigli; ed ha preso provvedimento contro queste irregolarità. In una parola ha creduto più al Monzilli che al Biagini.

Io trovo il Miceli in buona fede. Avrebbe potuto vedere come abbiamo veduto noi facendo egli il resoconto a cifre che abbiamo fatto noi.

S'ingannò pure nelle sue grandi preoccupazioni pel credito pubblico, perchè quella parte di pubblico che se ne occupa, conosce le condizioni degli Istituti e lo stato del credito; ma ripeto la sua buona fede è evidente, e quando egli diede la sua relazione-sunto, e la diede ai Commissari in via riservata e con vive raccomandazioni di riservatezza per difesa del credito pubblico, egli ritenne di indicare sostanzialmente lo stato delle cose.

**Fani.** Non ha mai dubitato della buona fede del Miceli. Ciò che costituisce certo per lui ragione di esame da parte nostra è la sua resistenza a dare relazioni originali.

**Pellegrini.** Ripeto ciò che già mi pare di avere ricordato, che cioè già da prima delle ispezioni il Miceli aveva dichiarato che ne avrebbe dato relazione alla Camera, ma che non avrebbe potuto comunicarle integralmente, avendo egli la responsabilità di controllarle e coordinarle.

**Sineo** dà lettura degli interrogatori di alcuni componenti della Commissione del 1889 (V. interrogatori).

**Suardi** dà lettura di un secondo memoriale trasmesso dall'onorevole Miceli.

**Fani** dà lettura della corrispondenza Miceli-Alvisi; Alvisi-Biagini; Alvisi-Monzilli; dà lettura di tutte le discussioni fatte alla Camera riferentisi alla azione del Ministero



del 1889 in rapporto alle ispezioni di quel tempo; e dello interrogatorio del comm. Magaldi sulla circostanza di comunicazione che sarebbe stata data dal comm. Biagini della sua relazione al ministro del tesoro.

La discussione continua sul raffronto di tutti i documenti esposti; e si delibera d'interrogare il comm. Biagini.

Questo interrogatorio è fissato per la seduta pomeridiana del giorno 28, proponendo il presidente che la seduta antimeridiana del detto giorno sia impiegata da ciascuno dei Commissari allo studio individuale e particolareggiato di tutti gli atti presi in esame prima di porre in discussione ed a partito le conseguenti decisioni.

Rimandata l'approvazione del verbale, la seduta è tolta alle ore 9 1/2<sup>5</sup> pomeridiane.

Il presidente  
A. MORDINI.

Il segretario  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 204.**

28 ottobre 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle 2 pomeridiane.

Il presidente invita la Commissione a continuare gli esami e la discussione iniziata ieri per venire alle conclusioni intorno alle responsabilità dei Ministeri del 1889 e del 1891.

Si dà lettura della discussione in Senato del giugno 1891 per l'incidente Alvisi; degli interrogatorii degli onorevoli Chimirri e Luzzatti relativi all'incidente Alvisi in Senato, dell'onorevole Arcoleo relativo alla gestione Chimirri, dell'onorevole Salandra relativo al discorso fattogli dallo Zammarano, dello Alessandrini impiegato della Banca Romana, dell'avvocato Cantalupi/direttore del *Corriere di Napoli*/concernente discorsi dello Zammarano, del comm. Magaldi intorno a circostanze dedotte dallo Zammarano, ed intorno alle particolarità relative al servizio degli ispettori.

Si dà pure lettura della parte dello interrogatorio dell'onorevole Di Rudini relativo alla relazione Biagini e concernente il suo intervento come presidente del Consiglio quando ebbe a stimarlo opportuno per la vigilanza, ed il suo *interim* all'Agricoltura, in-

dustria e commercio, degli interrogatorii degli onorevoli Lacava e Plebano sui punti in esame.

L'esame dei documenti è sospeso alle ore 4 pomeridiane per udire la deposizione del comm. Biagini (Vedi interrogatorio Biagini n. 205).

Ritirato il testimone, la Commissione prende in esame il verbale della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso del 27 gennaio 1888, nel quale l'onorevole Vacchelli si preoccupava della possibile circolazione non semplicemente illegale da parte della Banca Romana ed asseriva avere avuta la notizia dall'onorevole Chimirri e di essere stato da questo autorizzato a riferirla.

La Commissione ha rilevato, che anche dalle parole di risposta del Monzilli nelle espressioni circolazione in frode è argomento si temesse di circolazione clandestina. Si rileva come l'onorevole Vacchelli dichiarasse non potersi ritenere soddisfatto, ed aggiungendone le ragioni, delle spiegazioni del collega Monzilli, dacchè la simulazione nelle situazioni decarie è possibile anche senza il falso in biglietti, annidandosi in qualche forma nelle partite diverse. Si rileva dal verbale le promesse del Magliani di prendere accordi col collega dell'Agricoltura, in allora l'onorevole Grimaldi, per l'esame della cosa innanzi ad accuse prodotte anche in aule parlamentari.

Viene poi riassunta la deposizione Cantoni relativa alla ispezione Biagini e si osserva come il Cantoni affermi di avere conferito coi ministri del tempo delle irregolarità di cassa come gli sia stato detto che il ministro Miceli era stato incaricato di tutto sistemare; come più tardi gli si disse che tutto era stato regolarizzato e che in Consiglio di ministri si sarebbe definitivamente provveduto a tutto.

Si prende in esame l'interrogatorio dell'onorevole Chimirri nel quale ha detto che le sue parole precise potrebbero leggersi, se registrate nel verbale degli uffici.

La Commissione constata che pur troppo i verbali degli uffici sono sempre laconici e nel corso della discussione è fatto osservare quanto all'onorevole Chimirri, come salvo le giustificazioni che potrebbero essere valutate egli non abbia avuto successivamente da ministro la diligenza di risalire a chiarire i precedenti da lui medesimo prodotti.

Ciò che doveva condurre a credere quanto ai ministri del 1889 che il vero stato delle cose debba essere stato conosciuto dal fatto che il Biagini non credeva al Monzilli e che al Cantoni non poteva non essersi aperto completamente; e che ad ogni modo dal terreno delle supposizioni si è venuti in quello dei fatti concreti da valutare dopo l'ultima deposizione Biagini.

Si è dalla Commissione osservato che nella relazione Biagini non era rilevata la sola clandestinità, ma altri abusi. Che se fosse esclusa la conoscenza della clandestinità resterebbe sempre ad esaminare la responsabilità di fronte alla conoscenza degli altri abusi.

Che separando le due questioni; a) conoscenza della circolazione clandestina per la sola Banca Romana; b) altre irregolarità per tutti gli Istituti, resterebbe da esaminare se ammissibile la inconsapevolezza della clandestinità ed in questo caso da parte di quali fra i ministri che possano fino all'ultimo non avere avuto chiaro il concetto dei fatti indicati nella relazione.

Che in ordine agli altri mali constatati entra in campo l'esame di tutte le considerazioni addotte intorno al timore di compromettere il credito pubblico per cui si volle non presentare grave la situazione e riparare e provvedere con misure legislative. Si è osservato che dato siasi creduto al rapporto Monzilli le irregolarità consistenti nella opposizione delle stampiglie prima di staccare i biglietti dalla matrice e la mancanza di questi biglietti fabbricati non esistenti nel magazzino dove dovevano essere e la loro presenza invece nella camera del cassiere, potevano essere, come furono rappresentate in modo a chi non avesse o letta la relazione Biagini o intesine e valutati e raffrontati i termini da escludere il vuoto di cassa.

Si è osservato in ordine al Ministero successivo a quello del 1889 che se da un canto fanno le affermazioni allora attendibili del Monzilli nei suoi rapporti che tutti i provvedimenti imposti dal ministro precedente erano stati eseguiti, ed il fatto della ufficialità della relazione presentata alla Commissione parlamentare che doveva essere considerata rispondente a verità, sta d'altra parte l'esistenza di precedenti per i quali s'imponessa una più stretta vigilanza ed il fatto della discussione in Senato sullo incidente Alvisi

15 - Verb.

e le conseguenze che dovevano derivarne.

Viene citato il discorso dell'onorevole Chimirri del 28 gennaio 1893 nel quale affermo che non sarebbe stata nè utile nè opportuna la pubblicazione della relazione Biagini. In fatto si osserva che, e risulta dalla relazione Padoa, di cui pure è data lettura, le cose per esempio in ordine alla distruzione e creazione dei biglietti continuarono per la china antica. Si osserva che le notizie del 1888 ed il nuovo avviso per l'incidente Alvisi in Senato avrebbero dovuto meglio svegliare l'attenzione del ministro.

Si osserva che possono anche essere nel vero i ministri successivi in ordine alla tardiva ed intempestiva pubblicazione della relazione, ma che provvedimenti speciali di vigilanza dovevano essere presi.

Si osserva pure che i ministri nuovi a distanza di mesi si trovarono in contatto con un funzionario che stimavano degno di lode e che aveva dissentito dal Biagini e non si trovarono nella stessa posizione dei precedenti dei quali grave sarebbe stato giudicare essi l'operato.

L'esame della Commissione cade poi sui documenti relativi alla riscontrata. Si osserva nella discussione non potersi fare un dibattito sul valore tecnico intrinseco del provvedimento per portarne giudizio; che non bisogna mettersi dinanzi agli occhi la sola Banca Romana, ma tutti gli altri Istituti di emissione, che l'effetto di decrescenza della circolazione illegale nel 1891 non ha valore constatatosi poi per tardare rimasta in aumento una circolazione clandestina. (Relazione Martuscelli, pag. 519)

Si osserva ancora nella discussione non essere allo stato degli atti identica la posizione di ciascuno dei ministri del 1889 nei fatti svoltisi e per quanto ne ebbero conoscenza, e di quelli del 1891 che ebbero a prenderne conoscenza.

Si delibera poi di udire nuovamente l'onorevole Giolitti.

Il presidente delega per questo interrogatorio i Commissari Paternostro, Fani e Sineo.

Rimandata la lettura e l'approvazione del verbale, la seduta è tolta alle 9 pom.

Il Presidente  
A. MORDINI

Il Segretario  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 205.**

29 ottobre 1893.

Presenti tutti i Commissari meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 9 antim.

Il Presidente invita i Commissari al riesame individuale di tutti i documenti discussi nelle precedenti sedute relativi alle responsabilità dei Ministri del 1889 e del 1891.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle 12 1/2 m.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 206.**

29 ottobre 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle 4 pom.

**Paternostro.** Espone che secondo la delegazione dai colleghi ricevuta e gli accordi presi dal Presidente per la Commissione si è recato alle 2 pom. cogli onorevoli Fani e Sineo ad interrogare l'onorevole Giolitti.

**Fani.** Da lettura dello interrogatorio quale in atti (Vedi interrogazione n. 206).

**Presidente.** Riassume per la discussione delle precedenti sedute, ed invita i Commissari a formulare le proposte di deliberazione.

Dopo largo scambio di idee si adottano le seguenti conclusioni:

Sulla Relazione Alvisi-Biagini 30 agosto 1889 e sul modo come i risultati delle ispezioni vennero comunicati alla Commissione parlamentare che doveva riferire sul disegno di legge per Riordinamento degli Istituti di emissione, 30 novembre 1889.

La Commissione:

« Ritenuto dimostrata nella Relazione Biagini del 30 agosto 1889 sulla Banca Romana una circolazione clandestina di circa nove milioni e il conseguente vuoto di cassa, dopo pochi giorni reintegrato;

« Ritenuta inattendibile la confutazione che cercò di farne Antonio Monzilli, altro degli ispettori e direttore allora della Divisione del Credito, nella sua controrelazione del 27 febbraio 1890;

« Ritenuto che l'onorevole Crispi, come

Presidente del Consiglio dei Ministri, conobbe la situazione della Banca Romana quale l'aveva rilevata l'ispettore Biagini, ma credè opportuno di passarla sotto silenzio sul riflesso che la somma mancante era stata subito reintegrata; che gravissimi danni, dalla divulgazione del fatto, avrebbero potuto patire il credito nazionale così all'estero che all'interno, e la fiducia pubblica nella circolazione dei biglietti; che erano stati iniziati gli studi per un diverso ordinamento bancario;

« Ritenuto che l'onorevole Giolitti, ministro del Tesoro, ebbe esso pure conoscenza della vera situazione della Banca Romana;

« Ritenuto che l'onorevole Miceli, ministro di agricoltura, industria e commercio, pieno di fiducia come era nella probità e capacità tecnica del Direttore generale del Credito, Antonio Monzilli, avrebbe creduto vero quanto questi affermava nella sua controrelazione 27 febbraio 1890;

« Ritenuto che alle domande insistenti e ripetute della Commissione parlamentare incaricata di riferire sul disegno di legge per il riordinamento degli Istituti di emissione, presentato il 30 novembre 1889, dirette ad avere le relazioni originali della ispezione ordinata dall'onorevole Miceli con decreto 30 aprile 1889, fu risposto con un riassunto sommario riguardante i quattro Istituti di emissione per azioni, comunicato dal ministro del commercio;

« Ritenuto che in questo riassunto — opera, probabilmente, dello stesso Monzilli, le condizioni della Banca Romana venivano rappresentate diverse e migliori al paragone di quelle disposte nella relazione Alvisi-Biagini, e ciò per la fiducia intera prestata alla controrelazione Monzilli del 27 febbraio 1890;

« Ritenuto che in codesto riassunto la circolazione della Banca Romana, al 17 giugno 1889 (pag. 4), fu esposta in lire 70,105,999, mentre l'ispettore Biagini aveva accertata la circolazione effettiva in L. 79,155,999 (pag. 58), donde una deficienza di cassa di lire 9,050,000 (allegato 15),

Disapprova

il silenzio sopra rilevato, e tanto più lo disapprova perchè serbato verso la Commissione parlamentare, la quale doveva conoscere la verità intera su tutti gli Istituti d'emissione, per risolvere nel modo meglio rispondente ai grandi interessi dello Stato la quistione del riordinamento del credito, mentre se la Giunta

parlamentare, mercè la integrale comunicazione della relazione Alvisi-Biagini, avesse avuto notizia delle condizioni vere della Banca Romana, avrebbe potuto prevedere ciò che pur troppo avvenne (certo all'infuori e contro le previsioni del Governo) che al silenzio serbato seguissero, e in misura più larga, nuove violazioni delle leggi con danno maggiore del credito, e avrebbe forse senza indugio proposto che fosse tolto il privilegio della emissione a quell'Istituto che ne aveva in tal modo abusato;

« Ritenuto che anche gli onorevoli Chimirri e Luzzatti, ministri di agricoltura e del tesoro, conobbero la relazione Biagini dopo la discussione avvenuta in Senato nel 30 giugno 1891, secondo la loro dichiarazione, non contraddetta dagli atti, ma conobbero altresì la confutazione sopra indicata esposta nella contro relazione Monzilli 27 febbraio 1890, la reintegrazione della cassa, i provvedimenti dati dall'onorevole Miceli fino dall'agosto 1889, con i quali questi credeva di avere impedito il rinnovarsi dei fatti dal Biagini rilevati;

« Ritenuto che l'onorevole Luzzatti, ministro del tesoro, avuta notizia dei rilievi constatati da Biagini, della reintegrazione della cassa e dei provvedimenti dati dall'onorevole Miceli, aveva manifestato il proposito che venisse ordinata una nuova inchiesta, la quale però non ebbe seguito;

« Ritenuto che la conoscenza dei fatti riferiti dal Biagini, per quanto essi rimontassero al 1889, per quanto si leggessero diversamente rappresentati dal Monzilli e per quanto i nuovi ministri avessero avuto formale assicurazione che a tutto era stato riparato e provveduto, gli onorevoli Luzzatti e Chimirri, e specialmente quest'ultimo, che, come ministro di agricoltura, industria e commercio, aveva la vigilanza sugli Istituti di emissione (e che dal 1888 aveva avvertito l'onorevole Vacchelli che la circolazione della Banca Romana era ritenuta maggiore di quella segnata nelle situazioni decadarie), a diffidare dei preposti alla Banca Romana, e non rimanere tranquilli in ordine alla bastevolezza ed alla esecuzione ed osservanza dei provvedimenti dati dall'onorevole Miceli,

La Commissione

~~disapprova~~

la rilevata mancanza di vigilanza e di cautela. »

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 8 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

Verbale n. 207.

30 ottobre 1893.

Presenti tutti i commissari meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 9 antimeridiane.

**Presidente** pone in esame il fatto dei biglietti della Banca Romana sequestrati dalla pubblica sicurezza nel 1891.

Si dà lettura degli interrogatorii degli onorevoli Chimirri, Nicotera e Rosano nei punti relativi al fatto in esame; delle copie di documenti comunicati all'onorevole Chimirri nel 1891 dal Ministero dell'interno; dei documenti richiesti dalla Commissione al Ministero dell'interno; di quanto è stato detto in proposito alla Camera dagli onorevoli Nicotera e Chimirri.

Nella discussione la Commissione:

Osservato che corrispondenze successive dell'onorevole Nicotera al commendatore Tanlongo contraddicono alla opinione che l'onorevole Nicotera si sarebbe formata in allora diversa dalla anteriore del governatore della Banca Romana;

Osservato che se a prima vista parevano i biglietti così regolari da rendere inutile ulteriori indagini non si spiegherebbe come potessero avere richiamato l'attenzione della autorità di pubblica sicurezza;

Che se fu accertato trattarsi dei biglietti dei quali parlò il Biagini nel suo ultimo interrogatorio, e parla il Martuscelli nella sua relazione, biglietti di serie del 1872 che portano già gli stampigli delle firme non corrispondenti al momento della emissione, questo era indizio che doveva indicare al Ministero di agricoltura e commercio che continuava il metodo irregolare, segnalato dal Biagini, nella emissione dei biglietti.

D'altro canto si è osservato pure, e lo ha detto anche il commendatore Martuscelli e nella relazione (pag. 117) ed innanzi alla Commissione, che di detti biglietti ve ne erano parecchi in circolazione con quelle date firme

e ne continuano anzi a rientrare alla Banca, sicchè era a supporre in vigore il provvedimento di non rimettere in circolazione i biglietti che rientrassero alla Banca e ciò avrebbe ritenuto il ministro di agricoltura e commercio che aveva piena fiducia nel suo ufficio.

Si osserva pure che il commendatore Martuscelli incaricato dalla Commissione di ricerche ed interrogato poi non ha trovato traccia di corrispondenza fra il Ministero di agricoltura e la Banca al proposito.

E quanto al Ministro dell'interno, stando agli atti ufficiali comunicati, si trova scritto nella lettera del direttore generale di pubblica sicurezza al questore di Napoli « il Bellucci-Sessa ha dato spiegazioni sufficienti sul contenuto delle valigie » e sulla minuta corretto « circa al Bellucci-Sessa sono state date spiegazioni sufficienti e queste spiegazioni non è risultato dalle dichiarazioni innanzi alla Commissione dall'onorevole Nicotera che siano state date a lui che anzi a malincuore ha affermato furono interrotte le sorveglianze in rapporto ai detti biglietti;

Dopo discussione particolareggiata su tutti i documenti ed interrogatorii detti di sopra la Commissione prende la deliberazione che sarà allegata alla relazione e segue il presente verbale.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Deliberazione.

30 ottobre 1893.

Sugli onorevoli Chimirri e Nicotera in ordine ai biglietti irregolari

La Commissione

prese unanime la seguente deliberazione:

« Viste le deposizioni degli onorevoli Nicotera e Chimirri e le altre relative alla circolazione dei biglietti della Banca Romana a firma di un governatore defunto e del casiere e censore viventi;

« Visti gli atti trasmessi dal Ministero dell'interno sulle pratiche e sulle indagini della pubblica sicurezza dell'autunno 1891;

« Opina che l'onorevole ministro Chimirri, tranquillandosi pienamente, per le assicura-

zioni ricevute dal proprio ufficio, non abbia dato sufficiente importanza al fatto partecipogli dall'onorevole Nicotera ministro dell'interno per gli esami di sua competenza. E d'altra parte opina che l'onorevole Nicotera ministro dell'interno, meglio avrebbe operato lasciando agli uffici di pubblica sicurezza di continuare la sorveglianza e le indagini a carico di Bernardo Tanlongo e di altri allora sospettati, non per la sola circolazione dei biglietti suddetti ma anche per altre ragioni. »

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 3/4.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 208.

30 ottobre 1893.

Sono presenti tutti i Commissari, meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 2 p.

Il Presidente invita il collega Fani a riferire sulle lettere o risposte inviate alla Commissione da tutti coloro che furono per lettera invitati a dare spiegazioni sulle loro personali situazioni ed esposizioni cambiarie.

Il collega Fani riferisce: le lettere originarie vengono in una apposita busta chiuse e conservate. (Vedi *appendice agli interrogatorii*).

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle ore 9 pom.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
FANI.

#### Verbale n. 209.

31 ottobre 1893.

Presenti tutti commissari meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 9 ant.

Il Presidente invita la Commissione a stabilire prima di procedere oltre taluni criterii di massima:

a) in ordine alle raccomandazioni fatte da uomini politici ai direttori, amministratori e via dicendo degli Istituti di emissione;

b) in ordine alle domande per sé o per altri;

c) in ordine all'uso per la Commissione dei documenti del processo penale.

117 **Il Presidente** stima necessario stabilire questi criteri in modo obiettivo prima di venire allo esame delle situazioni personali.

La proposta del Presidente è accettata senza discussione e dopo un largo scambio di idee la Commissione concorda ed adotta alla unanimità i seguenti criteri di massima:

La Commissione:

19 « Prima di procedere all'esame delle relazioni personali degli uomini politici con Istituti di emissione, cioè delle raccomandazioni e domande per sé o per altri di fidi, di sovvenzioni ecc., ritenne che fossero da distinguere le relazioni che uomini politici ebbero con i direttori generali, o con altri preposti al governo degli Istituti di emissione, in tale loro qualità o per avere qualche cosa dall'Istituto, dalle relazioni che ebbero con le stesse persone come privati cittadini e per cosa riguardante la costoro azione privata, il loro particolare patrimonio.

117 « In caso di dubbio per la Commissione ritenne che siasi trattato di rapporti di natura privata e non appartenenti all'esame ad essa affidato.

19 « Ritenne del pari che non ogni parola o scritto che ha forma di raccomandazione rivolta a preposti degli Istituti di emissione come tali da persona politica, possa senza altro aversi per riprensibile, non essendo tale la parola di chi non rivestito di funzioni eminenti di governo o di funzioni di vigilanza e di controllo sugli Istituti, senza alcun interesse personale diretto od indiretto, senza pressioni o senza lusinghe per gli Istituti, senza menomare in modo alcuno la libertà di chi presso l'istituto è incaricato di pronunciarsi sulla domanda; siasi in sostanza limitato a presentare una persona che chiegga cosa non vietata dalle leggi, dai regolamenti, dagli statuti.

« La Commissione prese cognizione scrupolosa di tutti gli atti e documenti anche del processo della Banca Romana e portò più particolare esame sulla ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale penale di Roma riguardo specialmente ai deputati nominati nella ordinanza stessa, ai loro scritti acquisiti al processo, alla indicazione dei loro

nomi, nella quale talvolta una persona viene scambiata con altra, indicazione riprodotta in molti giornali, i quali, contrariamente alla legge, diedero all'ordinanza ed ai documenti del processo istruttorio una pubblicità la quale doveva non essere tollerata da chi ha obbligo di mantenere della legge l'impero.

« La Commissione raccolse giustificazioni individuali, rilevò essere erronei ed infondati molti addebiti, ma non credette che occorresse riferirne di tutti alla Camera, per quanto ciò sia stato da molti dolorosamente domandato, bastando una volta sola e per tutti dichiarare solennemente che la Commissione non si arresta a riferire dove non vi è una ragione alcuna di responsabilità politica o morale.

« Da questa regola generale la Commissione si allontanò quando considerazioni speciali richiedevano che si riferisse alla Camera anche i fatti nei quali non abbia constatato alcuna responsabilità morale e politica. »

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 12 meridiane.

Il presidente  
A. MORDINI.

Il segretario  
A. PATERNOSTRO.

Camera dei deputati  
Verbale n. 210.

31 ottobre 1893.

Presenti tutti i Commissari meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

Dopo breve scambio di idee, considerando che ogni decisione sulle posizioni personali non è che il risultato dell'esame obiettivo e concorde dei Commissari all'accertamento della verità e che le conclusioni adottate sulle persone saranno il risultato di questo esame e giudizio collegiale, si delibera di consegnare ai verbali, in succinto, le discussioni sulle persone senza designazione dell'opinamento speciale di ciascuno dei Commissari.

In ordine poi ai documenti pubblicati per le stampe e raccolti in libro dall'avv. Pietro Tanlongo, si delibera che qualora fossero per decidere su qualche punto, sarà il caso di contestarli e di istruire, ed in altro caso non debba tenersene conto che come eventuali indicazioni.

Si delibera inoltre che la Commissione riprenderà in esame così gli interrogatori o le lettere di chiarimento come ogni altro documento dell'istruttoria, relativi a qualsiasi persona è stata oggetto d'indagine o di domande personali, non facendo cenno nei verbali e restandone solo cenno nelle annotazioni di uso esclusivo della Commissione, e che saranno poi distrutte immediatamente, di quelle fra queste persone per le quali non debba cadere una deliberazione sia individuale, sia che per criteri di massima le debba fare includere in speciali elenchi da determinarsi.

Si delibera di eccettuare da questo assoluto silenzio di per sé solo completamente discriminante di ogni responsabilità, quelle fra le posizioni personali delle quali pur non risultando responsabilità alcuna, emerga per circostanze speciali, la necessità di particolare menzione.

Dopo adottate queste risoluzioni, la Commissione prende in esame tutta la corrispondenza della Commissione cogli Istituti d'Emissione, sulla quale riferisce l'onorevole Fani, specialmente incaricato dal Presidente.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle 9 pomeridiane.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

Verbale n. 211.

1 novembre 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle ore 9 antimeridiane.

**Presidente** pone in discussione se vi sia da affermare responsabilità di Governo per la proposta del Comm. Tanlongo a Senatore.

Alla discussione prendono parte tutti i Commissari.

Si disputa sulla competenza della Commissione ad esaminare la nomina suddetta; sia sui rapporti di codesta nomina coi fatti della Banca Romana emersi nel 1889, di cui il Tanlongo era Governatore.

La Commissione, pur riconoscendo che la rettitudine dell'onorevole Giolitti è talmente fuori di discussione, da render superfluo di farne cenno nella deliberazione, ha preso unanime su questo oggetto della proposta del

Tanlongo a Senatore, la risoluzione che fa parte delle deliberazioni speciali. (Vedi Relazione n. 169-A).

**Presidente** invita i Colleghi ad udire la prima lettura della relazione. Intende prendere nota delle osservazioni di ciascuno e riserva l'approvazione della relazione medesima a lavoro compiuto, cioè quando saranno alla Relazione aggiunti tutti i necessari allegati, in corrispondenza in specie alle posizioni personali; ai criteri quali sono nella Relazione sulle indicazioni delle discussioni più volte fatte in seno alla Commissione ed in armonia alle modificazioni o modalità che ora ad inchiesta finita la Commissione intendesse introdurre.

**Presidente** incomincia quindi la lettura della sua relazione.

Alle ore 12 1/2 pom., letto ed approvato il verbale, si rimanda alla seduta pomeridiana il seguito della lettura.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
CESARE FANI.

Verbaie n. 212.

1° novembre 1893.

Presenti tutti i commissari; la seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

Si continua ed esaurisce la lettura della relazione, ciascuno dei commissari facendo le sue osservazioni, le quali vengono annotate dal presidente.

La Commissione approva in massima la relazione riservando la deliberazione definitiva, secondo la proposta del presidente a lavoro compiuto.

**Presidente** propone ancora che si concretino e stabiliscano dei criteri obbiettivi di massima, direttivi, in ordine ai sofferenti ed ai rinnovatari abituali prima di venire allo esame delle posizioni personali.

**Pellegrini** pure convenendo nei criteri severi della relazione su questo punto delle sofferenze e delle rinnovazioni come norma dell'avvenire e per la responsabilità degli Istituti di emissione anche come giudizio per il passato, si riserva, quanto alle responsabilità personali, non connesse a vere responsabilità politiche e morali nello esercizio del man-

dato politico di sottoporre alla Commissione una proposta d'ordine generale per non fare oggetto di relazione alla Camera di quanto non costituisca vera e propria responsabilità politica e morale in relazione all'esercizio del mandato.

**Suardi.** Per me la sofferenza e la rinnovazione abituale non hanno lo stesso significato per il privato cittadino e per chi siede in Parlamento.

L'esame, certo, è delicato e la Commissione ha documenti sufficienti per non cadere in errori e portare, per esempio, in materia di rinnovazioni, censura su operazioni che presentino invece regolari movimenti di credito nei limiti del fido consentito al cliente dell'Istituto.

Non mi pare che la Commissione possa esimersi dallo accettare i criteri della relazione dove rilevano la non correttezza per un membro del Parlamento di essere in sofferenza od in rinnovazione abituale con Istituti di emissione intorno ai quali egli può esser chiamato a dare voti e giudizio, che può cadere pure sulle sofferenze e sulle rinnovazioni o immobilizzazioni in genere.

Stabilito questo criterio generale intorno alla correttezza dello stato di sofferenza e di rinnovazione abituale per i membri del Parlamento, si presentano diversi modi di coordinamento pratico quanto alle posizioni personali. Si potrebbe non redigere gli elenchi e rimandare tutto agli interrogatorii, o adottare speciali elenchi con larga motivazione.

**Bovio.** Più si discute e più si perdona. Ed è per questo che conoscere è perdonare. Ma noi dobbiamo attenerci al nostro doloroso ufficio e non possiamo tacere dove troviamo un abuso del credito, sia pure che della tolleranza degli Istituti di emissione abbiano usufruito tutti e non i soli uomini politici.

Questo abuso vi è stato.

Nella Banca Romana era, per esempio, sistema usare tolleranze e favorire il debitore secondo il suo comodo. La Banca Nazionale pure ci è apparsa larga di credito e di tolleranza soverchia a uomini politici e giornalisti; la scorrettezza dunque deve essere segnalata.

In ordine poi a domande di sconti e di rinnovazioni e di tolleranze con lettere disdicevoli nella forma stessa a membri del Parlamento, è da osservare che il pubblico, che sia la scorrettezza rilevata o no da noi, la ri-

leverà dai documenti del processo della Banca Romana.

Noi abbiamo usato tanta equità e larghezza che niuno potrà rimproverarci, in buona fede, di essere stati poco pratici o troppo rigidi, ma non passiamo il segno per soverchia mitatezza perchè se, *pacta suffragi, (Ca corruptio maxima non c'è*, e che non vi sia e già gran conforto, scorrettezza molta ve n'è.

**Sineo.** Malgrado le gravi ragioni dette dai colleghi Suardi e Bovio, non mi nascondo anche quanto peso abbiano i dubbi sollevati dal collega Pellegrini; da un canto la corruzione non c'è, da altra parte occorre trovare anche limiti di equità e temperamenti nello affermare, anche come esposizione di fatto che talune posizioni non sono corrette per un membro del Parlamento.

Dal momento che noi non abbiamo trovato responsabilità politica e morale in rapporto a fatti di corruzione, sarebbe certamente un metodo facile quello di considerare le sofferenze e le rinnovazioni come semplici rapporti di ordine privato e passar oltre, ma non sarebbe, secondo me, dare giusta interpretazione all'ordine del giorno Guicciardini. Quest'ordine del giorno chiamava la Commissione ad esaminare i documenti in rapporto alle condizioni accertate negli Istituti di emissione. Ora l'eccesso delle sofferenze, l'abuso delle rinnovazioni, sono state constatate da tutti gli ispettori e l'esame dei documenti ci obbliga a dire se anche i membri del Parlamento, i quali pur si trovano in posizione delicatissima, figurino fra i debitori morosi o lenti nell'adempire agli obblighi verso gli Istituti di emissione.

**Presidente.** Risale alla origine del mandato. Dovevamo, dice, esaminare i documenti presentati e quelli che potevano avervi connessione.

Esaurito questo esame parve prevalere fra noi il metodo di una semplice constatazione di fatto dei sofferenti e rinnovatari.

Poi fu osservato che stabiliti dei necessari criterii generali la constatazione stessa del fatto implicava un giudizio e questo era a darsi.

Sarebbe difficile a noi dare la spiegazione della non censurabilità di posizioni di fatto nelle quali non si trova, sì, nemmeno il sospetto del traffico parlamentare, ma non si trova egualmente completo il sentimento di speciali doveri di delicatezza che il mandato

bono

/

111

st



politico impone di fronte a Istituti soggetti al controllo parlamentare. Ora i Parlamenti non vogliono spiegazioni casuistiche ma soluzioni chiare e semplici. La Camera ci biasimerebbe se ci limitassimo ad illustrare, anziché a giudicare, dove vediamo ragione di giudizio.

Si faccia una proposta che, pur soddisfacendo a ogni apprezzamento di equità, a ogni sentimento di benevolenza, ci tenga nel nostro mandato il quale non significava solo accettare se vi fossero stati fatti di corruzione, ma significava ancora, nelle intenzioni della Camera, ripristinamento completo della correttezza degli uomini politici nei loro rapporti cogli Istituti di emissione.

La Commissione si riserva di deliberare definitivamente sui criteri direttivi, secondo la proposta del presidente, dopo avere concordato fra i commissari la opportuna risoluzione.

Rimandata la lettura del verbale la seduta è tolta alle 9 pom.

Il presidente  
A. MORDINI.

Il segretario  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale n. 213.

2 novembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle ore 9.

Presidente invita la Commissione a votare i criteri di massima intorno alle sofferenze e alle rinnovazioni.

È data lettura del verbale della seduta pomeridiana, di ieri, che è approvato.

Pellegrini tenuto conto della discussione ieri avvenuta intorno alle sofferenze e alle rinnovazioni e riassumendo anche le idee manifestate dal presidente e dai colleghi, presenta il seguente schema di deliberazione:

« Quanto alle obbligazioni cambiarie dirette od indirette dei deputati attuali con gli Istituti di emissione, sieno o non sieno garantite da ipoteche, la Commissione delibera:

a) di non ritenere come sofferenze e quindi di non riferirne alla Camera, quelle passività cambiarie per le quali gli Istituti di emissione abbiano accettato l'amministra-

zione contrattuale dei beni del debitore, o abbiano ottenuto in sede esecutiva la nomina di un sequestratario giudiziale diverso dal debitore, a termine di legge;

b) di non ritenere come rinnovazioni abituali e di non riferirne alla Camera, quando siavi stata, oltre il pagamento degli interessi, una minorazione complessiva del capitale in misura non irrisoria, per quanto anche non del decimo e non regolarmente perseverante;

c) d'indicare alla Camera, in allegato speciale, accompagnato da un riassunto delle partecipazioni addotte dai debitori:

1° le obbligazioni cadute in sofferenza dichiarata, quando però la sofferenza sia perdurata almeno 15 mesi durante l'ufficio di deputato coperto dal debitore;

2° le obbligazioni successivamente crescenti o senza alcuna minorazione o con minorazione irrisoria, ma in ogni caso congiunte col regolare ed integrale pagamento degli interessi nella ragione ordinaria, dello sconto se furono rinnovate o ripetute o tenute in sospenso per un tempo non minore di trenta mesi, purchè però il debitore abbia coperto l'ufficio di deputato, durante il debito, per la metà almeno di questo tempo (quindici mesi);

3° le obbligazioni rinnovate, ripetute o tenute in sospenso, per la durata almeno di quindici mesi, quando risultino provati non soltanto la nessuna rinnovazione, ma anche il difetto nel pagamento degli interessi, purchè però anche in questo caso il debitore abbia coperto l'ufficio di deputato per quindici mesi durante tali condizioni del suo debito cambiario. »

La proposta viene approvata alla unanimità.

La Commissione dà per incarico al suo presidente di chiedere all'onorevole Crispi e ritirare i documenti dei quali è menzione nell'interrogatorio di Pietro Tanlongo.

Viene pure diretta all'onorevole Crispi una lettera perchè dia spiegazioni per iscritto e sulle sue esposizioni cambiarie con la Banca Nazionale e sulla lettera diretta al Tanlongo.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 13.

Il presidente  
A. MORDINI.

Il segretario  
A. PATERNOSTRO.

Verbale n. 214.

2 novembre 1893.

Presenti tutti i commissarii, la seduta è aperta alle ore 15.

Si prende in esame la posizione dell'onorevole Nicotera in rapporto agli addebiti mossigli per le sue relazioni con la Banca Romana.

Si dà lettura dei suoi interrogatorii nella parte relativa agli addebiti indicati e dei seguenti documenti da lui presentati:

Lettera 8 settembre 1893 dell'avvocato Pietro Tanlongo all'onorevole Nicotera con la quale gli manifesta la sua impressione dolorosa per averlo Nicotera alla Camera parlato, in termini non benevoli, del padre;

due numeri del giornale *Il Paese* nei quali sono esposte le giustificazioni dell'onorevole Nicotera;

lettera del commendatore Grillo all'onorevole Nicotera del 30 settembre 1893 sul pagamento della cambiale di lire 134,000;

copia autentica dello strumento « fogli nuziali » tra Fioralba Ricco e Giosuè Gerardo Giura (26 marzo 1892) per provare gli obblighi assunti dal barone Nicotera verso la nipote di pagare sulle rendite del manicomio di Nocera lire 10,000 all'anno;

verbali a stampa dei delegati del Consorzio per provvedere ai contributi delle Provincie interessate al mantenimento del manicomio di Nocera;

atto pubblico del 19 febbraio 1889 in ordine al mutuo di lire 320,000 fatto dalla Cassa di risparmio di Salerno alla vedova Ricco con garanzia del barone Nicotera;

contratto 14 maggio 1889 fra il barone Nicotera e la signora Maria Nicotera, vedova Ricco, in ordine alle somme di partecipazione alle spese occorse per tutti i miglioramenti introdotti nel manicomio di Nocera;

istrumento 15 maggio 1893: altro mutuo di lire 185,068 della Cassa di risparmio di Salerno alla signora Ricco ed al barone Nicotera garantito come il precedente sulle convenzioni delle Provincie;

istrumento 23 settembre 1893 di pagamento di lire 30,000 dovute dagli eredi Ricco al barone Nicotera.

Si dà pure lettura degli interrogatorii Ponte, Lazzaroni, Guastalla, Cimato, commendatore Cavallini, Federico Napoli, avvocato

16 - Verb.

Morello, onorevoli Rudini e Girardi, Cantalupi, Chauvet e onorevole Simonetti.

Si riprendono in esame i biglietti dell'onorevole Nicotera nei documenti del processo e le annotazioni del cassiere; le lettere pubblicate dall'avvocato Pietro Tanlongo ed il verbale di constatazione di scritture dello ufficio d'istruzione alla Banca Romana.

Aperta la discussione viene da uno od altro dei commissarii osservato che l'onorevole Nicotera attribuisce le affermazioni del commendatore Tanlongo ad ira per le parole da lui dette alla Camera il 18 febbraio 1893 e questa interpretazione affacciata alla mente dell'onorevole Nicotera non risponderebbe alle date dei primi interrogatorii del commendatore Tanlongo.

Che se detti sentimenti possano attribuirsi al Tanlongo per la sorveglianza alla quale lo sottopose l'onorevole Nicotera nel 1891, sta pure che posteriormente l'onorevole Nicotera mantenne col Tanlongo rapporti di amicizia. Che è superfluo del resto andare cercando motivi delle annotazioni del cassiere se in fatto risultino non fondate.

In ordine alle 44,000 lire osserva uno dei commissarii che vi è il fatto della cambiale quietanzata che taglia corto ad ogni contestazione perchè Bernardo Tanlongo dichiara di averla restituita la cambiale non quietanzata e che anzi l'impiegato Bernassola non aveva facoltà di rilasciare quietanza ed osserva il commissario che il Tanlongo è smentito dai fatti quotidiani alla Banca quando afferma che l'impiegato Bernassola non poteva rilasciare quietanze ed anche molte delle cambiali già estinte prodotte dall'onorevole Nicotera appariscono quietanzate dal Bernassola medesimo.

Altro dei commissari avverte che dallo interrogatorio Di Rudini risulta che ad altre persone pure notoriamente denarose, non al Tanlongo, ricorse Nicotera per sopperire ai fondi segreti: e da quanto dichiararono i signori Napoli e Morello risulta che la persona sovventrice sarebbe il marchese Medici.

Altri commissari fanno osservare che le annotazioni che si trovano in processo sono di date anteriori o poste in relazione con lettere e biglietti; che di queste lettere e biglietti è stata spiegata la causale dall'onorevole Nicotera e che tante di queste annotazioni sono state trovate fantastiche e scritte da quelle stesse persone che creavano i noti

conti fittizii; ma che tutto sommato a tagliar corto ad ogni punto quistionabile sarebbe utile avere la deposizione del senatore Medici; ed in specie notando che la data dell'annotazione è 7 febbraio, poi corretto in 8, e che la data del pagamento alla Banca Nazionale è del 7 febbraio 1891.

Altro commissario rileva quali obiezioni potrebbero presentarsi alla posizione giustificatrice dell'onorevole Nicotera. Si potrebbe dire che egli ha dichiarato nel suo interrogatorio di avere versato del suo all'onorevole Lucca, sotto-segretario di Stato, lire 50,000 per provvedere ai fondi segreti e ciò appena entrato al Ministero e pagate pure lire 10,000 al comm. Cavallini Luigi. Che molto apparisce la intimità del Nicotera col Tanlongo; che le testimonianze prodotte non esauriscono la prova voluta somministrare: che vi è una coincidenza di date tra le annotazioni e il tempo nel quale all'onorevole Nicotera occorsero per erogazioni diverse quasi 250 mila lire; che la testimonianza Guastalla non ha valore perchè dà come indicazione concreta dei mezzi per pagare i debiti, un contratto di data posteriore.

Ma di contro stanno oltre le cose già dette i relativi incassi fatti dall'onorevole Nicotera per i mutui dei quali ha prodotto i contratti; la poca credibilità degli accusatori, la non armonia nei particolari fra Lazzaroni ed il Tanlongo così in circostanze di tempo e di luogo relative alla cambiale delle 44,000 lire e della somma per le altre somministrazioni; ora l'evidente contraddizione nel primo fatto influisce sul secondo, la gravità dello addebito; e tanto più grave è l'accusa, tanto più dovrebbe essere evidente la prova per essere ammesso il fatto. Stanno le testimonianze di Morello e di Napoli che indicano la persona che avrebbe somministrato i fondi. Ora, data la massima generale di non tenere conto di ciò che è nel processo se non quando vi sia una responsabilità da accertare, o non potendo dai soli elementi in atti pronunciarla, il commissario proporrebbe di passare oltre.

Ma posto che l'onorevole Nicotera ha portato colle sue pubblicazioni nel giornale *Il Paese* la questione innanzi al pubblico e vista la posizione della persona e la gravità degli addebiti che possono risultare dalle varie note del processo propone questa come una eccezione alla massima e di fare una esposizione alla Camera dello stato di fatto;

ma escludendo la responsabilità che non è ammissibile, su affermazione di persone alle quali la Commissione non crede di attribuire piena fede.

La Commissione, ritenuta l'utilità di presentare ad ogni modo completa la sua inchiesta, delibera di sentire il marchese Medici.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 21.

*Il presidente*  
A. MORINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale n. 215.

3 novembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle ore 9.

Si esaminano parecchie posizioni personali.

Non ne è fatta menzione nel presente verbale, trattandosi dell'applicazione delle massime di esclusione adottate, sia per le raccomandazioni, sia per le esposizioni cambiarie.

In ordine alle lettere di raccomandazione dell'onorevole Miceli, la Commissione rileva quelle relative al signor Medaglia, al deputato Chiara, alla nomina dei Censori al Banco di Napoli, perchè lettere dirette al commendatore Tanlongo Governatore della Banca Romana quando il Miceli era ministro.

In ordine a quest'ultima l'onorevole Miceli scrive per raccomandare all'ufficio dei Censori gli onorevoli Lazzaro, Della Rocca e Niccolini: il primo alla sede di Roma, il secondo a Napoli, il terzo a Firenze.

Si rileva che l'ufficio di Censore è ufficio di controllo e non di amministrazione; che le persone designate sono rispettabili e che si trattava per alcuni dei proposti di semplice rinnovazione o riconferma.

Si osserva che mentre queste ragioni o considerazioni giustificano pienamente l'intenzione ed attenuano il fatto della ingerenza, sarebbe stato tuttavia migliore che l'onorevole Miceli, essendo ministro d'agricoltura, se ne fosse astenuto.

È in questo senso presa speciale deliberazione di cui al verbale delle deliberazioni come appresso.

La Commissione prende dopo ciò in esame la posizione relativa all'onorevole Nicotera concernente la somma di lire 30,000 date all'onorevole Nicotera a titolo di prestito per incarico del commendatore Tanlongo secondo afferma l'onorevole Palestini e di contributo elettorale dell'onorevole Palestini e dei suoi amici secondo quanto afferma l'onorevole Nicotera, la Commissione veduti gli atti della inchiesta delibera che pur facendone menzione, non sia da assumere alcune responsabilità.

La Commissione prende in esame le diverse lettere dell'onorevole Nicotera al Governatore della Banca Romana riferibili al mutuo Fazzari — e quella dell'onorevole Chimirri al Tanlongo pubblicata nel *Libro Verde* di Pietro Tanlongo — e delibera nel modo come si leggerà nella relativa risoluzione. (Vedi Relazione n. 169-A).

Prende in esame:

Le lettere dell'onorevole Maffei e del Grassi al Tanlongo e delibera come si leggerà in appresso nella risoluzione relativa. (Vedi Relazione n. 169-A).

La interposizione e telegramma Lacava sullo sconto del signor Gobbi Beleredi. Si fa osservare da qualche commissario che si tratta di piccolo sconto che l'onorevole Lacava affermò che quando ebbe a parlare di questo sconto al duca della Verdura, la sua raccomandazione fu fatta sotto condizione che il Banco fosse garantito. La Commissione ha ritenuto non esser questione di entità di somma, ma che si debba tener conto specialmente dell'ufficio di ministro di agricoltura e commercio ricoperto dall'onorevole Lacava, della pubblicità e della forma delle raccomandazioni mediante un telegramma di precedenza assoluta o delle gravi circostanze deposte dal duca della Verdura.

Sulla sofferenza verso la Banca Romana dell'onorevole Montagna in relazione all'ufficio di commissario ricoperto dal medesimo in occasione della presentazione del progetto di legge del 1891.

In ordine all'onorevole Narducci rilevando la grave esposizione in sofferenza con la Banca Romana e la sua qualità di deputato.

In ordine poi al giornalismo rileva:

la forte esposizione in sofferenza del cavaliere Avanzini e delibera rilevare i forti fidi al medesimo concessi;

le somme spese dal Governatore della Banca Romana per la così detta campagna

giornalistica per la pluralità delle Banche e di segnalare in proposito i signori Levi Carlo e Chauvet come alle deliberazioni di cui appresso (Vedi Relazione n. 169-A);

la grave esposizione in sofferenza del signor Turco come alla deliberazione che segue.

In ordine ai funzionari stabilisce di segnalare con altrettante risoluzioni motivate, tenuto conto delle somme o in sofferenza o in esposizione e delle lettere sequestrate ed estratte nel processo della Banca Romana, i signori Cerboni, Cupelli, Guerriero, Monti, Nelli, Rossi.

Si approva la deliberazione concernente il tema delle raccomandazioni.

La discussione ha avuto luogo ampia da parte di tutti i commissari su ciascun nome e su ciascun argomento.

La seduta è tolta alle 12.30 pom.

*Il presidente*

A. MORFINI.

*Il segretario*

A. PATERNOSTRO.

## Verbale N. 216.

3 novembre 1893.

Presenti tutti i commissari la seduta è aperta alle ore 15.

Si prende in esame la posizione personale dell'onorevole Grimaldi.

Si dà lettura delle annotazioni del cassiere Lazzaroni, degli interrogatorii dei signori Tanlongo, Lazzaroni, Cupelli, Zammarano e dell'onorevole Grimaldi.

Si prende in esame la memoria presentata dall'onorevole Grimaldi alla Commissione concernente il suo operato come deputato e come ministro.

Si dà lettura degli interrogatorii dell'onorevole Grimaldi e del cavalier Zammarano innanzi al giudice istruttore, e della memoria difensiva dello Zammarano.

Si dà pure lettura delle lettere di raccomandazione dell'onorevole Grimaldi. Di quella scritta da ministro e inserita nel volume pubblicato dall'avvocato Pietro Tanlongo e concernente una raccomandazione. Se ne fa menzione nel presente verbale e non oggetto di deliberazione speciale, perchè risulta soltanto dal libro dell'avvocato Pietro Tanlongo, e non è in rapporto con altro fatto o documento.

Si conclude che sarà presentata sull'onorevole Grimaldi una risoluzione per esprimere il giudizio della Commissione dall'onorevole Grimaldi stesso invocato nella sua risposta all'onorevole Cavallotti, giudizio che esclude l'addebito di avere ricevuto somme per iscopo illecito.

La risoluzione sarà poi redatta fra i commissari, e, dopo approvata da tutti, inserita fra le deliberazioni speciali.

Si prendono in esame altre posizioni delle quali, per il criterio di massima adottato, non è fatto cenno in verbale.

Nel corso di questi esami uno dei commissari esprime il desiderio che siavi nella relazione una parola di ammonimento o di voto che i professionisti deputati usassero di un criterio prudente nell'esercitare la professione, non dimenticando mai la delicatezza dei rapporti di chi è pure rivestito del mandato politico.

La Commissione ha in maggioranza ritenuto che le osservazioni fatte dal commissario proponente meritino di essere rilevate e discusse alla Camera in sede di incompatibilità, ma non debbano formare oggetto di deliberazione della Commissione.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle ore 22.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale N. 217.

4 novembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle ore 9.

Sulle raccomandazioni dell'onorevole Di San Giuliano per lo sconto ai signori Farq e Macaluso, intraprenditori di opere pubbliche di Catania, si dà lettura delle lettere degli onorevoli Tenerelli e Giolitti; del telegramma del cavalier Mirone al direttore generale del Banco; degli interrogatorii degli onorevoli duca Della Verdura, Bonajuto, Palizzolo, Giolitti, Rosano nella parte relativa.

Si prende in esame l'interrogatorio dello onorevole Di San Giuliano.

Dopo le considerazioni fatte dai vari commissari è concordata e presa la risolu-

zione che sarà inserita nelle deliberazioni speciali.

Il **Presidente** propone che si formuli una deliberazione speciale per ciò che è risultato fino dai primi mesi della inchiesta alla Commissione intorno all'addebito che si faceva al Governo di avere consigliato sostanziali modificazioni alle relazioni degli ispettori (*Ispedizione Finali*).

La Commissione accetta la proposta del presidente.

Per redigere la risoluzione si dà lettura degli interrogatorii dell'onorevole Colajanni, del commendatore Finali e degli ispettori nelle parti relative al quesito; dell'onorevole Grimaldi, del cavalier Belloni.

La risoluzione da concordarsi fra i commissari sarà dopo approvata inserita nelle deliberazioni speciali.

Dovrà dalla risoluzione da concordarsi risultare come la Commissione abbia accertato la nessuna influenza di due modificazioni di forma (affare Mongiana - Banca Toscana), disposizione analitica delle immobilizzazioni (Banca Nazionale) sui risultati sinceri e completi delle relazioni.

Approvato il verbale la seduta è tolta alle ore 13.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 218.

4 novembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle ore 15.

Si prendono in esame le operazioni dell'onorevole Fazzari.

Si osserva lo stralcio della Banca Toscana essere anteriore al periodo assegnatosi dalla Commissione e ad ogni modo esserne completo lo studio per la relazione Durandi e gli interrogatorii relativi.

Si dà lettura pure della lettera a stampa diretta dall'onorevole Fazzari all'onorevole presidente Mordini e delle memorie a stampa intorno alla Mongiana ed ai lavori ivi attivat, trasmesse dall'onorevole Fazzari alla Commissione.

La Commissione non stima opportuno di

entrare in esami a lei estranei intorno alla riuscita dell'impresa, dovendosi limitare al campo proprio di indagine. Sullo sconto di lire trecentomila del 1891 alla Banca Romana, si dà lettura degli interrogatorii Fazzari, Chimirri, Luzzatti, Rudini sul punto in esame; della lettera Fazzari al Tanlongo del 31 gennaio 1891; dei verbali del Consiglio di reggenza della Banca Romana relativi agli sconti Fazzari; dello interrogatorio del signor Alessandrini, segretario della Banca Romana; dell'interrogatorio dell'onorevole Arcoleo nella parte relativa alla correzione del verbale da lui richiesta al Governatore della Banca Romana.

Si dà lettura delle lettere 4 ed 8 agosto 1891 del commendatore Tanlongo all'onorevole Chimirri, le quali lettere, tenuto conto delle date, paiono — si osserva — riferirsi ad operazioni anteriori dell'onorevole Fazzari, per le quali l'onorevole Chimirri si sarebbe adoperato perchè fossero regolarizzate, e non riferirsi all'operazione del novembre 1891.

Si dà lettura della lettera dell'onorevole Chimirri, in data — secondo la pubblicazione dell'avvocato Pietro Tanlongo — 7 novembre 1891 al commendatore Tanlongo.

La Commissione, trovando che la detta lettera corrisponde per la data al giorno dell'adunanza del Consiglio di reggenza, nella quale si trattò lo sconto Fazzari, si riserva di decidere intorno all'intervento dell'onorevole Chimirri, allora ministro, dopo chieste e udite le spiegazioni sue, ed intorno alla autenticità ed all'oggetto della lettera.

Si riserva pure la deliberazione in ordine alle raccomandazioni dell'onorevole Nicotera.

Quanto all'operazione del 1892, data lettura del verbale di adunanza del Consiglio di reggenza, dove risulta delle osservazioni fatte in Consiglio per opporsi, ed anche dell'onorevole Mazzino e della espressione del Tanlongo: « raccomandata da eminenti personaggi »; degli interrogatorii Mazzino e Martuscelli, la Commissione non ha constatato raccomandazioni di ministri; ha rilevato la opposizione dell'onorevole Lacava quando ne venne a conoscenza (interrogatorio Lacava e documenti, fra i quali il parere dell'avvocatura erariale non escludente la legalità della operazione).

La Commissione non trova luogo a speciale deliberazione concernente la persona dell'onorevole Fazzari.

Letto ed approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 20.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERMOSTRO.

## Verbale N. 219.

5 novembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle ore 9.

**Presidente** comunica che l'onorevole Crispi consegnerà i documenti rimessigli dall'avvocato Pietro Tanlongo se autorizzato da questo, ed in caso contrario comunicherà copie conformi; comunica pure che l'onorevole Crispi rimetterà alla Commissione per iscritto la risposta a tutti i chiarimenti chiestigli. Si prende in esame la posizione degli onorevoli Mazzino e Simonetti quali reggenti della Banca Romana.

Dopo esame degli Statuti e del Regolamento interno della Banca Romana; degli interrogatorii degli onorevoli Mazzino e Simonetti; dei diversi interrogatorii di impiegati della Banca; delle annotazioni relative alla gestione della Banca medesima; degli atti del Processo della Banca Romana e specialmente della perizia contabile, la Commissione ritiene di dovere disapprovare la negligenza degli onorevoli Mazzino e Simonetti quali reggenti della Banca e quindi senza fare distinzione del tempo nel quale furono l'uno e l'altro deputati.

Nel corso della discussione si è rilevato che non bastava a togliere loro ogni responsabilità gli argomenti e i fatti adottati a loro difesa e cioè che il governatore della Banca Romana accentrava in sé ogni potere ed ogni attribuzione senza tollerare nè opposizioni, nè osservazioni di sorta; avere esso, onorevole Mazzino, protestato altamente nell'adunanza del Consiglio dei reggenti del giorno 21 novembre 1892 contro una operazione proposta dal Governatore ed essersi, come commissario allo sconto, rifiutato di firmare molte distinte le quali vennero invece firmate dagli altri membri della Commissione; che ad essi, onorevoli Simonetti e Mazzino, non solo non furono comunicate le risultanze della ispezione Alvisi-Biagini, ma fu dal governatore detto invece che si era trattato di una semplice inchiesta e che tutto era stato trovato regolare.

Infatti non soltanto si acquetarono alle deliberazioni non ostante le precedenti proteste, ma non curarono di accertarsi che tutte le prescrizioni di legge, di statuto, di regolamento fossero osservate pienamente, almeno

quelle più importanti come intorno la creazione dei biglietti, i riscontri di cassa, ecc. per quanto il Consiglio di Reggenza si divida in tre speciali Commissioni, il Consiglio sanzionava come corpo collettivo (art. 49 dello Statuto) che la creazione e la emissione si facessero dal Consiglio col mezzo di una Commissione di Cassa (articolo 14 Statuto): tutto il Consiglio risponde del buon andamento della Banca, non le singole Commissioni. Il presidente del Consiglio di censura doveva tenere una delle chiavi della Cassa di riserva (art. 16) e tutti, censori e reggenti, dovevano accertarsi che il presidente detto ottemperasse a tale prescrizione dello Statuto. Però, per quanto la Commissione abbia affermata la competenza di esaminare la responsabilità di amministratori e censori, si ferma ai due reggenti che sono deputati.

Si rimanda l'approvazione di una risoluzione da concordarsi fra i commissari.

Si prende in esame la posizione dell'onorevole Cavallini. Si dà lettura del suo interrogatorio e dei documenti presentati in appoggio; del contratto Avenali colla Banca Romana e del protocollo aggiunto e depositato chiuso presso notaio ed aperto a richiesta dell'onorevole Cavallini prima della querela da lui sporta contro il giornale il *Fanfulla*; dell'interrogatorio Martuscelli nella parte relativa ai rapporti fra l'onorevole Cavallini, il signor Avenali e la Banca Romana; dell'interrogatorio dell'onorevole Lacava nella parte relativa a trattative col Ministero di agricoltura, industria e commercio per la vendita del palazzo di Piazza delle Terme al Ministero detto.

La Commissione ha ritenute complete le spiegazioni dell'onorevole Cavallini. Nondimeno è fatta menzione dell'esame nel presente verbale e sarà approvata una risoluzione in proposito, trattandosi di fatti dei quali si è occupata la stampa e sui quali ha chiesto l'onorevole Cavallini medesimo di essere udito dalla Commissione.

Si prende in esame la posizione dell'onorevole Pietro Delvecchio per le sue esposizioni cambiarie alla Banca Nazionale in relazione alla sua posizione anche di coobbligato nelle esposizioni della Ditta Angelo Del Vecchio, pervenute alla Banca Nazionale col portafoglio della Ditta.

Si delibera preliminarmente di chiedere alla Banca Nazionale se in queste cambiali

fosse coobbligato l'onorevole Pietro Delvecchio, o se sia intervenuto soltanto posteriormente e per aggiungere alla Banca Nazionale una garanzia da essa non posseduta.

Rimandata l'approvazione del verbale, la seduta è tolta alle ore 13.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale N. 220.

5 novembre 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle ore 15.

Si prende in esame l'elenco delle sofferenze degli uomini politici presso i diversi Istituti di emissione e si procede alla applicazione, per ciascuno, dei criteri di massima adottati.

Per ogni posizione personale si esaminano l'interrogatorio o la lettera di chiarimento e quando sonovi documenti se ne dà lettura.

Si esamina pure per ciascuna persona la sua situazione cambiaria così sui registri delle Banche come nelle note degli incaricati mandati agli Istituti dalla Commissione, con l'aggiunta, dove siano stati necessari, dei chiarimenti chiesti alle Direzioni Generali degli Istituti e trasmessi con lettere di ufficio riservate.

Approvata la parte di elenco con le annotazioni a margine e rimandata la lettura e approvazione del verbale, la seduta è tolta alle ore 20.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale n. 221.

6 novembre 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle ore 9. Si continua ad esaurire l'esame dell'elenco delle sofferenze, applicando i criteri di massima alle singole posizioni individuali e col metodo di esame già precedentemente seguito. Gli onorevoli Pietro Aprile,

De Felice Giuffrida, Camagna, La Vaccara, Luzzatto Attilio, Scaglione R., Vetroni, Capo, Marziale, sono esclusi pel criterio di eliminazione relativo al tempo di esercizio del mandato politico. Per queste ragioni la Commissione non viene alla enumerazione delle individuali giustificazioni pur rilevandò che alcuni di detti colleghi hanno pagato il loro debito da essi ignorato e proveniente da firme per favore. Esaminando le loro singole posizioni, gli onorevoli N. Colajanni, M. Bonajuto, Pantano, sono esclusi per applicazione del criterio adottato relativo a cessione di beni o di amministrazione. L'onorevole Guglielmini è stato escluso per la piccolezza della somma (lire 400) e per essersi compiuti gli atti giudiziari contro di lui e presa ipoteca. L'onorevole Plutino per speciale convenzione col Banco da rateali pagamenti che è andato eseguendo e toglie alla sua esposizione il carattere di sofferenza. L'onorevole Comin Jacopo è escluso per contestato errore di indicazione e di nome alla Banca Romana e per prescrizione cambiaria di un effetto al Banco di Napoli di esclusivo interesse altrui.

L'onorevole Saverio Vollaro è escluso per le sue convenzioni speciali colla Banca Nazionale, le quali tolgono alle sue esposizioni cambiarie, garantite da ipoteca, il carattere di sofferenza.

Idem esonera Morana.

Approvati l'elenco dei sofferenti, da dare come allegato alla relazione, colle relative annotazioni a margine; ed il verbale, la seduta è tolta alle ore 13 1/2.

*Il Presidente*  
A. MORANI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

### Verbale n. 222.

6 novembre 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle ore 15.

Si prendono in esame varie posizioni personali di persone interrogate, con deposizione innanzi alla Commissione o per lettera, intorno a loro lettere o biglietti trovati nella corrispondenza del comm. Tanlongo.

Non ne è fatta menzione in verbale per i criteri di massima adottati intorno alle rac-

comandazioni, quando non vi sia speciale ragione di osservazioni.

Si esaminano altre posizioni personali relative ad esposizioni cambiarie, regolari in sè, ma sulle quali la Commissione ha portato la sua attenzione per speciali circostanze in ordine ai rapporti della persona con gli Istituti d' emissione.

Fra dette posizioni fu argomento di esame quella dell'onorevole Amadei, o sebbene risultasse commerciale la causa delle sue esposizioni, la Commissione ritenne non regolare che l'onorevole Amadei conservasse la sua posizione di debitore in cinque Istituti di emissione anche mentre teneva l'ufficio di Sotto-segretario di Stato al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Si delibera una speciale risoluzione da inserire colle altre, dopo concordata ed approvata fra i Commissari.

Si esaminano i rapporti corsi fra la Banca Popolare di Torino e la Banca Nazionale e fra la detta Banca Popolare e l'onorevole Pasquali. Dall'esame degli atti si esclude che vi sia un caso di responsabilità per l'onorevole Pasquali; nondimeno, per il clamore fattosi intorno a questi rapporti, è ritenuto quello dell'onorevole Pasquali uno dei casi di eccezione sul quale debba la Commissione pronunciarsi.

Si determina che la risoluzione sarà inserita dopo concordata ed approvata fra i Commissari.

Si ritiene estraneo al campo d'indagine della Commissione quanto possa concernere l'onorevole Palestini nei suoi rapporti d'affari col sig. Michele Lazzaroni e con Istituti di credito da questi fondati o diretti.

Si esaminano i documenti del processo della Banca Romana, cioè: relazione dei periti; interrogatorii; confronti; ordinanza della Camera di Consiglio ed ogni altro atto dove è fatto cenno dell'onorevole Palestini e delle operazioni nelle quali si trova il suo nome.

Si dà lettura degli interrogatorii innanzi alla Commissione, dell'onorevole Palestini, dell'onorevole Francesco Antonelli, del cassiere Cesare Lazzaroni.

La Commissione ha ritenuto che non fosse il caso di fermarsi sulla operazione eseguita nel 1889 dall'onorevole Palestini, allora privato cittadino, per favorire il barone Michele Lazzaroni esigesse un'anticipazione presso la



Banca Romana sopra azioni dello stesso Istituto, il che era dallo statuto vietato.

Sul conto fittizio aperto a debito della Banca Romana al nome ed a favore dell'onorevole Palestini, la Commissione, dopo minuto esame di tutti gli atti della istruttoria della Banca Romana e della propria inchiesta e considerato quello dell'onorevole Palestini un caso del quale deve essere fatta, per eccezione, speciale menzione, delibera di prendere una speciale risoluzione che sarà concordata fra i Commissari.

Rimandata la lettura del verbale, la seduta è tolta alle ore 21.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
A. PATERNOSTRO.

#### Verbale N. 223.

7 novembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle ore 9.

È udito l'onorevole Comin Jacopo, come dal relativo interrogatorio (207).

Si prende in esame una prima parte dell'elenco delle rinnovazioni degli uomini politici presso i diversi Istituti di emissione.

Per ciascun nome si prende in esame la posizione personale: estratto dai registri degli Istituti; interrogatorio o lettera di chiarimento; documenti presentati; note informative degli incaricati mandati agli Istituti o delle Direzioni generali.

A ciascun nome si applicano i criterii di massima adottati per annotazione od esclusione dall'allegato alla relazione, non facendo cenno in verbale dei nomi esclusi.

Si riprende in esame la posizione dell'onorevole Delvecchio. Si dà lettura della risposta della Banca Nazionale in data di ieri, dalla quale emerge che tutte le cambiali presentate allo sconto dalla impresa Angelo Delvecchio che costituiscono la esposizione della Banca Nazionale verso l'impresa stessa sono rivestite anche della firma dell'onorevole Pietro Delvecchio.

Vari commissari prendono parte alla discussione se per codesta interessenza dell'onorevole Delvecchio nella provvista dei fondi occorrenti alla impresa Angelo Delvecchio

per eseguire contratti di opere dello Stato e nella intelligenza con l'Istituto di emissione che attendesse il pagamento delle cambiali fino a liquidazione o pagamento del maggiore credito vantato dalla impresa verso l'erario, alcuno potesse trovare incompatibilità non per la lettera, ma per lo spirito della legge.

La Commissione ritenne che non era opportuno fermarsi al quesito in materia non di stretta sua competenza, ma doversi limitare a rilevare la forte somma vincolata a favore di un solo cliente da più anni e la obbligazione solidale per avallo del deputato Delvecchio alla ditta appaltatrice.

Si delibera che una speciale risoluzione concordata fra i commissari sarà inserita fra le deliberazioni speciali.

Alle ore 13, rimandata la lettura del verbale, è tolta la seduta.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

#### Verbale n. 224.

7 novembre 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle ore 15.

Si continua ed esaurisce l'esame degli elenchi delle rinnovazioni degli uomini politici, al fine e coi criteri di massima e metodo precedentemente esposti.

Venuta in esame la posizione relativa all'onorevole Tecchio, il Commissario Pellegrini si allontana dalla Sede della Commissione e ritorna dopo compiuto.

L'esame della esposizione cambiaria dell'onorevole Di San Donato dà luogo a speciali osservazioni come partite tenute in sospenso presso il Cassiere e per il fatto di avere, mentre era già debitore della Banca Romana, l'onorevole Di San Donato fatto parte di Commissioni Parlamentari chiamate ad esaminare progetti di legge di riordinamento degli Istituti di emissione.

La Commissione:

Visti gli atti della inchiesta;

Visti gli atti e documenti della istruttoria nel processo della Banca Romana;

Udite le dichiarazioni dell'onorevole Di San Donato;

Ritenuto che l'onorevole Di San Donato ritirò dalla Banca Romana nel 1888 e nel 1889 lire 16,000 sopra effetti tenuti in sospeso presso il cassiere e non passati ai registri della Banca, con l'assicurazione che se ne sarebbe atteso il rimborso, senza protesti e senza rinnovazioni fino a che potesse eseguirlo;

Ritenuto che un'altra cambiale per lire 10,000 in data 14 maggio 1891 con scadenza a tre mesi fu in modo analogo ritirata dal cassiere della Banca Romana;

Ritenuto che gli effetti suddetti per la somma complessiva di lire 26,000, ritrovati presso il cassiere all'atto della perquisizione furono allegati al processo;

Pur rilevando che sulla domanda dell'onorevole Di San Donato la cambiale di lire 10,000 fu dalla Banca Romana richiamata dal processo e nel febbraio 1893 venne dal medesimo soddisfatta;

E pur notando altresì che l'onorevole Di San Donato fece pratiche presso la Banca Romana perchè fossero ritirate anche le altre cambiali del 1888 e del 1889;

Considerando che in tale condizione di cose, l'onorevole Di San Donato avrebbe dovuto astenersi dal far parte della Commissione Parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge, per il riordinamento degli Istituti di emissione, presentato il 22 gennaio 1889 e dell'altra Commissione sul progetto di proroga presentato il 28 maggio 1891, per quanto risulti che nessuna azione censurabile vi esercitasse,

disapprova l'operato dell'onorevole Di San Donato e le modalità delle obbligazioni cambiarie sopra riferite.

Esaurito l'esame degli elenchi delle rinnovazioni, è rimandata la lettura del verbale e la seduta è tolta alle ore 21.

Il Presidente  
A. MORDINI.

Il Segretario  
FANI.

**Verbale n. 225.**

8 novembre 1893

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle ore 9 antimeridiane.

È udito l'onorevole senatore marchese Medici (interrogatorio n. 208).

+ - Verb.

Si riprende lo esame di talune posizioni personali rimaste sospese.

Si delibera di invitare a deporre l'avvocato Ignazio Romano.

Si discute se quanto agli ex-deputati debba tenersi ferma la precedente deliberazione in ordine alle sofferenze ed alle rinnovazioni dopo i larghi criterii adottati ed il carattere riconosciuto a questa speciale responsabilità. Ciascuno dei commissari si riferisce in massima alle ragioni da lui adottate quando la Commissione determinò i limiti delle sue indagini; ma, tenendo pure conto dei risultati delle indagini e dei criterii adottati, si riserva di tornare sullo argomento a lavoro completo.

Si delibera di considerare come definitive le risoluzioni adottate e salvo decisione diversa dopo l'approvazione del testo della relazione.

Rimandata la lettura del verbale, la seduta è tolta alle ore 13.

Il presidente  
A. MORDINI.

Il segretario  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 226.**

8 novembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle ore 10.

Si dà lettura del verbale del 2 novembre relativo alla posizione dell'onorevole Nicotera.

Si dà lettura dell'interrogatorio del marchese Medici. (Vedi interrogatorio n. 208).

Dopo breve scambio di idee viene concordata ed approvata la risoluzione che sarà inserita alle deliberazioni speciali. (Vedi Relazione 169-A).

È udito poi l'avvocato Ignazio Romano (vedi interrogatorio n. 209).

Rimandata l'approvazione del verbale, la seduta è tolta alle ore 21.30.

Il presidente  
A. MORDINI.

Il segretario  
PATERNOSTRO.

1)  
Lu

+ 17

— 1. +

192

LV

MC

**Verbale n. 227.**

9 novembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle ore 9.

Si prendono in esame le posizioni personali di alcuni pubblici funzionari tenute in sospenso nei precedenti esami.

Si dà lettura di tutti i documenti ad essi relativi e degli interrogatorii.

La seduta è tolta ad ore 13 dopo approvato il verbale.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 228.**

9 novembre 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta alle ore 15.

Si esaurisce lo esame delle deposizioni dei funzionari e si comincia quello delle posizioni personali dei giornalisti secondo gli atti della inchiesta.

È udito per altri chiarimenti l'onorevole Emilio Giampietro (interrogatorio n. 210); si delibera di non tenere il 10 che la seduta pomeridiana essendovi il funerale del compianto Genala.

Approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 21.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 229.**

10 novembre 1893.

Presenti tutti i Commissari, la seduta è aperta ad ore quindici.

Si determina quali nomi di funzionari siano da includere nello elenco dei sofferenti o dei rinnovatori in base ai criteri adottati dalla Commissione per le sofferenze e per le rinnovazioni viziose.

Si esaurisce l'esame delle posizioni personali dei giornalisti.

Quanto a questi, dato il loro numero non indifferente e la varietà degli sconti, dei quali alcuni minimi, data la impossibilità di una istruzione e contestazione personale com-

pleta per tutti, sceverando pure il rapporto industriale da altro motivo di sconto; visto che nella relazione l'onorevole presidente ha precisato quali i rapporti leciti e quali i meno leciti, la Commissione ha opinato che basti indicare solo alcuni casi a spiegazione di uno stato non sempre sano di rapporti del giornalismo con le Banche.

Vari Commissari avendo osservato che la soverchia estensione di criteri potrebbe oltrepassare il segno e ferire rapporti leciti ed anche necessari, la Commissione si riserva di determinare con deliberazione o con allegato quelle posizioni che la Commissione intende rilevare per l'entità delle somme attribuite alle Banche, per influenza del giornale e per l'importanza delle persone.

Il presidente espone ai colleghi che possono essere sospese le sedute collegiali e che egli procederà al lavoro di revisione della relazione per presentarla poi alla Commissione per la definitiva approvazione.

Il presidente invita la Commissione a riunirsi di nuovo in seduta plenaria il 19 novembre ad ore nove.

Rimandata la lettura del verbale, la seduta è tolta alle ore 21.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 230.**

19 novembre 1893.

Presenti i commissari Mordini, Fani, Pellegrini, Sineo, Suardi, Paternostro, la seduta è aperta alle ore 9.

È data lettura della risposta dell'onorevole Crispi ai chiarimenti chiesti dalla Commissione. (Vedi *Appendice* agli interrogatorii).

Si delibera di udire nuovamente il commendatore Grillo, direttore generale della Banca Nazionale.

Si prende in esame lo speciale allegato alla relazione « sulle immobilizzazioni della Banca Nazionale » redatto dai commissarii per incarico del presidente.

Rimandata la lettura del verbale, la seduta è tolta alle ore 12.

*Il presidente*  
A. MORDINI.

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 231.**

19 novembre 1893.

Presenti tutti i commissari, meno l'onorevole Bovio, la seduta è aperta alle ore 15.

Si procede (ore 16) allo interrogatorio del commendatore Grillo (interrogatorio n. 211).

Si prende in esame una memoria a stampa dei ministri del 1891 intorno alla loro politica bancaria.

Rimandata la lettura del verbale, la seduta è tolta ad ore 20.

*Il presidente*  
A. MORDINI

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale n. 232.**

20 novembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta alle ore 9 ~~matrimoniale~~.

Si riprende in esame la lettera di chiarimenti dell'onorevole Crispi.

Un commissario ne rileva due speciali punti; quello relativo al diritto della Commissione di dare giudizio sopra un debito di un deputato con un Istituto di emissione; l'altro relativo alla condotta dell'onorevole Giolitti verso di lui.

Quanto al primo fa osservare un commissario, i criteri di massima svolti nella relazione dispensano la Commissione da ogni discussione; quanto al secondo non è argomento di esame per la Commissione la quale non ha iniziato le sue indagini relative alla esposizione dell'onorevole Crispi che per quanto le è risultato, come per ogni altra, dalla ispezione dei registri della Banca. La posizione dell'onorevole Crispi del resto è, quanto a questa esposizione cambiaria, tale che la ragione per la quale contrasse il debito e le cause per le quali non ha potuto soddisfare al suo impegno in breve tempo non menomano per nulla la sua correttezza morale. Stabiliti dei criterii obbiettivi e generali troviamo questa esposizione fra quelle che si rinnovano senza minorazione ed è nostro dovere annotarla come le altre.

Varii commissari prendono parte alla discussione.

Si esamina se sia richiesta una deliberazione speciale ovvero il caso rientri fra quelli compresi nell'elenco delle rinnovazioni.

La Commissione delibera che non vi sia da prendere una deliberazione, ma la partita debba figurare fra le rinnovazioni, portando in margine un riassunto di tutte le delucidazioni date dall'onorevole Crispi.

La Commissione procede quindi al lavoro di coordinazione delle diverse deliberazioni speciali quale risulta dalla relazione, riservando la definitiva revisione ed approvazione delle dette deliberazioni alla seduta pomeridiana.

Rimandata l'approvazione del verbale la seduta è tolta alle ore 12 1/2.

*Il presidente*  
A. MORDINI

*Il segretario*  
A. PATERNOSTRO.

**Verbale 233.**

20 novembre 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle ore 15.

Si procede alla lettura della relazione.

Alle ore 20 la seduta è sospesa.

È ripresa alle ore 23 e continuata fino alle ore 2 del giorno 21.

La deliberazione di approvazione è rimandata alla prossima seduta.

È letto ed approvato il verbale.

*Il Presidente*  
A. MORDINI.

*Il Segretario*  
PATERNOSTRO.

**Verbale n. 234.**

21 novembre 1893.

La seduta è aperta alle ore 9.

Presenti tutti i Commissarii si procede alla revisione delle deliberazioni speciali.

Alle 12 e 30 la seduta è sospesa e si riprende ad ore 15.

Esaurita la revisione delle deliberazioni speciali viene approvata all'unanimità la relazione in uno colle deliberazioni speciali. (Vedi Relazione 169-A).

A proposito della deliberazione speciale per l'onorevole Cavallini, l'onorevole Bovio chiede sia inserito al verbale che egli accettando per debito di lealtà e di giustizia la deliberazione dei suoi colleghi, inquanto dagli atti risulta la regolarità bancaria del contratto, pure osserva essere conveniente che i deputati non garantiscano con la loro autorità e con la loro firma gli appaltatori presso gli Istituti di emissione.

L'onorevole Pellegrini chiede sia inserito in verbale che il solo paragrafo della relazione che egli non approva è quello relativo allo avvertimento intorno alle operazioni del tesoro all'infuori delle anticipazioni statutarie della Camera.

L'onorevole Sineo si associa nella riserva dell'onorevole Pellegrini.

La seduta è sospesa alle ore 20.

Alle ore 22 la Commissione torna a riunirsi.

Si rivede e si approva l'elenco dei deputati ex deputati ed altre persone non annotati nei speciali allegati per applicazione di uno od altro dei criteri obbiettivi e generali di esclusione stabiliti dalla Commissione.

Letto ed approvato il verbale la seduta è tolta alle ore 2 del giorno 22.

Il Presidente  
A. MORDINI.

Il Segretario  
PATERNOSTRO.

Verbale n. 235.

22 novembre 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle 9 ant.

Si rivede ed approva l'allegato della relazione relativo alle sofferenze ed i sommari delle giustificazioni a margine di ciascun nome, quali dedotte dagli interessati. (Vedi Relazione 169-n).

La seduta è sospesa alle ore 12.

Alle ore 14 ripresa la seduta si rivede ed approva l'allegato relativo alle rinnovazioni ed i sommari delle giustificazioni a margine di ciascun nome, quali dedotte dagli interessati.

Il presidente invita i commissari a riunirsi nuovamente alle ore 22 per prendere gli

opportuni accordi intorno a quanto si riferisce alla presentazione della relazione.

Ciò stabilito, approvato il verbale, la seduta è tolta alle ore 20.

Il Presidente  
A. MORDINI.

Il Segretario  
PATERNOSTRO.

Verbale n. 236.

22 novembre 1893.

Presenti tutti i Commissari la seduta è aperta alle ore 22.

Presidente pone i seguenti quesiti:

Quando dovrà considerarsi sciolta la Commissione?

Dovrà essa accettare di discutere la propria relazione?

Bovio. Chiede quali siano i precedenti delle altre inchieste e quali quelli dell'ultima inchiesta in Francia.

Sineo. Così li espone:

Occorre tener conto della grande differenza che corre fra il mandato avuto dalla nostra Commissione coll'ordine del giorno Guicciardini e le Commissioni parlamentari di inchiesta sopra argomenti analoghi a quelli che fummo incaricati di risolvere.

La Commissione d'inchiesta sulle Meridionali venne eletta dalla Camera in seguito alla approvazione ad unanimità dell'ordine del giorno Mordini per la nomina di una Commissione parlamentare che proponesse i mezzi per dare soddisfazione alle esigenze della pubblica moralità. Era quindi naturale conseguenza della proposta approvata che non appena la Commissione presentò la sua relazione ne venisse chiesta, come venne difatti, la lettura in seduta pubblica e si procedesse in seguito alla discussione delle conclusioni della Commissione stessa.

I risultati della inchiesta riassunti in dette conclusioni venivano approvati dalla Camera con votazione per appello nominale.

Quanto alla Commissione di inchiesta sui fatti della Regia cointeressata dei tabacchi, il Comitato privato della Camera aveva nominato un Giunta col mandato di proporre alla Camera una Commissione d'inchiesta e stabilirne la procedura. Ed essa presentò alla Camera e la Camera approvò un progetto

di dieci articoli, l'ultimo dei quali stabiliva in seduta pubblica la discussione delle conclusioni.

La Commissione presentò la sua relazione a Camera chiusa ma riferendosi a quell'articolo 10 alla ripresa dei lavori venne per due volte chiesta la discussione delle conclusioni la quale però non ebbe luogo, essendo sempre stata rinviata col pretesto che all'ordine del giorno vi erano questioni più urgenti ed importanti.

Ma di questi precedenti non si può tener conto nel caso nostro perchè il nostro mandato è di accertare le responsabilità politiche e morali in ordine alle Banche e non di presentare delle proposte all'approvazione della Camera.

La Camera è sovrana e può certamente discutere le nostre conclusioni ed anche respingerle ed infiggerci un voto di biasimo.

Ma noi non dobbiamo nè possiamo difendere l'operato nostro, come i giudici non difendono le loro sentenze.

Non dobbiamo dichiararlo *a priori* perchè non appaia neppure lontanamente che vogliamo limitare le prerogative della Camera.

Ma se la Camera intraprenderà la discussione della nostra relazione noi dobbiamo assolutamente astenerci dall'intervenire nella discussione.

**Presidente.** Osserva che tali furono i precedenti ed a lui pure non paiono applicabili alla inchiesta presente. Ad ogni modo egli ritiene che la Commissione non debba intervenire alla discussione del fatto proprio.

Sovrana è la Camera e potrà discutere la relazione e i giudizi della Commissione, ma questa non può farsi nè pubblico ministero nè difesa.

Ha giudicato come la coscienza le ha dettato alla risultanza degli atti ed il suo mandato con ciò è esaurito.

La Camera potrà anche censurare la relazione, i criteri direttivi, i giudizi della Commissione ed il suo operato, ma la Commissione non può, nè deve essere parte in causa a discutere di ciò che ha deliberato procedendo a guisa di un tribunale o di un giuri di onore.

Quanto alla ultima inchiesta francese la relazione e gli allegati furono stampati e distribuiti, ma ancora non vi è stata discussione.

**Bovio** osserva che se la Camera discuterà

la relazione, per necessità di cose la Commissione dovrà difendere il suo operato.

**Pellegrini** sostiene la stessa opinione del presidente.

**Bovio** fa le sue riserve per quanto può concernere la posizione di ciascuno come Commissario o come semplice deputato.

Intende che la Commissione come tale non discuta, ma se la discussione alla Camera trascendesse oltre ai limiti delle censure di carattere obbiettivo sui criterî, sui giudizi, sulle conclusioni della Commissione; trascendesse oltre i limiti della giustificazione personale che ciascuno dei nominati dalla Commissione ha diritto di fare; la discussione avesse carattere di censura personale, carattere subbiettivo, non accetta che ciascuno di noi non si difenda: non sarebbe solo il suo diritto, ma anche il suo dovere.

**Pellegrini** replica dicendo che non crede che si avvererà l'ipotesi dell'attacco personale, avendo la Commissione agito collettivamente.

**Suardi** ritiene anch'egli che la Commissione non debba accettare discussione. Crede che la Camera stessa non discuterà la relazione o la discuterà in determinati e ristretti limiti intendendo come una discussione illimitata in argomento così grave e delicato, di carattere personale, darebbe nuovo alimento a tuttociò che la Camera ha appunto voluto risolvere mediante la Commissione di inchiesta.

Ritiene che la Commissione appena avrà presentata la relazione, di fronte alla Camera debba considerarsi sciolta. Essa continuerà a riunirsi solo pel disbrigo del lavoro materiale, per la enumerazione degli atti e la stampa della relazione, se la Camera deciderà di stamparla.

**Paterno** non crede opportuno di sollevare come questione la pregiudiziale se una Commissione parlamentare, anche d'inchiesta, possa ritenersi sciolta prima di una qualche deliberazione della Camera, per la quale cessi la sua ragione di esistere.

Su ciò, se non altro per spiegazioni che fossero richieste intorno a documenti od altro, la Commissione di fatto dovrà procedere come se non si considerasse sciolta.

Quanto all'accettare o no la discussione, per quanto io non mi dissimuli che possa sostenersi che una Commissione parlamentare, anche d'inchiesta, anch'è giudicante, sia altra cosa di un tribunale o di un giuri, e non

10a  
 possa sottrarsi a dare le ragioni, alla Camera che le chieda, di ogni sua deliberazione: pure accetto che il nostro presidente dichiari che non accetteremo la discussione.

Lo accetto perchè il solo modo di cooperare ancora a che la Camera non continui in uno stato di agitazione ed in una serie di discussioni esaurienti di ogni sana energia ed infeconde, mentre tutte le sue forze e tutto il suo tempo è dovuto a provvedere allo stato economico e finanziario del paese.

Credo che la Camera comprenderà di quanto dolore sia stato per noi pronunziare una sola parola di censura e come quindi sia stata ponderata col desiderio in noi sempre vivo di sottrarsi a compito così ingrato; che la Camera comprenderà le alte ragioni morali e politiche che le consigliano di troncane ogni ulteriore discussione e ad ogni modo noi, agendo come il nostro presidente consiglia, compiremo, come un dovere, anche il sacrificio di tacere se fossimo censurati, tenendo a cuore più il bene pubblico che la nostra facile difesa.

Su proposta del presidente si delibera:

di non accettare discussione, considerandosi la Commissione sciolta, come è detto nel testo della stessa relazione, colla presentazione di questa;

di presentare la relazione e gli elenchi allegati (elenco dei sofferenti e dei rinnovati) in plico suggellato al presidente della Camera;

di non fare dichiarazione alcuna in ordine alla procedura che vorrà seguire la Camera per prendere conoscenza della relazione, degli allegati e degli atti dell'inchiesta.

Rimandata la lettura del presente verbale, la seduta è tolta alle ore 3 del giorno 23 novembre corrente.

Il presidente  
A. MORDINI.

Il segretario  
PATERNOSTRO.

### Verbale n. 237.

23 novembre 1893.

Presenti tutti i commissari, la seduta è aperta a ore 9.

Si procede alla lettura ed approvazione di tutti i verbali non ancora approvati.

La seduta è sospesa a ore 12 e ripresa a ore 14.

Il presidente mette in discussione: quali atti la Commissione creda che possano essere pubblicati quando la Camera reputasse di rilasciare alla Commissione la scelta degli atti da stampare.

Dopo varia discussione, la Commissione unanime delibera che gli atti da pubblicare siano:

la relazione e i documenti alla stessa allegati, cioè gli elenchi delle sofferenze e delle rinnovazioni ripetute;

l'estratto di alcune immobilizzazioni;

la nota per spese di giornali presso la Banca Nazionale.

La Commissione ritiene inoltre che non si debba compilare altra simile nota per la Banca Romana poichè già esiste la copia dell'allegato n. 16 della perizia, negli atti dell'inchiesta, il quale però essendo documento di processo ancora non giudicato, non può essere reso di pubblica ragione.

Ritiene infine che per gli altri Banchi nulla è in proposito di questo argomento emerso che renda necessaria una speciale indagine ed uno speciale allegato.

Dopo ciò i commissari firmano la relazione e gli elenchi allegati.

Il presidente chiede in secondo luogo alla Commissione quali atti dell'inchiesta crede la Commissione depositati all'ufficio di Presidenza della Camera debbano rimanere a libera visione degli onorevoli deputati.

La Commissione unanime delibera che tali siano:

- 1° I verbali della Commissione;
- 2° I verbali delle deposizioni orali (Interrogatori);
- 3° Le risposte date in iscritto da quelli, cui la Commissione si rivolse per lettera;
- 4° I documenti tranne quelli di cui appresso.

Il presidente chiede alla Commissione quali siano le produzioni che essa ritiene doversi consegnare in pacco sigillato con invito a volerne effettuare il deposito e la custodia nell'archivio segreto della Camera, senza che ne venga data comunicazione ad alcuno.

La Commissione unanime risponde che tali documenti sono i seguenti:

a) gli elenchi delle sofferenze consegnati dal Governo alla Camera e da questa trasmessi alla Commissione in pacco sigillato;

b) le informazioni e gli stati nominativi chiesti dalla Commissione e ad essa affidati,

riguardanti rapporti per ragione privata e sui quali la Commissione portò già il più rigoroso e diligente esame.

Il presidente chiede come e quando si debba fare la restituzione degli atti originali comunicati alla Commissione da pubblici uffici governativi e bancari o di privati: atti che la Commissione ha quindi l'obbligo di restituire.

La Commissione unanime delibera che per gli originali dei quali si abbia tempo di fare la copia sia da eseguire la consegna della copia con le produzioni di cui alla deliberazione numero due, restituendo senz'altro gli originali.

Quanto agli altri originali per intanto sa-

ranno compresi con la produzione stessa salvo la restituzione ad opera della Presidenza della Camera nel più breve termine possibile.

Alle ore 17 i segretari Paternostro e Fani per incarico della Commissione vanno a consegnare al presidente della Camera in plico suggellato la relazione e gli allegati.

Letto ed approvato il verbale il presidente in esecuzione delle deliberazioni prese nel giorno 22 novembre corrente dichiara sciolta la Commissione, invitando i commissari a provvedere all'esecuzione delle soprariferite deliberazioni.

Il presidente  
A. MORDINI.

Il segretario  
FANI.

*in mezzo*



Camera dei deputati  
Archivio storico